Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 18 gennaio 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 15 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 p. p. (Partecipazioni L. 3150-6300 p. p.)

LA NEVE HA CESSATO DI CADERE, NUBIFRAGI E MAREGGIATE NEL MERIDIONE

Il maltempo dà tregua al Nord Al Sud arriva il colpo di coda

Una morale sotto la neve

MILANO — Il ministro dei Trasporti e i sindaci di Roma e Milano ricorderanno il 1985 come «l'anno del nevone», per dirla con le parole di Amarcord. Un nevone di destra, caduto a pochi mesi dalle elezioni amministrative, per offrire inedite occasioni di critica agli oppositori (come se quelle già note non bastassero), fatto apposta per dare il colpo di grazia alla faccia efficientistica dell'amministrazione di sinistra.

Certo, a giudicare da quello che si è visto e sopportato nelle stazioni, nella capitale politica d'Italia e in quella economica, è facile supporre che la nevicata abbia sottratto qualche voto a Signorile, Vetere e Tognoli, pur tenendo conto dell'eccezionalità del cataclisma. Perché proprio di cataclisma — nel significato etiomologico di «diluvio» — si è trattato, come di tanto in tanto accadde nel corso dei secoli, segnati dalle macerie di tanti sontuosi regni che furono cancellati non da nemici interni ma da inondazioni, siccità, terremoti o da invasori sospinti dalla fame e dal freddo.

La neve dunque è una minaccia antica e anacronistica per una civiltà che ha imparato a proteggersi dall'acqua e dal fuoco, dal vento e dalle tempeste. Ma tutto è calcolato e predisposto sulla presunzione che il pendolo della temperatura oscilli nel breve arco di una manciata di gradi, al di sopra del −1 del congelamento e al di sotto del +100 dell'ebollizione. Se il pendolo del freddo e del caldo allunga appena un poco le sue oscillazioni, sfioriamo subito la paralisi, ci assale la paura. E basterebbe un click che spostasse di qualche grado l'asse terrestre o allargasse le macchie solari, perché anche noi, con tutti i nostri grattacieli e macchinari, venissimo spazzati via.

Proprio i sussidi più raffinati e moderni sono stati messi k.o. dalla vecchia, semplicissima neve. È vero, i satelliti meteorologici, questi nuovissimi calli celesti hanno continuato ad annunciare dallo spazio che sarebbe nevicato ancora e il computer, elaborando quei dati, ci ha precisato dove e quando. Ma a che cosa è servito? I jet che, tempo permettendolo, volano a distanza supersonica e cancellano lo spazio sono rimasti a poltrire negli aeroporti trasformati in un pack polare. Mi hanno detto — ma forse è soltanto una barzelletta maligna e plausibile — che quando fu chiaro che a Fiumicino, trasformato in un lastrone di ghiaccio, era impossibile scendere e decollare, la direzione lanciò via radio un S.O.S. all'aeronautica militare per ottenere immediatamente tonnellate di sale. La risposta fu pronta e soddisfacente: non so da quale aeroporto decollò immediatamente un Hercules gonfio di sale. Ma giunto sul cielo di Fiumicino, descrisse qualche ampio cerchio e tornò indietro appunto per l'impossibilità di atterrare prima della salatura.

Gli scambi ferroviari un tempo girati a mano, ora sono governati da apparati elettronici e dotati di «scaldiglie» purché, come invece è imprevedibilmente successo la coltre di neve non superi i 25 centimetri e la cabina di comando non vada in tilt. Le automobili garantiscono alte velocità, tenuta perfetta e ogni comfort ma solo sull'asfalto liscio. Ora giacciono sotto coltroni di neve come animali preistorici fulminati dalla glaciazione o marciano a fatica grazie alle catene, cioè a un'invenzione che risale agli assiro-babilonesi.

Nei palazzoni con riscaldamento centrale e aria condizionata, se è scoppiata la caldaia si è dovuto ricorrere agli antichi maglioni e ai collaudati paltò. Quanto ai pedoni, essi hanno potuto muoversi con un minimo di rischio soltanto grazie alla segatura, alla pula di riso, e al sale sparsi spesso per iniziativa privata, sui crostoni gelati, tutte scoperte anche queste precedenti all'invenzione dei circuiti integrati. Vien da sorridere pensando ora a tutti i padri che a Natale hanno regalato ai loro figli intelligenti un computer perché si preparassero, giocando, a un futuro di manager dell'informatica: in questi giorni i giovani ingrati hanno preferito divertirsi con le palle di neve.

Forse è per questo che la neve, a differenza della pioggia, ci rende euforici nonostante i disagi e purché non si abbiano mansioni di ferroviere, tranviere o portinaio: essa ci riporta all'infanzia, alla chiusura forzata delle scuole, al Natale, ai pupazzi, ai giochi. Non sentirete mai un bambino dire «oh che bello, piove!», ma «oh che bello nevica!» sì. In conclusione se abbiamo superato o stiamo superando il trauma del nevone, è perché abbiamo messo da parte i robot e abbiamo riscoperto comportamenti e attrezzi antichi quanto la neve, quali le scope e le pale, lubrificate con olio di gomiti, come mostrano tanti documenti televisivi.

Qual è la morale del discorso? Sempreché un nuovo cataclisma nevoso non impedisca l'uscita di questo giornale e quindi la lettura dell'articolo che sto finendo di dettare per telefono (la strada ghiacciata mi ha sconsigliato di raggiungere i posti da dove potrei trasmetterlo per Infotec o telescrivente), vorrei dire che il nevone ci ha ammonito a non essere troppo presuntuosi, troppo sicuri di noi e delle nostre invenzioni e istituzioni, comprese le amministrazioni comunali e il ministero dei Trasporti.

Guglielmo Zucconi

A PAGINA 4
Vittime e dispersi

Allarmante il bilancio dei danni - Via libera per forniture straordinarie di combustibili

ROMA — Si profila lungo e grave l'elenco dei danni che la neve al Nord, gli acquazzoni e gli allagamenti al Sud stanno provocando all'agricoltura e alle industrie. Sono almeno duemila le persone rimaste senza lavoro nel Veneto. Parecchie aziende lombarde sono in crisi per la difficoltà di rifornirsi e gli operai sono stati messi in cassa integrazione. In Basilicata i fiumi hanno raggiunto il livello di guardia invadendo le campagne. In tutta la regione l'acqua è alta almeno 30 centimetri e sembra aver compromesso le coltivazioni di ortaggi.

In Calabria, una violenta mareggiata sulla costa jonica ha costretto decine di famiglie a evacuare le case coloniche; vicino Catanzaro decine di imbarcazioni sono affondate; in provincia di Reggio Calabria — sulla costa tirrenica — sono state invece risucchiate dal mare.

In Sicilia, nel Ragusano, il fiume Irminio è straripato per le violentissime piogge di queste ultime ore ed ha interrotto la statale 194. Una tromba d'aria, nella stessa zona, ha poi distrutto centinaia di serre. Un ponte sul fiume Gela è crollato, ma per fortuna non ci sono vittime.

La petroliera «Giorgione» di 21 mila tonnellate, di Gibilterra, si è incagliata nella rada di Santa Panagia, a Siracusa. I ventotto componenti dell'equipaggio della «Giorgione», che viaggiava scarica, sono riusciti a raggiungere il porto mettendosi in salvo.

Il tempo, comunque, anche se lentamente va migliorando al Nord. Nevica per lo più in alta montagna e solo il Trentino è sotto un manto di neve alto un metro e mezzo. Ma non è paralizzato: i trasporti funzionano quasi regolarmente, le strade statali sono percorribili (con catene), i mezzi pubblici sono in funzione in tutte le province. Solo molte scuole rimangono chiuse.

Migliora, intanto, la situazione dei trasporti. Alla stazione centrale di Milano sono stati ripristinati i collegamenti con il Sud e il traffico ferroviario, anche se con ritardi, procede abbastanza bene in tutta la penisola. Difficoltà ci sono però a Bologna, dove la neve ha raggiunto il 90 centimetri d'altezza. Tuttavia gli itinerari Nord-Sud — nel capoluogo emiliano — sono garantiti dall'impegno costante di personale ferroviario e militare.

C'è da segnalare anche un provvedimento deciso dal ministero dell'industria: potranno essere intaccate le scorte di molti minerali. Il ministro Zamberletti, che aveva sollecitato tale iniziativa, ha inviato un telegramma ai prefetti del Nord-Italia, tra cui Trieste, perché chiedano alle direzioni delle raffinerie e ai depositi di oli minerali di assicurare prestazioni di lavoro straordinarie dei loro dipendenti per il regolare svolgimento delle operazioni di fornitura dei prodotti petroliferi anche nei giorni di sabato 19 e domenica 20 gennaio.

Anche il Friuli-Venezia Giulia sta tornando alla normalità, grazie alla tregua concessa dal maltempo. Oggi riaprono le scuole e le strade in pianura sono quasi tutte percorribili senza catene. I tecnici della Regione hanno anche tracciato un primo bilancio dei danni all'agricoltura che sono rilevanti soprattutto per quanto riguarda le coltivazioni di viti e ulivi. Purtroppo nel bilancio del maltempo va inserita anche una vittima, sia pure indiretta. Si tratta di un pordenonese caduto a causa della neve con un trattore in una vasca di allevamento di trote. L'uomo, travolto dal grosso mezzo, è morto annegato.

IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLA SEDE SPI

Prodi a febbraio a Trieste con le iniziative dell'Iri

Prospettive in campo tecnologico - Interventi Italstat - La produzione cantieristica

ROMA — «Verso la metà di febbraio sarò a Trieste. Il mio viaggio ha uno scopo ben preciso, quello di presentare alla città una serie di proposte e di iniziative che l'Iri ha individuato nell'area giuliana. L'occasione mi permetterà di inaugurare ufficialmente l'agenzia locale della Spi, la nostra società finanziaria che promuove lo sviluppo industriale».

Romano Prodi ci parla di Trieste e Gorizia. È appena rientrato da Parigi, dove si è incontrato con il ministro francese per lo sviluppo industriale Edith Cresson. Fra i temi dell'incontro le difficoltà in sede Cee per gli aiuti al settore siderurgico in crisi.

Nell'area più irizzata d'Italia, l'Istituto svolge d'obbligo un ruolo strategico primario. È in considerazione di questo ruolo, oltre che della «specialità di frontiera» del Friuli-Venezia Giulia, che l'Iri ha accettato di intavolare — caso unico in Italia — una trattativa a tre con Regione e sindacati.

È in questo contesto che la visita ufficiale del presidente dell'Iri a Trieste assume un rilevante significato. L'entrata in campo della Spi era stata infatti annunciata ufficialmente dal presidente del Consiglio nella sua recente visita al capoluogo regionale. L'apertura della sede costituisce ora il saldo puntuale di una promessa e al tempo stesso un'occasione di rilancio. Ma l'impegno dell'Istituto è in questo momento attivo anche su altri fronti. Ne parliamo con il professore.

— *È vero che esistono contatti per una serie di incontri imprenditoriali fra il settore pubblico e quello privato?*

«Direi che siamo ancora nella fase di approfondimento e di valutazione delle possibili iniziative private, ma non nascondo che esistono progettualità private che dovrebbero, con il supporto finanziario e organizzativo della Spi, dare un significativo impulso all'economia della regione».

— *Quali le strade da battere?*

«La tecnologia è il miglior supporto per uscire dalla crisi. Per i riflessi sull'economia locale verrà costituito un nucleo promotore fra Spi, enti e associazioni locali, di un "Business and innovation center" (Bic), che ha lo scopo di promuovere iniziative imprenditoriali a carattere innovativo».

— *E sul fronte Finsiel, la Finanziaria per i sistemi informativi elettronici?*

«Il gruppo Finsiel è impegnato in un programma di espansione delle strutture e degli organici dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia, società in compartecipazione con la Regione. Anche con queste iniziative penso che si potranno trovare nuove formule per l'occupazione».

— *Si è parlato anche di un intervento dell'Italstat, la società per le infrastrutture e l'assetto del territorio.*

«Posso confermare il contributo del Gruppo per gli interventi sul territorio. L'Italstat si impegna ad assumere un ruolo propulsivo. Tutto ciò, bene inteso, nell'ambito di un approccio globale ai problemi del territorio, che coaguli anche le forze locali».

— *Come potrà articolarsi l'intervento dell'Italstat?*

«Investirà la progettazione e l'organizzazione generale, nonché l'eventuale coinvolgimento di gruppi privati di importanza nazionale e internazionale. Una particolare attenzione sarà posta nell'individuazione tempestiva di appropriati strumenti giuridico-operativi. Verrà attivato un complesso di gruppi di lavoro, misto Regione-Iri, che consentirà di sviluppare ulteriormente le diverse opportunità e valorizzerà l'organica cooperazione con le autorità e gli operatori locali».

— *Professore, a Trieste si è trasferita la direzione generale della Nuova Fincantieri. Non se ne vedono ancora i vantaggi concreti. Faremo la parte della Cenerentola?*

«Lei sa quanto è problematico avere un punto di riferimento nel panorama di questo settore. È stato difficile portare la sede dalla capitale, tanto più che i concorrenti erano numerosi. Alla sede centrale spetta il ruolo di coordinamento, di guida: ma questo non vuol dire certo un trattamento preferenziale per l'area giuliana nell'assegnazione delle commesse. Con i sindacati è in corso da più di un anno un serrato confronto sul riassetto delle strutture cantieristiche nel nostro Paese: in quest'ottica va affrontato il discorso delle commesse che, comunque, con l'auspicabile ripresa dei traffici, verrebbero equamente ripartite fra tutti i centri operanti».

— *Vuole dirci qualcosa della commessa Micoperi?*

«La trattativa è piuttosto rilevante ed è ancora in corso. Dobbiamo affrontare una serie di valutazioni sia sul piano tecnico-finanziario sia sul piano tecnologico. L'importo è di diverse centinaia di miliardi e si tratta di una fornitura di rilevanza mondiale, sia sul piano tecnico sia sul piano economico. Si confida di concludere la valutazione entro la fine del mese e di certo c'è che il cantieri di Monfalcone avranno un ruolo rilevante nella ripartizione del lavoro, stante la qualità del cantiere giuliano per la realizzazione di commesse con quelle caratteristiche. Si tratta, infatti, di una "nave-officina" (dizione che preferisco a quella che può sembrare riduttiva di piattaforma) di grande dimensione e, quindi, adatta all'ampiezza del bacino di Monfalcone. Se questa commessa andrà in porto possiamo dire che da noi verrà costruita la più grossa nave-officina con queste tecnologie e queste dimensioni. Speriamo che questo compito tocchi a noi. Certo faremo il possibile e l'impossibile perché accada».

Paolo Rumiz

Craxi chiede i documenti sulle stragi e i segreti

ROMA — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario generale del Cesis, prefetto Sparano e gli ha chiesto di acquisire presso i servizi di informazione e di sicurezza, tramite la segreteria del comitato, i documenti sui quali, in occasione di processi per strage, venne opposto a suo tempo il segreto di Stato.

A sera una nota di Palazzo Chigi ha fatto rilevare che l'accertamento disposto costituisce una indicazione che la presidenza del Consiglio è orientata verso una utilizzazione del segreto di stato solo nei casi strettamente indispensabili.

AMMINISTRATIVE E SORTITE DEL PCI

Giunte di maggio: parte la battaglia

ROMA — Dc e Pci sono stati i più solleciti a cominciare la battaglia preelettorale per le prossime consultazioni amministrative di maggio. E come prologo di questa che si preannuncia come una battaglia senza esclusioni di colpi, socialisti e socialdemocratici sono passati all'attacco e hanno fatto cadere la giunta comunista di Torino che proprio ieri ha dovuto rassegnare ufficialmente le dimissioni. **(Il servizio a pagina 2)**

«Contrordine, compagni», diceva Guareschi parlando delle capriole del Pci dei suoi tempi, che sono anche i nostri, avendo il partito comunista conservata intatta la sua capacità trasformistica in funzione della conquista e della conservazione del potere.

Demonizzati sino a qualche giorno fa insieme con Craxi nientemeno che come spettatori o complici delle stragi terroristiche che sarebbero eseguite o commissionate in Italia dagli americani e da altri alleati, i dc sembrano improvvisamente tornati a essere per il Pci interlocutori politici degni del massimo riguardo. Sembrano diventati, o ridiventati, possibili alleati dei comunisti sulla strada locale, ma forse anche nazionali, di quell'alternativa tante volte presentata da Natta come trasferimento forzato della Dc all'opposizione.

Nell'annunciare o illustrare questo ennesimo contrordine, Zangheri e Occhetto hanno evocato ieri in una conferenza stampa persino la «rivoluzione copernicana».

Che cosa è accaduto di così sconvolgente, di così importante da riscoprire le qualità e le potenzialità dello scudo crociato? Nulla. E' soltanto accaduto che i socialisti e i socialdemocratici hanno fatto cadere la giunta comunista di Torino, il cui sindaco Novelli proprio ieri in un'intervista alla «Stampa», in perfetta sintonia con Zangheri e Occhetto, lamentava «il congelamento dei valori della tradizione cristiana torinese solo per un problema di linea astratta, di schieramento». E piangeva sul dramma di una città che rischierebbe di perdere la guida comunista proprio mentre «sono in ballo sei milioni di metri quadri di territorio da ridisegnare». Sono parole testuali di Novelli.

La disinvoltura è tale che persino il vicesegretario democristiano Bodrato, piemontese, certamente non sospettabile di anticomunismo preconcetto, è rimasto disorientato e ha riconosciuto l'impossibilità di «correre dietro agli umori del Pci», vista anche la rapidità con la quale essi cambiano.

In polemica con quanti auspicano la ripresa di una reale evoluzione del Pci, Zangheri ha assicurato ieri che «la pelle del partito comunista non cambia». Si vede. E' la pelle di un elefante. I suoi sessantaquattro anni sembrano seicentoquaranta. E' un partito pietrificato dalla caccia al potere. E pretende con il suo sfacciato trasformismo, che è veramente da primato, di dare lezioni di coerenza e di «diversità» agli altri.

Francesco Damato

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO ORLANDO

Scatta l'emergenza prezzi Il governo corre ai ripari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'allarme è già scattato. Nei primi giorni del mese di gennaio molti prezzi di generi alimentari hanno subito dei vistori aumenti.

La spiegazione legata alle condizioni atmosferiche con l'ondata di gelo che ha coinvolto tutta la nostra penisola, non basta a giustificare i rincari. Il problema del contenimento dei prezzi, sarà vagliato oggi nel corso della riunione del consiglio di gabinetto che ha all'esame la situazione economica e che discuterà l'ampio documento che il ministro del Tesoro Goria ha inviato nei giorni scorsi al presidente del Consiglio Craxi.

Il ministro dell'industria, Altissimo, conta di riuscire anche per l'85 ad attuare un accordo tra produttori e commercianti per evitare rincari superiori al tasso d'inflazione.

In una intervista al nostro giornale il presidente della Confcommercio Giuseppe Orlando ritiene però che stavolta l'intesa dovrà avere basi diverse e impegnare di più i produttori al rispetto dei vincoli.

«*Non si può scaricare tutto sul commercio al dettaglio* — afferma Orlando — *e l'inflazione nel 1984 è stata contenuta è gran parte merito nostro, i prezzi al consumo sono aumentati meno dei prezzi all'ingrosso a tutto svantaggio delle imprese commerciali. Per il futuro non potrà però essere così, i margini si sono molti ridotti*».

Orlando smessi i panni dell'agitatore contro il decreto Visentini, «*noi non facciamo guerre sante o di religione, ma battaglia di interesse e molti risultati li abbiamo ottenuti*» adesso cerca di allontanare il sospetto che possa innescarsi da parte dei commercianti una rivincita sulle istituzioni sul versante dei prezzi.

«*Noi* — ci dice ancora Orlando — *continueremo a dare anche nel 1985 il nostro contributo, così come è avvenuto nel 1984 ma non dipende solo da noi. Ci sono due questioni che debbono essere affrontate. Prima di tutto notiamo con preoccupazione una tendenza all'aumento di tariffe pubbliche e dei servizi, e in secondo luogo c'è ancora la questione irrisolta del Costo del lavoro, problema che riguarda da vicino anche le aziende commerciali che complessivamente hanno circa un milione e ottocentomila dipendenti. Nel 1985 il costo del lavoro nel nostro settore aumenterà dell'11 per cento. 4 punti in più del tasso d'inflazione programmata. Pretendere soltanto da noi una tenuta è pura follia. Noi siamo in prima linea, ma più di tanto non possiamo tenere*».

— Voi vi impegnerete con Altissimo?

«*Noi la nostra parte siamo disposti a farla, ma chiediamo maggiori garanzie rispetto al passato. Non accettiamo che il commercio sia il grande controllato, mentre ci deve essere il coinvolgimento di tutti i settori a cominciare da quello pubblico*».

— Così però mettete le mani avanti; non è per caso la vostra una ripicca?

«*Proprio no, vogliamo che ciascuno faccia la propria parte. Siamo un settore in espansione, l'unico in grado di offrire prospettive di nuove occupazioni per i prossimi anni, chiediamo di non essere penalizzati oltre misura. I sindacati ci hanno accusati di essere dei grandi evasori, però vogliamo ora superare quelle polemiche e guardare al futuro e trattare*».

— Non c'è il rischio che passato il periodo delle serrate vi rifarete in qualche modo sui prezzi?

«*Noi siamo una forza responsabile e, ripeto, lo abbiamo dimostrato; abbiamo lottato contro il progetto Visentini e alcuni risultati li abbiamo ottenuti. C'è insomma ancora bisogno di ulteriori modifiche. Noi non siamo un movimento politico e non facciamo la guerra alle istituzioni, chiediamo soltanto che il pacchetto fiscale sia un mezzo per combattere l'evasione fiscale e non per danneggiare le imprese commerciali. Nel 1984 Craxi ci ha dato atto di aver contribuito a contenere il tasso di inflazione, noi continueremo a fare il nostro dovere, non accettiamo di essere sul banco degli accusati*».

Martedì i buoni propositi non solo dei commercianti, di contenere i prezzi nel 1985 entro il 7 per cento, saranno messi alla prova dal ministro Altissimo che convocherà una riunione di industriali e commercianti allo scopo di raggiungere un nuovo accordo per il contenimento di alcuni prodotti. L'obiettivo è quello di un accordo come nel 1984, che a giudizio unanime ha dato un buon risultato.

Giuseppe Sanzotta

Domani con «Il Piccolo» la cartella «SuperBingo»

Domani sabato 19 il lettore del «Piccolo» acquistando il giornale riceverà anche una cartella del gioco a premi SuperBingo che gli farà compagnia per le prossime dieci settimane.

Come i lettori avranno visto nei giorni scorsi, giocare è facilissimo: è sufficiente comprare tutti i giorni «Il Piccolo» e controllare se i numeri pubblicati giornalmente sono contenuti anche nella cartella in suo possesso. Per evitare probabili contestazioni è meglio che il lettore tracci un cerchietto intorno al numero uscito in modo da avere la possibilità di un rapido controllo al momento della vincita.

Completati i quindici numeri della cartella il lettore si affretti a telefonare ai numeri 771741 o 766937 (prefisso 040 per chi chiama da fuori Trieste) e saprà quale dei trenta premi in palio ogni settimana avrà vinto.

ABBIAMO INTERVISTATO NELLA CAPITALE AUSTRIACA IL LEGGENDARIO CACCIATORE DI CRIMINALI NAZISTI

Wiesenthal: «Per me Reder è un assassino e non va liberato»

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — L'appuntamento è alle 10 in un appartamento di un anonimo palazzo nel primo distretto di Vienna. Lì, al secondo piano, ci sono gli uffici del Centro di documentazione ebraica, da dove Simon Wiesenthal, il leggendario cacciatore di nazisti, dirige e coordina le sue indagini in tutto il mondo.

Non facciamo in tempo a cercare il campanello che un agente della polizia austriaca, armato di tutto punto, si avvicina a noi senza smettere di parlare nel suo walkie-talkie. Gli diciamo subito che siamo attesi da «Herr Wiesenthal». Ci crede sulla parola anche perché — ne siamo certi — sarà stato avvertito del nostro arrivo: «Secondo piano, a destra, non potete sbagliare...».

Prendiamo l'ascensore e dopo pochi istanti siamo davanti alla porta indicata. Non è una porta normale, sembra l'ingresso di una cassaforte. C'è una telecamera che spia i nostri movimenti. Suoniamo. Da un altoparlante sentiamo una voce che ci domanda chi siamo e cosa vogliamo. Rispondiamo, e dopo alcuni secondi entriamo nel regno del nemico numero uno degli aguzzini degli ebrei.

L'appartamento non è molto grande, due stanze, una un po' più piccola. Da quest'ultima sentiamo qualcuno parlare animatamente in tedesco. La signora che ci ha accolto — probabilmente una delle segretarie — ci prega di attendere un attimo: «Herr Wiesenthal sta telefonando».

Mentre aspettiamo ci guardiamo attorno. Sembra di essere in una pinacoteca: tutte le pareti sono tappezzate di attestati e riconoscimenti di ogni parte del mondo.

Ancora pochi minuti, poi sentiamo un «Shalom» e il rumore della cornetta che con un certo vigore viene rimessa al suo posto. La porta si apre e Simon Wiesenthal ci invita a entrare nel suo studio.

È un uomo di media statura, un po' in carne, elegantemente vestito. Lo sguardo è profondo e indagatore. Tutto sommato ha più del manager di una grande industria che del segugio. Comunque non dimostra i suoi 76 anni (li ha compiuti il 31 dicembre).

La biblioteca, che occupa tutta la parete di sinistra, è piena zeppa di volumi, trattati, dossier e documenti sul periodo nazista, periodo che ha letteralmente cambiato l'esistenza di Wiesenthal: da architetto, infatti si è trasformato in una specie di poliziotto. Non si tratta, comunque, del prezioso archivio (sembra vi siano raccolti oltre 40 mila nomi) conservato in un luogo più sicuro.

Ci sediamo su due vecchie poltrone sistemate proprio davanti alla scrivania. Fuori nevica e fa freddo. Il nostro interlocutore è perfettamente a suo agio: è abituato a ricevere giornalisti. Cominciamo.

— In Italia, in questi giorni, si è parlato e si è scritto molto sull'eventuale anticipata liberazione, sia pure di sei mesi, dell'ex maggiore delle «Ss» Walter Reder, accusato e condannato per la strage di 1830 persone a Marzabotto.

Per me Reder è un assassino e basta. Non è importante sapere se ha ammazzato 17 o 1800 persone. Ho visto le lettere a questo riguardo. Per oltre trent'anni è stato zitto, non ha mai detto «Sono colpevole», «Mi sento colpevole», «Mi dispiace per quello che ho fatto». Solo ora, sei mesi prima di essere liberato, fa il pentito. Io non gli credo. Poteva farlo prima, molto prima. Aveva tutto il tempo che voleva.

— Lei ha mai perdonato un criminale nazista?

Perdono un uomo che commette un delitto contro di me, non ho mai perdonato qualcuno che abbia commesso crimini contro altri. Non sono autorizzato a farlo. Per quanto riguarda Reder, le uniche persone che hanno il diritto di perdonare, se lo vogliono, sono i parenti delle vittime di Marzabotto.

— Marzabotto ha detto no...

E allora dovrebbe rimanere no.

— Lei, però, una volta ha perdonato un nazista...

Sì, era il responsabile di un campo di concentramento. L'ho trovato e portato davanti a una giuria. In tribunale ha chiesto perdono per i suoi crimini e io ho detto al giudice: «Io lo perdono ma non posso perdonare a nome di quelle persone che oggi non possono venire qui perché lui le ha uccise. Per quel che ha fatto a me lasciate perdere, lo perdono».

— Reder dice e scrive di essersi pentito e di non essere completamente responsabile della strage di Marzabotto...

Perché non fa i nomi degli altri responsabili? Dice solo «altri». Questo è un vecchio trucco nazista: non dicono mai «Sì, io sono colpevole». In tutti questi anni io ho assicurato alla giustizia più di 1100 persone, catturate in diverse parti del mondo. Ebbene di queste soltanto tre hanno detto «Mi dispiace, sono colpevole»; tutte le altre hanno negato dicendo che sono stati «altri», o «Non potete riconoscermi», oppure ancora «I testimoni sono falsi». L'unica cosa di cui si dispiacciono è che i testimoni siano rimasti vivi.

— In tempi diversi e anche recentemente molte autorità austriache (l'ex cancelliere Kreisky, l'attuale cancelliere Sinowatz, il cardinale arcivescovo di Vienna König) hanno chiesto la liberazione di Reder. Perché?

Questa, per loro, è una questione politica, assolutamente una questione politica. Vede, il cardinale, come uomo di Chiesa è sempre per il perdono. Quanto ai politici questa loro presa di posizione mi è sembrata per lo meno strana: infatti il signor Kreisky e il signor Sinowatz non sono mai intervenuti in favore di delinquenti comuni.

— A quarant'anni dalla fine della guerra e, soprattutto, dalla fine delle atrocità nei confronti degli ebrei, lei dà ancora la caccia ai nazisti. Cosa la spinge a continuare su questa strada?

Non è possibile punire adeguatamente quel che è stato fatto nel periodo nazista. Un uomo come Reder ha una sola vita e un numero limitato di anni da vivere: tutti i processi, anche quello contro di lui, hanno un carattere soltanto simbolico, colpevole o non colpevole. Ma la storia dell'uomo è una storia fatta di delitti. Forse anche in questo momento nascono gli assassini di domani. Io lavoro da 40 anni per far sapere ai potenziali assassini dei nostri nipoti che non avranno scampo. Tutte le convenzioni che sono state scritte, compresa quella sui diritti dell'uomo, non hanno assolutamente alcun valore perché dopo venti o trenta anni ci sarà sempre qualcuno che dirà: «Perdonate e non fategli nulla». I nazisti rifugiati in Sud America ancora oggi non possono dormire più di tre settimane consecutive nello stesso letto. Vecchi e malati vivono nell'angoscia di essere catturati. Per me ha valore solo il fatto che questi criminali sappiano di non avere su questa terra un posto sicuro dove vivere.

Carlo Giovanella

DALL'INTERNO

DISPONIBILITÀ A TRATTARE CON LO SCUDO CROCIATO

Per le giunte locali il Pci è pronto a «tradire» il Psi

Ma piazza del Gesù si è affrettata a tranquillizzare i socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Adesso il Pci si dimostra disponibile a trattare con la Dc per la formazione delle giunte locali. Questa posizione, non nuova per la verità, è stata rilanciata ieri da uno dei massimi esponenti del Pci, Zangheri, nel corso di una conferenza stampa dedicata alle prossime elezioni amministrative.

Questa posizione evidentemente sembra essere, più che una reale offerta di collaborazione alla Dc, un avvertimento al Psi. I dirigenti comunisti infatti hanno precisato la preferenza per le giunte di sinistra, non escludendo però a livello locale accordi con la Dc su programmi ben prefissati.

Questa offerta, però, non ha trovato interlocutori. Il segretario della Dc De Mita ieri sera si è recato a Palazzo Chigi anche per rassicurare Craxi. In pratica, De Mita avrebbe rilevato che l'iniziativa comunista è rivolta verso il Psi in quanto non è ipotizzabile un rapporto diretto tra i due maggiori partiti italiani.

In questo modo a giudizio di De Mita, il Pci cercherebbe di riguadagnare verso il Psi quell'egemonia a livello locale, che sta perdendo. In questa situazione, De Mita ha colto così l'occasione per rilanciare il patto preelettorale che servirebbe a sgomberare il campo da tanti equivoci, rendendo vane possibili iniziative dell'opposizione tese a creare dissensi all'interno del pentapartito.

La proposta del Pci, comunque, non sembra aver creato molti problemi. Appena appresa la notizia della conferenza stampa di Zangheri, il segretario democristiano ha affermato: «Sono abituato ai continui cambiamenti di rotta del Pci. Ormai il Pci fa solo proposte utili a se stesso».

Duro anche il giudizio del vicesegretario Bodrato: «Non vedo — ha detto Bodrato — per quale ragione debbo correre dietro ai mutamenti di umore degli esponenti comunisti.

Probabilmente a sollecitare le offerte comuniste è stata una affermazione di Forlani riportata da un settimanale, in cui il vicepresidente del Consiglio avvertiva che in caso di mutamento della linea del Pci sarebbe stata la Dc a trattare. Forlani ha avvertito che una dichiarazione del genere non è stata mai pronunciata da lui.

La Dc, comunque, in vista della consultazione amministrativa è impegnata a rilanciare il patto preelettorale tra i cinque partiti della coalizione governativa per estendere all'indomani della consultazione amministrativa il pentapartito anche a livello locale.

Per il momento la proposta democristiana ha avuto poche risposte positive. Zanone, che ieri ha avuto un lungo colloquio con De Mita, è d'accordo, ma socialisti, socialdemocratici e repubblicani non sono disposti ad accettare patti vincolanti su questo tema anche se da parte del Pri e del Psdi l'intenzione è quella di favorire il più possibile il formarsi di maggioranze pentapartitiche in periferia.

Spadolini, attraverso una nota della «Voce Repubblicana» ripete il suo no alla proposta di De Mita affermando che non sono possibili meccanici trasferimenti.

G. S.

ALLA DIREZIONE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La Dc rilancia l'idea di patti preelettorali

Il segretario De Mita critica il lavoro della commissione Bozzi

ROMA — Riforme istituzionali e politica degli enti locali: questi i due temi discussi ieri dalla direzione Dc sulla base delle relazioni dei responsabili dei due settori, Ruffilli e Sabbatini.

Relazioni e dibattito hanno avuto un filo conduttore comune: la ferma convinzione della Dc che un aspetto fondamentale della riforma istituzionale sia quello di un rinnovato, più chiaro collegamento tra i partiti e l'elettorato, attraverso strumenti che mettano in grado quest'ultimo di scegliere fra alternative non di potere, ma di programma.

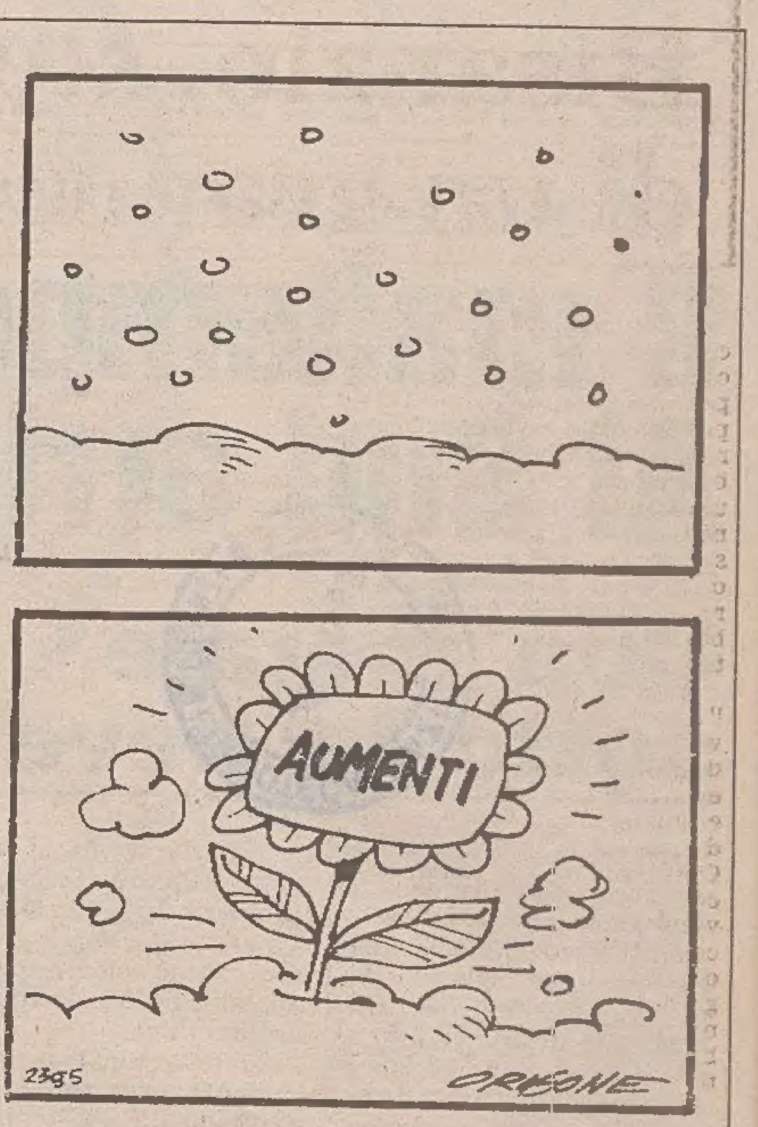
È questa la sostanza della proposta Dc di un accordo preelettorale che, Ruffilli sotto il profilo di riforma generale e Sabbatini sotto quello di politica degli enti locali, hanno ieri ampiamente rilanciato, con il conforto della direzione che ha ribadito la disponbilità alla ricerca di accordi con le altre forze politiche «per l'individuazione degli strumenti che incentivino la massima chiarezza nel rapporto con l'elettorato anche per la formazione della coalizione di governo e stimoli la dialettica democratica fra alternative, non di potere, ma di programma, e consentano ad ogni forza di far valere, al governo o all'opposizione, il consenso ricevuto».

De Mita è intervenuto e ha espresso giudizi sostanzialmente negativi sul lavoro della commissione Bozzi sulle riforme istituzionali.

I membri Dc della commissione — ha detto in sostanza il segretario Dc — collaboreranno alla stesura finale del documento ed esprimeranno consenso alle parti che «contribuiscono alla definizione di una proposta organica per la crescita di una moderna politica delle istituzioni, ma con la esplicita riserva sul fatto che i lavori della commissione non hanno dato una concreta risposta al problema centrale della governabilità».

Insomma, per De Mita la commissione «non ha affrontato la crisi istituzionale a livello di ordinamento, ma si è impegnata alla ricerca di un accordo all'interno dell'ordinamento attuale, più che nel tentativo di dare risposte adeguate ai problemi esplosi».

De Mita ha voluto precisare anche la posizione del partito in merito alle modifiche della legge elettorale. I correttivi sono «necessari al fine di assicurare governabilità e legittimazione» ma mai in contrasto «con i legittimi interessi delle forze alle quali la Dc guarda per realizzare una coalizione di governo».



SUL FISCO VISENTINI REPLICA IN MATTINATA

Irpef: il Pli chiede immediata revisione

ROMA — La richiesta di chiarimenti e di interpretazioni autentiche su alcuni aspetti del decreto fiscale Visentini caratterizza l'attuale fase del dibattito sul provvedimento in corso al Senato.

E' soprattutto la Dc a sollecitare lo scioglimento di alcuni dubbi interpretativi, gli stessi che peraltro impediscono a un gran numero di contribuenti di orientarsi con sicurezza per quale forma di contabilità optare. Tra l'altro, tale incertezza si aggiunge all'urgenza con la quale occorre ottemperare ad alcuni adempimenti amministrativi previsti dal decreto.

Almeno per il momento, non è attesa nessuna circolare esplicativa dal ministero delle finanze, anche perché Visentini sarebbe intenzionato a offrire tutti i chiarimenti in occasione della sua replica, al termine del dibattito generale, prevista per questa mattina.

Intanto, sul fronte dell'Irpef, c'è un'iniziativa del Pli: «Il 1984 è stato l'anno delle misure contro gli evasori fiscali, il 1985 deve essere l'anno delle misure a favore dei tartassati». Così il segretario del Pli, Valerio Zanone, ha aperto una conferenza stampa nella quale è stata illustrata la proposta di legge liberale per la riforma dell'Irpef.

L'iniziativa muove dalla considerazione che l'inflazione ha prodotto effetti «mostruosi» sull'Irpef e che quindi «sia necessario un intervento urgente, fin da quest'anno, per l'immediata correzione delle aliquote». Per il 1985, la proposta liberale prevede la riduzione di un punto percentuale per i primi due scaglioni di reddito, e di due punti per tutti gli altri.

«Ciò comporta — ha detto Zanone — una riduzione dell'incidenza delle aliquote in linea con il tasso di inflazione programmato del sette per cento». Per quest'anno l'iniziativa del Pli indica altre due innovazioni: la riduzione dell'imposta sulle successioni «ferma dal 1976» e l'equiparazione del trattamento delle famiglie monoreddito a quelle con due redditi.

Per il 1986, il Pli propone la riduzione e il conseguente allargamento degli scaglioni di reddito e la riduzione delle aliquote «finalizzata ad attenuarne la progressività.

La copertura finanziaria del provvedimento per il 1985 (del costo di 2.500 miliardi) verrebbe dal maggior gettito tributario avuto nel 1984, mentre per gli anni successivi «si dovrà far fronte con il contenimento della spesa pubblica».

Zanone ha osservato che la proposta liberale è, in pratica, l'attuazione dell'impegno assunto nel luglio scorso dal governo «con la decisione di stabilizzare la pressione fiscale per un triennio».

Il responsabile per la politica fiscale del Pli, Raffaele Perrone Capano, ha quindi illustrato gli aspetti tecnici della proposta. Gli scaglioni verrebbero ridotti da nove a sei: fino a 40 milioni di reddito si applica una aliquota del 25 per cento; da 40 a 80 milioni del 28 per cento; da 80 a 150 del 32 per cento; da 150 a 300 del 37 per cento; da 300 a 600 del 43 per cento; oltre i 600 del 50 per cento.

Ai fini della determinazione dell'imponibile, la proposta liberale prevede la deducibilità dal reddito complessivo netto di quattro milioni, di altri quattro per il coniuge a carico e di ulteriori quattro per ciascuno dei figli o affiliati.

Per i lavoratori dipendenti è prevista anche la deducibilità delle spese di produzione o su base documentale (come per i lavoratori autonomi) oppure con deduzioni percentuali.

Ergastolo per «Giusva» Fioravanti e la Mambro

VENEZIA — Ergastolo per «Giusva» Fioravanti e la moglie Francesca Mambro, i due terroristi dei Nar accusati di avere ucciso a raffiche di mitra, in concorso con altri, due carabinieri lungo il canale scaricatore di Padova.

La sentenza, che riforma in parte il dispositivo di primo grado (30 anni per Fioravanti e 24 per la Mambro), è stata emessa ieri sera dalla corte di assise di appello.

Il fratello di «Giusva», Cristiano, è stato condannato a 13 anni (16 in primo grado) grazie alla sua posizione di pentito; Gilberto Cavallini è stato assolto dall'accusa per non aver commesso il fatto (18 anni in primo grado) e condannato a 7 anni per associazione per delinquere.

ALCUNI EMENDAMENTI DEL MINISTRO GAVA

Accordo alla Camera per il decreto sulle tv

ROMA — Accordo di massima alla Camera su alcune modifiche al decreto legge del 6 dicembre scorso riguardante Rai e tv private. L'intesa è stata raggiunta su alcuni emendamenti presentati dal ministro delle poste Antonio Gava alle commissioni interni e trasporti che esaminano il provvedimento in sede referente.

Dopo una riunione ristretta alla quale hanno preso parte i rappresentanti di tutti i gruppi, le commissioni hanno approvato i primi cinque articoli del decreto, con gli emendamenti proposti da Gava, col voto favorevole dei deputati della maggioranza, deMsi-Dn e del Pci (escluso un emendamento sulla pubblicità sul quale il Pci si è astenuto).

Rimane da definire il meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione Rai, per il quale ci sono proposte di modifica da definire tecnicamente. Su questo punto e sui successivi articoli del decreto le commissioni si pronunceranno nella prossima riunione, fissata per il 22 gennaio.

Il decreto deve essere comunque approvato da entrambi i rami del Parlamento entro il 4 febbraio, altrimenti decadrà. Le principali modifiche votate riguardano: il presidente Rai, che sarà eletto dal consiglio di amministrazione al suo interno e non più dall'Iri; l'inserimento di una norma che limita le trasmissioni di pubblicità delle tv private a un massimo del 20 per cento orario e giornaliero e del 16 per cento settimanale.

E' stata inserita un norma che affida alla commissione parlamentare di vigilanza il compito di fissare una percentuale massima oraria per le trasmissioni di pubblicità della Rai. Prevede la distinzione tra pubblicità nazionale e locale.

E' stata aumentata, dal 25 al 40 per cento, la quota minima di film prodotti in Italia o nella Cee che le tv devono trasmettere (con decorrenza dal primo luglio 1986).

Il relatore Benito Cazora (Dc) ha precisato poi che è stata inserita una norma che «depenalizza le inflazioni passate all'art. 195 del codice postale, che obbliga i privati a chiedere l'autorizzazione per la trasmissione di programmi.

Gli altri emendamenti proposti da Gava, che saranno esaminati nella prossima seduta, riguardano tra l'altro il numero dei consiglieri di amministrazione Rai, che sarà elevato a 16, tutti di nomina parlamentare; il consiglio potrà proporre la revoca del direttore generale all'assemblea degli azionisti.

È lontana un'intesa nelle confederazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Tra Cgil, Cisl e Uil un'intesa unitaria sembra lontana. Ieri le tre confederazioni hanno riunito i propri organi direttivi e quanti si aspettavano da questa occasione, dei segnali tangibili, sono stati delusi.

La Cisl nel corso della riunione del comitato esecutivo ha subito avvertito che l'impegno della Cisl non è rivolto alla questione della riforma del salario ma alla riduzione dell'orario di lavoro e alla lotta alla disoccupazione.

La Cisl poi ancora una volta manifesta la preoccupazione per il referendum comunista che potrebbe portare a una divisione ancora più netta nel sindacato.

In pratica la Cisl giudica eccessivo l'interessamento di Cgil e Uil sul problema del costo del lavoro a scapito dell'impegno per ottenere una riduzione dell'orario.

Il segretario della Uil Benvenuto, preso atto della posizione della Cisl, ha detto: «Noi continuiamo a non disperare nella possibilità di trovare un'intesa comune».

La situazione però sembra tale da escludere prossimamente il raggiungimento di una intesa. Probabilmente, e questa è la convinzione di molti ambienti sindacali, la parola passerà al governo, così come del resto hanno sollecitato molte forze politiche, per l'avvio di una nuova trattativa su più temi: occupazione, fisco e riforma del salario.

G. S.

LO RIVELA LA FARANDA AL PROCESSO MORO

In via Fani c'erano due br mai imputati



Adriana Faranda

ROMA — Adriana Faranda s'è congedata, finalmente, dai giudici della corte d'assise d'appello del Foro Italico, ma lo ha fatto lasciando dietro di sé una scia di polemiche e di contraddizioni e facendo sorgere grossi dubbi sull'effettiva utilità processuale della posizione, sua e di tanti altri imputati, di «dissociato» dalla lotta armata.

In questo senso, non si può dire che l'ex dirigente della «colonna romana» delle Brigate rosse abbia facilitato il compito al suo inseparabile compagno Valerio Morucci, che da oggi prenderà il suo posto davanti ai giudici.

Quella «scelta etica» di non fare assolutamente i nomi di vecchi compagni di lotta, che costituisce il vero segno distintivo dai «pentiti», s'è rivelata, anche ieri, non solo un pericoloso «boomerang», ma soprattutto uno stratagemma dal doppio uso, inderogabile in certi casi, superabilissimo allorché diventa opportuno. Se ne è avuta una conferma proprio nell'ultima parte della lunga deposizione della Faranda.

In risposta a una domanda dell'avvocato dello Stato, l'imputata ha rivelato una circostanza del tutto inedita e di straordinaria importanza processuale: secondo la terrorista ci sono due militanti delle Br che non sono mai stati imputati della strage di via Fani, benché quella mattina del 16 marzo 1978 fossero presenti sulla scena dell'agguato.

Chi sono? L'ex brigatista rossa si è ben guardata dal rivelarli, pur precisando che si tratta di terroristi già da tempo identificati dalla polizia. Inutili le insistenze degli avvocati e del rappresentante della pubblica accusa. Una «dissociata» non parla né parlerà mai di compagni che finora hanno fatto la sua stessa scelta.

L'argomento si chiude qui. Adriana Faranda, per il resto dispostissima a collaborare con la giustizia e a «fare chiarezza», se ne va lasciando aperto l'interrogativo che gli inquirenti, dal 1978 a oggi, non abbiano capito nulla perché non 11 erano i terroristi entrati in azione quel giorno in via Fani, ma soltanto 9 e, non solo la stessa Faranda, ma almeno altri tre imputati sarebbero stati ingiustamente condannati all'ergastolo in primo grado per l'uccisione degli uomini della scorta di Aldo Moro.

Le ultime domande all'imputata le hanno rivolte quegli avvocati che assistono i compagni di «gabbia» della Faranda, cioè il folto gruppo dei «dissociati». E qui, come per incanto, ogni barriera è caduta, remore non ne sono più esistite: con dovizia di particolari, Adriana Faranda ha ricostruito date, tempi e modalità della «vita» da brigatiste di due coimputate, Caterina Piunti e Mara Nanni, anche loro condannate in assise al carcere a vita per concorso morale in una decina dei delitti compiuti a Roma dall'organizzazione.

«E' vero quanto entrambe hanno riferito — ha detto la Faranda — a proposito del loro ingresso nelle Br e, poi, debbo dire che, in effetti, non hanno mai partecipato ad alcuna azione militare compiuta dall'organizzazione».

S. Ge.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

CONCLUSO IL VERTICE SULLA DROGA CON I MINISTRI SCALFARO E SMITH

Verso l'intesa fra Italia e Usa per la confisca dei beni illeciti

ROMA — La droga continua a mietere vittime in Italia. Lo scorso anno sono morte 390 persone, 133 in più rispetto al 1983. Sono aumentate anche le operazioni contro consumatori e spacciatori e le forze dell'ordine hanno sequestrato complessivamente nell'84 455 chili di eroina contro contro i 313 dell'83.

La piaga degli stupefacenti si sta allargando in modo preoccupante anche negli Stati Uniti al punto che la Corte suprema ha autorizzato gli insegnanti a perquisire gli alunni, qualora esista il fondato sospetto che questi facciano uso di droga. E' questo il quadro col quale dovrà misurarsi il comitato italiano per la lotta alla droga e alla criminalità organizzata che ha concluso ieri i suoi lavori a Roma.

I due paesi hanno perfezionato il «patto d'acciaio» che in soli tre mesi (la prima riunione si è svolta a Washington nell'ottobre scorso) ha portato ottimi risultati, quali la firma del trattato di estradizione e l'arresto di pericolosi boss della mafia italoamericana.

Le delegazioni, guidate dal ministro Scalfaro e dall'Attorney general (il ministro della giustizia) americano, William French Smith, hanno stabilito di intensificare lo scambio di informazioni e notizie al di fuori delle pastoie burocratiche, nonché di proseguire nelle azioni comuni per la localizzazione e la cattura dei criminali responsabili del traffico illecito di stupefacenti e per ottenere la collaborazione di paesi terzi in tal sforzo.

«La collaborazione è essenziale — dice il comunicato emesso al termine della riunione — per raggiungere gli obiettivi comuni anche in campi come quello del riciclaggio dei profitti provenienti dal traffico internazionale della droga».

Le due delegazioni hanno stabilito di rafforzare la cooperazione per contrastare il traffico di stupefacenti nel bacino del Mediterraneo ed il flusso di cocaina e di altre droghe dal Sudamerica.

L'Attorney General Smith, che è già ripartito per New York ha avuto anche un incontro col ministro della giustizia Martinazzoli, per discutere del nuovo contratto di estradizione messo a punto un anno fa e ancora da perfezionare (in base a questo trattato l'Italia ha potuto avere «in prestito» Sindona e gli Stati Uniti Buscetta).

Un altro punto importante degli accordi Usa-Italia riguarda la possibilità che ciascuno dei due stati possa chiedere la confisca dei beni illeciti che si trovano sul territorio dell'altro paese.

Un'intesa in tal senso non è stata ancora raggiunta ma solo per difficoltà tecniche e non sostanziali dato che sull'efficacia dei provvedimenti di sequestro del patrimonio dei mafiosi non ci sono dubbi.

Il testo del trattato mutua assistenza in materia penale precisano al ministero della giustizia prevede che ciascuna parte possa chiedere la confisca dei beni illeciti che si trovino sul territorio dell'altro Paese; ma poiché la legislazione vigente non prevede il riconoscimento di sentenze straniere ai fini della confisca, occorre che norme per l'applicazione di questo articolo vengano introdotte negli ordinamenti interni sia italiano sia statunitense. E a questo si arriverà quanto prima.

Presto a Roma «Shopping Day» il venerdì

ROMA — A Roma lo «Shopping Day» del venerdì è quasi una realtà. A confermare la disponibilità dei commercianti della capitale ad effettuare il venerdì sera una protrazione dell'orario dei negozi è il presidente dell'Unione commercianti Luciano Lucci.

«Si tratta di una nostra vecchia proposta — ha dichiarato Lucci — e quindi il fatto che sia stata riciclata non può che trovarci disponibili a una costruttiva collaborazione con l'amministrazione capitolina». Un'apertura, quella dei commercianti, che è ancora, tuttavia, tutta da negoziare a sperimentare, anche se lle prospettive sembrano favorevoli per una estensione.

SECONDO IL PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE

Fondi neri Iri: le indagini alla magistratura romana

ROMA — Spetta alla magistratura romana indagare sulla vicenda dei «fondi neri» dell'Iri in cui sono rimasti coinvolti personaggi del calibro del senatore Giuseppe Petrilli e di Ettore Bernabei, Fausto Calabria, Sergio De Amicis e Alberto Boyer. Lo afferma il procuratore generale della Cassazione Nicola Ferri, intervenendo nel conflitto di competenza che ha diviso i giudici di Milano da quelli di Roma. Ora sul delicato problema dovrà pronunciarsi la Corte di Cassazione, ma sembra scontata una decisione che si adegui al parere espresso dal rappresentante della pubblica accusa.

Il procuratore generale spiega le ragioni per cui il procedimento una volta unificate le inchieste di Milano e di Roma, dovrebbe essere affidato ai giudici della capitale.

Le accuse mosse ai dirigenti dai magistrati milanesi erano quelle di appropriazione indebita e di falsità in comunicazioni sociali. In particolare, gli imputati furono accusati di aver creato un «fondo nero» dal quale avrebbero attinto 243 miliardi di lire.

Più tardi anche Roma aprì un'inchiesta sui «fondi neri», in seguito a un esposto inviato dall'attuale presidente dell'Iri Romano Prodi. I giudici in questo caso contestarono ad alcuni degli imputati già inquisiti a Milano (come Calabria, Petrilli, De Amicis, Bernabei) il reato di malversazione continuata ed aggravata.

A questo punto gli avvocati Carlo d'Agostino, Giuseppe De Luca e Federico Stella, difensori di Calabria e Bernabei, sollevavano conflitto di competenza, contestando che si potessero inquisire gli imputati in due distinti procedimenti per un identico fatto.

Il procuratore generale Ferri ha manifestato in proposito il suo parere. Dice il magistrato che occorre distinguere la posizione dell'Iri da quella della «Scai» e della «Italstat», che pur facendo parte della «holding», devono considerarsi società private; quindi lo storno di decine di miliardi deve configurare l'appropriazione indebita e non la malversazione.

Diverso è il discorso quando si prende in considerazione la posizione dell'Iri. Questo è un istituto di diritto pubblico e il fatto che i suoi vecchi dirigenti, pur conoscendo l'esistenza dei «fondi neri» creati con i denari della «Scai» e dell'«Italstat», abbiano tenuta celata la cosa, impoverendo i bilanci dell'Iri nei quali convergono quelli delle società collegate, porta alla configurazione del falso ideologico.

Quindi è quest'ultimo il reato più grave che, secondo il procuratore, dovrebbe accentrare a Roma l'inchiesta, ferma restando la validità degli atti compiuti a Milano.

Sergio Geraldini

Vetere invita il Pontefice in Campidoglio

CITTA' DEL VATICANO — *Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha invitato il Papa a recarsi in Campidoglio: lo ha fatto a conclusione dell'udienza che Giovanni Paolo II gli ha concesso ieri mattina assieme ai membri della giunta capitolina e ai rappresentanti dei gruppi consiliari per la presentazione dei tradizionali auguri per il nuovo anno.*

L'udienza è stata caratterizzata, questa volta, da un colloquio a quattr'occhi che il Papa ha avuto con Vetere prima dello scambio dei discorsi alla presenza degli altri ospiti. E' da ritenere che in privato il Pontefice e il sindaco abbiano discusso di problemi per i quali è comune l'interesse della Chiesa e delle autorità civili cittadine.

Esse, come ha poi detto il Papa nel suo discorso, devono collaborare, «senza confusioni di competenze o di posizioni ideologiche» per la promozione dell'uomo a ogni livello: per questo motivo la Santa Sede ha sottoscritto nel testo della revisione del Concordato con l'Italia il principio del comune impegno tra le autorità civili e religiose, nel rispetto della reciproca autonomia, per la promozione dell'uomo e del bene del paese.

Nel suo discorso il Papa ha parlato anche del recente convegno di studio e di programmazione promosso dal vicariato allo scopo di invitare a predisporre un progetto di concrete linee di azione, per ridestare la responsabilità a ogni livello e spingere tutte le forze vive al servizio della comunità cittadina, stimolando l'impegno di tutti.

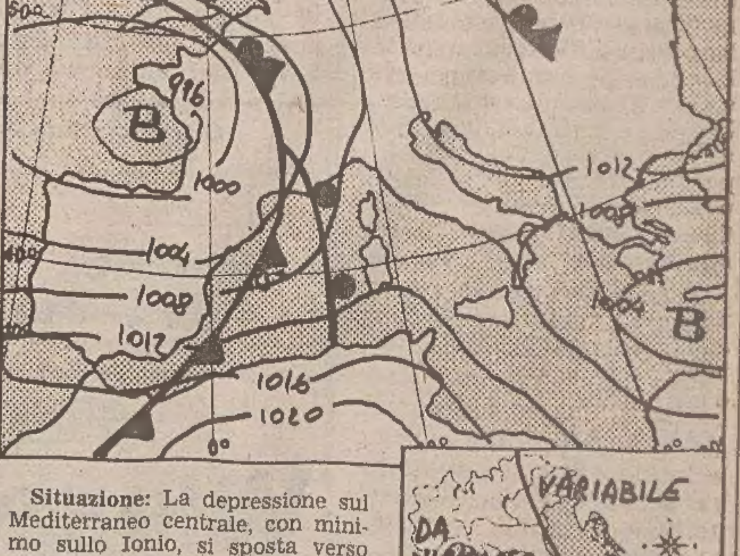
Parlare di città organizzata a misura d'uomo — ha poi osservato il Papa — significa che essa ha nell'uomo un fine sul quale misurare le proprie strutture e i criteri secondo i quali autogestirsi: «Se i poteri pubblici — ha ammonito — perdono di vista questa verità, agiscono come una macchina che giri a vuoto, con pericolo addirittura di provocare arretramenti».

I cristiani, da parte loro, «non possono non sottoporre a valutazione il funzionamento delle strutture, nel desiderio di contribuire a migliorarle e soprattutto non possono esimersi dall'obbligo di studiare e indicare le cause dei vari fenomeni negativi di cui soffre la città».

Nel suo indirizzo, il sindaco ha voluto innanzitutto rilevare che il nuovo anno si apre con un qualche accenno di luci tra tante nubi tempestose: la ripresa di trattative, almeno per un blocco di quella corsa suicida al riarmo e la ripresa degli incontri e dei confronti.

«Pesanti condizionamenti materiali o addirittura strutturali — ha detto — gravano sulla città; i problemi più drammatici si chiamano disoccupazione, ovvero circa 150 mila senza lavoro soprattutto giovani; si chiamano casa, già 30 mila famiglie con sfratto esecutivo e il timore di una ripresa degli sfratti a valanga fra non molti mesi».

Il tempo che farà





Situazione: La depressione sul Mediterraneo centrale, con minimo sullo Ionio, si sposta verso Levante. Una nuova perturbazione atlantica, attualmente sulla penisola iberica, si muove verso Est.

Tempo previsto: Sulla Sardegna nuvolosità e precipitazioni in rapida intensificazione. Sulle rimanenti regioni condizioni di variabilità con fenomeni residui sui versanti orientali. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità al Nord e sulle regioni tirreniche con possibilità di precipitazioni sparse sul settore nord-occidentale, sulla Toscana e sul Lazio; nevicate sui rilievi e localmente sulla Pianura Padana.

Temperatura: In lieve aumento.

Venti: Moderati meridionali con rinforzi sulla Liguria, sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

Mari: Da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0 3, Bolzano -1 3, Verona 0 2, Venezia 0 4, Milano 0 3, Torino -4 3, Cuneo 0 3, Genova 4 9, Bologna 0 2, Firenze 4 9, Pisa 0 10, Ancona Falconara 2 3, Perugia 3 6, Pescara 4 8, L'Aquila 0 6, Roma Urbe 5 11, Roma Fiumicino 5 13, Campobasso 2 4, Bari 6 11, Napoli 7 11, Potenza 1 2, S. Maria di Leuca 7 9, Reggio Calabria 9 11, Messina 9 12, Palermo 9 14, Catania 9 14, Alghero 3 12, Cagliari 4 10.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -15 -6, Atene p. 5 8, Bangkok s. 24 33, Beirut n. 12 19, Belgrado n. -5 0, Berlino n. -15 -8, Copenaghen -9 -1, Ginevra -8 -3, Helsinki -3 0, Hong Kong 15 18, Honolulu n. 15 26, Londra n. -6 -1, Los Angeles s. 8 21, Madrid n. -3 5, Montreal n. -22 -12, Mosca s. -5 -5, Nassau s. 17 22, Nuova Delhi s. 7 22, New York n. -10 -3, Oslo s. -13 -8, Parigi n. -14 -10, Pechino n. -11 1, Rio De Janeiro n. 18 34, San Francisco s. 6 14, Stoccolma n. -11 -8, Tokio s. 14 18, Vienna n. -2 4.

L'EDITORIA SOGGIACE AL FASCINO DI QUEST'IMMENSA CULTURA

Bisanzio, storia e saggezza di un grande impero risorto

Tutto ebbe inizio con un'eclisse di luna. Più tardi, il curioso viaggiatore, l'ignaro popolano, i preti e i sapienti, il palazzo reale, le vie di un'intera città sarebbero stati bombardati dal sinistro ricordo di un'occulta Profezia. Nel bel mezzo di una processione festante e propiziatoria, l'icona della Vergine trapiomba a terra, è vittima di convulsi e blasfemi trepestii di fedeli atterriti.

Appena prima dell'occaso, l'ignaro cittadino sbigottito vede il cielo terso e limpido d'improvviso oscurarsi, poi ecco lo scroscio del temporale e, subitanea, una nebbia viscida, spessa, untuosa, inusuale. Costantinopoli si rammentò che voci antiche avevano avvertito di angeli discesi dal cielo, affidando la spada vendicatrice a un mendicante: guidati da questo dardo fiammeggiante, i Bizantini avrebbero cacciato i Turchi fuggenti, salvando l'Impero.

Vox populi, vox nullius: il che equivarrebbe al non badar troppo alle bagattelle delle dicerie quotidiane della plebe, irretita da secoli di superstizioni. L'angelo, infatti, non se ne scese mai dal cielo, Costantinopoli fu regolarmente conquistata, le donne e i bambini barbaramente uccisi dalle canagliesche truppe del sultano Maometto II, la splendida basilica di Santa Sofia saccheggiata e data alle fiamme. Il corpo di Costantino XII, ultimo Imperatore di Bisanzio, morto in battaglia, non venne mai più ritrovato. Crollava anche l'ultimo, residuo anello di congiunzione tra Bisanzio e il mito dell'impero universale di Roma. Sic transit gloria mundi...

Correva l'anno 1453. Era il 29 di maggio, una data forse non celebrata da tutti gli annuari di storia scolastica in uso nelle medie. «Quella sapienza che trovai morente, io ravvivai con le mie sole forze». E ancora: «La maggior parte degli uomini mi onora d'una stima più alta di quanto io per mia intrinseca virtù non meriti». E, sublime «last but not least»: «Era quello il tempo della mia fioritura retorica, e l'eloquenza, più che la nascita, mi rendeva insigne».

Affidarsi alle citate parole di Michele Psello come a un asino pomposo, smargiasso autopiaggente, oppure scorrere a perdifiato un reportage giornalistico, uno strenuo, sterminato, strafottente e stremante «commérage», quello appunto di Michele Psello («Imperatori di Bisanzio», Fondazione Lorenzo Valla, Mondatori editore, (lire 45.000) che passa incolume e apparentemente svagato tra campi di battaglia e palazzaschi degni del Cremlino, tra esotismo e damazze, fra troni e adozioni, tra massa e potere?

Coglie, il lettore, un fascino irresistibile, da consumare a perdifiato all'insegna del profondo risveglio (universale, direi, ormai) verso la misterica iniziazione all'Impero bizantino. Verso la sua sensibilità, il suo esoterismo, le sue criptiche magie, la sua immensa cultura, l'approfondita teologia: il tutto con sullo sfondo il Cristo, la figura del Redentore che credevamo — appunto — morto e sepolto non già sul Golgota, ma sotto le cannonate impietose, eretiche e profanatrici di Maometto II.

È straordinario il fascino che sprigionano queste letture, specialmente adesso che i loro risultati abbandonano le benemerite ma esclusiviste scuole di bizantinismo russe, bulgare e perfino italiche, per approdare a un mosaico sempre purtuttavia complesso, ma destinato a trascorrere dal Clima Iniziatico alla Grande Divulgazione.

In proposito, dice Pietro Citati, critico del «Corriere della Sera», scrittore in proprio, letterato coltissimo, direttore della benemerita collana «Scrittori greci e latini» della mondadoriana Fondazione Valla: Miche Psello fu un uomo che ebbe nelle sue mani la politica e la cultura del suo tempo. Quello che colpisce in lui è la continua metamorfosi dello spirito. Quel che si dice, un genio assoluto».

Soltanto un fatto di singola genialità, può essere? Può giustificare, la viltà di Psello, nella vita e negli scritti, desumibile dai suoi peggiori difetti, il tradimento e la menzogna? Certo no: è l'intera cultura, l'intera letteratura di Bisanzio, a rivelarcisi come un'enorme miniera di tesori nascosti.

Leggiamo uno dei maggiori epigrammisti del tempo, Paolo Silenziario, dignitario di corte e lirico per parte sua: «Hai gli occhi cerchiati, carichi di lussuria, / Cariclo, sembri appena uscita da un letto. / Hai i capelli scomposti, è impallidita la luce del tuo viso, il corpo è languido. / Sono i segni di lotte notturne?»

Siamo alla metà del '500, quando gli epigrammi votivi avrebbero dovuto essere, programmaticamente, «imitazioni dotte degli antichi», ed eccoli — almeno quelli d'amore — rivestire invece tratti del tutto anticonvenzionali: «Hanno qualcosa — si legge in «Bisanzio e la sua letteratura», a cura di Umberto Albini e Enrico V. Maltese (Garzanti, lire 40.000) — di estremo, di sfrenato, esprimono lo scatenarsi della carne, compongono un canto affannoso e gaudente al tempo stesso. Non sono all'insegna del «carpe diem»: sono incontri fermati in un istante, bloccati nel momento più intenso del desiderio».

La donna amata, contemplata da Paolo Silenziario (il funzionario incaricato di mantenere l'ordine nelle assemblee solenni), è sempre un po' sfiorita, si affaccia graziosamente piegata alla melanconia verso il tramonto della sua bellezza, come quei tratti di fugace sensuosità che solo un occhio avvezzo può percepire, accanto ai marmi, alle luci, alle tinte, alle armonie.



«La pena di noi donne e fragili / non la conoscono i maschi. Hanno / gli amici, si sfogano liberamente, / raccontano le proprie angosce, e poi/ per consolarsi c'è il gioco, le strade / su cui vagabondare, i colori da vedere. / A noi, è vietato uscire all'aperto: restiamo / a logorarci, in stanze buie, con i nostri pensieri». È questa la voce di Agazia Scolastico, siamo press'a poco all'età di Silenziario. L'amore, agli occhi del nostro immaginario viandante contemporaneo, sitibondo di tracce post/ giustinianee, apparirà d'improvviso (forse «malgré soi») rinunziatario, intimorito, si direbbe inibito. D'accordo, i vincoli sociali e psicologici, gli intralci e gli equivoci («Sì, lo giuro, per l'ultimo viaggio sottoterra, / Eugenia, mia moglie, non mi odiava: e io, Teodoro, / non le ero nemico: la gelosia, l'accecamento / ci hanno portato al passo doloroso. / Il giudice dei morti, Minosse l'incorruttibile, / ci ha dichiarato innocenti»): comunque ci si muova, si sbaglia, l'amore è un terreno minato.

Bisanzio privilegia dunque la montagna del riposo? A ben leggere «La vita di Mosè» scritta intorno alla fine del quarto secolo da Gregorio da Nissa (sempre per Lorenzo Valla, lire 28.000), si direbbe di sì. In questo massimo tra i grandi libri mistici d'ogni letteratura, d'ogni epoca, d'ogni paese, immaginato e consegnato ai posteri in quel periodo straordinario e irripetibile dove le nude verità dell'Antico Testamento e di quello Nuovo si avvolgevano negli splendidi colori, già lambiti da un'aura di tramonto, della fiorita letteratura classica, scorgi Mosè come un visionario, accecato dalla luce, lo discopri in un universo inimmaginato di cui egli è l'Allegoria, il mero nome di un sistema di simboli e segni.

Leggiamo il settimo capitolo dell'«Esodo»: «Mosè ed Aronne vennero dunque dal Faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato. Aronne gettò il bastone davanti al Faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. Allora il Faraone convocò i sapienti e gli incantatori, ed anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni». I serpenti, a sentire Giorgio Manganelli, avevano divorato i serpenti.

Nell'intuizione poderosamente innovatrice di Gregorio, i due serpenti erano di sicuro l'Errore e il Diabolico, quei serpenti evocati dai maghi erano partoriti dall'Inferno, quelli di Aronne e Mosè erano ambedue sacri e santi. «Allora il Signore ("Numeri", cap. 21) mandò tra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero di Israeliti ne morì».

Catastrofe grande, dunque, gli Ebrei non sopportano il viaggio per il deserto, si ribellano, accusano Mosè, e allora «il Signore mandò tra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero di Israeliti ne morì». È una testimonianza, questa, sulla totale sacralità del mondo visto come una gigantesca, terribile montagna di sospetti: potenza che non si può ammirare direttamente in volto e, di conseguenza, morirne: luce e tenebre affrontate e affondate nel segreto del Sinai; Verità sacra, inattingibile, irraggiungibile, incomprensibile. Origene: «Neppure gli angeli conoscono Dio».

«Che cosa infatti dice il racconto di lui (di Mosè, n.d.r.)? Che «morì Mosè, servo di Dio per parola di Dio, e nessuno conobbe la sua tomba, e i suoi occhi non si offuscarono, e il suo volto non si corruppe». Apprendiamo così che, dopo esser passato per tanti successi, allora è ritenuto degno di questo appellativo sublime, in modo da esser chiamato servo di Dio, che equivale a dire che egli fu superiore a tutto. Infatti, uno non può servire Dio se non diventa superiore a tutto quello che c'è nel mondo.

E proprio questa è la fine della seconda virtù, diretta dalla parola di Dio. Il racconto la definisce morte, morte vivente che il sepolcro non accoglie, su cui non s'innalza il monumento funebre, che non offusca gli occhi né corrompe il volto (315, passim). Che cosa c'insegnano queste parole? A guardare a un solo fine durante la vita: essere chiamati servo di Dio grazie alla nostra condòtta di vita.

Parole sagge, cristiane, dotte, illuminate, razionali e — mi si perdoni il bisticcio oggi imperante — straordinariamente moderne, anzi squisitamente «contemporanee», per dirla à la Jan Kott. Parole sagge, perché a udire magia, intendi il vario incanto di questa vita, per il quale gli uomini, come incantati da una coppa di Circe, si estraniano dalla propria natura e assumono l'aspetto degli animali irragionevoli: «Frutto di mandorla — dice Gregorio — in cui il primo contatto è duro e sgradevole, ma la parte interna dolce e commestibile; quando avrai annientato tutto ciò che si erge contro la tua dignità, sprofondato sotto terra o consumato dal fuoco, allora ti sarai avvicinato alla fine».

«La vita di Mosè» di Gregorio di Nissa, «L'Imperatore di Bisanzio» di Michele Psello (la sorpresa, in assoluto, più grande, di quest'asfittica annata letteraria), in più «La teologia bizantina» di John Meyendorff (Marietti editrice, lire 26.000), ci parlano anche di Calcedonia e del suo importante Concilio di Costantinopoli, caduta — come abbiamo detto — nelle mani dei Turchi, delle controversie sui dogmi principali, ci parlano di umanisti e monaci, di scienziati e teologi, di dottrine, di Cristo, di Dio, della Chiesa, dello Spirito Santo: ma quel che più importa, come Apuleio e Petronio, come Tacito e Svetonio, ci lasciano dei modelli. Culturali, religiosi, ideofilosofici.

La realtà si fa più dolce, diventa più leggera ai soavi versi di Digenes Akritis: «Queste parole, amico mio, al solo udirle dalla bocca della fanciulla / mi entrarono nel cuore come una fiamma / e mi spinsero all'amore, a un illecito amplesso. / E sulle prime respingevo il mio insensato proposito».

De hoc satis. Bisanzio, quando si mette in cavallo per Chalkokorgia (cosa sarà mai), è fuoco, è passione, è bellezza degli occhi, lo sfiorarsi le mani, i baci sulla bocca, le parole all'orecchio... «Un gesto dopo l'altro, violai la legge...».

Giorgio Polacco

Nell'illustrazione, «Costantino IX Monomaco», da un mosaico del 1030.

MANOSCRITTI ITALIANI: PARLA UNA STUDIOSA «EMIGRATA» IN TEXAS

Da Trieste, strade di carta

Circa 400 lettere di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta, la biblioteca triestina di James Joyce la prima foto della storia e mille altri preziosi cimeli nell'importante centro di ricerca di Austin

Dal Messico, Massimiliano scriveva a Carlotta. Da Miramare, Carlotta scriveva a Massimiliano. E poi? Poi circa 400 di queste lettere hanno trovato riparo in Texas, al Centro di ricerche umanistiche dell'Università di Austin. Ma (guarda il caso) anche gli specchi che lui donò a lei per le nozze si trovano laggiù, ad Austin. Abbelliscono un antico ed elegante albergo. Le strade di questi oggetti si sono evidentemente ingarbugliate: com'è possibile che portino tutte quante in Texas?

Ebbene, quando Massimiliano fu ucciso (e le lettere testimoniano, per la prima volta dal vivo, i tormenti di un moderato in terra incandescente) i suoi effetti personali furono trasferiti al più vicino consolato, quello di San Antonio. Nel 1930 l'hotel comprò gli specchi, e allestì una sala particolare che oggi porta il nome dello sfortunato d'Asburgo.

Quanto alle lettere, l'editore triestino Marino Bolaffio ne ha acquistato i diritti per la pubblicazione in Italia: anche la storia di queste carte preziose è lunga e strana, ma solo apparentemente misteriosa. Assomiglia (tra una compravendita e l'altra) a quella di tanti altri manoscritti di cui il centro texano (una delle dieci biblioteche più importanti d'America) è veramente ricco.

Comunque Trieste mette lo zampino: ramifica oltre ogni aspettativa. In Texas è custodita pure l'intera biblioteca che James Joyce mise assieme in questa città, e triestina è Maria Xenia Zevelechi Wells, la curatrice di tutti i manoscritti italiani di Austin. Brevemente «in patria» per ricerche e per una conferenza che si è tenuta l'altro giorno, l'abbiamo incontrata.

— Signora Wells, perché dunque le lettere di Massimiliano si trovano proprio in America?

«Quando Carlotta tornò in Belgio, portò con sè ogni sua cosa. Ma in seguito la famiglia reale vendette il patrimonio all'antiquario newyorkese Lew David Feldman, uno dei principali fornitori del nostro Centro. E noi gli acquistammo le lettere».

— Parliamo dunque di questo Centro.

«È un palazzone di sette piani, quasi tutto senza finestre, mantenuto a bassa temperatura (15 gradi soltanto!) e umidità costante. Sorvegliatissimo: a ogni piano una tv e una guardia. Perfino noi ricercatori siamo sottoposti a continui controlli.

«In effetti, è come un mausoleo, ma bisogna pensare che custodisce materiali per molti milioni di dollari: abbiamo manoscritti della biblioteca medicea (circa 400), della biblioteca cosiddetta «aldina» (circa 500 pezzi di Aldo Manuzio), una collezione di libretti d'opera dal '600 al '900 (quasi 3000), un centinaio di esemplari della stamperia Bodoni, circa cinquanta manoscritti miniati da scriba italiani del Medioevo e Rinascimento. Non basta: conserviamo una Bibbia di Gutenberg, uno dei primi manoscritti della Divina Commedia (probabilmente del '300) e la prima copia a stampa (fine '400), oltre a una collezione di incunaboli.

«Anche il '900 è rappresentato: con la Livingstone Collection, ad esempio, circa 50 mila pezzi (tra cui lettere di Pirandello, Papini, Salvemini, Mosca) o con la sezione cinema (abbiamo l'archivio di O. Selznick, il produttore di "Via col vento"). Nella sezione fotografica spicca la prima foto mai scattata al mondo; a questa si aggiungono un "magazzino" teatrale e uno iconografico».

— Belle rarità. Ma come e dove ci si procura tanto materiale?

«Dagli antiquari specializzati e alle aste, da Sotheby's. E questo dal 1957, quando Harry H. Ransom, in collaborazione con Warren Roberts, aprì l'istituto. Ransom era eccezionale: specialmente fra il '50 e il '60 comprò di tutto...».

— Occorre tuttavia un sacco di quattrini...

«Sì, ma l'università gode di uno stanziamento annuale, e inoltre Ransom aveva molti amici ricchi. Tuttora gli ex studenti dell'ateneo contribuiscono con generosissime donazioni. Se capita sul mercato un'occasione importante ed eccezionale, i fondi si cercano, e in genere si trovano».

— Qualcuno si chiederà, però, come mai tante cose italiane siano finite in America.

«Eh, sì, lo chiedono. E un'altra domanda che mi sento rivolgere spesso in Italia è questa: se tanto mi dà tanto, chissà quanto materiale è ancora disperso. Al primo dubbio rispondo che è un processo quasi "naturale". Le vere "biblioteche", gli archivi ordinati, si formarono attorno al '700. Ma non c'erano leggi che vincolassero questi patrimoni. Ciascuno era libero di donarli alla propria città o a qualunque privato. E, nel periodo più turbolento della storia italiana (la massima "fuoriuscita" di biblioteche italiane avviene tra il 1850 e il 1900) molti nobili vendettero tutto, sia per aver denaro con cui finanziare la propria attività politica, sia forse per mettere in salvo i beni librari.

«È facile che prima o poi questi pezzi cadano in mano agli antiquari. Quando uno di loro racimola un congruo numero di esemplari omogenei, li vende a propria volta in blocco. E un centro come il nostro può acquistarli. Non è un demerito: ora sono salvati, catalogati, consultabili.

«Quanto alla seconda faccenda (la dispersione che si può ipotizzare in territorio americano) ha incuriosito anche me. Allora ho deciso di fare un'inchiesta. Ho avuto dal Centro un mese di libertà totale (per noi non esiste tempo remunerato da dedicare alla ricerca, e abbiamo solo due settimane di ferie pagate e dodici giorni per malattia all'anno!) e ho spedito un questionario a 80 biblioteche americane. Abbiamo già trovato materiali della famiglia Strozzi (a Los Angeles) e degli Orsini. Ma sarà un'indagine di portata enorme e, appena conclusa, i risultati saranno pubblicati in California».

—Quali misure si usano per mantenere intatti pezzi di carta così antichi?

«Il nostro attuale direttore Decherd Turner, ha tre pallini: uno è proprio la conservazione, per cui ha voluto spendere davvero molti soldi. C'è una sezione specializzata, alla quale vengono segnalati tutti i problemi dei vari settori: specialmente la carta più moderna, scritta a macchina, si sta imbrunendo e va in polvere.

«Gli specialisti inoltre microfilmano ogni documento (la schedatura, da tre anni in qua, avviene anche col computer), e sovrintendono in parte ai rapporti con l'esterno: esprimono un parere vincolante sui prestiti per mostre, limitano il tempo di esposizione, e così via. E sono severissimi, così come gli addetti ai permessi di consultazione.

«Il secondo pallino del mio direttore è Joyce, di cui possediamo la biblioteca triestina. (Io, a Trieste, abitavo nella stessa casa di Stanislao Joyce, e spesso andavo a trovarlo con mio padre, e vedevo tutti quei libri). Comunque, alla morte di Stanis, la moglie Nelly tornò a Londra, e Decherd Turner — che la conosceva — un bel giorno andò a trovarla con un grande antiquario, Bertrand Rota, e acquistò la biblioteca.

Oggi si chiama "James Joyce Trieste Library". Sono circa 700 libri il cui valore sta soprattutto nel fatto che sono annotati a margine e timbrati "JJ". Fui io (in contatto con Stelio Crise) a ridare un senso a tutte queste cose che uno studioso americano non avrebbe saputo interpretare.

«Il terzo pallino di Turner è infine la collezione «aldina». Tutti i libri composti da Manuzio sono stati catalogati in un fondo a parte. Abbiamo perfino il primo libro che pubblicò, una grammatica greca del 1494, se non ricordo male la data».

— Veniamo a lei, signora Wells. Avrà percorso strade un po' diverse dai manoscritti, per arrivare in Texas...

«E' una storia lunga, ma di cui oggi sono pienamente soddisfatta. Tutto cominciò nel 1954/'55, quando vinsi la borsa di studio Fullbright. Avevo 23 anni, studiavo inglese, e mi piaceva. Fui destinata all'Università di Austin. Mi inserii in questa società allegra e spensierata e approfittai moltissimo della situazione: studiai, tenni conferenze sull'Italia, viaggiai... Vivevamo in parte in club molto esclusivi e in parte in famiglia.

«Al ritorno continuai gli studi a Pisa (dove peraltro riuscii a lavorare, insegnando italiano alle truppe americane di stanza in quella città). Un giorno arrivò, come insegnante di lingua madre "a termine", proprio un docente del Texas, Warren Roberts, che con Ransom stava aprendo il Centro di Austin, destinato all'inizio solo a materiali di lingua inglese.

«Mi convinse, una volta laureata, a tornare in America per insegnare lingue romanze all'Università e per continuare le mie ricerche "anglosassoni" su quel materiale inedito. Accettai. Nel '62 partii come "visiting instructor" e lavorai durissimamente, ma con molto profitto. Mi sposai nel '63. Dopo una carriera brillante (malgrado qualche interruzione per ragioni familiari), e proprio mentre all'Università ci furono dei cambiamenti in negativo che mi avrebbero delusa, ebbi l'offerta di Ransom.

«"Vieni al Centro — mi disse, — stiamo comprando un sacco di roba italiana". E così nel '72 divenni "curatore" delle collezioni italiane. Dovetti studiare paleografia, biblioteconomia, archivistica... e poi interpretare e catalogare. Cioè, fare di tutto. Il mio primo lavoro importante fu quello sulla collezione Ranuzzi (ne parliamo nel riquadro in alto, n.d.r.).

«Oggi, oltre al lavoro interno e alla ricerca, conduco seminari per i circa 400 studenti di italianistica, tengo conferenze, scrivo articoli. È stato molto difficile, perché in America la concorrenza è spietata. Ma sono contenta. Anche la vita americana mi ha insegnato molto».

Gabriel'a Ziani

Ecco un fondo senza fondo

La prima organica catalogazione di manoscritti italiani realizzata dal Centro di ricerche umanistiche di Austin (Texas) e curata da Maria Xenia Zevelechi Wells, riguarda la Biblioteca Ranuzzi, forse una delle più ampie collezioni esistenti in America: 620 volumi con 5354 manoscritti, raccolti dal XV al XVIII secolo dai rappresentanti di questa nobile famiglia bolognese di origine fiorentina (uno di loro fu alla corte di Cosimo III de' Medici).

La biblioteca, che illustra la cultura di un'intera epoca, rimase alla famiglia fino al 1847, anno in cui 800 manoscritti furono venduti a due librai di Londra; 117 finirono poi al British Museum, e oltre 600 a un collezionista privato. Nel '68 questa seconda parte fu acquistata tramite Sotheby's dall'antiquario Feldman di New York, ed egli a propria volta la cedette al Centro di Austin.

Si scoperse in seguito che nell'archivio di famiglia a Bologna (dove queste carte hanno suscitato estremo interesse) esistevano ancora 70 manoscritti. Inoltre, la dott. Wells ha scovato casualmente, nella biblioteca di storia dell'Università di Austin, una monografia del Texas scritta nientedimeno che da un Annibale Ranuzzi (politico e geografo) nel 1842. Il testo era arrivato negli Usa tramite un'antiquaria milanese.



Dunque, è vero che le storie di questi manoscritti sono tortuose e affascinanti in modo straordinario, ma non è incredibile che proprio «tutte» le strade debbano portare fino in Texas? Risponde Maria Xenia Wells: «Io un'ipotesi ce l'ho. Il Texas fu Repubblica indipendente e prospera dal 1836 al 1845. E Annibale Ranuzzi era un politico. Il Texas gli sembrò evidentemente un modello ideale. E ne scrisse la storia». Le vie della carta scritta sono proprio infinite.

G. Z.

Sopra, disegno di un cavaliere armato, dalla Collezione Ranuzzi.

IL PRIMO NUMERO 50 ANNI FA

Intrepido ma dolce

Quattordici pagine dal formato 23x30 centimetri, 10 centesimi di prezzo, prima con una sola illustrazione e interno (a fumetti) in bicromia o bianco/nero: così si presentava il primo numero del «popolare» «Intrepido», che segue «L'avventuroso» nelle celebrazioni cinquantenarie del mondo dei comics. La data fatidica è il 23 febbraio 1935, anno dell'invasione dell'Etiopia e, sulle ali di quelle «imprese eroiche», dell'espandersi del filone avventuroso sia nel cinema, sia nei libri per i giovani, sia nelle pubblicazioni periodiche.

Nel mare magnum cartaceo, l'«Intrepido» si distinse subito per una linea editoriale innovativa, basata sulla riproduzione di racconti inizialmente tutti scritti e disegnati da italiani (mentre imperava la moda di rifarsi quasi totalmente alla produzione anglo/americana) e sulla scelta di soggetti adatti anche alle lettrici, attraverso una selezione narrativa fatta di principi bellissimi, orfanelle ed eroi dal cuore dolce.

Emblematici alcuni titoli: «Bontà e cattiveria», «Maschera bianca», «Olga, l'orfanella eroica», «Il mozzo», «I due cadetti». Del resto, già il primo numero si poteva considerare come un «manifesto»: a una prima pagina, con un'unica illustrazione che richiamava la «Domenica del Corriere», (in cui l'inglese Jan Feder nella giungla di Nud uccide una tigre che si avventa contro un compagno caduto), fa subito seguito una storia a strisce («Dick l'intrepido/Avventure di un giovane durante la grande guerra»).

L'«Intrepido», che sino al conflitto bellico, cioè sino al 1943, uscì per un totale di 451 numeri, si distinse subito per il suo totale disimpegno politico e culturale. Fu un periodo «disincantato», che toccava piuttosto le corde del sentimento.

In seguito, la sempre più spietata concorrenza e il crescente successo delle «strips» disegnate all'estero indussero l'editore, per circa due anni e mezzo, ad alcune «concessioni» alla produzione anglo/americana, di cui ospitò qualche serie nelle pagine del settimanale. La cosa, agli inizi fu fatta in sordina. Si trattò del già noto (appariva su «Topolino») Cino di Lyman Young, ribattezzato «Mario il coraggioso» e apparso — unico fumetto estero — dal n. 38 del 3 novembre 1935 al n. 16 del 19 aprile 1936, attraverso due episodi in tavole domenicali.

Nel 1937/'38 seguirono altre «concessioni»: «Don Winslow», «Gordon Fife», «Diana», «Robin Hood», «Rusti». A questa fase, ne seguì infine una terza, caratterizzata dal ritorno alle origini, con l'ospitalità a soli «eroi» di produzione italiana, fra i quali larga eco ebbero il «principe azzurro» Belim di Salemme, «Cuore garibaldino», di Vichi, e il «Duca di Serano». Tutte interminabili epopee e romanzi/fiume, spesso di tipo «invernizziano», siglati, fra gli altri, da Luigi Motta, Luciana Peverelli e Wanda Bontà.

F. D. G.

La rassegna dei libri

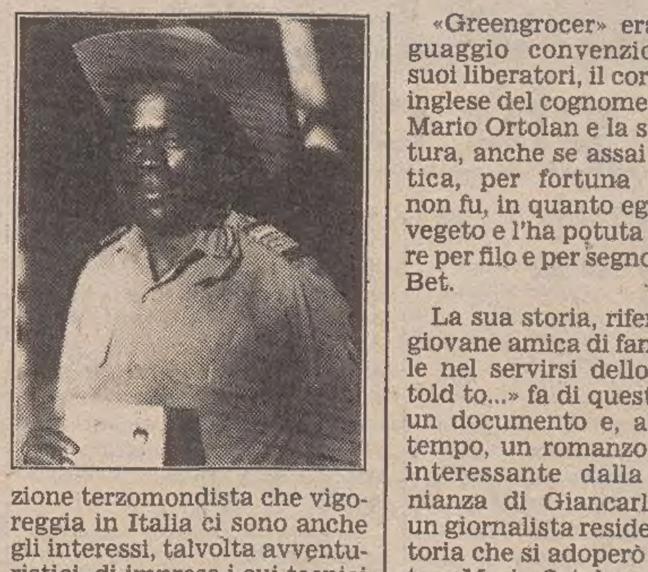
Avventura in Mozambico

Anita Bet, Giancarlo Coccia: «Operazione Greengrocer» - Edizioni Italo Svevo, pagg. 192, L. 15.000.

Misteri dolorosi della «decolonizzazione»: dove non c'è lo sterminio per fame, nell'Africa lasciata a sé stessa o ai nuovi conquistatori venuti dal freddo, infuriano guerre e guerriglie. Dappertutto, o quasi, tiranni primitivi e spietati hanno preso il posto dei padroni europei che ingenuamente o ipocritamente, prima di andarsene, avevano creduto o finto di credere nella capacità di popolazioni divise da secolari odii tribali di dar vita a impeccabili democrazie all'inglese con tanto di Camere alte, Camere basse e poteri rigorosamente rispettosi gli uni degli altri.

Fra gli ultimi paesi a entrar nel novero di quelli che nel Continente nero si definiscono indipendenti sono stati l'Angola e il Mozambico, sottrattisi, esattamente dieci anni fa, alla tutela lusitana sull'onda della «rivoluzione dei garofani». Il destino di finire nelle mani d'un Cunhal, cui è riuscito a sfuggire il Portogallo, ha colpito entrambi i suoi ex possedimenti d'Oltremare, che si fregiano del titolo di repubbliche popolari e dei quali, secondo il costume di questa nostra Europa smemorata, i giornali si occupano solo in occasione di carestie e massacri più vasti del «normale» o della scomparsa, spesso definitiva, d'un branco.

Già, perché dietro la voca-



zione terzomondista che vigoreggia in Italia ci sono anche gli interessi, talvolta avventuristici, di imprese i cui tecnici e i cui operai vengono mandati allo sbaraglio in regioni senza legge, dove la più modesta vertenza amministrativa tra i loro datori di lavoro e i governi locali li espone al rischio d'essere trattenuti come ostaggi e di doversi raccomandare al buon Dio, al Presidente Pertini o a Raffaella Carrà per poter rivedere il patrio suolo.

D'una di queste regioni senza legge, dipendente, in teoria, dalle autorità marxiste di Maputo, come si chiama adesso la capitale africana già nota con il nome di Lourenço Marques, ci parla il libro «Operazione Greengrocer» di Anita Bet e Giancarlo Coccia, il cui sottotitolo, perdonabilmente enfatico, suona «La tragica avventura di Mario Ortolan nel Mozambico insanguinato».

«Greengrocer» era, nel linguaggio convenzionale dei suoi liberatori, il corrispettivo inglese del cognome veneto di Mario Ortolan e la sua avventura, anche se assai drammatica, per fortuna «tragica» non fu, in quanto egli è vivo e vegeto e l'ha potuta raccontare per filo e per segno ad Anita Bet.

La sua storia, riferita a una giovane amica di famiglia abile nel servirsi dello stile «as told to...» fa di questo volume un documento e, allo stesso tempo, un romanzo, reso più interessante dalla testimonianza di Giancarlo Coccia, un giornalista residente a Pretoria che si adoperò per riportare Mario Ortolan sano e salvo nel mondo civile.

Ma di quale vicenda è stato protagonista questo nostro conterraneo di San Martino di Colle Umberto? Lo si può dire in poche parole (tecnico italiano catturato dai guerriglieri anticomunisti del Renano, costretto per lunghi mesi a condividerne le sorti — ma anche indotto a rispettare gli ideali — nel fitto delle foreste mozambicane e, infine, fortunosamente liberato) oppure in quasi duecento vivacissime pagine, intervallate da fotografie, che meritano senz'altro d'essere lette da chi voglia conoscere meglio il volto disperato e folle dell'Africa d'oggi.

Lino Carpinteri

Sopra, la foto in copertina del libro.

Anche Einaudi è in fascicoli

Giunge in edicola, a fascicoli settimanali, uno dei più prestigiosi successi editoriali degli ultimi dieci anni. Grazie a un gemellaggio senza precedenti tra Einaudi e Fabbri Editori, verrà riproposta, in altra veste, la celebre «Storia d'Italia Einaudi», un'opera che già alla sua uscita riscosse un grande successo e che adesso, grazie all'impostazione a fascicoli settimanali, si prefigge di raggiungere un altro tipo di pubblico.

La «Storia d'Italia Einaudi», coordinata da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti e scritta da settanta storici, viene ripubblicata dalla Fabbri in 249 fascicoli settimanali (arricchiti da più di 2000 illustrazioni a colori) in edicola da oggi.

Grazie alla fittissima rete di edicole (circa 25 mila disseminate su tutto il territorio nazionale (anche là dove le librerie non esistono o non dispongono di opere di simile impegno), la Fabbri tenta, con quest'iniziativa, di rendere accessibile a tutti un'opera enciclopedica di grande valore.

Una volta terminata, la «Storia d'Italia Einaudi» potrà essere rilegata in sette volumi di «Storia» più due volumi di «Documenti»: un colosso di oltre 12.600 pagine, fonte inesauribile di consultazione.

La nuova iniziativa sarà presentata oggi a Milano, a Palazzo Isimbardi, da Giulio Einaudi, Ruggiero Romano, Giuseppe Rossotto e Mario Speranza.

DALL'INTERNO

IL MALTEMPO CONTINUA A IMPERVERSARE PRETENDENDO PESANTI TRIBUTI DI VITE UMANE

Tra la neve, nel pantano



Milano — Il maltempo ha concesso una tregua in Lombardia: ieri non ha nevicato, ma, salendo la temperatura, il manto bianco accumulatosi nei giorni precedenti ha incominciato a sciogliersi trasformando molte strade in altrettanti acquitrini. Grande il disagio per i pedoni, come dimostra questa foto scattata a Porta Venezia a Milano *(Tel. Ansa)*

Quattro pescatori dispersi in Sicilia

Agrigento: bimbo annega nel fiume - Vittime per le frane

SIRACUSA — Il maltempo ha preteso ieri un altro tributo di vite. La tragedia più grave è accaduta all'imboccatura di Porto Palo, in provincia di Siracusa, il porto più meridionale d'Italia, dove un peschereccio, il «Natale De Giosa» si è rovesciato. Quattro pescatori risultano dispersi ed ormai le probabilità di trovarli in vita sono nulle.

Solo un quinto pescatore è riuscito a raggiungere la costa: è Domenico Ruggiero di 40 anni di Mola di Bari. Sono invece scomparsi nel mare in burrasca il fratello del sopravvissuto Antonio, di 38 anni, capobarca, Domenico Brunetti di 40 anni, un terzo membro dell'equipaggio di cui si conosce solo il nome di battesimo, Giovanni e un quarto di nazionalità tunisina. Alle ricerche partecipano elicotteri della marina e dell'aereonautica. Il mare, al momento della tragedia raggiungeva forza 8-9.

Sempre in Sicilia, nell'Agrigentino, un bambino di 9 anni, Roberto Paci, residente con i familiari a Cianciana, un centro agricolo della provincia, è annegato nel fiume Platani, in piena per le abbondanti pioggie cadute. Il bambino si trovava assieme al nonno, Giuseppe Paci, 68 anni, e al fratello maggiore, Giuseppe, 20 anni, nelle campagne di Sant'Angelo Muxaro per accudire ad un gregge.

Nonostante il fiume fosse in piena e le acque scorressero vorticose, i tre decidevano di attraversarlo. Roberto, senza attendere istruzioni dai congiunti, si è immerso per primo. E' stato immediatamente travolto e trascinato via dalla corrente. Inutili i tentativi di soccorrerlo da parte del nonno e del fratello. Il corpo del bambino viene cercato ora dai vigili del fuoco di Agrigento e Sciacca e dai carabinieri dei comuni i cui territori sono attraversati dal fiume Platani.

Grave sciagura anche in Toscana. Tre ragazze sono morte e un'altra è rimasta ferita in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale cosidetta delle «Cartiere», tra Villa Basilica e Collodi di Pescia in provincia di Pistoia. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente l'auto su cui viaggiavano le giovani donne è uscita di strada precipitando, dopo un volo di una ventina di metri, nel torrente «Pescia», a causa di alcuni massi franati sulla carreggiata dal colle sovrastante. Le condizioni della ragazza ferita non sarebbero gravi.

Tragedie anche in Basilicata. A Stigliano in provincia di Matera, a causa del cedimento della sede stradale per una frana, i coniugi Rocco Lasaponara, di 52 anni, e Lucia Colangelo, di 46, sono morti dopo essere finiti con un'autovettura nel torrente Sauro, in località «Caputo» di Stigliano. Tre loro figli, Francesco, di 26 anni, Vincenzo, di 22 e Rosa, di 17, finiti anch'essi in acqua, sono riusciti a salvarsi.

Infine un dramma anche al Nord. Un contadino di Rabbi, in Val di Sole, nel Trentino, Edoardo Penasa, di 64 anni, è stato trovato morto assiderato sul sentiero che porta alla sua abitazione, alla periferia del paese. Si pensa che l'uomo abbia tentato di mantenere sgombro dalla neve l'ingresso davanti alla casa e che colto da malore sia scivolato a terra rimanendo senza soccorsi per tutta la notte. Lo hanno trovato ieri mattina ormai privo di vita. La morte è stata attribuita ad assideramento.

Abusivismo edilizio: anche il giudice può procedere al sequestro

ROMA — Da ieri il magistrato può sequestrare le costruzioni abusive, prerogativa fino ad ora attribuita solo ai sindaci. A riconoscere anche ai giudici questo potere sono state le sezioni unite penali della Corte di cassazione che, con una sentenza innovativa, hanno posto fine ad incertezze e contrasti nella giurisprudenza della stessa Cassazione, dando un contributo notevole alla lotta contro l'abusivismo edilizio.

Nella decisione, presa dal supremo collegio riunito sotto la presidenza del dott. Marcellino Mazza e di cui è stato estensore il dott. Vittorio Martuscelli, si afferma: «La corte ritiene che la vigilanza sulle costruzioni edilizie e le relative attribuzioni del sindaco, previste dalla normativa urbanistica (ordine di sospensione dei lavori, ordinanza di demolizione, ordinanza di acquisizione), non costituiscano una riserva di intervento a favore dell'autorità amministrativa e non escludano, quindi, il compito istituzionale della polizia giudiziaria e del magistrato penale d'impedire che il reato sia portato ad ulteriori conseguenze».

«Quando — prosegue la sentenza — la costruzione edilizia abusiva costituisca reato, oltre che illecito amministrativo, il magistrato penale e la polizia giudiziaria possono far ricorso, in base ai principi generali, al potere, essenzialmente processuale, di cui all'art. 219 del codice di procedura penale (di notevole ampiezza, per l'ambito di applicazione, per la forma e per il contenuto precettivo) e sequestrare, al fine preventivo di impedire la permanenza o la prosecuzione dell'illecito, manufatto e cose pertinenti.

La Cassazione osserva, poi, che una interpretazione contraria «creerebbe una situazione del tutto irrazionale e carente, nella difesa dei beni tutelati, ed in particolare del bene prezioso del territorio, difesa che le nuove normative urbanistiche, nel caso in cui si accogliesse la soluzione negativa, invece di rafforzare, indebolirebbero e pregiudicherebbero gravemente ed illegittimamente».

IN UN'INTERVISTA IL MINISTRO ZAMBERLETTI FA IL PUNTO SULL'EMERGENZA

«Protezione civile non significa supportare le inefficienze altrui»

«Sull'argomento manca ancora una coscienza civile compiuta» però «parlare di crisi è eccessivo»

ROMA — L'emergenza neve ha di nuovo proiettato alla ribalta la protezione civile, che in alcuni casi ha dovuto accollarsi compiti che forse non gli sarebbero spettati, e che in ogni caso è stata presente con le sue strutture, giovani ma già radicate. Al responsabile della Protezione civile, ministro Zamberletti, la Adnkronos ha chiesto di fare un primo bilancio di questo impegno e di dare un giudizio sulla rispondenza dell'organismo alle richieste che gli sono state rivolte.

— On. Zamberletti, il «grande freddo» sta mettendo davvero in crisi l'Italia?

Benché l'ondata di freddo sia veramente eccezionale, i meteorologi trovano il precedente nel «nevone» del 1956, non drammatizzerei oltre il dovuto. Difficoltà e disagi se ne sono avuti e se ne avranno. Parlare di Italia in crisi mi sembra eccessivo».

— Dopo Roma, semiparalizzata da dieci centimetri di neve nei giorni scorsi, adesso tocca alle grandi città del Nord. Dopo l'ipotesi ironica di trasferire nelle Eolie la capitale politica, ora non rischiamo di dover assistere alla paralisi di Milano per la neve?

«A differenza di Roma, Milano è abituata al freddo e alla neve. Anche se da decenni non si rammentava una nevicata così lunga senza interruzioni. La popolazione reagisce con meno enfasi e, per esempio, non accetta di restare in casa «perché nevica». Ciò non blocca la città ma crea problemi ancora più emergenti in materia di comunicazioni e viabilità. La prefettura e tutte le componenti di Protezione civile si sono impegnate al massimo. Dal dipartimento nazionale stiamo seguendo la situazione con la massima disponibilità, offrendo uomini e mezzi di rinforzo».

— Aeroporti bloccati, stazioni ferroviarie che fanno «tilt», grandi città in ginocchio; il «grande freddo» ci lascia una lezione per il futuro? O per parlare di protezione civile dobbiamo attendere la prossima calamità?

«Ogni esperienza, soprattutto nel campo della protezione civile, deve essere memorizzata e utilizzata. Insisto: non drammatizzerei. Di protezione civile si parla, ormai, da qualche anno quotidianamente e, anche se molto resta da fare, tanto, veramente tanto, è stato fatto e si sta facendo.

— Perché siamo in ritardo in tema di protezione civile? Eppure specie in materia di prevenzione qualcosa avremmo dovuto impararlo da altri paesi industriali. Non ci riferiamo alla Svizzera o alla Svezia, nazioni con un numero relativamente basso di abitanti, ma, tanto per fare un nome, al Giappone.

«C'è una legge all'esame del Parlamento per l'istituzione del Servizio nazionale di protezione civile. Per la prima volta è stata presentata il 5 febbraio del 1982. Finora, come dipartimento, abbiamo agito sulla base dei poteri che varie "leggine", per i diversi terremoti, hanno riconosciuto. Attendiamo la legge organica perché, una volta per tutte, siano chiarite le competenze di ciascuno, soprattutto a livello periferico. Già da oggi però i diversi livelli di disponibilità sono definiti: comunale con il sindaco, provinciale con il prefetto, nazionale con il dipartimento. Purtroppo, anche da molte realtà periferiche, la protezione civile la si considera solo quando ce n'è bisogno, durante le camalità, e non come un problema che si deve affrontare organizzandosi «prima» delle calamità per cercare di prevenirle e comunque controllarle».

— Il «grande freddo» ha fatto affiorare vecchie colpe. Qualcuno ha scritto che l'emergenza di questi giorni viene da lontano. Lei è d'accordo?

«Occorre intendersi: non ritengo grave, per fare un esempio, che la situazione ferroviaria di Roma resti bloccata per qualche ora a causa del maltempo. Anche la "superattrezzata" Milano è restata bloccata. Ritengo grave che si continuino a inoltrare treni verso Roma senza la certezza dell'arrivo a destinazione in tempi relativamente certi, affidandosi solo alla buona volontà di chi sta cercando di riaprire l'accesso alle stazioni bloccate.

«Parimenti: non ritengo gravissima la mancanza di liquido scongelante all'aeroporto di Fiumicino; è imperdonabile, però, che non si sappia "subito" dove e come procurarselo. E ancora, disagi anche pesanti al traffico di una grande metropoli non abituata e non attrezzata per la neve si devono dare per scontati: è tuttavia inammissibile non prevedere — quando si è avuta una giornata a disposizione — quel che può accadere in una stazione ferroviaria e in un aeroporto se non si predispongono i mezzi di trasporto. Il nodo è che ognuno al momento giusto sappia assumersi le proprie responsabilità. E il momento giusto non sta dentro l'emergenza ma fuori, preparandosi prima e per tempo a governarla».

— Sindaci, prefetti, presidenti di Regione, ministri dei Trasporti e della Protezione civile: tante responsabilità in cerca di responsabili. Perché questo scaricabarile? Persino in televisione si è assistito, da parte di talune autorità locali, a una gara poco dignitosa alla ricerca di alibi che nascondessero la propria impotenza. E' possibile superare l'attuale confusione in materia di competenza?

«Se confusione c'è, è perché chi deve assumersi le proprie responsabilità ne rifugge nel momento del pericolo. Speriamo che presto arrivi la legge e ponga la parola fine a questo balletto. Voglio ribadire però ancora una volta che, almeno di fronte a "emergenze" come la neve e il maltempo, leggi vecchie ma sempre operanti esistono: il dipartimento della Protezione civile è venuto molto dopo ed è nato per prevenire e governare i «grandi rischi», le vere emergenze.

«Voglio ripetere quello che ho già detto in Parlamento intervenendo sul maltempo: non vorrei che certi apparati considerassero la Protezione civile come un comodo supporto-scudo alle proprie inefficienze; se questo accadesse, le forze del dipartimento non basterebbero certo a fronteggiare alcuna emergenza».

— On. Zamberletti, si confessi: che cosa manca all'Italia in materia di protezione civile per essere una nazione moderna?

«Purtroppo manca ancora una coscienza compiuta di ciò che è la Protezione civile: la tentazione di considerarla come un servizio "calato" dall'alto è ancora forte. Se si continua su questa strada finiremo con il chiamare la Protezione civile anche per togliere il ghiaccio dai marciapiedi. E lo faremo nella convinzione che tanto il dipartimento della Protezione civile potrà mandarci subito uno stuolo di militari anche per questa "emergenza". Il rischio è notevole perché allora dovremo smetterla di parlare di protezione civile e dovremo abituarci a chiamarla «protezione militare».

— E Roma può ritenersi davvero una «capitale dimenticata»?

«E' tanto poco dimenticata che, contro tutte le previsioni, si è riusciti a riaprire l'aeroporto alle 16 dello stesso giorno dell'Epifania: in tempi da tutti ritenuti record. Per non parlare dei militari mandati prontamente a spalare neve alla stazione Termini e in punti strategici della città. Una richiesta del sindaco di ulteriore approvvigionamento di sale, è stata soddisfatta nella stessa giornata dell'Epifania facendo aprire lo stabilimento di Rossignano e prevedendo anche un ponte aereo tra Pisa e l'aeroporto di Pratica di mare. No, Roma non è una "capitale dimenticata", il rischio semmai è opposto: che, perché capitale, si finisca per pretendere troppo dall'alto».

Scossa tellurica in Puglia

ROMA — L'Istituto nazionale di geofisica ha comunicato che le stazioni della sua rete nazionale hanno registrato alle ore 0.37 di ieri una scossa sismica di magnitudo 5,5, pari all'incirca all'intensità dell'ottavo grado della scala Mercalli.

La scossa è stata localizzata sulle coste albanesi prospicienti Lecce. Alcune scosse a carattere strumentale hanno seguito l'evento. Il fenomeno è stato avvertito in molte località della Puglia e anche del Materano. Non si segnalano danni.

LE PREVISIONI DEGLI ESPERTI

Baby-boom a mesi a causa del freddo

ROMA — Sicuramente, fra nove mesi o giù di lì, nasceranno in Italia più bambini. Motivo: l'inclemenza del tempo in queste settimane. Lo afferma Luigi Laratta, presidente dell'Aied (Associazione italiana educazione demografica). «È vero — ha detto Laratta — che noi italiani non ci facciamo condizionare da elementi meteorologici e da fenomeni, come ad esempio il famoso black-out di New York, ma ho elementi oggettivi per dire che l'ipotesi prospettata potrà verificarsi. I nostri consultori hanno funzionato al 40% e c'è stata una minore affluenza delle persone che in genere si rivolgono per ottenere visite, controlli, consigli. Diminuita l'intensità del freddo, con la riapertura dei consultori abbiamo avuto un crescendo di richieste, non solo effettuate personalmente, ma anche per telefono. Ci chiedevano come bisogna comportarsi e quali misure si possono adottare dopo aver avuto «un rapporto non protetto».

Si trattava — aggiunge Laratta — di donne dell'arco di età 25-30 anni, proprio quello in cui la percentuale di aborti è abbastanza irrilevante. Si può perciò ritenere che se il rapporto è stato fecondo, queste donne daranno alla luce un bambino. Gli aborti, infatti — sostiene Laratta — si verificano a livelli di età inferiore. Sono state chieste anche informazioni sulla pillola del giorno dopo, una pillola ad alta concentrazione extraprogestinica, capace di interrompere una eventuale gravidanza. Queste richieste sono state avanzate da almeno un 20-25% delle donne».

Di parere contrario è invece Maria Luisa Zardini, dirigente dell'Aiecs, Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale. «Sono piuttosto scettica — ha detto — su fenomeni di questo genere. Chi ha deciso di non avere figli, non li ha, indipendentemente dalle condizioni climatiche. L'esperienza nostra è invece in senso contrario. È proprio nei paesi caldi e nei periodi caldi che c'è una tendenza maggiore all'atto sessuale. Infatti noi abbiamo più richieste di aborti nel periodo estivo che non invernale. D'estate ci sono molte occasioni per avere rapporti sessuali non pianificati. Io credo poco ai fenomeni del black-out, del gelo, della neve e del freddo.

Il prof. Leonardo Ancona, direttore dell'istituto di psicologia dell'Università Cattolica, ammette che in generale, con il freddo, la tendenza è quella di una maggiore frequenza dei rapporti sessuali.

STORIE DI PREMI LETTERARI PIÙ O MENO ORIGINALI

Talvolta anche Lignano può valere più di Parigi

È di questi giorni, e lo hanno pubblicato i giornali l'8 gennaio, la notizia che anche i francesi dopo gli italiani, hanno dedicato a Ernest Hemingway un premio letterario. Gli italiani avevano deciso di collocare geograficamente il premio intitolato allo scrittore americano (Nobel 1954) a Lignano Sabbiadoro.

Intorno a quel premio — la cui prima edizione dovrebbe concludersi entro il prossimo maggio — si sviluppano numerose interessanti iniziative culturali comprendenti celebrazioni, convegni di studio, discussioni e presentazioni di libri.

Inoltre, quasi a sottolineare il carattere del concorso che è soprattutto giornalistico oltreché riservato anche a un libro di narrativa e di un personaggio del mondo dello spettacolo, la dotazione dei premi è in dollari invece che in lire.

A Parigi, quasi come sfida, il premio intitolato all'autore di «Il vecchio e il mare» ha avuto come madrina la signora M. Al-Fayed, un'egiziana proprietaria del sontuoso Hotel Ritz di Palace Vendôme, la quale ha chiamato a presiedere la giuria Pierre Salinger nominando madrina la nipote dello scrittore, Margaux Hemingway. Il titolo ufficiale del premio è «Ritz-Paris Hemingway Award».

Il premio italiano non è, ovviamente, ricco quanto quello francese, ma probabilmente più prestigioso. Fin dal suo nascere, si è infatti proposto all'attenzione del mondo culturale come il «Pulitzer» italiano, affiancando al riconoscimento per un giornalista (inviato speciale, facitore di giornali, autore di inchieste), il premio per l'autore di un libro che abbia avuto i più vasti consensi della critica militante, oltre a quelli di vendita, e un premio per una personalità dello spettacolo (regista, attore, autore, musicista, direttore o sovrintendente di teatro) che si sia distinto con sue iniziative in campo nazionale e internazionale.

A questi premi inoltre sono da aggiungerne altri per i secondi e terzi classificati in giornalismo e letteratura e premi speciali per giornali che abbiano promosso iniziative culturali, a giornali la cui vita abbia coinciso con le vicende del paese, a un giornalista specializzato in questioni economiche e che meglio si è distinto nella divulgazione di argomenti difficili a penetrare, e a una personalità che rappresenti il peso dei mass-media.

Il premio francese è nato ufficialmente venerdì 11 gennaio nell'Hotel di Palace Vendôme con la presentazione alla stampa della giuria da parte della signora Al-Fayed e del presidente Pierre Salinger. Pur essendo aperto agli autori di tutti i paesi che corrispondono meglio all'universo di Hemingway, fatto di avventura, sensualità e lirismo, ha un carattere invece più restrittivo e vago ponendosi a livello di mille concorsi similari.

Luigi Mattei

Sophia perde contro «Playmen»

ROMA — Sophia Loren ha perso la causa contro «Playmen» per la pubblicazione delle sue foto di nudo di trent'anni fa. Il pretore di Roma, dirigente della prima sezione civile, dottor Domenico Bonaccorsi, ha infatti respinto con una sua ordinanza ampiamente motivata la richiesta dell'attrice di sequestro del giornale e degli originali delle foto incriminate, riconoscendo a «Playmen» il pieno diritto di pubblicare le «storiche» immagini.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Mario Giacomini
Giornalista

la moglie con immutato affetto e rimpianto ne rievoca la cara memoria, a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Peschiani

Lo annunciano increduli e costernati la moglie SILVANA, il figlio RONALD, la mamma ANTONIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 gennaio 1985

I condomini di via Brunelleschi 14 partecipano al lutto della famiglia per la perdita prematura del

SIG.
Giorgio Peschiani

Trieste, 18 gennaio 1985

La direzione, gli impiegati e gli operai della MARITAN-BORGATO & C. partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro collega e amico

Giorgio Peschiani

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano al lutto GIORGIO MARANZANA e FAMIGLIA, ANTONIO MARANZANA e famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1985

Lo zio GINO Ti ricorda con infinito dolore.

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano le impiegate dello studio Duse.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

Il 16 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesca Drole in Majcen

Ne danno il triste annuncio il marito STANISLAO, la figlia ONDINA, il figlio LJUBO con le famiglie, i nipoti ALEKSIJ, BORIS, SONJA e parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo sabato 19 gennaio alle ore 11.45 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano al lutto le famiglie ROMAGNOLI, LOMBARDO, PETERSEMOLO, RIOSA, VENIER.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ferro ved. Ielen ved. Quintelli

Ne danno il triste annuncio i figli GEMMA, RINA e GIORDANO con i rispettivi coniugi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. ENRICO TAGLIAFERRO e al personale medico e paramedico della Clinica Igea per le particolari cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ginevra Marioni ved. Schmutz

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, il genero UMBERTO, la nipote DANIELA e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. BRUNO MALISANA.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 10 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Toso ved. Giachellich

Ne danno il triste annuncio il suo caro GIORDANO, le sorelle TEA e REGINA, le nipoti MARIUCCIA, LUCIANA e CLAUDIA.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

Il C.A.I. XXX Ottobre è vicino alla moglie, alla figlia e ai familiari, per la dolorosa scomparsa del compianto padre di BRUNO

ING.
Giorgio Crepaz

Trieste, 18 gennaio 1985

La famiglia DE GIOIA ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al lutto per la perdita della cara

ZIA
Ladi Mattioni

Trieste, 18 gennaio 1985

III ANNIVERSARIO

Amalia Bassa

Con infinito rimpianto i figli ODINEA, ARMANDO, il genero, la nipote, la sorella e parenti tutti La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancata al nostro affetto la cara mamma

Giuseppina Zanetti ved. Sumberaz

Ne danno il triste annuncio le figlie ALBA, QUINTA, GINEVRA, GIOVANNA, il figlio FULVIO con la moglie LIVIA, i generi, le sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 18 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne,
Buenos Aires, 18 gennaio 1985

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della cara

Giuseppina Zanetti ved. Sumberaz

le famiglie LUBIANA, CAFAGNA, D'ANTONI.

Trieste, 18 gennaio 1985

Si associano al dolore dell'amico FULVIO i colleghi del settore Personale dell'USL triestina.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Germano Pobega

Lo annunciano con dolore la moglie EGIDA, il figlio MARIO con la moglie SOLIDEA, la figlia DORIANA con MARIO, le nipoti AURA, BARBARA, ILIJA e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai signori medici e al personale tutto della Terza Geriatria della Maddalena.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 18 gennaio 1985

Si associa al lutto di DORIANA per la morte del padre: LICIA.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Parovel

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES con il marito FRANCO, il nipote FULVIO con la moglie SUSY e la pronipote NICOLETTA, il fratello VITTORIO con la moglie e i figli (assenti) e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale tutto della Terza Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 18 gennaio 1985

Partecipa al lutto la famiglia STEFANI.

Muggia, 18 gennaio 1985

---

†

Il giorno 17 è tornata a Dio l'anima generosa di

Anita Spadaro ved. Fonda

Ne danno il triste annuncio le sorelle CARMELA e NICOLINA, il cognato ALFIO TARDA, la cognata LEA SPADARO, i nipoti FONDA, FABRIS, LEONARDI, SPADARO, TARDA, VIGORI.

I funerali muoveranno da via Pietà alle ore 8.30 di sabato 19.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancato improvvisamente

Robert Griffin

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie PAOLA, le cognate ANITA e MARIUCCIA, il cognato CARLO, i cugini e parenti di Trieste, le sorelle e i nipoti di Weston Turville (Inghilterra) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancata la nostra cara

Giustina Cernigoi (Paola)

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno sabato 19 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancato

Giovanni Clapcich

Ne danno il triste annuncio i parenti e gli amici tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del I Lungodegenti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Rozbowsky

di anni 73
Medaglia d'oro
della pubblica istruzione

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 18 corrente, alle ore 14.30, nella chiesa parrocchiale di Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia - Gradisca d'Isonzo, 18 gennaio 1985

ANITA e CARLO STEINBACH, AGNESE e NARCISO DETONI partecipano al lutto della famiglia ROZBOWSKY ricordando commossi l'indimenticabile amico

Biagio

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Maria Bellini ved. Infante

Ne danno il triste annuncio le figlie ANITA e ANDREINA (assente), la nuora ROSETTA, il genero SILVANO (assente) unitamente ai nipoti tutti.

Un grazie vada ai medici e personale tutto del Reparto Tisiologico.

I funerali seguiranno il 19 corrente, alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano al dolore dell'amica ANITA le affezionate famiglie PAGANO e VIANELLO.

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano al lutto i nipoti: NOVI, DEMARCHI, CAUCICH, MASI, DECHITO, BELLINI, BORTOLOT.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Nallini ved. Chersini

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello MARIO, i nipoti, il genero e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla signora BRUNA per le cure prestate.

I funerali seguiranno sabato 19 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano al lutto le famiglie: BONO, DELANA, POZZECCO, REGLIA, WENGHERSCHIN.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Gergolet (Italo)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

Partecipano gli amici del Caffè Italia.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alceo Milazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli MARIO e BRUNA, il genero FABIO, i nipotini, i fratelli BIANCA col figlio COSTANTINO, MARIA, SILVIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

È salita al cielo l'anima buona di

Francesca Puntar ved. Sessi

Ne danno il triste annuncio il nipote CARLO, la fedelissima amica ALDINA con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1985

---

†

Serenamente si è spenta

Sofia Kralj

Ne danno il triste annuncio la famiglia LEGHISSA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 19 corrente alle ore 11 nel Cimitero di Sistiana.

Sistiana, 18 gennaio 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Gruber

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto associarsi al loro lutto.

Muggia, 18 gennaio 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PROVVIDENZIALE MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DEL TEMPO

Alla fine l'ha avuta vinta il sole

In molte zone della città sono ancora visibili le «cicatrici» lasciate dalla neve e dal gelo dei giorni scorsi

La città si rianima. Ghiaccio e neve si vanno sciogliendo. Ieri mattina è ricomparso il sole e la temperatura è rimasta anche di notte sopra lo zero, sia pure di solo mezzo grado. Le migliorate condizioni del tempo hanno favorito l'opera della nettezza urbana per liberare le strade sia in centro sia in periferia. I bus hanno ripreso a circolare senza catene e quasi tutti i collegamenti sono stati ripristinati. Stamane riprendono le lezioni in tutte le scuole: per gli studenti la vacanza fuori programma è finita.

La viabilità è assicurata quasi ovunque. È stata riaperta al traffico la via Commerciale e anche la via Bonomea è percorribile, sia pure, prudenzialmente, solo in discesa. È rimasta invece ancora chiusa, ieri, la 202. I mezzi dell'Anas (sei fra spazzaneve e spargisale) hanno percorso in continuazione la Camionale e sono stati gettati sul crostello di ghiaccio formatosi in questi giorni sull'asfalto oltre 1200 quintali di sale.

È possibile che l'importante arteria venga riaperta stamane, dopo il sopralluogo che sarà compiuto dai dirigenti dell'Anas e dal comandante della polizia stradale. Per i concomitanti lavori della superstrada, si tratta infatti di verificare la percorribilità della strada da parte dei mezzi pesanti nonostante le strettoie esistenti. Traffico scorrevole invece sulla Costiera.

Ieri è ripreso a pieno ritmo il lavoro in porto, dove molte sono le navi agli ormeggi in attesa di carico e scarico: nel pomeriggio i lavoratori portuali hanno operato contemporaneamente su sedici unità. Un'ulteriore giornata di blocco dell'attività nello scalo avrebbe creato serie difficoltà e già si temeva che ciò sarebbe successo quando la notte scorsa la bora aveva ricominciato a soffiare con raffiche oltre gli 80 chilometri l'ora.

Singolare il danno provocato dal maltempo invernale al Tennis club di Aurisina, dove il pallone di copertura del campo è crollato per il peso del ghiaccio formatosi sulla superficie. Gli addetti se ne sono accorti ieri, poiché la neve sulla strada rendeva nei giorni scorsi irraggiungibile l'impianto. L'attività resterà sospesa per almeno una settimana e il danno è valutato in alcuni milioni.



Ruspa al lavoro in centro per liberare le strade dai cumuli di neve fangosa (Italfoto)



La mobilitazione dei netturbini per l'emergenza-neve ha fatto accumulare le immondizie

Riaprono le scuole, netturbini al lavoro

Tre donne isolate da giorni in una casa di Gretta sono state raggiunte dopo due ore di lavoro

Riprendono stamane le lezioni nelle scuole elementari, medie e superiori, dopo i due giorni di sospensione per la neve. Il provveditore agli studi ha avuto ieri un colloquio con l'assessore comunale all'istruzione per assicurarsi sulla tempestiva riattivazione degli impianti di riscaldamento negli edifici scolastici. Le caldaie sono state rimesse in funzione ieri sera, in modo da garantire stamane idonee temperature nelle aule. Il Comune ha altresì impiegato gli spalatori per rendere agibili gli accessi agli istituti.

Scuole da oggi aperte anche nel comune di Duino Aurisina, a eccezione della media «de Marchesetti» di Sistiana, per la quale non è stata ancora fissata la data di ripresa delle attività. Hanno invece regolarmente funzionato anche ieri gli asili nido e le scuole materne comunali, secondo l'intendimento del Comune di garantire comunque il servizio per le sue finalità sociali. E' rimasta chiusa solo la scuola materna di Campo Romano a Opicina, dove l'attività resterà sospesa anche oggi e domani.

La frequenza nelle materne comunali è stata piuttosto bassa, mentre negli asili nido la percentuale dei presenti è stata di poco inferiore alla metà di una normale giornata invernale. L'assessore alla pubblica istruzione Lucio Vattovani ha rivolto ieri un apprezzamento al personale degli asili nido e delle materne comunali che, con la loro presenza, hanno permesso la prosecuzione del servizio.

E' ripreso ieri a regime normale anche il servizio di asporto dei rifiuti domestici. L'impiego dei netturbini nelle operazioni di sgombero della neve ha provocato negli ultimi giorni un nuovo accumulo delle immondizie, con decine di sacchetti ammucchiati in strada attorno ai cassonetti. «Ce la faremo, spero, entro domani a recuperare tutto», afferma il direttore della nettezza urbana, ing. Devescovi. Ma i motocarri, adibiti all'asporto nelle vie laterali (dove i mezzi più grandi non passano) hanno incontrato difficoltà per causa della neve e del ghiaccio. Quattro automezzi sono stati impiegati nella raccolta dei sacchetti depositati fuori dei contenitori.

Alle attività di pulizia delle strade dai cumuli di neve è stato destinato, invece, il personale abitualmente addetto alla pulizia delle strade. Sono stati nuovamente impiegati, alle stazioni, circa 200 militari di leva. E' proseguito il lavoro, soprattutto sull'altopiano, delle due pale meccaniche noleggiate dal Comune per raccogliere le masse di neve ammucchiata.

Numerose le telefonate giunte al centralino della nettezza urbana per richieste di interventi di sgombero del ghiaccio e della neve in vie minori. Una squadra di netturbini (Mauro Tezze, Adriano Milossa e Giovanni Zancola) è stata impegnata per oltre due ore nel rimuovere, a colpi di piccone e spargendo sale, un crostello di ghiaccio che impediva l'accesso, per un tratto di 150 metri, a un'abitazione di via Orazio 7 a Gretta. Nella casa abitavano tre donne anziane, che da due giorni erano rimaste isolate. Una di esse si era sentita male, e il provvidenziale lavoro degli addetti ha permesso infine il suo trasporto all'ospedale, dopo che altri tentativi per raggiungerla erano falliti.

E' stato quasi interamente ripristinato il servizio di trasporto pubblico. Sono rimaste alcune limitazioni nei percorsi della 36 (che non scende a Grignano mare), della 35 (che non raggiunge Longera), della 39 (escluso Banne), della 41 (che non arriva a San Giuseppe, Sant'Antonio e Moccò) e della 43 (salita Prepotto). Su diverse strade di competenza provinciale la neve accumulatasi con la bora è ancora alta e i mezzi non hanno provveduto a spalarla.

L'Act ha in questi giorni sperimentato su tre «Inbus» un nuovo sistema di catene, che sono sempre pronte all'uso all'interno del parafango delle ruote posteriori e che vengono azionate con un meccanismo idroelettrico direttamente dalla cabina di guida.

MOBILITATI IERI MATTINA VIGILI DEL FUOCO E ABITANTI DEL BORGO

Distrutta da un incendio l'osteria di Gropada

Danni per decine di milioni - Il freddo ha ostacolato l'opera di spegnimento bloccando manichette e idranti

Un violento incendio ha completamente distrutto l'unica osteria di Gropada. I danni ammontano a 50-60 milioni di lire. Ad accorgersi delle fiamme è stata la proprietaria, Sofia Milcovic, 50 anni. «Ho aperto come ogni mattina la porta del locale. Erano le 9. Sono state investita da una nuvola di fumo... Sono scappata a chiedere aiuto», racconta la donna in lacrime, mentre due parenti la sorreggono. «Avevo chiuso l'osteria mercoledì sera verso le 23. Era tutto a posto... Anche lo "sparherd" era spento. Non riesco proprio a capire come sia successo».

In meno di dieci minuti sono giunti a Gropada due carri dei vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Due autobotti sono poi state inviate nel borgo carsico dal comando di largo Nicolini. Oltre che con le fiamme, i pompieri hanno infatti dovuto lottare con il ghiaccio. Il freddo pungente ha più volte bloccato idranti e manichette.

Le fiamme hanno minacciato anche l'adiacente abitazione della famiglia Grgic, dove erano stati appena completati dei lavori di ristrutturazione al tetto e agli infissi. Mentre i vigili del fuoco lavoravano nell'osteria, numerosi abitanti di Gropada hanno aiutato i proprietari a togliere le tegole sistemate da poco. Le strutture del tetto sono state così salvate.

Nulla da fare invece per l'osteria. Le fiamme hanno carbonizzato le travi di sostegno dei due piani, distrutto o reso inservibile tutto l'arredamento e le attrezzature della cucina e del bar. Si sono salvate solo alcune decine di piatti, portati all'esterno appoggiati delicatamente nella neve da due giovani pompieri.



L'interno dell'osteria di Gropada completamente devastata dal violento incendio (Italfoto)



Si trasporta all'esterno quanto può essere ancora recuperato

Mobili, sedie, tavoli e una bombola di gas liquido miracolosamente intatta sono stati invece accatastati nel cortile dell'osteria. La porta d'ingresso non esiste quasi più e sul pavimento del locale galleggia uno strato d'acqua di una decina di centimetri.

All'interno è tutto nero, il soffitto è crollato, si vedono dalla parte opposta della sala solo due grandi buchi da cui entra la luce. Una volta erano delle finestre con tanto di serramenti a prova di bora.

«Non sappiamo ancora che cosa può aver provocato l'incendio», dice Cesare Chiussi, il vice-capo reparto che ha coordinato l'opera di spegnimento. «Un corto circuito? Potrebbe essere, ma le fiamme hanno distrutto tutto e trovare delle tracce in queste condizioni è un po' difficile».

A Gropada sono arrivati anche gli agenti del commissariato di Opicina. L'inchiesta è affidata a loro.

L'ALLUCINANTE ESISTENZA DI DUE VECCHIETTI IN VIA DELLA FABBRICA

Vivevano in mezzo a rifiuti, escrementi e topi Dell'acqua che straripava non s'erano accorti

Se li sono trovati davanti distesi su un pagliericcio buttato tra le immondizie, avanzi di cibo ed escrementi, una finestra rotta e l'acqua che colava dal tubo spezzato dal gelo. I due vecchietti, Stefania Ferfila e Severino Castellano, non si erano nemmeno resi conto dello spandimento. «Cosa volete?», hanno chiesto ai due vigili urbani. «C'è l'acqua di sotto», hanno risposto Valerio Guidi e Franco Prizzon. Poi i due vigili sono scesi per le scale del vecchio stabile di via della Fabbrica 3, a due passi dal cinema «Capitol», e hanno avvisato la «Centrale».

«È necessario l'intervento di un'assistente sociale. Dovrebbero venire anche i disinfestatori e un camion della nettezza urbana. I rifiuti riempiono tutto l'alloggio».

Dopo un po' è arrivata l'assistente sociale. Sono arrivati anche i disinfestatori, ma non hanno potuto fare nulla. Perché si potesse spruzzare il liquido, i due anziani avrebbero dovuto abbandonare l'appartamento, ma — a loro dire — il Comune non aveva offerto alcuna soluzione alternativa.

«Ci hanno parlato di una casa in largo Panfili — dice Severino Castellano, legandosi i pantaloni — ma chissà quando ce la daranno...».

Per le scale sale una giovane signora con una sporta piena di bottiglie e di cibo. È la vivandiera dei due vecchietti. «Porto loro da bere e da mangiare perché non li voglio nella mia osteria. Non si lavano. Avevo mandato un uomo con un motocarro per portar via i rifiuti. Mi ha detto di no quando ha visto che sulle coperte dei due scorrazzavano le pantigane...».

STATO CIVILE

NATI: Žnidarčič Evelyn; Giacomi Gabriele; Giglio Edoardo; Russello Andrea; Nardelli Lorenza; Cera Jonathan.

MORTI: Simoni Giorgio, anni 72; Brecel Antonio, 77; Schwagel Ettore, 82; Griffin Herbert Charles, 73; Toppan Dino, 37; Sever ved. Mattei Eomilda, 84; Monticolo Santa, 76; Neumann ved. Gjedde Leopoldina, 87; Nallini Maria ved. Chersini, 78; Parovel Riccardo, 79; Pobega Germano, 69; Seccia ved. Montillo Maria, 81; Fragiacomo Carlo, 63; Spadaro Anna ved. Fonda, 83; Vidali Albina in Malalan, 74; Toso Antonia ved. Giachelich, 89; Peschiani Giorgio, 49; Cernigoi Giustina, 77; Zanetti Giuseppina ved. Sundoraz, 82.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Liberata — Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.51; la luna si leva alle 5.38 e cala alle 13.59.

Ieri: temperatura massima gradi 2,8, minima gradi 0,4; pressione millibar 1009,8 in diminuzione; umidità 46 per cento; vento bora km 23 da Est-Nord-Est; mare mosso con temperatura di gradi 5,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 7.05 con cm 44 e alle 21.09 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 1.10 con cm 5 e alle 14.19 con cm 59 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117; via Combi 19. Sistiana, Basovizza e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165. Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12. Sistiana, Basovizza e Aquilinia solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

In poche righe

Seduta del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale riprenderà questa sera alle 18.30 — esaurita la pausa delle festività natalizie — la propria attività deliberativa con una serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione; in apertura di seduta verrà data risposta a varie interrogazioni.

Nuove sepolture a Sant'Anna

Nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture parte del campo XIII e precisamente i loculi dal n. 289 al 432, dove giacciono i resti mortali delle persone decedute dal 31 ottobre al 19 novembre 1974.

Coloro che desiderassero far conservare i resti dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla custodia del cimitero oppure alla sezione cimiteri della ripartizione XII — Lavori Pubblici del Comune

L'inchiesta sulla nave speronata

Continua l'inchiesta della Capitaneria di porto sull'affondamento della «Maria Monica», la nave napoletana speronata al largo di Creta dalla «Uni Fortune», una portacontainer cinese della linea «Ever Green» tra Trieste e l'Estremo Oriente. Ieri il comandante Gardella della Capitaneria ha sentito Gaetano Ercolano, comandante della nave italiana, e alcuni uomini dell'equipaggio. Oggi dovrebbe esser interrogato il comandante dell'unità cinese messa sotto sequestro dal tribunale di Trieste. Ma sono sorte alcune difficoltà. Non si trova un interprete italiano-cinese e il comandante Wu-Chu-Mu non si sente in grado di affrontare un interrogatorio in inglese. «Non mi sento sicuro di deporre in una lingua che non è la mia», ha detto ieri agli ufficiali della nostra Marina.

Camionisti francesi su di giri

Tre camionisti francesi che volevano entrare nella discoteca «Big-Ben» più che alticci sono stati bloccati da tre agenti e denunciati a piede libero per ubriachezza molesta. Addosso a uno dei tre, Jean Michel Reine, 27 anni, residente a Parigi, i poliziotti hanno trovato anche un coltello a serramanico.

Ladri all'opera in via del Toro

Duecentocinquantamila lire: questa la somma sottratta dai ladri nell'abitazione di Lidia Calcina, 24 anni, via del Toro 11. I soliti ignoti hanno prima forzato con un cacciavite la porta d'ingresso, poi hanno messo tutta l'abitazione sottosopra. La somma era custodita nel cassetto di un mobile della cucina.

GIORNALE DI TRIESTE

IL COMUNE DI MUGGIA SI COPRE DA RISCHI CON UNA FIDEJUSSIONE

Stasera l'ultimo atto dovuto Poi Marina Muja può partire

«Via libera» per la convenzione - La giunta Bordon accusata di subordinare tutto al progetto

La tanto sospirata convenzione fra la società «Marina Muja Spa» e il Comune di Muggia è finalmente alle porte, e la firma potrebbe essere apposta già ai primi di febbraio.

Il primo passo verso la firma della convenzione sarà compiuto questa sera dal consiglio comunale, chiamato (come riferimento a parte) ad approvare un passo preliminare non meno importante.

Per poter stipulare la convenzione infatti il Comune deve garantirsi con una fidejussione nei confronti della ditta che intende effettuare i lavori di urbanizzazione dell'area sulla quale sorgerà il complesso turistico.

Ora, con la stipula di un contratto fra la società Marina Muja Spa e la Società Reale Mutua Assicurazione, viene garantito che qualora la Marina Muja non procedesse per proprio conto ai lavori, al Comune verrebbe versato un indennizzo pari al 66 per cento del costo delle opere progettate.

Si tratta di una bella cifra, pari a un miliardo e 733 milioni di lire, a garanzia per lavori che dovrebbero costare in tutto due miliardi e 627 milioni. Tanto infatti dovrà spendere Marina Muja per effettuare gli sbancamenti a terra e a mare, realizzare la diga, allargare la strada provinciale dal centro a San Rocco, approntare l'acquedotto e la rete fognaria.

Tutti questi lavori, tranne la diga, sono interventi dai quali l'intera collettività riceverà vantaggio, ed è quindi ormai garantito che, porto o non porto, l'area del San Rocco sarà «attrezzata» per ospitare strutture turistiche.

Ma ovviamente nessuno si augura — né lo pensa — che Marina Muja Spa vada a spendere decine di milioni per sottoscrivere un'assicurazione se non avesse la reale intenzione di dare effettivamente inizio ai lavori del grande porto turistico, che finora è stato bloccato dalla burocrazia.

Lo scoglio sul quale il progetto si era incagliato è rappresentato infatti dalla variante al piano regolatore dell'Ente autonomo del porto di Trieste, necessaria per poter realizzare le dighe che ripareranno il porto nautico di San Rocco dalle onde.

La variante, già predisposta, dev'essere ancora approvata in sede definitiva dal competente ministero.

Anche questa approvazione comunque dovrebbe arrivare in tempi brevi, tant'è che la Marina Muja Spa (una società che raccoglie vari industriali del pordenonese) ha già provveduto ad appaltare i lavori alla ditta Altan (prefabbricati) e alla Mantelli Spa (una ditta della Condotte — gruppo Iri — specializzata in costruzioni).

Non dovrebbe dunque mancare molto all'inizio dei lavori. In ogni caso, come sottolinea il sindaco Bordon — il ghiaccio è rotto e il Comune, a convenzione stipulata, sarà comunque garantito.

L'ultima parola spetta comunque al consiglio comunale. La discussione si preannuncia accesa, anche se dell'argomento si è già parlato nell'apposita commissione consiliare (che però non ha espresso un voto in materia).

Da tempo infatti le opposizioni accusano la giunta Bordon di essere caduta sulla buccia di banana della Marina Muja, un progetto mai realizzato (almeno finora) ed al quale sarebbero stati piegati gli interessi più generali della cittadina, a partire dalla variante generale al piano.

Così i lavori del consiglio

Il consiglio comunale di Muggia si riunirà questa sera alle 19 con un nutrito quanto importante ordine del giorno.

L'assemblea è infatti chiamata a discutere anzitutto le già annunciate dimissioni del sindaco dal consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e della sua riviera, decise per polemica contro l'atteggiamento della maggioranza dello stesso consiglio che Bordon ritiene discriminatorio nei confronti dei comuni minori.

In secondo luogo, il consiglio dovrebbe ratificare l'accettazione della cauzione da parte della società per azioni «Marina Muja»: si tratta del primo passo concreto verso la stipula della convenzione fra l'ente locale e gli imprenditori privati che così confermano la loro intenzione di dare avvio quanto prima ai lavori del nuovo porto turistico.

Infine, all'ordine del giorno c'è la indizione del referendum consultivo per la localizzazione della centrale termoelettrica a carbone che l'Enel intende costruire nella Valle delle Noghere.

Il referendum, che avrebbe dovuto svolgersi già nel dicembre scorso, era slittato in attesa del responso della commissione tecnica regionale.

E' una decisione che la Regione non vede di buon occhio ma la giunta Bordon pare intenzionata a procedere per la sua strada. Con ogni probabilità il referendum dovrebbe svolgersi entro la fine del prossimo mese di marzo.

PRIMA UDIENZA D'APPELLO PER IL TENTACOLARE TRAFFICO DI COCAINA

Molte assenze causa la neve al maxi-processo della droga

Sedici persone coinvolte nella vicenda non sono riuscite a viaggiare per colpa del tempo

Le proibitive condizioni atmosferiche in Piemonte e in Lombardia hanno avuto incidenza anche sul maxiprocesso per il traffico di cocaina e hashish, le cui indagini si erano estese da Trieste, alla regione e all'Alta Italia. Dei 37 imputati, 16 e i rispettivi difensori non hanno potuto mettersi in viaggio, 12 sono invece presenti a piede libero, quattro detenuti e gli altri contumaci.

Per la causa, la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, (è anche relatore della complessa vicenda), procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Milcovich, si insedia eccezionalmente nell'aula dell'Assise.

Il procedimento aveva originariamente interessato Rosanna Boccia, 26 anni, suo marito Franco Basiaco, 27, viale Miramare 33; Gianfranco Zambusi, 27 anni, da Grado; Silvio Stenta, 26 anni, via Kunz 1; Rosanna Vecchiet, 24 anni, Aurisina Cave 7; Rolando Capitini, 30 anni, da Pieve Emanuele, in Lombardia; Francesco Rinella, 34 anni, da Voghera; i fratelli Paolo e Tommaso Asaro, di 27 e 23 anni rispettivamente, da Voghera; Giuseppe Erasmo Imperiale, 31 anni, da Milano; il detenuto Vinicio Candias, 27 anni, piazzale delle Giarizzole 15; Cinzia Meucci, 21 anni, via Cologna 41; Luciano Vergallo, 31 anni, da Milano; Riccardo Dainese, 40 anni, via Tacco 14; Lorenzo Bernetti, 25 anni, via Cimarosa 8; Licia Furlan, 20 anni, via Panzera 11/1; Paolo Giacomini, 24 anni, via Caboto 20; il detenuto Angelo Veronese, 37 anni, da Tortona (è in carcere per contrabbando di sigarette); Giuseppe Giorgio, 37 anni, da Voghera; Giuseppe Lucchese, 46 anni, da Pavia; il detenuto Antonio Ernesto Peluso, 34 anni, da Milano; Gino Riva, 29 anni, via del Molino a Vento 68; Claudio Benedetti, 30 anni, via De Amicis 4; il detenuto Silvano Mermolja, 21 anni, via Flavia 60; Fabio Candotto, 22 anni, da Duino; Arwed Mathuszczik, 46 anni, da Milano (detenuto per altra causa, assente); Rosa Pinto, 46 anni, da Milano; Francesco Lezzi, 25 anni, da Milano; Roberto Fracarossi, 30 anni, da Ronchi dei Legionari; Bruno Rossi, 29 anni, da Voghera; Giovanni Raimondo Matti, 27 anni, da Milano; Giovanna Dentrice, 21 anni, da Milano; Salvatore Caputo, 30 anni, da Porto Cesareo; Claudio Balzano, 23 anni, da Aurisina; Claudio Casalanguida, 29 anni, Borgo San Mauro 142; Eros Luca Cremonesi, 23 anni, da Milano e il suo concittadino Carmelo Aliprandi, di 32 anni.

I fatti risalgono all'autunno dell'83 quando i carabinieri notarono un sospetto andirivieni di ragazzi e ragazze nella casa dei Basiaco, incominciarono a tenere d'occhio l'abitazione e sottoposero a controllo il loro numero telefonico. Le indagini entrarono nel vivo la sera dell'antivigilia di Natale quando, nei pressi di viale Miramare 33, i militari bloccarono la Boccia, nella cui borsetta scoprirono 7 grammi di coca mentre in casa trovarono tre giovani che, evidentemente, la stavano aspettando.

I due coniugi avrebbero, difatti, gestito una specie di supermarket della droga.

La donna e suo marito furono arrestati e, interrogata, ella indicò le persone che frequentavano abitualmente il suo alloggio per fare una sniffata o uno spinello e rivelò anche i nomi dei robieri.

Secondo la Boccia, ella sarebbe stata iniziata alla coca dalla Vecchiet, convivente di Dainese, e recatasi a Milano costui l'avrebbe messa in contatto con alcuni fornitori, quali il Vergallo, per il cui tramite conobbe Capitini, il quale, a sua volta, le avrebbe presentato Caputo. Quest'ultimo le avrebbe recapitato a Trieste oltre un chilogrammo di hashish. Nella ragnatela dell'inchiesta rimasero imbrigliati moscerini e mosconi, e si inserì anche il colpo grosso nell'oreficeria di Aldo Sedmak, ad Aurisina e il furto nella casa di Ornella Bartole. Nella notte del 25 novembre, Candias, Capitini, Tommaso Asaro e Rinella avrebbero intaccato con la fiamma ossidrica la saracinesca del negozio, da dove avrebbero asportato preziosi per un valore di circa 40 milioni di lire.

Vendettero la refurtiva e, in parte, la barattarono con dosi di cocaina e di eroina. Il processo in Tribunale, che li giudicò per acquisto, detenzione e qualcuno anche per cessione di droga a minori, si concluse con 5 assoluzioni e 32 condanne.

Ai coniugi Basiaco furono inflitti 5 anni di reclusione e 8 milioni di multa ciascuno; Zambusi un anno, 4 mesi e 300 mila; Vecchiet 3 anni e 4 milioni e mezzo; Capitini 5 anni, 6 mesi e 9 milioni; Rinella e Tommaso Asaro 7 anni e 9 milioni e mezzo di multa a testa; Imperiale 3 anni e 4 milioni e mezzo; Candias 4 anni e 5 milioni; Vergallo 6 anni e 8 milioni; Dainese 4 anni, 6 mesi e 7 milioni; Bernetti un anno, 4 mesi e 3 milioni con i benefici; Furlan 6 mesi e 100 mila con i benefici; Giacomini e Peluso 2 anni, 8 mesi e tre milioni pro capite; Veronese 5 anni e 7 milioni; Giorgio 8 anni e 9 milioni; Lucchese un anno, 4 mesi e 2 milioni; Candotto e Riva un anno, 4 mesi e 3 milioni ciascuno entrambi con i benefici; Benedetti e Mermolja un anno, 6 mesi e 3 milioni con i benefici per entrambi; Mathuszczik 2 anni e 4 milioni; Pinto e Lezzi 2 anni, 8 mesi e 4 milioni a testa; Fracarossi un anno, 5 mesi e 200 mila con i benefici; Rossi e Casalanguida un anno, 5 mesi e 300 mila con i benefici; Matti un anno, 4 mesi e tre milioni; Cremonesi 2 anni e 5 milioni, e Aliprandi di 2 anni e 6 milioni.

Il Collegio assolse con formula ampia Paolo Asaro, Dentrice, Caputo, Stenta e la Meucci. I condannati ricorsero e contro tutti ricorse anche il pubblico ministero che poi coltivò l'appello solo contro alcuni.

Questa, a grandi linee, la vicenda. Degli imputati presenti, nessuno ha nulla da aggiungere tranne Peluso che confessa di avere ceduto 18 grammi di coca a Capitini.

Prende la parola il p.g. Il dott. Mellano formula le proprie richieste: conferma della sentenza per la Boccia e suo marito, Franco Basiaco, Bernetti, Candotto, Zambusi, Benedetti, Capitini e Vergallo; aumento della pena a Candias a 7 anni e 9 milioni di multa, alla Meucci a 3 anni e 5 milioni, Furlan 3 anni, due mesi e 4 milioni, Giacomini 3 anni, 6 mesi e 5 milioni, Mermolja un anno, 4 mesi e 4 milioni, Lezzi 4 anni e 6 milioni e Imperiale 5 anni e 7 milioni; assoluzione per Riva e Fracarossi; riduzione della pena alla Vecchiet a 2 anni e 3 milioni e a Dainese a 3 anni, 6 mesi e 5 milioni.

Continuando nella propria requisitoria, il dottor Mellano chiede la conferma delle impugnate deliberazioni per Matti, il latitante Giorgio, Rinella, Lucchese, Caputo (per quest'ultimo chiede ancora che gli atti siano trasmessi al p.m. perché proceda per detenzione di stupefacenti); Rossi e Veronese; la riduzione a sei anni e sette milioni di multa la pena inflitta a Tommaso Asaro e per la Pinto l'aumento della condanna a tre anni e cinque milioni, Peluso sei anni e otto milioni, Mathuszczik e Cremonesi quattro anni, sei mesi e cinque milioni ciascuno (per il secondo chiede la trasmissione degli atti al p.m. per cessione di droga), Alibrandi quattro anni e sette milioni e la Dentrice tre anni e cinque milioni e chiede infine l'inammissibilità dei ricorsi della difesa e dell'accusa per gli altri cinque appellanti.

Il processo riprende alle nove di stamane e quindi slitterà a lunedì, 11 febbraio. Il tribunale aveva inflitto complessivamente poco più di 98 anni di reclusione e 143 milioni di multa, oggi il procuratore generale ha chiesto 114 anni e due mesi e 159 milioni di multa.

Miranda Rotteri

I 25 GIOVANI DELLA COOPERATIVA PANGEA

Aiuteranno gli enti pubblici ad aiutare chi ha bisogno

Per ottenere il via ufficiale hanno dovuto attendere dei mesi: il tribunale non sapeva sotto quale voce registrarli. La cooperativa dei 25 giovani che è stata presentata ieri al circolo della stampa è un'iniziativa del tutto inedita per la nostra regione e ha creato perciò qualche difficoltà di classificazione.

Si chiama Pangea e si propone come «cooperativa di servizi», ovvero un gruppo di lavoro che intende svolgere (così si legge nello statuto) compiti inerenti ad attività di intervento sociale, rispondendo a quella fascia di bisogni che per le istituzioni preposte confluiscono sotto il nome di «assistenza». Quindi servizi a chi ha handicap fisici o psichici, a chi è anziano e magari anche non autosufficiente, agli adolescenti e ai minori bisognosi di sostegno, in genere a tutti quanti soffrono la condizione dell'emarginato sociale.

La cooperativa potrebbe fornire accompagnamenti scolastici o di altro tipo, aiuti domiciliari e ogni altro genere di supporto che l'esperienza dimostra necessaria. E di esperienza dei bisogni della gente, i giovani che la compongono ne hanno da vendere. Sono tutti volontari o precari dell'assistenza: ragazzi che da anni lavorano con contratti a termine, senza prospettive di assunzione, per il Comune o la Provincia, come accompagnatori di handicappati, animatori di comunità, o altro.

L'idea di mettersi insieme e offrire la professionalità acquisita e soprattutto la voglia di dare servizi migliori è venuta loro nel marzo scorso.

Da allora si sono preparati, con una fitta attività di pubbliche relazioni da un lato, andando a bussare alle porte degli Enti locali e a presentare progetti e proposte e con un puntiglio di ricerca dall'altro, tuffandosi nel «territorio», nei bar, nelle piazze, nei luoghi d'incontro della gente e dei giovani per vedere e capire le loro reali necessità.

Da queste indagini sono nate poi le proposte presentate agli assessori.

Perché, sia chiaro, sono gli assessorati, gli enti pubblici, gli interlocutori di questi giovani. Con la cooperativa non intendono speculare sulla pelle dei privati, facendosi pagare per dei servizi che spetterebbero alle amministrazioni locali.

Non escludono a priori questo tipo di intervento, ma il loro obiettivo è di collaborare (attraverso convenzioni o altre formule) con il Comune, la Provincia, qualsiasi ente.

«Noi sappiamo che in questo campo si può fare di più e meglio — hanno detto ieri in una sala affollatissima, di ragazzi e autorità — e questo più e meglio va a vantaggio di chi usufruisce del servizio e a vantaggio nostro che come giovani vogliamo anche un lavoro di qualità, non solo un lavoro».

Con impegno e — perché non dirlo — con passione, i 25 della Pangea hanno preparato dei progetti e li hanno presentati al Comune e alla Provincia. Ora attendono risposta.

I. D.

IL FURTO A RIO OSPO

«Sparita» la barca Assolti gli imputati

Quattro uomini in una barca di illecita provenienza sono usciti indenni da una burrasca giudiziaria.

Si tratta di Renzo Carazzato, 42 anni, via del Bosco 34, accusato del furto del natante che il 17 luglio del '78, Lino Godnig, 32 anni, via Ratto della Pileria 16, aveva lasciato agli ormeggi nel Rio Ospo. Giorgio Paoli, 44 anni, via Ruggero Manna 26, imputato di favoreggiamento perché avrebbe tenuto la barca nella propria officina, Luciano Peretti, 36 anni, Aquilinia 226, e Fausto Morandini, 35 anni, via De Amicis 2, rinviati a giudizio per ricettazione in quanto avrebbero acquistato l'imbarcazione.

Assistiti rispettivamente dagli avvocati Pacor, Bonetti e Dario Lunder, essi vengono processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drignani, cancelliere Morrone, che assolve Carazzato per insufficienza di prove e gli altri tre perché il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Come abbiamo premesso, il 17 luglio del '78 il natante sparì dal Rio Ospo, e il 14 giugno dell'80, nel passare per quella zona, Godnig ebbe la sorpresa di vederlo ormeggiato quasi nello stesso punto in cui lo aveva lasciato.

Si precipitò dai carabinieri, espose il fatto e i militari disposero un servizio di piantonamento.

La sera del successivo giorno 16, i militari videro Morandini e Peretti che a bordo della barca rientravano nel Rio dal pontile, e li fermarono.

Interrogati, ammisero di avere acquistato l'imbarcazione che era abbandonata da due anni nel cortile antistante la carrozzeria di Paoli, per 100 mila lire.

Paoli dichiarò che Carazzato, suo conoscente, lo aveva pregato di custodirgli la barca e poi non si era curato di riprendersela.

Carazzato dal canto suo dichiarò di avere trovato il natante danneggiato e alla deriva sul litorale di Grado.

Appello anti-nucleare

Le Acli comunicano che è ufficialmente iniziata la campagna di raccolta delle firme per un appello popolare al Comune di Trieste. L'appello «Per Trieste libera da armi nucleari e promotrice di pace e di cooperazione tra i popoli», è rivolto al Consiglio comunale affinché, al pari di altre città come Dublino, Londra, Amsterdam e in Italia Livorno, Pisa e Trento, adotti una delibera che vieti l'installazione, la costruzione, il deposito e il transito di armi nucleari sul proprio territorio e si faccia promotore di iniziative di cultura di pace e di cooperazione concreta con i paesi in via di sviluppo.

L'appello è promosso da: il comitato provinciale per il disarmo e la pace, il comitato studentesco per la pace, il comitato universitario per la pace, il comitato per la pace di S. Giacomo, il Comitato donne per la pace, le Acli, l'Agesci, l'Anfaa, l'Arci, il centro L. Milani, Cgil provinciali, comunità evangelico-valdese, comunità evangelico-metodista, comunità di S. Martino al Campo, Mir, Udi.

I moduli per la raccolta delle firme possono essere ritirati presso la sede provinciale delle Acli in via S. Francesco 4, orario di ufficio.

Tariffe bus e invalidi

La sezione di Trieste dell'associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra informa i propri associati di essere tuttora impegnata intensamente, sia presso il Comune di Trieste che presso gli organi regionali, per ottenere una rapida definizione dell'assillante problema del mantenimento delle agevolazioni tariffarie sui trasporti pubblici urbani.

Cerimonia rinviata

La cerimonia di scoprimento del busto di Silvio Benco nel giardino pubblico di via Giulia, già fissata per domani, non avrà luogo, per cause di forza maggiore.

L'appuntamento viene pertanto rinviato a data da destinarsi con la premura di avvisare tempestivamente la cittadinanza.

In poche righe

Insegnanti nelle scuole slovene

La Cgil scuola informa che il ministero alla pubblica istruzione, con decreto del 28 dicembre 1984 ha modificato temporaneamente le classi di concorso per l'accesso all'insegnamento nelle scuole con lingua di insegnamento slovena.

Un posto di aiuto ginecologo

L'Usl n. 1 «Triestina» comunica che è stato aperto un avviso pubblico per incarico semestrale a un posto di aiuto di ginecologia con scadenza alle ore 12 del 24 gennaio.

Per informazioni rivolgersi al settore del personale, via Farneto 3 (IV piano, dalle 9.30 alle 12, ogni giorno, escluso il sabato).

Incontri-dibattito monarchici

Il movimento monarchico italiano, sorto a Torino nell'ottobre scorso dall'assemblea costituente dei monarchici italiani, inizia a Trieste una prima serie di incontri-dibattito dedicati a temi diversi che si terranno tra il 21 gennaio e il 7 febbraio nella sede di via Imbriani 4.

Le riunioni saranno dedicate ad argomenti vari (cultura risorgimentale, riforma costituzionale, difesa dell'ambiente, diritto alla casa, questione morale) e saranno aperte al pubblico.

Il primo appuntamento è fissato per lunedì prossimo alle 18.30. Parlerà lo scrittore Ciro Manganaro sul tema: «La stampa piemontese e Carlo Alberto».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Giacomini nel quinto anniversario (18-1) dalla moglie 200.000 pro Centro Emodialisi (prof. Legnani) - Ospedali Riuniti; 200.000 pro Parrocchia S. Andrea e S. Rita.

In memoria di Anna ed Umberto Caputi (18-1) da Lidia 30.000 pro Sogit.

In memoria di Pietro Volpatti nel X anniversario dalla famiglia 25.000 pro Suore Orsoline di Gretta; 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Bassa nel III anniversario (18-1) dalla figlia Odinea, dalla sorella Rosetta e dal cognato Pino 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; 20.000 pro Centro tumori Lovenati; 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Pernich ved. Dobrovich nel III anniversario (18-1) dalla famiglia 75.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 50.000 pro Anffas; 50.000 pro Missione triestina nel Kenya; 25.000 pro Ass. Volontari Ospedalieri.

In memoria di Iole Bonivento in Furlan (18-1) dalla mamma Lucia Ennio 10.000 pro Centro tumori Lovenati; 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Rosini nell'XI anniversario dalla moglie Giuseppina 30.000 pro Duomo di Muggia.

In memoria di Roma Zorzit ved. Tavio nel XVI anniversario da Marisa e Claudio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Palese nei IX anniversario dai figli 25.000 pro Oratorio Salesiano.

In memória di Misa (18-1) da Ennio Lucia 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Leone Vaccari nel VI anniversario (14-1) dai nipoti Manzoni 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dai cognati Lenassi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Umberto Biancuzzi da Jurca Furlan Caucich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'arch. Romano Boico dall'ing. Dino Tamburini 10.000, da Oscar Armani 20.000 pro Cri pronto soccorso; da Aurelia Gruber Benco 25.000 pro Circolo giovanile arti e mestieri (Duino); da Maria Horn-Orni 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lina Comar dal fratello Silvio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Canarutto da Renzo e Ada Del Rio 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del com.te Michele Carneri dalla famiglia Carneri 100.000 pro Pro Senectute; da Italo Perlini 15.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Nerina Coassin dai condomini dello stabile n. 90 di via Giulia 80.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Demarchi da Sonia e famiglia 20.000 pro Ass. amici del cuore; da Carmela e Salvo Marcatti 10.000 pro Cattedrale di S. Giusto (riscaldamento).

In memoria dei propri defunti da Maria Benini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio De Marco dalle cugine Giorgia e Mary Fabrici 40.000, da Cesarina Breschiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucio e Armando Franzin dalla famiglia Mario Marattin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvestro Francese dalla famiglia Drago 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucio Franzin dai condomini dello stabile n. 83/1 di via Soncini 80.000 pro Villaggio del fanciullo; da Ida Sussi 10.000 pro Charitas diocesana (missione salesiana di Makallè).

In memoria del dott. Riccardo Gmeiner e della sorella Andreina da Italo Perlini 15.000 pro Amici del cuore, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Giulivo da Giorgina Stelo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pahor in Kokoravec da Emilio e Marcella Gombani e Nerina Gombani Romanzin 25.000 pro Pro Senectute; da Nivea e Bruno Gurtner, Marina e Roberto Curci 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Francesco Magnelli da Jolanda e Lucio Rosich 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Moratto da Vittoria ed Enzo Imperlini 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Umberto Morgutti da Amalia Di Micheli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Corrado Mastromauro da Otto e Delma Betz 50.000 pro Sogit.

In memoria di Nerina Ottonicar Coassin da Tiziana e Roberto Velari 10.000 pro Associazione italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria di Franco Ongaro da Mario Scattaro 10.000 pro Mani tese, 10.000 pro Unione degli istriani; da Dino Papo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Dorotea Cubel in Presca dalla famiglia Carneri 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Edoardo De Peitl da Bruno e Maria Zambon 100.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti.

In memoria di Teresa Pepe in Romano da Guido, Manuela e Laura 30.000, dalle famiglie Salvemini e Marchi 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giuliano Raldi da Giuseppe e Wanda Paoletti 20.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Stagni 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Leonardo Rolli da Maria e Piluci 20.000, da Nerina Lokar 10.000 pro Mani tese; da Pino Reiter, Ida, Silva, Ucci, Vanda, sorelle Paduan, famiglie Zanini, Curci Rina Scagnetti 50.000 pro Amici del cuore; dalle famiglie Donda, Carli, Foschi 45.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paola Scardino da Maria Geat 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Sergio Sablich da Myrfam e Daisy 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alma Schulze da Norma Giraldi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Andreina Selmo Gmeiner dal gruppo del Girotondo 40.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Gigetta Signori da Maria Frandoli 15.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

In memoria di Luciana Zuccolin da Francesca Conti e sorella 15.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giuseppe Tommasini dai colleghi del figlio Claudio dell'Ufficio Gabinetto della Prefettura 65.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Menotti Tamaro dai cugini Tullio e Bruna Pagani 50.000, da Elda Groppi 20.000, da Daniela e Gianfranco Fermo 30.000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Pierandrea e Fulvia Suban 25.000, dalla famiglia Liliana Pagani Mangiagli 25.000 pro Uildm; da Marcella de Ferra 20.000 pro Cri (Sezione femminile); da Nora e Mario de Senibus 20.000, da Nelci Modugno 30.000 pro Cassa di previdenza medici ammalati; dalle famiglie Mario e Lamberto Marcantoni 60.000 pro Lega contro i tumori Manni; da N. N. 50.000 pro Agmen; da Maria Giorgia e Silvia Laudi 50.000 pro Cri; dalla famiglia Cortivo 50.000 pro Associazione genitori malati emopatici neoplastici, 50.000 pro Cassa di Previdenza medici ammalati; da Margherita Fuchs 50.000, da Nives ed Enio Negrin 10.000, da Nina Cattaruzza 20.000 pro Pro Senectute; da Anna e Letizia Zuculin 10.000 pro Associazione medica triestina (Fondo vedove e orfani); da Xenia e Giovanni Economo 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Piero e Lucia Petracco 30.000, da Argia ved. Colonna, Fulvio e Graziella 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paola Roitti 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Otto Tagliaferro da Ellade e Duilio Tagliaferro 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Nadia Viezzoli da Eleonora Scher 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Vitturelli da Guido ed Edda Mian 30.000 pro Anffas; da Nella Mian 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini).

In memoria dei genitori Maria e Carlo Zuppin dai figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da parte di N. N. 20.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco (Missione Makallè).

In memoria di Olga Bresciani da Edda Bassanese 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enzo Buda da Giuseppina Gregoris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Giorgio Crepaz dal personale della Pro Senectute 40.000; dal consiglio direttivo della Pro Senectute 140.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nerina Coassin dai condomini di via Romagna 170.000 pro Charitas Diocesana (Missione salesiana di Makallè).

In memoria dei propri defunti Bartuska Mirosic Amicucci dalla famiglia Bartuska 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Arturo Gotti dalla famiglia Gotti 15000 pro Agmen.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2500	(—)	3000	(—)
CARCIOFI	—	(—)	—	(—)
CAVOLFIORI	2000	(—)	3000	(—)
CAVOLI VERZE	800	(—)	1500	(—)
CICORIA	600	(—)	1000	(—)
RADICCHIO ROSSO	6000	(—)	9000	(—)
RADICCHIO VERDE	—	(—)	6000	(—)
CIPOLLE GIALLE	400	(—)	500	(—)
FINOCCHI	1000	(—)	1600	(—)
LATTUGA	2000	(—)	3000	(—)
PATATE	400	(—)	1000	(—)
SEDANO VERDE	800	(—)	1200	(—)
SPINACI IN FOGLIA	—	(—)	3000	(—)
VALERIANELLO (MATAVILTZ)	—	(—)	10000	(—)
FRUTTA:				
BANANE	1900	(—)	2300	(—)
MELE	350	(—)	1400	(—)
PERE	800	(—)	1500	(—)
ARANCE	600	(—)	1300	(—)
LIMONI	700	(—)	900	(—)
MANDARANCE	750	(—)	2300	(—)
MANDARINI	800	(—)	2200	(—)
POMPELMI	800	(—)	1800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28800)	—	(28800)
CEFALI	2140	(2800)	3000	(4800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	8000	(—)	8000	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	18500	(28800)	20000	(28800)
PASSERE	3000	(1600)	3800	(3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	8000	(4800)	8000	(4800)
RIBONI	18000	(—)	18000	(—)
ROSPO (CODE)	10500	(16800)	13000	(16800)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	—	(—)	—	(—)
SGOMBRI	3000	(4800)	3500	(4800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3300	(4800)	3300	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	6500	(16800)	7500	(16800)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	—	(7000)	—	(7000)
CAPEROZZOLI	1500	(2000)	1500	(2000)
MITILI (PEOCI)	2000	(2400)	2000	(2400)
SCAMPI (CODE)	14000	(—)	15000	(—)
SEPPIE	—	(5600)	—	(6800)

(*) Listino prezzi del 17.1.1985 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 16.1.1985 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 17.1.1985 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quando una stazione va in tilt

Siamo un gruppo di pendolari e viaggiatori a lungo percorso e desideriamo formulare una serie di osservazioni perché quanto è accaduto alla stazione centrale di Trieste il 14 gennaio, ed altre occasioni precedenti, non abbia più a verificarsi in futuro.

Alle nostre osservazioni va premesso un doveroso e sentito ringraziamento al personale che operando con abnegazione, in condizioni proibitive, sul piazzale della stazione, ha reso possibile quel movimento che c'è stato; tali sentimenti vanno estesi a chi, munito di scopa e badile, teneva sgombro il bivio di Aurisina e quello di S. Polo. Un elogio alla stazione di Monfalcone che, bloccando gli scambi lato Trieste sul corretto tracciato e concentrando gli sforzi su quelli del lato opposto (non esistono scambi riscaldati) ha assicurato la viabilità.

Ciò premesso, ecco le osservazioni: gli scaldascambi (scaldiglie) di Trieste Centrale si sono rivelati, anche in altre occasioni (giorno 7) inadeguati; vanno sostitutiti al più presto, almeno i principali.

Posto che il blocco riguardava anche il deposito locomotive, era opportuno far arrivare a Trieste i treni con locomotore in testa ed in coda, pronti a ripartire. Il provvedimento è stato finalmente preso il giorno successivo.

Si poteva tempestivamente chiedere l'intervento dell'esercito; anche questo provvedimento è stato preso il giorno successivo.

Tutti i locomotori visti in servizio, compreso un 645 destinato alla linea di Tarvisio, erano privi di spartineve.

Non hanno funzionato, in pratica, il 14 i nuovi treni navetta e le vecchie 840 e 540 recentemente rifilateci da Torino; si tratta forse di mezzi inadeguati? E' apparso buono, invece il complesso Ale 801/940, ma a Trieste c'è un solo esemplare.

Speriamo che, con rapidità, vengono presi i provvedimenti opportuni; Trieste è già in una posizione marginale, non può consentirsi il lusso, per inadeguatezza di impianti, di veder sopprimere in poco tempo, un diretto per Milano, un rapido per Genova, un espresso per Lecce e numerosi treni locali. Alle volte manca forse elasticità: se il treno che viene da Venezia, via Udine viene soppresso, possibile che non si riesca ad organizzare un bis da Udine, dove locomotori e vagoni non mancano?

Seguono otto firme

Attraverso le Segnalazioni desidero rendere pubblico il mio rammarico nei confronti del Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello stato.

Dovendomi recare a Milano cercavo di avere alcune informazioni sul movimento dei treni, visto il tempo inclemente e la nevicata eccezionale. Per tutto il pomeriggio del 14 gennaio i numeri telefonici delle Ferrovie di Trieste erano occupati. Finalmente il centralino Compartimentale mi ha risposto e mi ha assicurato che non serviva insistere perché probabilmente nessuno avrebbe risposto.

Sgomento ma fiducioso mi sono recato alla stazione alle 6 del 15 mattina per prendere il treno. Ho fatto il biglietto ed ho atteso. Notando che nel binario 7 non c'era il treno — erano ormai le 6.30 — sono andato all'ufficio Movimento dove candidamente sono stato informato che il treno per Milano delle 6.47 era stato soppresso.

Alle mie lamentele mi è stato risposto che quello era l'unico treno per Milano e che dunque poteva prendere quello delle 8.06, scambiando a Mestre.

Costava molto mettere un cartello all'inizio del binario 7 e alla biglietteria?

Mario Peschier

Piccolo albo

Mercoledì scorso, in via Rismondo (nel tratto tra l'edicola di via Battisti e via Coroneo) è stato smarrito un piccolo portafoglio grigio contenente denaro. L'onesto rinvenitore è cortesemente pregato di telefonare al numero 741593.

Un mazzo di chiavi con portachiavi Ilford è stato rinvenuto in via Belpoggio. Telefonare al numero 757843.

Mazzo chiavi auto-casa ritrovato lunedì sera in corso Italia. L'interessato può telefonare al numero 421482.

Onde d'urto nemiche dei calcoli

Dal direttore della clinica urologica dell'Università di Torino (ospedale Molinette) riceviamo:

Egregio direttore, ho letto sul «Piccolo» del 31 dicembre la richiesta da parte di un lettore di delucidazioni sul trattamento non chirurgico della calcolosi renale. Il lettore non sbaglia ricordando il termine ultrasuoni; infatti questi sono in grado di frantumare calcoli anche grandi nelle cavità urenali, raggiunte attraverso una puntura percutanea.

Sulla guida di un sottile filo immesso nelle cavità renali si esegue una dilatazione progressiva del tragitto fino a penetrare nelle cavità stesse con uno strumento ottico del diametro di circa 8 mm che permette di localizzare il calcolo (o i calcoli), di toccarlo con la sonda a ultrasuoni, di aspirarne i frammenti minori e di asportarne meccanicamente i frammenti maggiori.

Anche a Trieste negli ultimi mesi della mia permanenza, come direttore della Clinica urologica universitaria, ho trattato in tal modo qualche decina di pazienti. Il metodo è molto affermato e vantaggioso.

Esiste un altro sistema, quello delle onde d'urto, che è utilizzabile per calcoli renali di dimensioni non superiori ai tre cm, col quale la puntura del rene non è necessaria. L'apparecchiatura relativa sarà installata a Torino nel prossimo maggio e in epoche diverse in altre città d'Italia (Roma, Genova, Milano, Palermo).

Entrambi i sistemi richiedono l'immobilità del paziente e quindi l'anestesia generale o spinale (propriamente detta o quella epidurale).

Ovviamente anche queste tecniche hanno indicazioni e controindicazioni, anche se con esse, singolarmente o combinatamente, si riesce a risolvere circa il 90% dei casi di calcolosi renale.

Per ogni caso è necessario uno studio accurato del paziente e della sua calcolosi. Se il richiedente lo desidera può inviarmi in visione le radiografie più recenti per avere un giudizio di maggiore pertinenza e utilità.

Prof. Salvatore Rocca Rossetti

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Sarà sistemata salita Ubaldini!

Su «Il Piccolo» del 9 gennaio è stata pubblicata la notizia che il Comune di Muggia ha stipulato con il Banco di Sicilia un mutuo di 2 miliardi e 200 milioni di lire. Tale somma «...servirà anche all'attuazione dei lavori di risistemazione delle strade comunali...».

Se, per strada comunale, si intende anche la salita Ubaldini, vorrei allora chiedere al sindaco Bordon di poter far sapere ai non pochi muggesani e non muggesani che vi transitano se, nel preventivo di spesa, sia stata inclusa anche la sistemazione di detta via, nel tratto che va dal numero 33 al numero 35, prospiciente la chiesetta di San Bastiano.

Tale tratto è un vero percorso di guerra che si inoltra fra rovi e cespugli ed è pericolosissimo in qualsiasi ora del giorno ma, per mancanza di luce elettrica, soprattutto col buio.

In attesa di sistemare tutta la parte alta di salita Ubaldini, che lascia molto a desiderare, è possibile, per ora, rendere transitabile quel tratto e sistemarvi qualche lampada?

Salvatore Davanzo

Ringraziamento

Si parla spesso e male delle degenze ospedaliere. Personalmente, la mia esperienza è stata quasi sempre positiva.

Purtroppo, in questi ultimi tempi, ho avuto la necessità di dover affrontare diversi ricoveri ospedalieri, durante i quali ho sempre trovato assistenza e cure adeguate.

Lo scorso ottobre sono stata ricoverata d'urgenza nella terza divisione medica di Cattinara, da dove sono stata dimessa — dopo quasi due mesi di degenza — completamente ristabilita.

Con questo mezzo, desidero ringraziare.

Elsa Nagelschmid

Gelo e scuola: disinformazione e confusione

Ci sono delle attività e dei servizi che non si possono assolutamente interrompere in caso di calamità o di maltempo eccezionale: si pensi, ad esempio, agli ospedali, alle centrali termiche ed elettriche, ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ai medici, ai trasporti essenziali ecc.

Vi sono, poi, altre attività che, in queste circostanze, oltre a non essere strettamente indispensabili, diventano addirittura dannose: infatti ostacolano le precedenti, aumentano il caos, richiedono interventi supplementari per incidenti e infortuni che si dovrebbero evitare.

L'esempio che mi riguarda è la scuola, ma ve ne sarebbero ovviamente tanti altri (dagli spettacoli, al commercio di generi non alimentari, a molti uffici ecc.). Sono rimasta sconcertata dalla disinformazione, dalla confusione, dalla tardiva assunzione di responsabilità in occasione dell'eccezionale maltempo del 14 e 15 gennaio. La neve a Trieste costituisce un particolare pericolo, per la pianta della città e per l'insidia della bora: anche le autorità dovrebbero saperlo!

Il 14 mi sono recata anch'io a scuola, sebbene l'edificio sia situato in una delle zone più esposte alla bora e al gelo di tutta l'immediata periferia: ha prevalso, infatti, in me la considerazione che forse non vi era stato tecnicamente il tempo per avvisare le famiglie della chiusura delle scuole. Alle mie sollecitazioni in tal senso, preside e segretario rispondevano che la decisione poteva essere presa soltanto dal prefetto. Per la verità non ero molto convinta, anche sulla base di precedenti esperienze di altre città. Perciò ho telefonato alla prefettura, chiedendo di parlare con il più alto funzionario presente, il quale mi ha risposto che la competenza era del Provveditore. Chiamavo allora il centralino di via Duca d'Aosta qualche minuto prima delle 14, ma non rispondeva nessuno. Di tutto ciò informavo il preside.

La sera, al giornale radio regionale delle 18.30, un intervento del sindaco non serviva certo a chiarirmi le idee anche perché probabilmente si riferiva alle sole scuole materne. Sempre nella stessa trasmissione, si diceva che i provveditorati di Trieste, Gorizia e Udine «avevano demandato ai capi di istituto la facoltà di sospendere le lezioni». Analoga notizia veniva diramata la mattina dopo, al Gazzettino delle 7.30. Ma soltanto alla fine della mattinata giungeva alla mia scuola una comunicazione ufficiale. E al Gazzettino delle 12.35 il Sovrintendente regionale e Provveditore di Trieste, prof. Luigi De Rosa, dichiarava che, consultata la prefettura e il sindaco di Trieste, aveva deciso di sospendere le lezioni per due giorni, il 16 e il 17.

Personalmente mi sono chiesta se è lecito aggravare i disagi del traffico, sovraccaricare i già scarsi mezzi pubblici, sottrarre tassametri a chi può averne veramente bisogno. E soprattutto mi sono chiesta se in questo modo si dia il buon esempio agli alunni (fortunatamente poco numerosi, per il buon senso dei genitori che per lo più li hanno portati a scuola, solo se in grado di accompagnarli o se abitanti nei pressi dell'istituto).

La mia risposta è stata negativa: ci si è dimostrati incapaci di prendere sollecite decisioni, di insegnare la distinzione tra il senso del dovere e i rischi inutili. Non è propriamente questo il compito della scuola: l'esperienza serva, almeno, per il futuro.

Prof. Maria Grazia Pasutto

Istituto che funziona

Il preside della scuola media Nazario Sauro di Muggia ci scrive:

Leggendo su «Il Piccolo» del 16 gennaio l'articolo «Polemiche a Muggia» mi sento in dovere di fare alcune precisazioni. La scuola media statale «Nazario Sauro» di Muggia ha funzionato regolarmente nonostante le avverse condizioni climatiche.

Sottolineo, però, che le lezioni si sono svolte regolarmente non perché il Comune «ha dato parere negativo» alla proposta di sospendere le lezioni, parere tra l'altro che il Comune non ha chiesto al responsabile della scuola stessa, ma perché il personale docente e non docente è stato sempre presente dimostrando la serietà e la responsabilità che ha e deve avere nei confronti degli alunni che sono loro affidati; ciò è servito di esempio agli alunni: infatti il numero di assenze è stato molto ridotto.

Tengo a precisare, inoltre, che nella scuola non è mai venuto alcun vigile urbano a rilevare la temperatura nelle aule, nè mi risulta che qualche insegnante abbia richiesto gli automezzi del Comune per essere portato a scuola e quindi ricondotto a casa, quantunque numerosi insegnanti abitino in zone di Trieste particolarmente colpite dal maltempo.

Un tanto per far presente che comunque resta al capo d'istituto l'autonomia e la responsabilità dell'eventuale chiusura dell'Istituto ai sensi dell'articolo del D.P.R. 417.

Prof. Renato Chiudina Piaceri

La chiesa degli Armeni

Dal rettore della comunità cattolica di lingua tedesca a Trieste riceviamo:

Care Segnalazioni, ho letto giorni fa la richiesta di un lettore circa la chiesa degli Armeni ed in merito vorrei pregarvi di pubblicare quanto segue. La chiesa di via Giustinelli 7 appartiene ai Padri Mechitaristi di Vienna (Armeni in comunione con la Santa sede) ed è affittata dalla Comunità cattolica di lingua tedesca di Trieste, di cui fu rettore per ben 38 anni Padre Johannes Dittrich.

La Comunità stessa è costituita da un «Kuratorium», che elegge il proprio direttivo per il disbrigo delle varie necessità, ed è aperta a tutti coloro che possono averne interesse a prescindere dall'origine e dalla cittadinanza.

La messa ha luogo ogni domenica e festa di precetto alle 10 ad eccezione dei mesi estivi. Dopo il rito, chi desidera può recarsi all'appartamento sovrastante onde poter incontrare altre persone.

La Comunità ha il proprio centro culturale in via di Scorcola 3, dove un tempo si trovava il «Kindergarten», giardino d'infanzia di Mathilde Schwester ed ora, dopo la ristrutturazione dell'edificio, si trova la residenza del rettore. In tale Centro si svolgono le manifestazioni della Comunità e vi avranno pure luogo altre riunioni che saranno via via comunicate a mezzo stampa. Spero di aver soddisfatto il lettore che comunque per ulteriori delucidazioni mi può telefonare al numero 65005.

Pater Hans Ammer

Quando s'andava in piazza a... batter chiodi

Care Segnalazioni, anche quest'anno il periodo natalizio ha visto nascere varie iniziative benefiche. La Tv, per esempio, ce ne ha fatto vedere una realizzata a Milano. Si è trattato di una grande scritta murale «Pace» tracciata soltanto nei contorni delle quattro lettere che, successivamente, sarebbero state internamente decorate, a settori, grazie alle elargizioni devolute dal pubblico, in favore dei popoli che hanno fame: duemila lire a settore. È stato un successo questa gara di generosità, In brevissimo tempo tutti i «settori» sono stati decorati. Questa iniziativa mi ha fatto ricordare qualcosa di consimile, a suo tempo escogitato dall'Austria, ma che di successo ne ebbe ben poco.

Nel luglio 1916 per l'impero austro-ungarico le cose non andavano troppo bene sul fronte della guerra e, proprio per questo, si cercava di tenere alto il morale del «fronte interno», specialmente nei nostri territori. Si pensò allora di riesumare un'idea collaudata con successo in Germania per onorare il maresciallo Von Hindenburg per le sue vittorie sui russi prima ai laghi Masuri e poi a Gardice. Venne, cioè, realizzata, in più esemplari distribuiti in varie città tedesche, una statua in legno con le sembianze del maresciallo. A scopo di beneficenza venivano venduti dei chiodi che, conficcati dagli oblatori nel corpo legnoso del simulacro trasformarono gradualmente quell'«omo de legno» in un «omo de fero».

Qualcosa del genere si pensò di fare anche a Trieste soltanto che, al posto del simulacro di Hindenburg, si pensò a quello di un marinaio della «Krigsmarine». Lo realizzò il pittore-scultore triestino Francesco Cappello.

Il 9 luglio 1916 il «mariner de legno» venne collocato in un chiosco sistemato nel giardinetto di Piazza Grande. I chiosi o «broche», come venivano chiamati per la loro ampia testa, erano in vendita in tre tipi a prezzi differenziati a seconda della simbolica qualità del metallo. In realtà erano sempre in ferro ma colorati in giallo, per simboleggiare l'oro e ognuno costava cinque corone; in bianco, per simboleggiare l'argento, ad un fiorino l'uno e in azzurro, a mezza corona, per il ferro.

La distribuzione e la collocazione sul corpo del marinario seguiva questo schema: con i chiodi azzurri veniva riempita la divisa ed il berretto; quelli bianchi delineavano la fettuccia argentea che contornava il colletto quadrato del marinaio e con quelli d'oro si evidenziava la scritta «Kriegsmarine» sulla parte frontale del nastro del suo berretto. Il ricavato sarebbe andato a favore degli orfani e delle vedove di guerra.

Dopo la benedizione del simulacro da parte del vescovo Karlin, l'ammiraglio Kondelka infisse il primo chiodo «d'oro». Ma il suo esempio fu scarsamente seguito dal pubblico.

Le autorità accusarono il colpo e cercarono di porvi riparo ricorrendo alla partecipazione «volontaria e spontanea», anche se... alquanto forzata, delle scolaresche cittadine che accompagnate dagli insegnanti vennero in Piazza a... batter chiodi. Malgrado ciò, non si riuscì a coprire tutto il simulacro che rimase a chiazze come un corpo martoriato.

Già dopo i primi mesi della sua esposizione, questo «omo de legno» cominciò a rivelare segni di abbandono anche perché una bomba dell'aviazione italiana, caduta nei pressi, aveva alquanto dilaniato le sue legnose carni. Durante il periodo della sua presenza in Piazza Grande, «el mariner» fu oggetto di parecchie irredentistiche burle. Tra l'altro, una notte fu tolto dal suo piedestallo e collocato in un pubblico gabinetto di decenza, con, appesa al collo, una poesia che così concludeva: «Che un uomo anch'io soggetto sono al fatal destino / di sottostare all'impeto / furor dell'intestino...».

Il 30 ottobre 1918, la prima delle nostre «Cinque giornate», il «mariner de legno» venne dato alle fiamme ed i suoi resti gettati a mare dal molo San Carlo, oggi Audace.

Per quanto dell'argomento io me ne stia da tempo occupando consultando dei testimoni oculari di questa vicenda, non sono tutt'oggi riuscito a sapere che fine abbiano fatto i resti del «mariner de legno» dato che c'è chi sostiene d'aver visto ricuperarli dal mare e chi di averli visti collocati al Museo di storia patria quando questo aveva sede in via Besenghi. Ma di conferme non ne ho avute.

Perciò, approfitto della sempre cortese ospitalità delle «Segnalazioni», per rivolgermi ai lettori, nella speranza che qualcuno possa darmi qualche notizia precisa in merito.

Livio Grassi



L'«omo de legno» sotto il baldacchino in Piazza Unità

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Questo pomeriggio, alle 16, nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4), il prof. Sergio Molesi terrà una lezione dal titolo «Lettura dell'opera d'arte».

Orientamento scolastico

I Distretti scolastici comunicano che si svolgerà regolarmente l'incontro d'orientamento fissato per questa sera alle ore 17.30 nell'aula magna del liceo «Petrarca». Gli incontri fissati per i giorni 16 e 17 gennaio che non hanno potuto avere luogo a causa del maltempo, sono rimandati alle ore 17.30 di sabato e lunedì prossimo.

Pro Senectute

Questo pomeriggio, alle 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro Senectute.

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Piero Zovatto parlerà dei «Problemi religiosi di Trieste - La comunità ebraica e quella slovena dalla metà del secolo scorso».

Amici della lirica

Gli amici della lirica organizzano una gita a Venezia per seguire alla Fenice l'«Orfeo all'inferno», di Offenbach, il 9 febbraio (rappresentazione diurna). Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 793878.

All'Italo-americana

Questo pomeriggio, alle 18, nella sede dell'Italo-americana in via Roma 15, verrà proiettato il cortometraggio a colori «Woody Allen - An American Comedy», il famoso attore-regista americano racconta sè stesso. Il film comprende spezzoni di «Take the Money and Run», «Love and Death» e «Annie Hall». Il programma è realizzato in collaborazione con la Cappella underground.

Covra premiato

Il pittore triestino Lucio Covra ha ricevuto il terzo premio per l'espressionismo al decimo concorso internazionale Mosè Bianchi 1984, indetto dalla Galleria Modigliani di Milano. Le sue opere sono in esposizione permanente nella Galleria Modigliani di Milano (via Mosè Bianchi 11).

Amici dei musei

Gli «Amici dei musei» si ritroveranno domani, alle 10, al Museo del Teatro, per una visita guidata dal dott. Dugulin. Sarà presente la dott. Ruaro.

Incontri culturali

La situazione in Libano

«L'attuale situazione in Libano: quali le prospettive per una soluzione di pace»: è il tema della conferenza/dibattito che si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 18, al Circolo della stampa di corso Italia 12. Parlerà il dott. Camille Tawili, rappresentante in Europa delle forze libanesi e autorevole esponente della comunità cristiana del Libano. L'incontro è stato organizzato dalla Provincia di Trieste.

«Irredentismo adriatico»

Martedì 22 gennaio, alle 17.30, sarà presentata al Circolo della stampa (in Corso Italia 12), la nuova edizione di «Irredentismo adriatico», di Angelo Vivante, pubblicato dalla «Italo Svevo»/dedolibri. Parleranno i professori Arduino Agnelli, Elio Apih, Giulio Cervani, Giorgio Negrelli e Jože Pirjevec, docenti all'Università di Trieste. Seguirà un dibattito.

L'iniziativa è promossa dal Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», dalle edizioni «Italo Svevo» e dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione.

DALLA REGIONE

HA SMESSO DI NEVICARE E SONO AUMENTATE LE TEMPERATURE: ORA C'È IL PERICOLO DELLE VALANGHE

Si è allentato ieri l'assedio del freddo Primo bilancio dei danni e una vittima

Agricoltura in ginocchio colpa il gelo - Morto un uomo a Pordenone caduto in una vasca mentre ripuliva i bordi dalla neve

Ieri finalmente la grande offensiva del maltempo ha concesso una tregua che ha permesso di tracciare un primo bilancio di questa eccezionale ondata di neve e gelo che si è abbattuta sulla regione.

Purtroppo nel conto dei danni subiti c'è da mettere anche una vittima, sia pure indiretta si tratta di Claudio Missana (36 anni da Pinzano, Pordenone). L'uomo, ieri mattina, mentre ripuliva dalla neve i bordi delle vasche di un allevamento di trote (di cui era dipendente) è scivolato in acqua a bordo del suo trattore. Il mezzo si è ribaltato e l'uomo è rimasto imprigionato sotto una ruota ed è morto.

Le migliorate condizioni atmosferiche (con temperature che ieri hanno superato di qualche grado lo zero in tutti e quattro i capoluoghi della regione) se da un lato hanno consentito in generale la normalizzazione della situazione, dall'altro lato hanno ingenerato un grave pericolo: le valanghe.

Come avverte il bollettino emesso dall'Aineva (Associazione interregionale di coordinamento e documentazione sui problemi della neve e delle valanghe con sede ad Arabba, Bolzano) le intense nevicate dei giorni scorsi e l'aumento delle temperature hanno determinato gravi condizioni di instabilità del manto nevoso con elevato pericolo di distacco da tutti i versanti di valanghe di neve a debole coesione, anche di grossa mole.

Su tutta la zona orientale delle Alpi (e quindi anche sulla nostra regione) l'indice di rischio applicato dalla Aineva è di 7 gradi di una scala internazionale che ne conta otto.

E veniamo ai danni che il maltempo ha provocato soprattutto al settore agricolo e dei quali l'assessore Antonini parlerà oggi a Roma in una riunione sull'argomento indetta dal ministro Pandolfi, alla quale sono invitati tutti gli assessori competenti in materia delle regioni italiane.

Posto che un quadro definitivo dei danni si potrà avere soltanto a primavera, diamo di seguito il primo bilancio fatto dai tecnici.

Per quanto riguarda gli ortaggi, va rilevato che nella nostra regione praticamente non sussistono colture a pieno campo, e quindi all'esterno. L'orticoltura, almeno quella di tipo commerciale, viene praticata quasi tutta in serre. Le colture in serra a tunnel prive di riscaldamento, hanno indubbiamente risentito delle gelate, anche se non è ancora possibile delineare una quantificazione dei danni.

Nel settore della frutticoltura, i maggiori timori si hanno per i peschi. Anche le viti, soprattutto quelle di recente messa a dimora, possono risultare, in parte compromesse.

Note preoccupate, inoltre, si hanno per gli uliveti del Carso triestino. L'ulivo, solitamente, resiste bene fino ai sette-otto gradi sotto lo zero, ma soffre a temperature più basse. Notevoli danni vengono già segnalati nelle piante di parchi e giardini. Si tratta di piante esotiche o, comunque, provenienti da regioni a climi meno freddi di quelli registrati quest'anno nel Friuli-Venezia Giulia. Il ghiaccio delle scorse settimane ha già portato alla spaccatura dei tronchi di mimose, di magnolie e di altri alberi e arbusti ornamentali.

La situazione è invece tranquilla nel campo dei cereali (frumento e orzo) e nella zootecnia. Nella nostra regione, salvo qualche caso, non sussistono allevamenti allo stato brado. Gli animali sono alloggiati in stalle attrezzate. La dotazione di stalle moderne, del resto, si è notevolmente arricchita, nelle zone colpite dal terremoto del '76, con gli impianti sorti a seguito della ricostruzione.

Vediamo ora la situazione del dopo-neve nelle quattro province.

TRIESTE

A Trieste la temperatura rimasta sopra zero, sia pure di qualche grado, ha consentito un graduale ritorno alla normalità. Il porto ha ripreso a funzionare a pieno ritmo e lavoratori della compagnia e dell'ente hanno operato su 16 navi, alcune delle quali erano in attesa di carico e scarico da alcuni giorni.

È stato ripristinato su tutte le linee il trasporto pubblico urbano. Tutte le strade principali sono percorribili senza catene, mentre la «202» dovrebbe venir riaperta al traffico stamane. Riaprono oggi tutte le scuole. Per quanto riguarda i collegamenti, l'aeroporto di Ronchi è funzionante, ma è stato sospeso il volo pomeridiano in arrivo da Milano per difficoltà a Linate.

La neve caduta sul capoluogo lombardo è causa di ritardi anche negli arrivi a Trieste dei treni da Milano, ritardi che oscillano tra le due e le tre ore e mezzo.

PORDENONE

A Pordenone la situazione si avvia verso la normalità, sia pure lentamente. Ieri mattina c'era il sole. Nel pomeriggio cielo plumbeo. Temperatura «mite». Mercoledì sera è stata liberata la statale 251 della Valcellina dai mezzi dell'Anas e dell'Esercito. L'arteria non è però ancora aperta al traffico per il costante pericolo di frane e slavine. È consentito il transito dei mezzi solo per situazioni di emergenza.

Sempre l'altra sera è stata anche liberata la strada per Piancavallo dalla frana che ostruiva circa 200 metri di strada in località Crode della Madonna. In pianura si circola ormai senza catene. I vigili del fuoco sono stati impegnati in miriadi di interventi (tetti pericolanti, allagamenti, sopralluoghi, ecc.).

UDINE

Allagamenti, qualche crollo, innumerevoli interventi dei vigili del fuoco per rimuovere la neve dai tetti di capannoni e di abitazioni. Questi i primi effetti del dopo-neve in provincia di Udine.

Ormai da ventiquattr'ore, in pratica, non nevica più: nella notte la città e la provincia sono state interssate da una precipitazione gelata, che comunque non ha creato particolari intralci alla circolazione, che ora si svolge tranquillamente, senza catene. Le catene invece sono ancora obbligatorie in montagna. Difficili ancora i collegamenti ferroviari.

GORIZIA

A Gorizia e nell'Isontino si circolava agevolmente su tutte le arterie provinciali fatta eccezione per il raccordo autostradale che collega la stazione confinaria di Sant'Andrea al Castello di Villesse e la provinciale numero 8 Savogna-Sagrado; su entrambe queste vie di comunicazione (il raccordo è stato riaperto ieri sera dall'Anas) è ancora consigliato l'uso delle catene.

Corsi separati di formazione per insegnanti italiani e sloveni

Saranno completamente separati i corsi di formazione per docenti neo-assunti di lingua italiana e di lingua slovena. Lo ha deciso — è detto in una nota della Cgil scuola — la Sovraintendenza scolastica regionale, nonostante i corsisti delle due lingue avessero proposto di svolgere un certo numero di ore congiuntamente.

Però contro questa proposta si è pronunciata la commissione regionale per la scuola slovena e di fronte a tali obiezioni la sovrintendenza ha deciso per la separazione.

Nella sua nota la Cgil scuola disapprova la soluzione adottata affermando che «il reciproco rispetto tra le due etnie passa attraverso la reciproca conoscenza anche personale

Il documento si conclude con la constatazione che «se c'è la volontà politica di dare una risposta adeguata a tali questioni, gli strumenti possono essere facilmente individuati: non ultimo quello della traduzione simultanea».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	+ 0,4	+ 2,8
Gorizia	0	+ 4,2
Monfalcone	+ 0,2	+ 5,4
Pordenone	+ 2	+ 3
Udine	− 0,8	+ 4

MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA INSIEME AL SINDACATO REGIONALE SCRITTORI

Una triestina e un udinese primi al concorso della Sal


(Italfoto)

Un folto pubblico alla premiazione dei vincitori del concorso della Società artistico-letteraria

Dante Botti di Udine e Giovanna Falcioni di Sgonico (Trieste) hanno ricevuto l'altra sera in un grande albergo di Trieste il primo premio per le sezioni narrativa e poesia del XV Concorso letterario «Friuli-Venezia giulia» organizzato dalla Società artistico letteraria in collaborazione con il Sindacato regionale autori e scrittori.

«La nostra non è una fabbrica di nuovi scrittori — ha spiegato Marcello Fraulini, presidente della Sal — con questo concorso vogliamo avvicinare il maggior numero possibile di persone alla letteratura».

La commissione, formata da Bruno Maier, Fabio Russo, Manlio Cecovini, Lida Bensi Fragiacomo, Fulvia Costantinides, Mariuccia Comite Coretti, Sergio Brossi e Marcello Fraulini, ha assegnato il secondo premio per la narrativa ex aequo a Jolanda de Carli Manes di Trieste e a Dario Donati di Udine, per la poesia ex aequo a Roberto Oselladore e a Isabella Abile di Trieste.

INAUGURAZIONE UFFICIALE IERI CON IL FISICO LUCIANO FONDA

Pure il computer fa cultura al Seminario di Portorose

PORTOROSE — Il ventiquattresimo Seminario di lingua e cultura italiana al quale partecipano gli insegnanti delle scuole italiane dei comuni di Capodistria, Isola, Pirano e del Buiese, ha avuto inizio di fatto, cioè con le conferenze in programma, lunedì a Portorose. L'inaugurazione ufficiale, tuttavia, si è svolta ieri l'altro, nell'elegante Auditorium della località turistica istriana, in una cornice di solennità che gli anni non hanno intaccato, bensì reso soltanto più sciolta col calore d'una cordialità ormai tradizionale.

Nel corso della semplice cerimonia durante la quale è stato presentato l'ospite d'onore di questa edizione, il prof. Luciano Fonda del Centro di fisica teorica di Miramare, il prof. Dario Groppi, consulente pedagogico del nostro Consolato generale a Capodistria, nella sua breve allocuzione ha ricordato tra l'altro che questi incontri, nei quali si scambiano le esperienze didattiche e si trasmettono messaggi culturali, hanno lo scopo di stabilire un legame sempre più saldo fra le scuole e gli insegnanti delle zone confinanti, perché solamente attraverso la collaborazione culturale può scaturire la comprensione fra i popoli.

«Le genti che abitano queste terre — ha aggiunto il prof. Groppi — devono venir a creare, un po' alla volta, una cultura che superi il confine e renda più profondamente intesa la realtà storica che le fa vivere insieme».

Da parte jugoslava il discorso d'apertura è stato tenuto da Tine Zoric, presidente del Comitato per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, il quale ha sottolineato che il seminario ha costituito una delle prime forme di collaborazione tra i due Paesi, a tutto vantaggio delle nazionalità che vivono da entrambe le parti del confine, e ha espresso l'auspicio che esso si arricchisca continuamente di nuovi contenuti.

Anche per l'ospite d'onore, il prof. Luciano Fonda, il seminario rappresenta un validissimo contatto «che non può far altro che bene per far conoscere le problematiche dell'una e dell'altra scuola, anche per portare la nostra gente al di qua del confine e farlo diventare di nuovo quello che era il più aperto d'Europa: questo non può che avvicinare i due popoli e far sì che si comprendano meglio...».

La cerimonia dell'inaugurazione ufficiale ha avuto degno coronamento con un applauditissimo concerto pianistico della professoressa Silvia Tarabocchia del conservatorio «Tartini» di Trieste.

Il seminario di lingua e cultura italiana di Portorose, organizzato come di consueto dal ministero degli esteri italiano e dall'Istituto per l'istruzione della Slovenia, si è valso quest'anno della collaborazione dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia e in questa edizione ha avuto un'impronta prevalentemente scientifica, con particolare riferimento all'impiego del «computer».

Il seminario si chiude oggi dopo aver esaurito un intenso e interessante programma di ben 36 lezioni.

O. S.

In poche righe

Il bollettino della neve

UDINE — Bollettino della neve nei maggiori centri turistici del Friuli-Venezia Giulia: Tarvisio (Udine): innevamento naturale da 70 a 150 centimetri; aperti due skilift a valle, tre a Valbruna e la seggiovia del Florianca. Sella Nevea (Udine): innevamento naturale da 90 a 200 centimetri; aperti tutti gli impianti.

Ravascletto-Zoncolan (Udine): innevamento naturale da 40 a 130 centimetri; ieri impianti aperti sullo Zoncolan, i rimanenti entreranno in funzione da oggi o domani al massimo. Forni di Sopra (Udine): innevamento naturale da 130 a 170 centimetri; impianti aperti a fondovalle e in funzione la seggiovia del Varmost tranne l'ultimo tronco che dovrebbe essere attivato oggi in assenza di altre precipitazioni.

Piancavallo (Pordenone): innevamento naturale da 150 a 180 centimetri; due impianti aperti, mentre per gli altri si attende che mezzi battipista terminino i lavori.

Tutte le strade principali sono agevolmente percorribili senza catene, fatta esclusione per la zona di Piancavallo e di Forni di Sopra.

Muccioli (S. Patrignano) a Pordenone

PORDENONE — Sarà Vincenzo Muccioli, il famoso (e discusso) animatore della cooperativa di San Patrignano, insieme ai suoi collaboratori, ad aprire il corso di formazione per i volontari nella lotta alle tossicodipendenze che si apre oggi a Pordenone.

Il corso sarà introdotto dal direttore Letterario Scopellitti e porteranno un saluto il sindaco Cardin e il vice presidente della provincia Chiarotto.

Muccioli parlerà all'istituto Mattiussi dove si svolge il corso organizzato dal Centro di primo accoglimento insieme alla Provincia, Comune, Usl e Provveditorato agli studi.

Figli di emigrati ospiti a Gorizia

GORIZIA — Accompagnati da vicepreside l'Ente Friuli nel mondo, Flavio Donda, 35 figli di emigrati del Friuli-Venezia Giulia in Argentina sono stati in visita all'amministrazione provinciale di Gorizia. Ad accoglierli vi era il presidente della provincia, Silvio Cumpeta, che ha sottolineato l'importanza della conoscenza della terra dei loro padri, conosciuti nel mondo come seri lavoratori e capaci di grande umanità.

I giovani hanno seguito con interesse l'incontro e si sono mostrati desiderosi di conoscere la storia locale durante la visita fatta successivamente al museo provinciale in Borgo Castello. Al termine i giovani ospiti hanno ricevuto in dono una pergamena con la riproduzione della città di Gorizia e alcune pubblicazioni sulla realtà isontina.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Oggi e domani a Trieste alle origini del film western
- L'arte all'insegna di «Alpe-Adria» a Trieste e Gorizia
- Ancora a Pordenone l'antologica dedicata a Spacal
- Sino alla fine del mese a Venezia i disegni dei Guardi

A Trieste


Anno I. Trieste, Giovedì 29 Dicembre 1881. N. 1

IL PICCOLO

Soldi 2 — Edizione del mattino — Soldi 2.

● Cartoline, lettere, annulli postali, giornali, libri, monete, accanto ad altri numerosi oggetti da collezione, costituiscono l'oggetto dell'asta organizzata dal Centro del collezionismo all'hotel Lido di **Muggia**: le «battute» d'asta avranno luogo domani alle ore 9, alle 15 ed alle 20.

● E' stata prorogata al 26 gennaio la chiusura della rassegna «La casa di pietra», imperniata sull'architettura rurale del Carso (Stazione marittima, feriali 9.30-13 e 16-19, festivi 10-13).

● cora oggi (alle 20.30), domani (16 e 20.30) e domenica (ore 16) al Politeama Rossetti, sarà rappresentato «Il berretto a sonagli», di Luigi Pirandello, con Paolo Stoppa, Miriam Crotti, Stefano Lescovelli, Alberto Sorrentino, Carla Calò, Annamaria Bettini e Rita Livese.

● Si può visitare sino al prossimo 15 febbraio, al museo Revoltella, la rassegna internazionale dedicata all'arte figurativa tra le due guerre nell'area dell'Alpe-Adria: vi sono esposte 116 opere di ben 53 artisti italiani, austriaci e jugoslavi (feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13, chiuso lunedì).

● Domenica alle 21, al teatro Cristallo, l'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia presenta «Le Quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi (direttore d'orchestra Severino Zannerini, violino solista Giuliano Carmignola).

● Domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Pio Toffoletto presenta nella sala di via San Francesco 5 «Tra moglie e mari... no stè meterme mi!», commedia comico brillante con la regia di Silvio Petean.

● Continua nella galleria d'arte moderna (nuova ala espositiva del Museo Revoltella) la mostra «Eugenio Scomparini: pittura e altro da Sedan a Sarajevo». Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio (Piazza Vecchia 6), la mostra del pittore cinese Zhou Zhi-wei. Chiuderà il 25 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13).

● Per la stagione ragazzi de «La contrada» proseguono fino al 22 gennaio (ogni mattina alle ore 10) le repliche di «C'era due volte il barone Lamberto», di Gianni Rodari, riduzione e regia di Luisa Crismani.

● Allo «Studio Phi» di via San Michele, sino al 3 febbraio, personale fotografica di Mario Samarughi.

● La sala comunale d'arte di piazza Unità ospita sino al 24 gennaio tempere, chine ed incisioni di Revè, Renata Velicogna Bliznakoff (feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13).

● Sempre sino al 24 gennaio, la galleria «Torbandena» presenta una personale di Dino Tamburini (feriali 10.30-12.30 e 16.30-19.30, festivi 10.30-12.30, lunedì chiuso).

● Si inaugura domani alle 18, alla galleria «Cartesius», la mostra del pittore cileno Patricio Zamora (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30, festivi 11-13, chiuso lunedì mattina). La rassegna si concluderà il 31 gennaio.

● Per «Terra lontana - nascita dell'eroe western», la rassegna dedicata alla nascita ed allo sviluppo del filone western, la sala del Circolo della cultura e delle arti, di via San Carlo 2, ospita questa sera (con inizio alle 18) la proiezione delle pellicole «Tom delle praterie», «Sulla diligenza notturna», «Il bandito e il predicatore», «Il fuggiasco»; alle 20.30, invece, «Un corteggiamento in Arizona», «Bad Buck di Santa Ynez» ed «Il sentiero scuro», tutte datate 1915. Domani, alle 18, «Keno Nates, il bugiardo», «I cardini dell'inferno» e «Colore locale» (del 1916), mentre alle 20.30 verranno proiettati «L'ultima goccia d'acqua» (1911), «Segnare un sentiero» (1912) e «Alba di gloria» (1939), di John Ford, con Henry Fonda.

● Domenica, alle 17, all'auditorium, l'Associazione Italia-Urss presenterà uno spettacolo di arte varia sovietica: si esibiranno cantanti, ballerini e gruppi folcloristici.

Nell'Isontino

● Prosegue nelle sale della galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a **Gradisca**, la mostra antologica di Armando Pizzinato «Opere dal 1049 al 1984». Chiuderà al 24 febbraio.

● Per la prima edizione del «Festival dei Teatri di Alpe-Adria», domani a **Gorizia**, al centro culturale «Kulturni dom», il teatro nazionale croato di Zagabria presenta «Cupito», di I. Bakmaz; domenica alle 17.30, invece, sempre al «Kulturni dom», il teatro nazionale sloveno «Drama» di Lubiana mette in scena «Quartetto», di H. Muller.

● Questa sera con l'orchestra «Vittorio Borghesi», domani con il complesso «Gianferrari» e domenica con Luciano Taioli e l'orchestra «Rodigini», «festival» del ballo liscio al dancing Valentinis di **Monfalcone**, in via Boito.

● All'Auditorium di **Gorizia**, in via Roma, domenica alle ore 11, concerto del trio jazzistico composto da Silvio Donati (pianoforte), Nevio Zaninotto (sax tenore, soprano e baritono) ed Umberto Trombetta (percussioni): in programma musiche di Bill Evans e Silvio Donati.

In Friuli

● «I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al VIII secolo»: questo il titolo della mostra allestita nella sala convegni dell'Associazione industriali di **Udine**, in via dei Torriani. La rassegna, suddivisa in otto sezioni, è un'autentica radiografia della storia friulana attraverso le vicende della famiglia Savorgnan. Chiuderà il 31 gennaio.

● Resterà aperta fino al 14 aprile (esclusi i lunedì e i pomeriggi dei giorni festivi), nel museo friulano di storia naturale (via Grazzano, **Udine**), la mostra «Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti - l'Italia Nordorientale nell'VIII-V millennio» (ogni giorno 9-12 e 15-18).

● Anche quest'anno, a **Perteole**, piccolo centro della Bassa friulana, è stato allestito il tradizionale presepe animato. Potrà essere visitato fino al 20 gennaio con il seguente orario: feste e domeniche 9.30-19; giorni feriali (soltanto fino a domani) 14-19.

● Fino al prossimo 30 aprile la chiesa di San Francesco, a **Udine**, ospiterà alcune tra le migliori opere grafiche dell'incisore Fabio Mauroner, nato a Tissano nella Bassa friulana e morto a Venezia nel 1948 (aperta tutti i giorni esclusi lunedì e festivi, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18).

● Nella galleria d'arte Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**), continua la mostra «Spacal: 50 anni di pittura e grafica», che resterà aperta fino al 10 febbraio (ogni giorno 10-12 e 16-20).

● Sino al 28 gennaio, nella sede della decima circoscrizione di via Piemonte, a **Udine**, è visitabile la mostra fotografica «Udine, un itinerario attraverso le immagini di ieri e di oggi» (da lunedì a venerdì 9-12 e 15-18, sabato 9-12, domenica chiuso).

● All'auditorium della Casa dello studente di **Pordenone**, domani alle 15.30 e alle 21 (a cura del Centro iniziative culturali di Pordenone) sarà proiettata la pellicola «Essere o non essere», di Alan Johnson, per la serie dedicata all'«Umorismo pazzo».

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**.

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Alta moda: grandi abiti da sera degli anni '50-'60», organizzata dal Centro documentazione di palazzo Fortuny. Sono esposti sessanta abiti di firme prestigiose; da Dior a Cardin, da Valentino a Chanel, da Roberta di Camerino a Lanvin e tanti altri. Chiuderà il 28 aprile (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● Al Museo Correr continua la mostra «Disegni dei Guardi: 350 capolavori delle collezioni del Museo Correr», voluta dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì).

● Alle Gallerie dell'Accademia è aperta sino ad aprile la mostra «Dieci artisti americani del dopoguerra»: un piccolo gruppo di opere di artisti statunitensi proveniente dalla collezione Guggheneim (feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso).

● Il campo del Ghetto Nuovo ospita l'esposizione permanente «Il monumento dell'olocausto»: sette tavole bassorilievo in bronzo opera di Arbit Blatas.

● Sino a domenica, al teatro «Goldoni» di **Venezia**, viene messo in scena la «Venexiana», rappresentata dalla compagnia del teatro di Roma, con Valeria Morriconi e la regia di Maurizio Scaparro.

● Oggi, domani e domenica, al teatro Verdi di **Padova**, un «tuffo» nel Brasile con la rivista «Oba Oba '84»: samba, luci, colori ma soprattutto tante ballerine immerse nel ritmo sudamericano.

● **A Cortina d'Ampezzo**, nei locali della Ciasa de ra Regoles sono ospitati sino al 20 marzo la «Mostra dei pittori del '900» ed una speciale esposizione di fossili.

● L'Arena di **Verona** ospiterà fino alla fine di gennaio (tutti i giorni 9-20) la «Rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» con proiezione di videotape di narrazioni natalizie, recite di brani e commedie, concerti e manifestazioni varie. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Oltreconfine

● Questa sera alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'orchestra sinfonica della Filarmonia Slovena. In programma composizioni di F. Devienne, G. Krek, E. Elgar. Solista Irena Grafenauer; dirige Vanco Cavadarski.

● Sempre oggi, alle 17.30, alla Casa della cultura di **Nuova Gorizia**, per gli «Incontri teatrali dell'Alpe Adria» lo Stabile sloveno di Trieste presenta «Delitev» («La spartizione») di Piero Chiara.

● Domani, a **Lubiana**, al Teatro Nazionale, con inizio alle 19, serata di balletti.

● Ancora domani, alle 17.30, alla Casa della Cultura di **Nuova Gorizia**, per gli Incontri dell'Alpe Adria — sezione informativa, la Compagnia di prosa del Teatro di Orano recita «El ghereb oua Falhin» di Tahamane Abdel Kader.

● Domenica, alle 18, a **Lubiana**, allo Cankarjev Dom, serata di canti e danze popolari con il Gruppo folcloristico accademico «F. Marolt».

● Ancora un appuntamento domenicale: a **Fiume**, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», alle 19.30, replica del musical «Yalta Yalta», di M. Grgic ed A. Kabiljo.

● **A Parenzo**, alla Galleria dell'Università Popolare, olii di Arturo e Miriam Garganello di Remanzacco. Visite: da lunedì a sabato dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20. La domenica, a richiesta, soltanto per comitive. La mostra rimarrà aperta fino al 26 gennaio.

(A cura di Carlo Giovanella)

DALL'ESTERO

IN GERMANIA LA PRIMA VISITA DA PRESIDENTE DI TURNO DELLA CEE

Andreotti a colloquio con Genscher per fondare l'integrazione europea

Un viaggio dal sapore riparatorio - Si è parlato anche di Ginevra e degli euromissili

BONN — La prima visita da presidente di turno del consiglio dei ministri della Comunità europea, Giulio Andreotti l'ha fatta ieri l'altro a Bonn. Una visita di tre ore. Colloquio con il collega tedesco, il ministro degli esteri e vicecancelliere Hans Dietrich Genscher, colazione, incontro con i giornalisti e via di nuovo a Roma, attraverso un'Europa «unificata non solo dai problemi ma anche dal gelo», la battuta in apertura dell'incontro con Genscher, ripetuta più tardi ai giornalisti.

La scelta di Bonn non è stata certo casuale. All'indomani del suo discorso al Parlamento europeo di Strasburgo, il nostro ministro degli esteri ha voluto proiettare su basi concrete la dichiarata volontà di rilanciare l'integrazione europea. Con chi parlarne, per primo, se non con il partner che, con l'Italia, vanta la più maturata e coerente vocazione comunitaria? Soprattutto negli ultimi due anni, da quando un democristiano è tornato sulla poltrona che fu di Adenauer, sono riemersi i convinti accenti di uno dei padri della comunità.

A queste consonanze storiche si aggiungono convergenti interessi economici e politici.

Il viaggio di Andreotti a Bonn aveva inoltre un non evocato sapore riparatorio. Sono noti i risentimenti destati lo scorso autunno per le dichiarazioni avverse alla riunificazione tedesca e aggravate dall'assurda accusa di pangermanesimo, formulata durante il festival dell'«Unità» a Roma. La riconciliazione, con le «spiegazioni» di Andreotti, avvenne a suo tempo. Genscher, liberale, ci ha messo una pietra sopra, chi non l'ha messa è il cancelliere Kohl, che è anche capo dell'Unione democristiana tedesca e come tale membro dell'Unione democristiana europea, di cui è presidente Andreotti. La sosta di ieri l'altro a Bonn sarà valsa a far rientrare l'avversione di chi lo vuole dimissionario dalla carica?

Con Genscher l'atmosfera è stata cordiale, si è parlato di Ginevra e dell'imminente riapertura dei negoziati fra americani e sovietici. Andreotti ha ripetuto quel che aveva già detto il giorno prima a Strasburgo: e cioè che l'Europa dovrebbe riuscire ad adottare una comune posizione. Sarebbe così possibile tenere vivi presso l'alleato americano i fondamentali interessi dell'Europa occidentale. Questi interessi coincidono nelle linee essenziali con quelli americani, ma non ne sono totalmente coperti.

Per esempio, la questione degli euromissili: interessa primariamente gli europei e dunque deve essere tenuta presente accanto a quelle dei missili intercontinentali e delle cosiddette armi spaziali. A proposito di armi spaziali, va segnalata una presa di posizione del vice di Genscher, il democristiano Mertes, il quale ha accusato l'Unione Sovietica di condurre una «gigantesca disinformazione»: non di armi spaziali ma di scudo difensivo contro le armi sovietiche che navigano nello spazio bisogna parlare.

Andreotti e Genscher si sono scambiati impressioni sui loro viaggi all'Est. Il primo è stato in Polonia, il secondo in Cecoslovacchia. Nell'attuale delicato momento — hanno concordato — vanno tenuti aperti i canali con l'Unione Sovietica e gli altri paesi del patto di Varsavia. Fra alcune settimane arriverà a Roma Honecker, capo dello stato e del partito comunista della Germania Est.

Anche sul Medio Oriente accordo per un ruolo più attivo dell'Europa. L'Italia, che per sei mesi la guiderà, non ha ottenuto un mandato esplicito, tuttavia i contatti si moltiplicano e il prossimo mese giungerà a Roma il primo ministro d'Israele, Peres.

Sul piano comunitario: i negoziati con Spagna e Portogallo per il loro ingresso nella comunità a partire dal 1.o gennaio del prossimo anno vanno «conclusi al più presto». L'Italia chiede garanzie per la concorrenza agricola. Anche il bilancio comunitario va sanato alla svelta, con un aumento della quota di Iva devoluta a Bruxelles: dall'attuale 1 all'1,4 per cento. I tedeschi bloccano l'aumento e lo fanno dipendere dal preventivo allargamento della comunità.

Cesare De Carlo

Definitivamente saltata la data di metà marzo per l'arrivo dei primi Cruise in territorio belga

BRUXELLES — La data di metà marzo prevista nel calendario Nato per l'arrivo dei primi euromissili in territorio belga è definitivamente saltata: confermando ieri in una conferenza stampa che il suo governo deciderà «entro la fine di marzo quando installare la prima batteria di sedici "Cruise" in Belgio, il premier Wilfried Martens, di ritorno a Bruxelles da una visita negli Usa, ha di fatto trasformato in data di decisione quello che doveva essere il termine per l'arrivo dei primi missili.

Martens — che oggi riunirà il gabinetto per discutere quando i missili «Cruise» dovranno cominciare ad arrivare in Belgio — ha sottolineato che «la decisione verrà presa d'accordo con gli alleati» e che per questo il ministro degli esteri Leo Tindemans — che era al suo fianco durante l'incontro con la stampa — sta mettendo a punto il programma di un giro nelle capitali della Nato, da iniziare al più presto.

La consultazione, ha aggiunto il premier, avverrà anche nelle sedi Nato, a cominciare da un incontro che Tindemans avrà «prestissimo» col segretario generale dell'Alleanza, Lord Carrington.

Il premier belga ha confermato a più riprese che, comunque, si tratta di riesaminare soltanto i tempi della prima fase d'installazione dei «Cruise», dal momento che alla data finale dell'operazione, e cioè il dicembre 1987, tutti i 48 «Cruise» destinati al Belgio saranno installati, naturalmente se nel frattempo non saranno intervenuti accordi fra Usa e Urss che escludano, o limitino lo schieramento degli euromissili.

«Il Belgio — ha assicurato Martens — eseguirà per intero la sua parte nello schieramento dei missili di crociera sul suo territorio, conformemente ai risultati delle trattative Usa-Urss: ciò significa che in caso di fallimento dei negoziati, i 48 missili saranno installati e che, in caso di risultato parziale, il Belgio ne installerà la parte che sarà stata decisa nelle trattative».

Lunedì, il governo esporrà la sua posizione in Parlamento, in risposta a interrogazioni. «Il calendario che verrà deciso entro la fine di marzo dal governo, d'accordo con gli alleati, sarà sottoposto al Parlamento — ha annunciato Martens — e molto probabilmente si voterà».

Secondo gli osservatori, la posizione di Martens è un tentativo di compromesso all'interno della coalizione di governo fra quanti avrebbero voluto rispettare il calendario Nato e quanti avrebbero preferito un rinvio «sine die».

Qui il ghiaccio non scherza



Copenaghen — Veduta aerea dello stretto tra la Svezia e la Danimarca, dove il rompighiaccio «Isbjoern» è in procinto di assistere un mercantile in difficoltà nel mare gelato *(Tel. Ap)*

Bruxelles: scoppiano le tubature del gas Tre morti

BRUXELLES — Tre morti, tra i quali una bimba di tre anni e mezzo, e numerosi feriti: questo il bilancio di quattro esplosioni dovute a fughe di gas verificatesi tra mercoledì e ieri a Bruxelles. I soccorritori frugano ancora tra le macerie delle case distrutte: il numero delle vittime potrebbe salire nelle prossime ore.

La catena di esplosioni di sacche di gas fuoriuscito dai condotti è dovuta, secondo i pompieri di Bruxelles, al freddo intenso che colpisce la capitale belga. La bassa temperatura provoca sbalzi di pressione del gas all'interno delle tubature e ne causa la rottura. Oppure, i condotti dell'acqua, che passano spesso accanto a quelli del gas, scoppiano per il gelo e danneggiano le tubature del gas.

IL RAPIMENTO RIEVOCATO IN AULA DALL'AUTISTA DEL SACERDOTE

«Cosa mi fate» gridò Popieluszko sopraffatto dai suoi sequestratori

TORUN — La testimonianza di Waldemar Chrostowski, l'autista di padre Jerzi Popieluszko che il 19 ottobre scorso riuscì a sfuggire ai rapitori gettandosi dall'auto in corsa, è cominciata ieri nella sala numero 40 del tribunale di Torun, contraddicendo clamorosamente la deposizione del tenente Waldemar Chmielewski.

Rievocando il momento in cui è stato rapito il sacerdote che subito dopo la proclamazione dello stato di guerra (13 dicembre 1981) organizzò le «messe per la patria e per chi sofre per essa», Chrostowski ha dichiarato: «A metà strada Popieluszko ha esitato ed allora ho visto i due uomini tirarlo per le maniche della tonaca verso l'auto».

Chmielewski ha sempre negato — durante la sua deposizione è apparso visibilmente scosso, balbettante e con un tic nervoso alla guancia destra — di aver toccato padre Popieluszko ed aveva scaricato tutta la responsabilità sul capitano Grzegorz Piotrowski. L'autista di padre Popieluszko ha anche confermato che i rapitori lo hanno minacciato con una pistola.

La quattordicesima giornata del processo contro i funzionari del ministro degli interni imputati dell'assassinio del sacerdote — il colonnello Adam Pietruszka, il capitano Piotrowski, il tenente Leszek Pekala ed il tenente Chmielewski — è stata dunque dedicata a chiarire le circostanze del tentato rapimento avvenuto il 13 ottobre sulla strada per Danzica ed a spiegare le fasi del rapimento e della fuga di Chrostowski.

«Cosa mi fate», sono le ultime parole che Chrostowski ha udito gridare da padre Popieluszko. La testimonianza dell'autista del giovane sacerdote ha ricostruito anche le fasi del primo tentativo, mancato di rapimento — il 13 ottobre con l'auto si avventò contro il capitano Piotrowski che voleva gettargli sul parabrezza una grossa pietra — e poi il momento in cui padre Popieluszko fu colpito prima di essere gettato nel bagaglio della Fiat 125.

«Ho sentito un rumore strano, come se qualcuno colpisse con un bastone un sacco di farina», ha ricordato senza riuscire a nascondere l'emozione Chrostowski. «Quando ho visto una smorfia di ripulsione sul volto dell'autista (era Pekala ndr) ho pensato che avevano colpito il sacerdote», aggiunge l'autista ammettendo tuttavia: «quando ho visto questa smorfia, quest'unica reazione umana, mi sono reso conto che c'era un filo di speranza».

Molto spazio ha dedicato Chrostowski al racconto delle sue peripezie dopo che era riuscito a sfuggire ai rapitori gettandosi dall'auto in corsa. Chrostowski ha ricordato anche ai giudici di essere scampato ad un incendio doloso della sua abitazione — «tre pompieri sono rimasti gravemente feriti mentre spegnevano l'incendio», ha affermato Chrostowski — sottolineando: «l'inchiesta che è stata aperta non ha spiegato niente».

LE AUTORITÀ FANNO PASSARE PER PAZZI MOLTI DETENUTI POLITICI

Nei manicomi sovietici si «sorvegliano» i sani

MOSCA — Ufficialmente i «malati in cura» sono 750, ma nella realtà il numero dei ricoverati «autentici» non supera le 250 unità. E gli altri 500? Sono detenuti politici che le autorità preferiscono far passare per «pazzi».

Questa la drammatica realtà dell'ospedale psichiatrico di Blagovyeschensk (una località al confine fra Unione Sovietica e Cina) che le autorità dell'Urss utilizzano come una sorta di «prigione bianca» in cui relegare i dissidenti.

La denuncia di quanto accade nell'ospedale psichiatrico (e che conferma l'uso politico che il governo di Mosca fa di questa specializzazione medica) viene da Viktor Davidov, un noto attivista sovietico nel settore dei diritti umani, che da poco è stato autorizzato a lasciare il paese (attualmente si trova a Vienna) dopo essere stato rinchiuso per un lungo periodo (dal dicembre 1980 al gennaio 1983) proprio nell'ospedale di Blagovyeschensk.

Viktor Davidov — il primo testimone oculare di quanto accade nel «lager» sovietico — in una intervista racconta come «i primari dell'ospedale di Blagovyeschensk, sotto il camice bianco, indossino in realtà la divisa da ufficiali». Il loro compito — afferma il dissidente — «non è quello di curare i pazienti, ma di sorvegliare i sani».

In Unione Sovietica, va ricordato, gli «ospedale speciali» non rientrano nella giurisdizione del ministero della sanità, ma sono sottoposti alla vigilanza del ministero degli interni.

Il dissidente sovietico — secondo il quale almeno 10 internati su 14 sono detenuti per motivi politici o religiosi, che scontano una condanna che oscilla tra i 5 e i 7 anni — fornisce anche i nomi di alcuni tra i «ricoverati» di Blagovyeschensk.

Tra questi quello di Jego Wolkov, un operaio «colpevole» di aver organizzato uno sciopero nel 1969. Da allora Wolkov è detenuto nell'ospedale psichiatrico e probabilmente non sarà più liberato.

«Per l'osservatore esterno — aggiunge Davidov — alcuni prigionieri possono anche apparire non sani mentalmente, ma questa è la conferma della continua somministrazione di psicofarmaci a cui sono sottoposti e dei lunghi periodi di internamento».

Davidov chiarisce, inoltre, che non tutti i ricoverati sani sono stati inviati a Blagovyschensk per motivi politici: oltre a quelli che il regime vuole emarginare — spiega — ci sono anche quelli che hanno simulato malattie mentali per sfuggire a condanne più dure e, in alcuni casi, anche alla pena di morte.

Quanto alla sua esperienza personale all'interno dell'ospedale (circondato da un recinto alto quattro metri e da un muro alto sei), Davidov — oltre a ricordare di essere stato testimone diretto di almeno quattro tentativi di evasione falliti — riferisce che durante il suo internamento nessuno gli ha mai «parlato di diagnosi».

I medici e gli infermieri — aggiunge — «mi hanno sempre trattato con un certo rispetto, forse perché il mio caso era noto all'estero».

Per consentirgli di tornare in libertà, comunque, i responsabili del nosocomio hanno preteso da Davidov un impegno preciso: loro non avrebbero reso pubblica la sua «malattia mentale», ma lui avrebbe dovuto cessare ogni attività politica, così da non rappresentare più «un pericolo per la società».

Gary di fronte a Stalin



Mosca — Il senatore democratico degli Stati Uniti Gary Hart ha avuto ieri sera un colloquio di due ore col ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, al termine del quale ha dichiarato ai giornalisti di essere convinto che i colloqui Usa-Urss per il controllo degli armamenti cominceranno nel giro di qualche settimana. Nella foto lo si vede di fronte al busto di Stalin lungo il muro del Cremlino *(Tel. Ap)*

Suicida un esponente comunista francese

PARIGI — Un dirigente del partito comunista francese, Jean Colpin, membro dell'ufficio politico, si è ucciso ieri mattina nella sua abitazione di Parigi. Egli ha spiegato il suo gesto in una lettera, di cui si ignora finora il contenuto.

Il Pcf non ha finora fornito particolari sulle circostanze della morte, ma risulta che Colpin si sia sparato un colpo di rivoltella alla testa. Una vicina di casa ha avvertito la polizia, che ha trovato il cadavere alle 12.15.

Colpin era entrato nel partito nel 1952, e la sua ascensione era stata rapida. Nel 1970 era entrato nel comitato centrale, e due anni più tardi nell'ufficio politico. Nel 1976 era entrato nella segreteria, responsabile delle relazioni tra il partito e le imprese industriali. Dal marzo del 1982 si occupava del reclutamento dei militanti.

UNA RISOLUZIONE CHE HA SPIAZZATO TUTTI

Mitterrand all'improvviso vola in Nuova Caledonia

PARIGI — «Una scommessa», «Mitterrand gioca a lascia o raddoppia», «Mitterrand vola al soccorso di Pisani»: il Capo dello Stato francese ha provocato un colpo di scena annunciando l'altra sera alla televisione la sua partenza di ieri sera per la Nuova Caledonia, gesto che viene paragonato a quello dell'ottobre 1983, quando egli si recò a Beirut dopo l'attentato che provocò la morte di una cinquantina di soldati francesi.

L'intervista di un'ora (bruscamente interrotta verso la fine da una «panne» di elettricità) «Mitterran crede alla Francia, ma la corrente non passa», titola ironicamente un giornale) concessa ad «Antenne 2» sui problemi della politica interna, è stata commentata ieri dai giornali e dalle personalità politiche alla luce di questo viaggio inaspettato.

Per «Le Matin» (vicino al partito socialista), Mitterrando «in un orizzonte che sugli altri piani comincia a schiarirsi, almeno ai suoi occhi, si trova di fronte un grosso ostacolo, forse un'insidia mortale: la Nuova Caledonia»; di qui la decisione di impegnarsi «in una sorta di lascia o raddoppia impressionante, che non ha il diritto di perdere, con il rischio di trovarsi nell'impossibilità di sviluppare la sua impresa di riconquista su tutti gli altri terreni politici».

Mitterrand ha detto nell'intervista che l'ondata di violenze «complica ma non compromette il piano Pisani», che ha difeso in pieno. Gli interessi dei tre gruppi di popolazione della Nuova Caledonia «sono contraddittori e vi sono anche gli interessi della Francia», ha detto.

«Come mettere d'accordo queste popolazioni, cercando di rispondere a ciascuna delle comunità e a ciascuno degli interessi: è ciò che ha cercato di fare il piano Pisani, dopo essere stato esaminato dal primo ministro Fabius e da me stesso».

Le prime reazioni da Noumea al viaggio di Mitterrand sono positive: il governo locale, formato dal movimento gollista Rpcr, lo ha definito «una cosa eccellente».

A Parigi invece il portavoce del **«Fronte indipendentista kanak socialista» Nalaine Urugey** ha affermato che **«si tratta di un'operazione politica montata per cercare di rassicurare la popolazione europea della Nuova Caledonia»; «Per noi del Fronte questo viaggio-lampo non cambierà gran cosa nella situazione dell'isola».**

SCIENZIATI AMERICANI E FRANCESI HANNO TRACCIATO L'IDENTIKIT DEL VIRUS

Un passo importante verso il vaccino che metterà fine al flagello dell'Aids

WASHINGTON — Nel corso di due separate ricerche, gli scienziati americani e francesi sono riusciti a disegnare l'esatta «mappa genetica» del virus responsabile dell'Aids, superando così una delle più impegnative tappe del lavoro volto all'individuazione, alla prevenzione e alla terapia della cosiddetta «sindrome di immunodeficienza acquisita».

Fino ad oggi, nei soli Stati Uniti, sono stati denunciati 7 mila 788 casi di questo pericolosissimo genere di infezione, dei quali 3 mila 687 si sono rivelati mortali. La scoperta, per quanto riguarda il versante statunitense, è stata compiuta da un team composto da scienziati del National cancer institute, della Harward school, della Dupont e della Centocor e sarà illustrata in dettaglio nel prossimo numero della rivista «Nature».

I ricercatori francesi dell'istituto «Pasteur» di Parigi pubblicheranno invece i risultati delle loro ricerche la settimana prossima sulle pagine dell'«American Journal cell».

Lo studio del «National cancer institute» ha stabilito che il modello primario del virus, presente nel 99 per cento dei casi esaminati, è composto da quattro o cinque geni, ciascuno dei quali costituito da novemila piccoli «mattoncini». Il tasso percentuale di variazione rispetto a questo modello è cioè pari all'uno per cento. Nel cosiddetto «retrovirus» dell'Aids, composto principalmente da acido ribonucleico, si registra invece un tasso percentuale di variazioni più elevato.

«E' una tappa di grandissima importanza», ha detto il professor Robert Gallo, direttore del National cancer institute, che nella primavera scorsa aveva individuato il virus, denominato HTLV-3 (Human T - cell leukemia virus 3).

«Ora possiamo finalmente guardare in faccia il nostro nemico: disponiamo di una mappa completa che illustra nei minimi particolari il "modus operandi" del virus dell'Aids», ha aggiunto il professor William Haseltine del Cancer institute di Harward.

I due ricercatori hanno spiegato che «il rilevamento del disegno genetico delle varie forme di Aids consentirà la sperimentazione di nuovi test per individuare l'infezione. Utilizzando le tecniche dell'ingegneria genetica sarà inoltre possibile isolare alcuni frammenti, riprodurre il virus e dunque lavorare con minori costi e minori rischi».

La nuova scoperta, sempre secondo i ricercatori, accelererà la messa a punto di un test diagnostico sul sangue, che dovrebbe esser pronto entro qualche settimana.

Quanto al vaccino, gli scienziati affermano che, alla luce del successo raggiunto in questi giorni, il traguardo si sta sempre più avvicinando.

«I risultati della nuova ricerca — precisano — forniscono utili indicazioni sui farmaci da impiegare per contrastare lo sviluppo del virus e sulla preparazione di un vaccino in grado di prevenire l'infezione».

Ragazze jugoslave in un burrone

BELGRADO — Un'avventura che poteva finire tragicamente ha visto protagoniste in Erzegovina due sorelle di 18 e 17 anni che sono rimaste in fondo a un burrone per una settimana, al freddo e senza mangiare e sono riuscite a sopravvivere tenendosi sveglie con la forza della disperazione.

Shima e Drazenka Cujak — hanno riferito ieri i giornali — dovevano tornare a scuola dopo l'Epifania nella cittadina di Mostar, dove di solito si fermavano tutta la settimana per tornare a casa soltanto la domenica. Mancando la corriera locale a causa della neve, si erano incamminate a piedi, ma tra i villaggi di Bogodol e Listice erano scivolate su un pendio ed erano rotolate nel canalone del fiume Ladina, che non erano più riuscite a risalire.

ANCORA MISTERO FITTO SULLA SORTE DELLO SVEDESE SPARITO NEL 1945

Reagan chiede all'Urss notizie di Wallenberg il diplomatico che salvò quasi centomila ebrei

WASHINGTON — *Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha chiesto all'Urss una spiegazione esauriente sulla sorte del diplomatico svedese Raoul Wallenberg, che scomparve in Ungheria 40 anni fa dopo aver salvato dalla deportazione nazista quasi centomila ebrei.*

Nel 1981 Reagan aveva decretato la concessione a Wallenberg della cittadinanza onoraria degli Stati Uniti, che in precedenza era stata data soltanto a Winston Churchill, il primo ministro britannico del tempo di guerra.

Il diplomatico, che prestava servizio presso la delegazione svedese a Budapest, fu visto l'ultima volta il 17 gennaio 1945, mentre militari sovietici lo portavano a Sud, dove si trovava il nuovo governo provvisorio, per discutere i soccorsi ai perseguitati.

Spiegazioni sulla sua scomparsa sono state richieste svariate volte dagli Stati Uniti all'Urss. Nel 1957 il governo sovietico comunicò soltanto che Wallenberg era deceduto dieci anni prima in carcere.

Wallenberg, consigliere dal luglio 1944 alla legazione di Svezia presso la capitale ungherese occupata dalla Wehrmacht, si prefisse, con l'avallo di Stoccolma e di Washington, di salvare gli israeliti del paese dalla deportazione nei campi nazisti. Diede passaporti svedesi «di compiacenza» usando i fondi messi a sua disposizione; non esitò a comprare i fascisti ungheresi (le croci frecciate) e gli stessi nazisti; frequentò perfino il sinistro Adolf Eichmann, il promotore della «soluzione finale».

Furono forse questi contatti, o i suoi rapporti con gli americani a renderlo sospetto agli occhi dei sovietici, le cui avanguardie erano penetrate a Budapest? Malgrado l'immunità diplomatica fu «invitato» a Debrecen, al quartier generale del maresciallo Rodion Malinovski che stava ultimando l'offensiva sovietica in Europa centrale.

Prima di salire sulla sua automobile, con zaino e sacco a pelo, il 17 gennaio 1945 disse agli amici: «Vado a Debrecen, ma non so bene se da ospite o da prigioniero». Non vi arrivò mai, e il mistero circonda da sempre la sparizione.

Oggi la sparizione è attribuita ai servizi di sicurezza sovietici. Il mistero fu rafforzato ancora di più dalla poca insistenza con cui l'ambasciatore svedese in servizio allora a Mosca chiese chiarimenti: egli si accontentò di una «spiegazione» di Stalin, secondo cui forse egli era stato vittima di un incidente, o di un assalto dei nazisti in rotta.

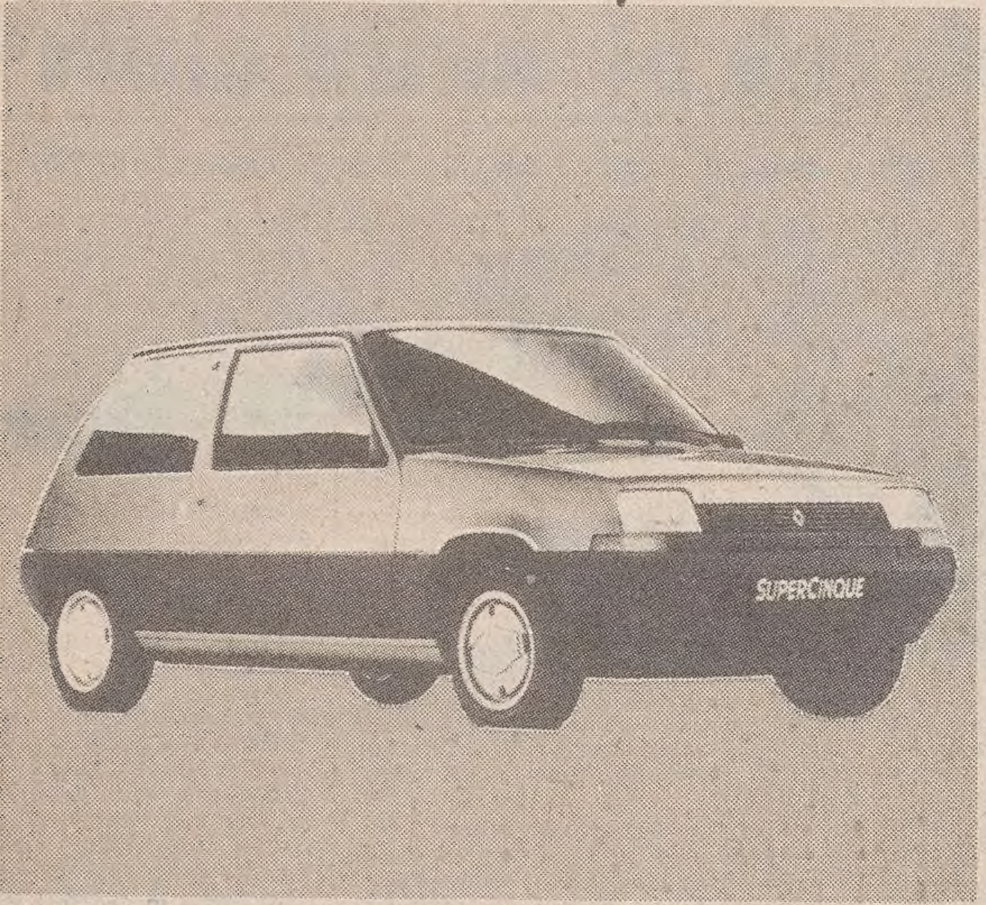
Testimonianze raccolte al ritorno dall'Urss di prigionieri di guerra rimpatriati in Occidente, pian piano contribuirono a svelare un po' il mistero. Fu così certo che Wallenberg era stato arrestato, e trasferito a Mosca: fu alla famigerata Lubianka, nella cella 123, dal gennaio al marzo 1945.

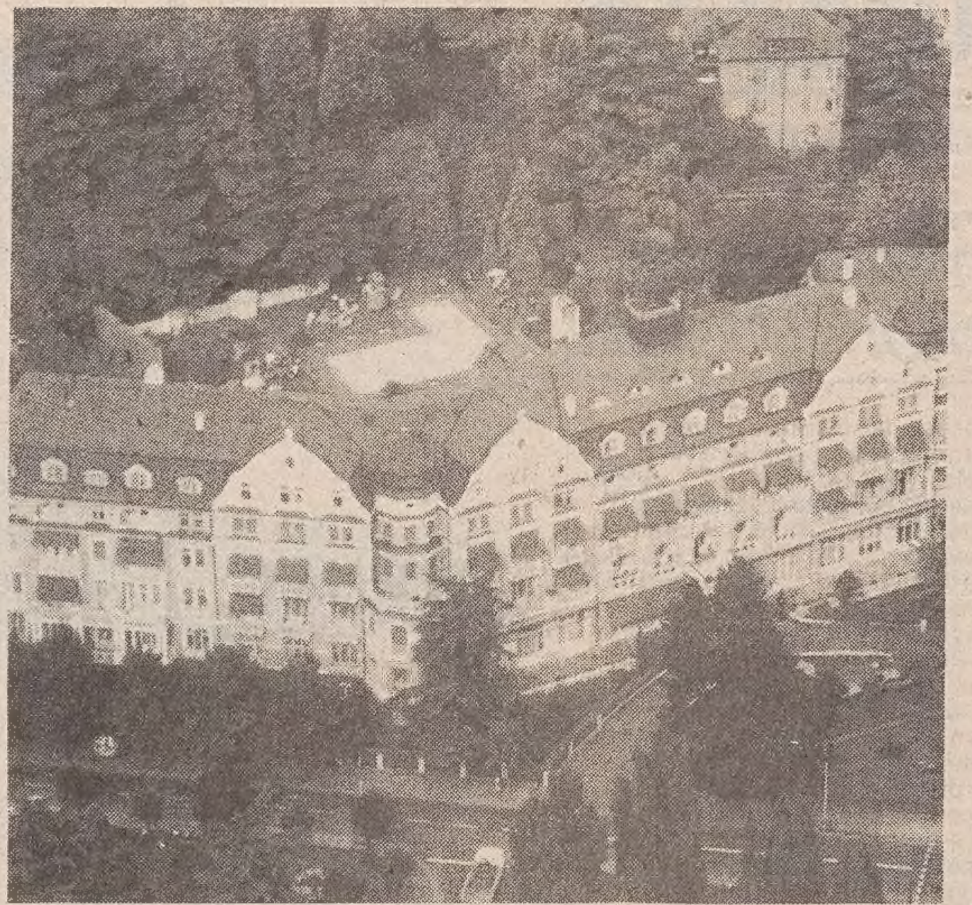
Accusato di spionaggio, dal carcere fu trasferito nei gulag, i campi «di lavoro». In 10 anni Stoccolma accumulò tanti documenti, e moltiplicò gli interventi: Mosca fece orecchio da mercante. Nel 1957 d'improvviso Andrei Gromiko, allora viceministro degli esteri, rispose a una nuova domanda svedese: «Nel 1947 Wallenberg morì d'infarto alla Lubianka». Gli svedesi non ci credettero, e la notizia rilanciò la polemica, che dopo 40 anni continua.

L'ultima informazione è stata recentemente rilanciata dalla rivista sovietica clandestina «Cronaca della chiesa cattolica ucraina», giunta a Francoforte sul Meno alla organizzazione per i diritti umani. Jan Kaplan, ebreo sovietico, scrisse a sua figlia emigrata in Israele di aver incontrato nel 1975 a Mosca nell'infermeria della prigione di Butyrka «uno in carcere da 30 anni: svedese o svizzero». Dopo la diffusione della notizia le autorità dell'Urss incarcerarono Kaplan, e le richieste svedesi di incontrarlo rimasero senza risposta. Di Wallenberg si perse ogni traccia nel 1975.

L'ATTESA È ENORME PER IL GRANDE CONCORSO A PREMI DEL «PICCOLO»

Due giorni ancora, poi SuperBingo!





I premi del SuperBingo sono ormai conosciuti da tutti. Oltre all'auto Renault Supercinque C, una 956 di cilindrata, ecco quello che toccherà a chi si aggiudicherà il terzo premio: una vacanza senza pensieri di sette giorni, ovviamente per due persone, nel favoloso Grand Hotel Emma di Merano.

Nel cuore di Merano, finalmente una vacanza a casa vostra. Al ristorante tradizione e fantasia offrono un menu internazionale, i gustosissimi piatti tipici e la gran varietà dei raffinati vini dell'Alto Adige.

Gli appartamenti accuratamente arredati sono tutti dotati di telefono automatico, radio, televisore e frigo bar.

Ogni finestra si apre su uno scenario incantevole.

Se amate lo sport, e vi piace essere sempre in forma, il Grand Hotel Emma vi offre tutto quello che vi serve.

Ogni ora del giorno è un'ora di libertà e finalmente potete dedicarvi con tutta comodità a voi stessi, piscina riscaldata, sauna, solario, vasche per idromassaggi, palestra, tennis, bocce. Un parco giardino di 10.000 mq, ricco di piante e fiori.

Ma allora, chi salva la regina?

È impareggiabile nell'imitazione dei maggiori statisti affacciatisi sulla scena politica negli ultimi trent'anni e fra i balli predilige il tip-tap e l'ormai anacronistico twist. Quando viaggia si fa sempre seguire da una cassa di acqua minerale della sua marca preferita e dal suo servizio da tè, oltre che dai cuscini imbottiti su cui ha sognato da adolescente.

Non si tratta, però, di una star con qualche anno di troppo, ma della regina Elisabetta II d'Inghilterra, secondo un ritratto, ricchissimo di indiscrezioni sulla casa reale più chiacchierata al mondo, pubblicato nel primo numero di «Tl», il periodico del tempo libero ora finalmente in edicola.

La nuova pubblicazione di attualità per la famiglia, con un ampio e vario notiziario internazionale e dal mondo dello spettacolo, sta incontrando un particolare favore da parte del pubblico, anche perché in ogni sua copia è inserita in omaggio una cartella per giocare al Super Bingo Inverno (il gioco milionario indetto da «Il Piccolo» che farà vincere ai lettori premi favolosi), e comprende fra l'altro un ampio servizio sulla vita a Buckingham Palace, condito da molti particolari gustosi e divertenti.



Nel lungo articolo, illustrato con diverse immagini a colori dei reali inglesi, colti anche in atteggiamenti e occupazioni inedite, si apprende, per esempio, che la regina Elisabetta ciba, quando può, personalmente i suoi cagnolini bassotti di razza gallese e si diletta nella lettura di romanzi gialli di Agatha Christie, ma si dedica anche, compatibilmente alle esigenze di un protocollo che le impone di ricevere circa trentamila sudditi ogni anno, all'analisi dei documenti dello Stato e agli affari di casa reale.

Oltre a numerose altre curiosità, l'articolo di «Tl» si dilunga sul recente matrimonio fra il principe ereditario Carlo (ultimamente in visita a Trieste e nella nostra regione in occasione dell'apertura dell'anno accademico nel Collegio del mondo unito a Duino), e la principessa Diana. L'unione, già rallegrata dall'arrivo di due figli, William (di due anni e mezzo) e Henry (di quattro mesi), pare abbia parecchio risollevato la considerazione e l'interesse dell'opinione pubblica nazionale e internazionale nei confronti della casa regnante e portato una ventata di aria nuova nei saloni di Buckingham Palace.

Oltre a una ricostruzione dei principali avvenimenti che hanno condotto recentemente alla ribalta i reali inglesi, l'articolo ricorda le diverse avventure sentimentali della principessa Margaret e del principe Andrea. Ogni aspetto nella vita della famiglia reale, definita nell'irriverente pamphlet antimonarchico del deputato laburista William Hamilton «l'equivalente umano dello zoo di Londra», è così messo in rilievo, senza dimenticare l'entusiasmo che Elisabetta e la sua famiglia suscitano fra milioni di inglesi, anche grazie a scelte significative, come quelle compiute dal principe Andrea, che ha partecipato al conflitto delle Falckland in prima linea sulla portaerei «Invincible» o di Lady Diana, che ha partorito, contrariamente alla tradizione reale, in un normale ospedale di Londra.

Domani la cartella in edicola

Una delle ragioni che hanno spinto numerosi quotidiani internazionali a intraprendere l'avventura di un gioco a premi come il Bingo, in Inghilterra, come negli Stati Uniti, in Spagna, in Germania, e adesso anche «Il Piccolo» nella regione Friuli-Venezia Giulia, è stato il desiderio delle diverse testate d'informazione di trovare un colloquio più diretto e sincero con i propri lettori. Se ne rende bene conto chi, come il vostro cronista del SuperBingo e quanti altri attorno a lui collaborano per la riuscita di una festa così grande, ascolta in questi giorni le vostre reazioni di interesse e di curiosità.

Le telefonate che arroventano le linee, sui centralini del coniglietto, si moltiplicano a due giorni dall'inizio del gioco, e sono sempre più quelli che si dichiarano entusiasti, al di là di ogni legittima aspettativa nostra (i premi in palio, si sa, sono di tale valore da suscitare interesse non solo fra i nostri lettori fedeli e non solo fra i tradizionali utenti della carta stampata).

Intensa ci pare stia divenendo pure la tendenza alla partecipazione diretta di voi lettori alla vita del giornale e del suo gioco, ancora prima che il cervello elettronico cominci a sfornare i numeri vincenti e compaiano i primi vittoriosi binghisti.

Tanto per citare un caso, ma non dei meno significativi, vorremmo parlarvi delle lettere ricevute dai nostri abbonati più lontani, quelli cui, originari delle nostre terre e ora dispersi su tutti i continenti, «Il Piccolo» porta ogni giorno un poco di aria di casa. Tanti di loro si sono informati sulla possibilità di ricevere la cartellina per partecipare, e a quelli cui non abbiamo potuto ancora rispondere personalmente, vorremmo dire di stare tranquilli perché il coniglietto arriverà a ognuno per posta (salvo a coloro che ricevono il giornale in abbonamento omaggio), e sarà possibile partecipare al gioco anche dal Polo Nord. Ma quello che più ci ha colpiti è il desiderio di partecipare, non solo per stare accanto a noi del «Piccolo», ma per sentirsi assieme a tutti voi lettori.

Sono proprio gli amici più lontani che hanno scoperto il vero segreto nel cuore del coniglietto: quello di restare uniti, di trovarsi assieme in allegria e, nel caso dei nostri abbonati dall'estero, di essere ancora più vicini alla propria regione d'origine.

Si direbbe proprio che il coniglio, prima ancora di essere entrato davvero in azione, sappia parlare all'animo della gente, e non di rado anche a quello dei bambini.

«Perché non avete previsto anche premi per noi piccoli? — ci ha rimproverato Francesca, triestina di 7 anni, nel corso di una simpatica telefonata —. Se vincerò l'automobile — ha aggiunto — il premio della mia cartella se lo prenderanno gli adulti e lo stesso vale per la pelliccia e per l'autoradio. Non mi resta che sperare nell'orologio, che almeno, sotto le lancette, ha la figura del coniglietto».

La signora Elvira, di 82 anni, invece, ha riproposto il tema della distribuzione delle cartelle. «Leggo "Il Piccolo" da oltre trent'anni e non ne ho mai perso un numero — ha affermato — perché solo così riesco ad avere una panoramica completa sulla realtà nella mia Gorizia. Ma desidero protestare con voi, perché ho notato che tanti conoscenti, che non sono lettori altrettanto fedeli, sono riusciti, andando in giro per Gorizia, a racimolare molte più cartelle di me per giocare al SuperBingo. Non mi sembra giusto».

Alla gentilissima lettrice, come ai tanti altri lettori che ci rivolgono domande analoghe, dobbiamo rispondere che non sarebbe simpatico, nei confronti dei nuovi amici che «Il Piccolo» sta raccogliendo attorno a sé, a Gorizia come altrove, riservare ai nostri amici di antica data, o ai nostri abbonati, un trattamento di favore.

Sarà meglio, invece, festeggiare con loro, tutti assieme, un legame nuovo, nato col Bingo, ma destinato a svilupparsi, come la signora Elvira giustamente mette in luce, su tutte le pagine che compongono la realtà del giornale.

A tutti i lettori che si manifestano preoccupati per non essere riusciti a trovare cartelle sufficienti al gioco, soprattutto nei casi di famiglie numerose dove tutti vogliono partecipare al SuperBingo Inverno in prima persona, ricordiamo che, a parte la distribuzione delle cartelline nei diversi negozi della regione, ormai agli sgoccioli per la grande richiesta registrata, la cartolina per vincere al SuperBingo si trova nelle pagine di ogni copia del periodico «Tl» e sarà donata in edicola, a ogni nostro lettore, domani, sabato, al momento dell'acquisto del «Piccolo». Per l'occasione è stata prevista una tiratura record, e i tecnici sono già attorno alle rotative nel tentativo di soddisfare il più possibile la vostra richiesta.

L'esperienza insegna, comunque, che sarà bene prenotare la propria copia del «Piccolo» già oggi in edicola, per evitare spiacevoli sorprese. In base a un'indagine conoscitiva, commissionata dalla centrale del Bingo, infatti, sembra che più lettori non siano intenzionati a limitarsi nell'acquisto di una sola copia del giornale, ma vogliano comprarne ancora altre per garantirsi il possesso di molte magiche cartelline. Ogni cartella, si sa, equivale a una possibilità di vittoria e in termini pratici questo può significare una magnifica Renault SuperCinque (ce ne sono 10 in palio, una per ogni settimana di gioco), o dieci pellicce, o altre centinaia di premi milionari, senza contare lo stupendo premio finale di una vettura come la Renault 11 Tc.

Chi non gioca non vince, questo è certo, e molti lettori hanno già dimostrato di saperlo bene, tenendo cari i propri coniglietti in attesa che l'ora del SuperBingo scocchi anche per loro.



Giuliana Pais consegna una cartella del Bingo nella sua profumeria a Gorizia (Foto Nello)



LA POSTA DEL BINGO

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

771741 - 766936

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

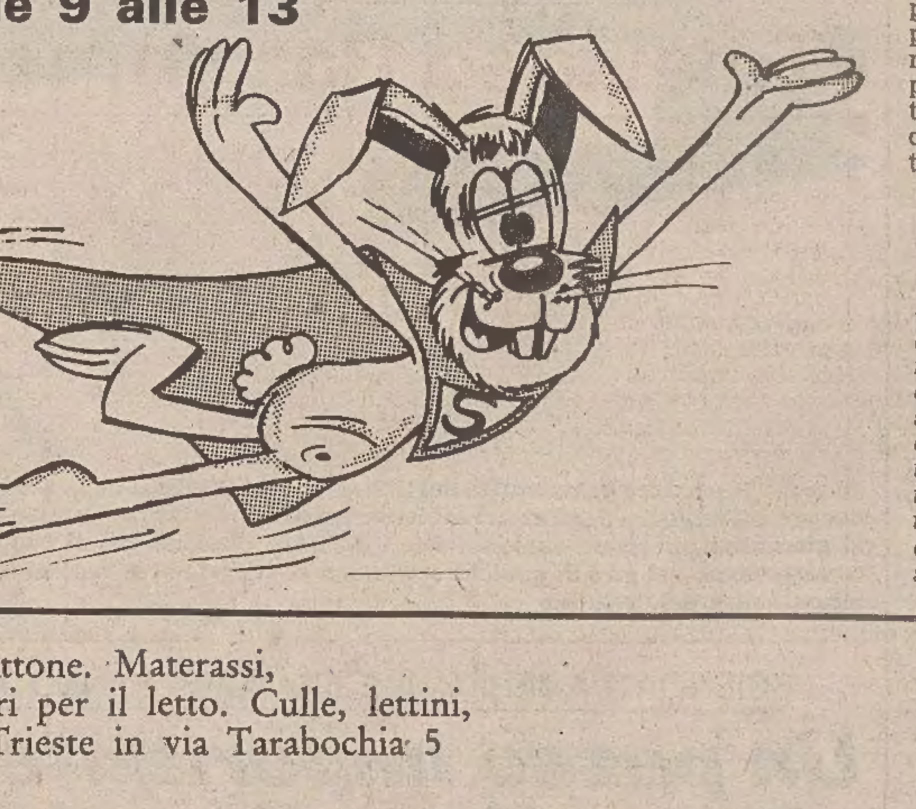
040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 - 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13



Il coniglietto del SuperBingo comincia oggi a rispondere alle tante lettere che gli sono già pervenute, raccomandando a tutti i suoi corrispondenti la sintesi e la chiarezza.

* * *

Caro SuperBingo,
sono un già tuo fedele amico e ti scrivo per sottoporti un quesito che mi incuriosisce. Ti confesso di essermi procurato numerose cartoline per partecipare alle tue estrazioni, anche perché ho la speranza di vincere un'auto, che mi farebbe davvero comodo. Se, per un caso molto, molto fortunato dovessi fare Bingo con due diverse cartelle, cosa succederebbe? Potre ritirare solo un premio a mia scelta?».

Mario Colussi - Trieste

* * *

I partecipanti al gioco che avranno fatto Bingo, che avranno cioè riempito tutte le caselle numerate della cartella settimanale, potranno ritirare il proprio premio solo esibendo tutte le copie del «Piccolo» della settimana di gioco. Nel caso, ultrafortunato, ma effettivamente già avvenuto, a quanto ci dicono i colleghi della Nazione di Firenze (un altro grande quotidiano che gioca al SuperBingo con i suoi lettori), di una vincita doppia, il binghista dovrà presentare due copie degli stessi giornali. I giocatori sono ad ogni modo interessati a conservare «Il Piccolo» di tutte le 10 settimane di gioco, perché solo esibendo tre copie, scelte all'ultimo momento in questo gruppo di giornali, potranno ritirare il magnifico superpremio finale di una Renault 11 Tc.

* * *

«Cari amici,
vi scrivo senza avere ancora chiare in mente le regole del vostro gioco, anche se in famiglia si è già deciso per la partecipazione attiva e ci stiamo dando da fare per procurarci le cartelle. Vi voglio raccontare una cosa strana: mia figlia Serena, che ha 9 anni, è rimasta molto colpita da quel buffo coniglio che pubblicate sempre sul giornale quando parlate del vostro gioco SuperBingo e la mattina sostiene sempre, quando la accompagno a scuola, di aver sognato la bestiola di notte. Secondo voi cosa significa? Ci porterà fortuna?».

Alessandra Tognon
Monfalcone

* * *

Il coniglio non è esperto nell'interpretazione dei sogni e non sa quale significato attribuire a tale situazione. Ha dimostrato, comunque, nei suoi comportamenti dopo aver ricevuto la simpatica letterina, di sentirsi notevolmente lusingato, per essere il protagonista assoluto nei sogni di Serena. Speriamo che non si monti la testa.

IL PICCOLO CASA

POSSONO ESSERE SISTEMATE OVUNQUE: DAL CORRIDOIO AL SALOTTO

Le corsie persiane o caucasiche danno alla casa un tocco di classe

I prezzi: dalle 200 alle 400 mila al metro quadro, secondo la provenienza

Nel composito scenario dei tappeti orientali una posizione interessante è occupata dalle corsie, conosciute anche come passatoie o gallerie.

Premesso che per corsia s'intende un tappeto lungo e stretto, va sottolineato che in Occidente la corsia è, in generale, ritenuta un tappeto da impiegare esclusivamente nei corridoi mentre tale uso non c'è in Oriente dove la stessa è considerata alla stregua degli altri tappeti e quindi utilizzata in qualsiasi vano domestico.

In effetti, nella lingua persiana, le corsie vengono chiamate «Kenaré», che significa bordo a costa, in quanto nelle abitazioni persiane esse vengono collocate lateralmente ad altri tappeti di pari lunghezza, quasi a fungere da bordo o «costeggiare» questi ultimi.

Le dimensioni oscillano, grosso modo, dai settanta centimetri ai centoventi centimetri in larghezza; dai tre metri ai sette metri e oltre di lunghezza e le loro caratteristiche sono analoghe a quelle dei tappeti delle medesime zone di provenienza.

Le corsie traggono origine da una precisa esigenza dei tessitori nomadi primitivi che si avvalgono necessariamente per la lavorazione di telai trasportabili.

La larghezza di questi tappeti risulta quindi fissa mentre la lunghezza può essere aumentata a piacere avvolgendo fili di ordito a tappeto, man mano che viene tessuto, su due «subbi» rotanti.

Ricordiamo che un telaio è costituito da due travi verticali parallele collegate alle due estremità da due assi orizzontali chiamate subbi.

Buona parte delle corsie attualmente in commercio non ha una tradizione antica: sono create cioè per soddisfare la domanda del momento. Mentre in alcune particolari zone esse rispecchiano ancora gli stilemi propri della tradizione antica autentica.

Splendide, in questo contesto appaiono quelle di provenienza caucasica e delle zone persiane confinanti col Caucaso, in particolare l'Azerbaijan persiano.

I «pezzi» più antichi presentano disegni prevalentemente geometrici che ripropongono elementi naturali stilizzati; hanno pelo frequentemente alto, trama e ordito in lana e colori naturali.

Le corsie di lavorazione più recente possono recare anche motivi decorati curvilinei, definiti comunemente floreali. I prezzi degli esemplari d'origine caucasica persiana sono piuttosto elevati (si aggirano sulle quattrocento mila lire il metro quadro), mentre quelli delle corsie provenienti da Romania, India e Pakistan risultano essere quasi dimezzati.

Al momento attuale, l'impiego delle corsie nell'arredamento sta prendendo sempre più piede: esse non vengono usate esclusivamente nei corridoi bensì anche nei soggiorni, disposte lungo una parete o come raccordo tra due vani, o collocate sotto i tavoli tipo «frattino» o per «costeggiare» divani.

In formato più piccolo vengono pure collocate davanti al letto. Su ordinazione e con un po' di pazienza (il tempo richiesto dalla lavorazione a mano) sono disponibili corsie di qualsiasi misura.


Una corsia caucasica

DESTINATO AI PIÙ PICCOLI

Ecco il gioco delle vetrate

Costi contenuti ed effetto decorativo

Un'esposizione nazionale, chiusasi a Torino una ventina di giorni fa, ha visto protagonisti giochi, abbigliamento, alimentazione, ecc. destinati a bimbi e ragazzi. La rassegna, che ha registrato una larghissima affluenza di visitatori e scolaresche, ha presentato numerose curiosità, alcune delle quali degne di menzione.

Tra queste si segnala l'«arte dei vetri-cattedrale», un divertente passatempo volto a stimolare la fantasia dei bambini in un gioco creativo entusiasmante. Sono del resto a tutti noti la suggestione e il fascino che suscitano le vetrate delle antiche cattedrali che ebbero il loro momento d'oro tra il XII e il XV secolo; suggestione e fascino che dopo un periodo di stasi, stanno ritornando alla ribalta grazie all'ispirazione artistica e all'abilità di valenti artisti-artigiani vetrai.

È un'arte complessa quella delle vetrate: centinaia di tasselli di vetro policromo, legati tra loro da una complessa intelaiatura in piombo. Orbene, l'esposizione citata ha permesso di scoprire che anche un bambino — si fa per dire — può in poco tempo realizzare una meravigliosa composizione a cattedrale.

Si tratta in realtà — e va sottolineato — di una simpatica quanto semplicissima contraffazione di scontato effetto decorativo. Con uno speciale preparato pastoso che, una volta essiccato, crea l'effetto piombo, si può tracciare su una lastra di vetro la finta intelaiatura. Successivamente, con particolari vernici policrome si colorano le superfici, racchiuse dai bordi dell'intelaiatura e il risultato finale è sempre garantito.

La trasparenza del vetro conferisce alla composizione una piacevole luminosità mentre la specifica tecnica di stesura del colore non riveste alcuna difficoltà e consente ai bambini di dar vita con piena soddisfazione a piccoli capolavori.

Il costo del materiale è accessibile a tutti; il prezzo di ciascuna boccettina di colore è pari a 2.650 lire, quello della pasta di finto piombo 1.800 lire.

Nell'esposizione in questione sono state anche presentate pregevoli litografie firmate dai più noti nomi della grafica internazionale nell'intento di indurre i giovani ad apprezzare fin dalla prima età l'armonia di forme e colori.

Le opere, in una considerevole varietà di soggetti, sono particolarmente adatte a essere inserite nella stanza dei ragazzini ove svolgono una funzione educativa e decorativa.

È INDEFORMABILE, DUREVOLE, ANALLERGICO E INATTACCABILE DA MUFFE E BATTERI

Pregi e virtù del materasso in schiuma di lattice

L'acquisto di un materasso induce fatalmente a un momento di riflessione. Oltre a soddisfare sotto il profilo estetico il gusto dell'utente deve essere soprattutto dotato di quei requisiti essenziali a garantire l'appoggio fisiologico del corpo onde evitare il fenomeno così dannoso per la colonna vertebrale indotto dall'affossamento del corpo nel materasso stesso e prevenire quindi completamente le forme dolorose che ne derivano.

Un materasso di questo tipo è pertanto sintomo di benessere di tutto l'organismo, di un sonno benefico, sereno, ristoratore. La scelta nel settore può orientarsi su due distinte tipologie; i materassi a molle, normali od ortopedici, e quelli in schiuma di lattice.

Vogliamo oggi soffermarci su questi ultimi farne uno spaccato di pregi e virtù anche per il fatto che la materia prima che li costituisce è naturale. Desideriamo dare quelle indicazioni utili a prevenire il rischio di imbattersi in imbottiture sintetiche impropriamente definite gommapiuma.

D'altronde a tutela del fruitore, materassi del genere sono contraddistinti dalla dicitura «gommapiuma» accompagnata dal marchio della casa di produzione.

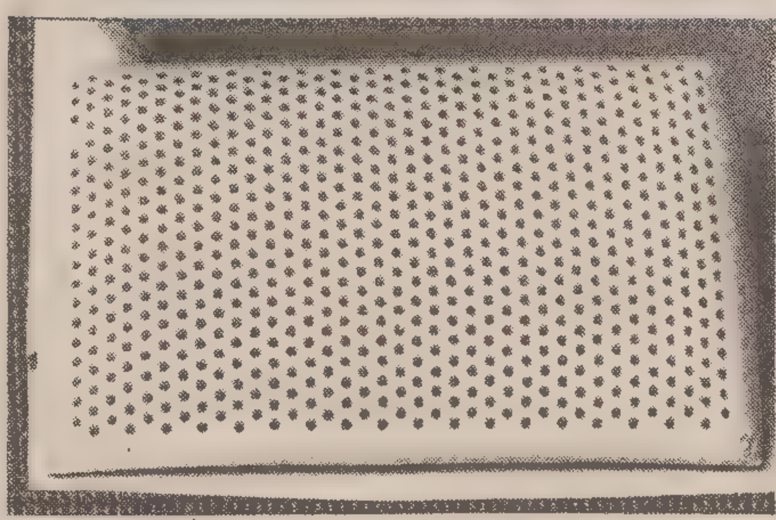
Materia prima, dunque, dei materassi in schiuma di lattice è l'Hevea brasiliensis, volgarmente chiamata «albero del caucciù», nativa come lo dice il nome del Brasile, un'essenza legnosa ad alto fusto oggi coltivata soprattutto in Malesia e Nuova Guinea.

La particolarità di questa pianta sta nel fatto che incidendone il tronco se ne ricava un lattice bianco che pur solidificandosi rapidamente mantiene doti di elasticità. È una sostanza estremamente versatile per cui sottoposta a vari processi di lavorazione da luogo a materiali diversi ancorché unificati dalla definizione generica di gomma.

Per ottenere la gommapiuma questo lattice, una volta purificato, viene addizionato di altre sostanze naturali fino a costituire una massa compatta ricca di bollicine d'aria. Prima che tale schiuma si addensi lasciando fuoruscire l'aria, viene colata negli stampi e avviata a un trattamento tecnologico altamente avanzato che permette il formarsi nel materasso di milioni di microcellette tra loro comunicanti che gli assicurano il giusto equilibrio di elasticità, temperatura e circolazione d'aria. Sono queste le caratteristiche fondamentali per garantire al materasso igiene e confort.

Un materasso fatto in questo modo è indeformabile nel tempo, durevole, inattaccabile da muffe e batteri, non fa grumi né si sbriciola. Grazie ai suoi componenti naturali non provoca reazioni allergiche, è quindi ideale per quanti, in alcuni periodi dell'anno debbono dormire su materassi anallergici; è inoltre ortopedico, ossia non crea quegli affossamenti che causano le deformazioni della colonna vertebrale e i dolori che ne conseguono. Presenta, infine, un alto grado di igienicità giacché lo si può pulire facilmente lavandolo con detergenti caldi e si asciuga rapidamente (nell'arco di una giornata).

Completano i materassi in questione, i guanciali in analoga schiuma di lattice che, oltre a igiene, elasticità, indeformabilità, hanno la proprietà esclusiva «anti soffocamento» e si rilevano quindi particolarmente indicati per i lettini dei neonati e dei bambini. È anallergico, si lava in lavatrice con acqua calda e si asciuga in poche ore.


L'anima di un cuscino in schiuma di lattice

MENO DUE...

E poi «via» al Super Bingo

Il 1985 per i lettori del nostro giornale all'insegna dei migliori auspici. La fortuna è in arrivo sulle ali della carta stampata. A portare i tantissimi superpremi messi in palio dal «Piccolo» per i vincitori del Super Bingo è un simpatico coniglietto

Chi sarà baciato dalla fortuna? Per vincere bisogna partecipare. Come si fa? Basta cercare le cartelle distribuite a migliaia e reperibili ovunque; comperare giornalmente il «Piccolo» e conservarlo.

Il gioco partirà il 20 gennaio e si protrarrà per dieci settimane fino al 30 marzo. In questo arco di tempo saranno effettuate ogni settimana altrettante estrazioni.

Sul «Piccolo» saranno pubblicati giornalmente i numeri estratti. I corrispondenti numeri della cartella dovranno essere segnati con un cerchietto dal lettore. Quando tutti i numeri della cartella valida per quella settimana risulteranno estratti «scoccherà» il Super Bingo e con esso la vincita del premio in palio che dovrà essere comunicata al numero telefonico 771741.

Attenzione però... le cartelle vincenti dovranno essere accompagnate, per avere diritto al premio, dai giornali pubblicati recanti i numeri estratti. A questo punto non c'è che dire avanti tutta col Super Bingo e buona fortuna!

■ Volendo ricuperare forbici, coltelli, utensili da giardino rimasti a lungo sotto la pioggia o esposti all'umidità e quindi arrugginiti basta strofinarli con della lana d'acciaio impregnata di un solvente a base di trementina.

■ Il tipico odore delle cipolle che purtroppo resta fatalmente appiccicato alle mani si elimina facilmente strofinando queste ultime con delle foglie di sedano.

CULTURA, SPORT, SPETTACOLO, FINANZA, SALUTE, MODA, ENIGMISTICA...

Televideo Rai, come sfogliare un libro

Con decreto ministeriale del 4 agosto 1984 ha preso l'avvio sperimentale il «Televideo Rai», un servizio del tutto gratuito (quindi senza aggravio di canone, tasse speciali o maggior costo dei televisori predisposto a riceverlo) offerto dalla Rai.

Si tratta di un modo tutto nuovo di utilizzare la televisione grazie al quale si viene a creare un rapporto diretto tra l'utente e il mezzo televisivo. Rapporto che non si esaurisce nell'ascolto puro e semplice condizionato da appuntamenti fissi con il teleschermo ma diventa partecipazione attiva, intervento diretto. In sostanza il telespettatore può avere a sua disposizione, in un battibaleno, giornalmente (compresa la domenica) per 16 ore consecutive senza interruzione (dalle 8 del mattino alle 24) centinaia e centinaia di pagine d'informazioni notizie, consigli, dati d'interesse generale, pigiando semplicemente il pulsante del telecomando e selezionando a piacere gli argomenti verso i quali è maggiormente interessato.

Televideo Rai si riceve con un normale televisore e disponendo del telecomando. Alcuni apparecchi televisivi possono essere agevolmente adattati alla ricezione di tale servizio mediante l'inserimento di un dispositivo particolare negli stessi mentre in commercio sono già reperibili televisori opportunamente predisposti allo scopo.

Non è necessaria alcuna antenna particolare. Televideo Rai è estesa per il momento a livello nazionale ma sarà in seguito emessa anche a livello regionale.

La peculiarità di Televideo Rai sta nella possibilità per l'utente di acquisire tutte le informazioni cui è interessato in modo rapido, completo e conciso; il che si traduce in un notevole risparmio di tempo. Evita cioè la seccatura di dover ricorrere alle fonti più disparate, semplifica i vari problemi che inevitabilmente ogni giorno si pongono all'individuo, lo aiuta nelle scelte personali, a risolvere quesiti, sciogliere incertezze.

La panoramica degli argomenti è estremamente dilatata al punto da soddisfare qualsiasi esigenza: dalla cultura al tempo libero, dallo sport agli spettacoli, alla musica, alla salute, alla finanza, alla moda, all'enigmistica e così via.

Vengono fornite, inoltre, notizie costantemente aggiornate sugli orari degli aerei e dei treni, la situazione delle strade per chi deve intraprendere un viaggio, indicazioni preziose su lavoro, pensioni, sistema previdenziale, andamento della borsa e tantissime altre ancora, compreso, per le massaie un ricco repertorio di ricette culinarie.

La dinamica della ricezione è semplicissima: basta sintonizzarsi su Rai uno o Rai due quindi, e premere il telecomando che seleziona Televideo Rai. A pagina 100, sul teleschermo, apparirà l'indice delle rubriche che, per maggior facilità di consultazione è organizzato in blocchi di colore diversi, a seconda degli argomenti trattati. Ogni rubrica ha un suo sottoindice e, sempre con il telecomando si arriva alla pagina o alle pagine che interessano. Col sistema in questione, il televisore non solo si guarda ma anche si sfoglia.

IL PICCOLO CASA

IL «PVC» HA MOLTE QUALITÀ - I PREZZI: DA 12 A 30 MILA IL METRO QUADRO

Un nuovo materiale per «vestire» pareti e pavimenti di casa nostra

Possono essere applicati in giornata senza disagi - Disegni eleganti e inediti



Pavimento e pareti del bagno rivestite con lo stesso tipo di piastrelle in Pvc



Cucina rivestita con piastrelle in Pvc decorate con piccole pere, mele e ciliegine a rilievo

Nella lunga teoria dei rivestimenti orizzontali vanno annoverati quelli in Pvc (cloruro di polivinile) omogeneo, Pvc espanso e in fibra di vetro su schiuma Pvce e supporto in schiuma Pur (poliuretano espanso). Significative le loro qualità: dalla resistenza a liscive, olio, grassi, all'azione temporanea di quasi tutti gli acidi, ai prodotti chimici, dall'infiammabilità all'ottima assorbenza acustica, alla coibenza al calore. Esse forniscono, inoltre, una pregevole copertura dei pavimenti originari in quanto simulano essenze legnose, mattonelle in cotto e di ispirazione provenzale, ceramiche classiche, sughero, marmo.

C'è, tuttavia, da osservare che detti rivestimenti, essendo elastici, applicati sui pavimenti di legno, a causa dell'oscillazione naturale delle doghe, lasciano intravedere per trasparenza in brevissimo tempo, il pavimento originario. Da annotare ancora che, sovrapponendo a un pavimento di legno un rivestimento del genere, si può correre il rischio, qualora si tratti di ambienti situati al pianterreno, di far marcire il pavimento sottostante o di sollevarlo in quanto non «respira». Se il rivestimento è in vinilamianto può addirittura succedere che si provochino delle crepe.

Due sono i sistemi relativi alla posa in opera dei rivestimenti orizzontali in Pvc; il primo prevede una sistemazione libera senza incollaggio (si può eventualmente ricorrere a un nastro biadesivo perimetral); il secondo, l'incollaggio totale.

Recentemente sono stati creati rivestimenti in Pvc eleganti e d'effetto per il loro aspetto setoso, lucentezza madreperlacea, disegni inediti, i quali concorrono sensibilmente a valorizzare gli ambienti.

I prezzi, in generale, oscillano dalle 12 mila alle 30 mila lire il metro quadro, per un'altezza pari a due metri, due metri e settantacinque o quattro metri. I rivestimenti in questione presentano il grande vantaggio di poter essere applicati in giornata senza disagi, senza cioè incorrere nei normali inconvenienti che accadono quando si deve sbancare un pavimento di qualsivoglia materiale esso sia.

Il loro impiego è particolarmente indicato per rivestire pavimenti di bagni, cucine, soggiorni e corridoi, e danno ottimi risultati anche applicati su pareti. Sono composti di più strati, i cui principali sono quello superiore costituito dalla parte disegnata in Pvc, ricoperta da una pellicola in Pvc trasparente, e quello inferiore, il fondo, costituito da Pvc espanso. Questa stratificazione conferisce al materiale la cosiddetta resilienza, ossia l'attitudine dello stesso a ritornare allo stato primitivo qualora un peso qualsiasi vi abbia lasciato l'impronta.

Oltre ai rivestimenti orizzontali in Pvc ci sono quelli verticali, specialmente adatti per bagni e cucine, in una vasta gamma di disegni a rilievo, motivi geometrici, floreali, frutta, utensili domestici, composizioni fantasiose, e dalle svariate colorazioni.

Piacevolissimi al tatto, essi evocano la suggestione del materiale autentico in ceramica con tutto lo charme che il rilievo loro conferisce. Sono molto resistenti, lavabilissimi anche con liscive, di facilissima manutenzione, coibenza al caldo e al freddo. Si pongono in opera come una qualsiasi carta da parati e ovviamente, come per tutte le carte da parati, un ruolo determinante per la buona riuscita del rivestimento è svolto dalla preparazione del fondo che deve risultare perfettamente liscio.

Pertanto, chi intende ricoprire con essi pareti già piastrellate deve dar corso a un'accurata preparazione del fondo onde evitare che a lavoro concluso, traspaiano dal nuovo rivestimento le fughe delle piastrelle sottostanti.

I prezzi variano dalle 8.000 alle 12.00 lire il metro quadro. Il materiale si sviluppa in rotoli (come la carta da parati) di metri 10,5 in lunghezza per metri 0,53 in altezza.

PRODOTTE IN GERMANIA HANNO FORME E COLORI GRADEVOLISSIMI

«Set» di pentole in acciaio praticamente indistruttibili

Gli oggetti che quotidianamente si usano in cucina — pentole, padelle, casseruole, tegami e sottopentole — per durare nel tempo devono essere di qualità. Se l'estetica rappresenta, infatti, un requisito oggi sempre più richiesto e psicologicamente importante per rendere più accettabile e senz'altro meno ostico l'impegno tra i fornelli della massaia, è la durata che gioca un ruolo primario.

Le attuali proposte di mercato, sempre più perfezionate sotto il profilo stilistico e funzionale, non si contano e appaiono sempre più avvincenti e stimolanti. È il caso delle batterie di produzione germanica, comparse recentemente sulla piazza che, oltre a forme e colori gradevolissimi, hanno il pregio di essere pressoché indistruttibili.

Si tratta di effetti in acciaio smaltato ad alta resistenza, robusto e temperato con bordi in acciaio cromato, utilizzabili con qualsiasi fonte di calore (elettrica, a gas o a carbone), realizzati da specialisti e sottoposti prima di essere immessi sul mercato a teste e controlli rigorosissimi che ne garantiscono qualità e durata.

Il fondo solido e l'anima in acciaio esplicano eccellenti proprietà d'uso manifestando un comportamento ideale alla cottura grazie a un'omogenea distribuzione del calore.

Gli utensili citati, lavabilissimi anche in lavastoviglie, sono inoltre inattaccabili dagli acidi contenuti in certi alimenti; i manici infrangibili in ceramica isolante e resistenti ad altissime temperature proteggono efficacemente le dita. I coperchi hanno uno sfogo per il calore mentre la qualità dello smalto interno permette di cucinare con pochi grassi. La superficie liscia ed esente da pori consente una facile pulizia.

Per mantenere inalterata la bellezza di tali stoviglie è consigliabile prima dell'uso sciaquarle in acqua clda. Prima di introdurvi cibi che tendono ad attaccarsi, come a esempio il latte, vanno sciacquate con acqua fredda. Dopo l'impiego andranno lavate con acqua calda addizionata di comuni detersivi per stoviglie; eventuali resti di cibi vanno messi sott'acqua e tolti poi con una spugnetta.

È opportuno non usare prodotti abrasivi che possono graffiare lo smalto con la conseguenza di far attaccare i cibi. Possono essere impiegati allo scopo prodotti di pulizia liquidi.



Un elegante set di pentole in acciaio smaltato bianco con orlature rosa e bordi in acciaio cromato

«NIKE» DURA NEL TEMPO

Un letto importante

«Nike» è interprete della concezione più attuale della camera da letto. È un pezzo destinato a durare nel tempo. Si tratta, infatti, di un letto imbottito e la sua bellezza ed eleganza prescindono dai tessuti per il rivestimento che, pure sono molto belli, originali e ricercatissimi.

«Nike» è elegantemente rivestito di pelle bianca, rosa o altri colori. È un letto per tutte le età, a seconda del colore del rivestimento; è un letto per tutte le stagioni, a seconda delle trapunte o dei copriletti che userete.

Il letto «Nike» è realizzato in versione matrimoniale o singola. Particolare interessante: questo letto può essere anche posto al centro della zona notte, senza che la testata venga accostata alla parete, tanto è ben rifinito. È, in sostanza, un pezzo che arreda davvero, e che può «reggere» da solo l'arredamento della camera da letto.

Brevi

■ Per mantenere morbida le pelle delle mani sottoposte all'ingiurie delle tante faccende domestiche che la massaia deve giornalmente compiere si può ricorrere anche alla patate lessate con le quali si stropicciano ben bene, oppure soffregandole ancora umide con la crusca la quale, oltre ad ammorbidirle, le renderà più bianche.

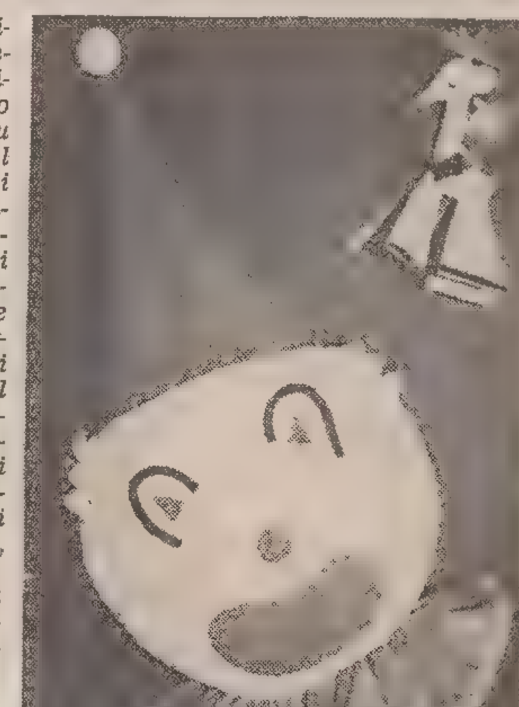
■ Per rivivacizzare il color nero dei tessuti le nostre sagge antenate ricorrevano al decotto filtrato dalle foglie d'edera. Allo stesso si rivolgevano per lavare indumenti di lana nera senza adoperare il normale sapone.

■ Per evitare di «piangere» quando si tagliano le cipolle basta compiere l'operazione nell'acqua fredda.

ALCUNI CONSIGLI ALLE MAMME

Il «bricolage» di Carnevale

Come organizzare una festa per bambini



Calato il sipario sulle festività natalizie si apre lo scenario su quelle del Carnevale. Ai globi rutilanti, agli addobbi associati alla tradizione del Natale si vanno sostituendo quelli propri del Carnevale: festoni variopinti, nugoli di stelle filanti, cascate di coriandoli, palline.

La fantasia dei bimbi galoppa, le testoline sognano, i desideri prendono forma. È il momento per gli adulti di cominciare a far mente locale per assecondare i piccini, di strizzare la mente per scovare qualcosa di originale e divertente.

La rassegna dei costumi — il più delle volte piccoli capolavori di creatività e buon gusto — che il mercato offre non pone che l'imbarazzo della scelta. Quanto meno, chi ama fare da sé può trovare spunti e suggerimenti validi per realizzare qualcosina spiritosa e d'effetto.

Costumi a parte, le mamme faranno anche un pensierino su un eventuale trattenimento da riservare ai bambini per il quale questi ultimi sono generalmente più che mai sensibili. Si tratterà in questo caso di predisporre l'ambiente in modo tale da conferirgli un tono gioioso e spensierato non tralasciando di dedicare qualche piccola attenzione alla tavola della merenda.

Su una tovaglia tinta unita, preferibilmente colorata, si predisporrà una serie di decorazioni pertinenti alla circostanza: festoni, spiritosi cappellini, di cartoncino colorato, mascherine o altri cotillons che verranno poi distribuiti ai bambini.

Molto originale e decorativa, ideale per dare alla tavola una nota di festosità la ballata multicolore di piccoli cartocci vestiti a festa che celeranno all'interno una ghiotta sorpresa per i piccoli ospiti. Il cartoccio, del tutto simile a quelli in cui vengono ceduti certi generi alimentari, si confeziona avvolgendo su se stesso un pezzo di cartoncino colorato, fissandone il lembo esterno con un pezzetto di nastro adesivo.

Se il cartoncino impiegato è bianco lo si riveste di carta colorata e se ne guarnisce l'apertura con una piccola balza di carta velina crespata ondulata o con una piccola frangia in carta velina semplice. All'estremità del cono, ossia al vertice dello stesso, si incolla un ciuffo di segmenti di stelle filanti o delle listerelle di carta velina colorata. Per dare ai coni maggior brillantezza si potrà spruzzarne la superficie con una manciata di lustrini o decorarla con pasticche ricavate da carta autoadesiva dorata.

Riempiti di cioccolatini, caramelle, croccantini o leccornie del genere, i cartocci potranno essere disposti sulla tavola a guisa di stella o trovare collocazione come segnaposto vicino al piatto di ciascun ospite se la merenda è prevista a sedere.

Un addobbo figuroso e un po' «fuori ordinanza», può essere rappresentato da un fantasioso centro tavola costituito da un bel mazzo di lecca-lecca che a guisa di aiola fiorita darà alla tavola di carnevale un tocco di gaia freschezza. I lecca-lecca verranno infilzati su una scatola di cartone piuttosto bassa, capovolta e ricoperta di carta verde e posta su un disco di carta velina colorata frastagliata lungo tutta la circonferenza dello stesso.

Da non dimenticare ancora, l'effetto che possono offrire piccole stecche di croccante, magari fatto in casa, mascherate a guisa di maxi caramelle, sparse sulla tavola, così come comuni bicchieri di carta travestiti per l'occasione in tanti bei faccioni ridenti. Oltre a fungere da segnaposto potranno essere utilizzati anche come imprevisti contenitori di salviettine di carta colorata quanto mai opportune in queste circostanze.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Vecchi oggetti dell'Ottocento «riabilitati» a furor di popolo

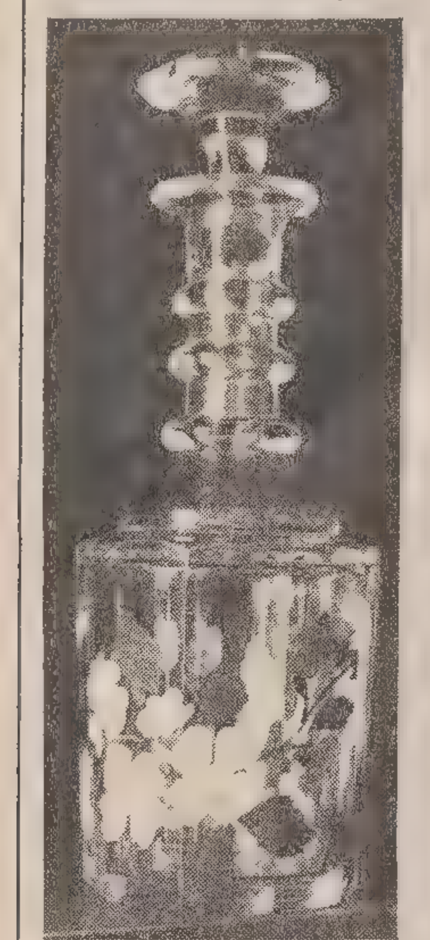
Anche i più modesti e insignificanti sono oggi ricercati da antiquari e robivecchi

La riscoperta delle vecchie cose del passato, più propriamente di un passato a noi relativamente vicino, l'Ottocento, è divenuto un fatto d'attualità sempre più sentito. Anche le più modeste e insignificanti sono oggi riabilitate a nuova dignità e ricercate da una larga fascia di persone.

Viene da chiedersi, talvolta, il perché di questo ritorno. Curiosità per la singolarità di certi oggetti, sensibilità per la suggestione dell'epoca che evocano, fascino del ritrovamento, aggancio sentimentale al passato, gusto di possedere cose sempre più rarefatte, o più semplicemente moda?

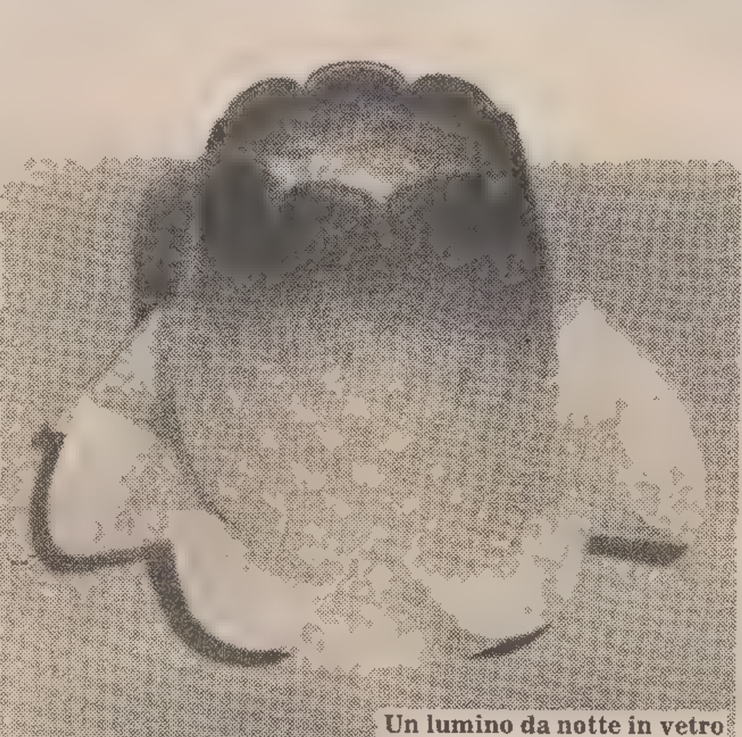
Difficile fare ipotesi o ventilare giudizi. Certo è che senza parlare di un ritorno in toto all'antico, le vecchie piccole cose, talore dozzinali di cento, centocinquanta anni fa, vuoi per un motivo, vuoi per l'altro, riscuotono un favore sempre più largo e sono sempre più apprezzate come complementi d'arredo altamente decorativi.

Quanto mai dilatato il ventaglio tipologico e quindi arduo elencare la vastissima gamma di «pezzi» che ancor oggi seppur non sempre facilmente reperibili (specie quelli fragili), si possono ancora scovare dagli antiquari o robivecchi. Ci limitiamo pertanto ad annoverare solo alcune esemplificazioni. È il caso delle bottigliette di sciroppo di bella fattura in cristallo, con leggiadre decorazioni policrome floreali in voga dalla metà dell'Ottocento; dei portastecchini in vetro colorato stampato o in opaline stampata, bianca, azzurra, lavanda, a forma di cestello, comunissimi negli anni intorno al 1870 e oltre; delle vaschette a mastelletta vuota tasche, scatolette a forma di frutta, calici anch'essi in opalina colata a stampo, vasetti sempre in opalina colorata più o meno della stessa epoca, e tantissimi altri ancora.



Una classica bottiglia ottocentesca in cristallo. La decorazione floreale è stata eseguita in un secondo tempo

È poi bicchieri da rinfresco ornati da decori floreali o incisi o con ornamenti in smeriglio o in vetro stampato colorato, estremamente leggeri che conservano intatta nel tempo tutta la magica bellezza della materia. Per non parlare poi dei lumini da notte raffinati nella linea, delicati nelle tinte che riaccendono le memorie di un tempo, o delle veilleuse tipiche del secolo XIX destinate a fornire un po' di luce durante la notte (nel loro interno sistemata una mini ciotola contenente olio con uno stoppino galleggiante) il cui bricco sovrapposto contenente tisane serviva a diffondere un delicato profumo all'intorno e a mantenere calda la bevanda.



Un lumino da notte in vetro colorato rosa degradè

I prezzi degli oggetti summenzionati sono ancora piuttosto accessibili: a titolo puramente indicativo ricordiamo quelli per i bicchieri dipinti che oscillano dalle ventimila alle ottantamila lire; dei portastecchini in opalina stampata, dalle quindicimila alle trentamila lire; dei lumini da notte, dalle cinquantamila alle centomila (quelli dipinti a mano); dalle veilluse dalle centoventimila alle trecento mila lire (quelle perfette decorate a mano, complete di tutti i pezzi).

I prezzi sono naturalmente rapportati sempre allo stato di conservazione dell'oggetto e alla bellezza dei decori.

Ricordiamo ancora i simpatici vassoi e vassoietti in rame o latta a decori litografati o dipinti a mano su fondo laccato tinta unita. I prezzi oscillano dalle trentamila alle sessantamila lire per quelli stampati; dalle centomila alle duecentomila lire per quelli dipinti a mano.

CONTRAPPUNTI D'ARREDO

Il pezzo giusto al posto giusto

Un modo per personalizzare la casa

Con il termine di «contrappunti d'arredo» si suole oggi definire tutti quegli elementi, funzionali o puramente decorativi, atti a completare un contesto ambientale e determinarvi una particolare atmosfera. Funzionali o meno essi rendono l'ambiente vissuto e più vivibile, personalizzato, esteticamente piacevole, psicologicamente caldo; riflettono il gusto, la fantasia, la capacità espressiva, la ricerca oculata e corretta di chi attua le scelte nel settore.

Se da un lato, infatti, le attuali esigenze di spazio inducono a optare per la linearità del mobilio, per la sua modularità e componibilità, si privilegia dall'altro il circondarsi di parecchi oggetti che movimentino l'ambiente, regalino a esso un'impronta nuova, fresca, un tocco di colore, vivezza e vivacità.

Grazie alle loro forme, colori, materiali sempre più nuovi e perfezionati, tali elementi propongono una molteciplicità di formule arredative inedite, simpatiche, suadenti fondendosi con l'arredo preesistente in un concerto esteticamente armonioso. Da qui la definizione di «contrappunti» dell'arredamento.

Arredare una casa non si esaurisce con il predisporvi tutte le strutture essenziali al vivere quotidiano, ma dotarla di tutto un insieme di elementi atti a renderla confortevole, gradevole, vitale.

Funzionalità ed estetica si pongono, in sostanza, come i due poli su cui si articola il concetto di vivibilità di un contesto abitativo al di fuori di schemi prestabiliti bensì in piena libertà di scelta.

La moderna oggettistica propone una serie illimitata di soluzioni non necessariamente vincolanti o vincolate dall'assetto arredativo preesistente, ma tali che pur nella loro autonomia intrinseca, si fondono efficacemente con esso dando vita a un tutt'uno armonico ed esteticamente equilibrato. Sta, ovviamente, nell'abilità individuale di chi arreda, nella sua sensibilità e buon gusto, il saper fondere garbatamente le varie suppellettili in modo da compenetrare utilità e comodità con eleganza formale.

Interminabile la rassegna dei gadgets destinati a «riscaldare» la casa, che vanno oggi per la maggiore. A cominciare dagli oggetti in ottone. Tradotto nelle fogge più svariate questo metallo apporta con i suoi caldi bagliori una luminosità solare

Per non parlare poi di tutti gli effetti in vetro o cristallo, scatole, ciotole, vasi, bottiglie, e così via, che con la loro magica trasparenza infondono, ovunque sistemati, una sensazione di brillantezza.

È la volta, poi, delle ceramiche stimolanti e allegre nei loro decori ricchi di colori; delle varie suppellettili in metallo bianco, silver o acciaio, dal design elegante e dalle linee purissime.

Sono ancora il perspex naturale o tartarugato, materiali plastici nuovi dalle inedite cromie, modellati in oggetti d'uso comune e decorativi al tempo stesso a completare in modo disinvolto e garbato lo spazio domestico creandovi nuove e ricercate armonie.

Ferma restando la vastissima panoramica dell'oggettivistica, resta fondamentale anche in questo settore, il buon gusto, il discernimento personale, e soprattutto l'«occhio di chi pone mano a un arredo nel saper trovare il segreto, la formula più idonea a far convivere lo stesso coi suoi vari complementi onde armonizzare i vari elementi e creare un insieme calibrato ed equilibrato e perciò tanto più piacevole ed efficace».



Verde in casa

Come far sopravvivere stella di Natale, azalea e ciclamino

Stelle di Natale, azalee e ciclamini, piante... natalizie, ripropongono puntualmente ogni anno il problema della loro conservazione.

La stella di Natale o Euphorbia pulcherrima, appartenente al genere Euphorbia che comprende circa 1.600 specie, è originaria del Messico da dove fu introdotta in Europa nella prima metà dell'Ottocento. Con le sue brattee di un bel rosso intenso (possono essere anche rosate o bianco-giallastre) simili a foglie, impropriamente chiamate fiori (i fiori giallini, piccoli e insignificanti sono alloggiati a piccoli ciuffi tra le brattee), foglie verde scuro con venature più chiare, è una pianta di particolare significato decorativo.

L'appellativo «stella di Natale» le deriva dal fatto che le brattee si colorano di rosso proprio durante il periodo natalizio dando luogo a una sorta di fiore a forma di stella. Al fine di protrarne la durata (se ben curata la pianta può rifiorire l'inverno successivo) è opportuno seguire una serie di accorgimenti peraltro non molto impegnativi. Va tenuta in ambiente luminoso ma mai esposta ai raggi diretti del sole; lontano dalle correnti d'aria e a temperatura ambiente non molto elevata.

Le annaffiature vanno praticate quel tanto che basta a mantenere il terriccio costantemente umido. Tenuto conto che, in generale, l'atmosfera di casa è particolarmente secca è consigliabile porre la pianta su un sottovaso contenente ghiaia umida. Quando la pianta incomincia a sfiorire si tagliano gli steli a dieci centimetri al massimo a partire della superficie del vaso e la si pone in un luogo fresco e buio sospendendo le annaffiature fino a primavera. Verso maggio si provvederà a rinvasarla, ossia a cambiarla di vaso (che non deve essere necessariamente più grande) usando terriccio fresco, e a sistemarla in un angolo soleggiato bagnandola due volte alla settimana.

Come la stella di Natale l'azalea con le tinte smaglianti dei suoi fiori a forma di campana apporta alle nostre case gioiosa vivacità. Purtroppo è un dono quest'ultimo che non sempre si riesce a prolungare come si vorrebbe; la pianta richiede in effetti cure particolari per perpetuarne la fioritura e la stessa vita vegetativa.



La stella di Natale

Di origine asiatica (Cina, Giappone, Caucaso), l'azalea, di cui si conoscono circa un migliaio di varietà, non è una pianta d'appartamento vera e propria. La fioritura spontanea ha luogo nel mese di maggio mentre gli esemplari coltivati in serra ci possono rallegrare con i loro stupendi colori anche d'inverno.

L'azalea mal sopporta le temperature degli appartamenti nel periodo invernale e i segni palesi del suo malessere sono rappresentati dalla caduta delle foglie e dei fiori. È possibile, tuttavia, con un po' di attenzione, prolungarne la fioritura e talora la stessa sopravvivenza.

Quando la pianta entra in casa, al massimo del suo splendore, va, per prima cosa, collocata nel vano meno riscaldato, nella zona meno illuminata conservando al terriccio un grado di umidità costante; va bagnata giornalmente avsndo l'accortezza di non rendere il terreno zuppo d'acqua. È da evitare, altresì, in modo categorico, il ristagno dell'acqua sotto il vaso. Quando la pianta è sfiorita, va collocata in un luogo fresco, ma mai freddo, sì da evitare un forte sbalzo di temperatura, diradando le inaffiature senza tuttavia lasciare asciugare completamente il terreno.

Col sopraggiungere della primavera, purché le giornate siano sufficientemente tiepide, la si può sistemare all'aperto in zona riparata, mantenendola umida. Poiché le azalee non amano il calcare (lo testimonia l'ingiallimento delle foglie), dovrebbe essere annaffiate con acqua che non ne contenga. Usando acqua calcarea sarà opportuno addizionarla con preparati specifici reperibili nei negozi specializzati. Al momento dell'invaso, nel mese di maggio, sarà opportuno impiegare terriccio che non contenga calcare.

Un'altra pianta d'appartamento molto decorativa è il Cyclamen persicum, unica specie del genere Primulae coltivata a questo scopo, comunemente nota come ciclamino. Nativa del Medio Oriente, presenta fiori dalle illimitate sfumature dal bianco al rosso porpora, belle foglie carnose, cuoriformi, verde scuro, solcate da un dedalo di venature.

Purtroppo è una pianta che reagisce molto male al passaggio dalla serra agli ambienti domestici dove l'aria è asciutta e secca e solo con molta pazienza e attente cure si può mantenerla in vita più a lungo. Teme le sorgenti di calore, ama la luce ma non l'esposizione diretta a quella solare, ambienti freschi con temperatura non superiore ai 18 gradi, atmosfera umida. Quest'ultima le potrà essere garantita costantemente sistemando la pianta su un sottovaso contenente ghiaia bagnata. L'annaffiatura verrà esplicata immergendo la pianta per una decina di minuti in un recipiente d'acqua.



Il ciclamino

Una volta sfiorita, se ne lascia asciugare il terreno e si provvede a estrarre il bulbo che verrà conservato in luogo fresco e asciutto fino all'inizio dell'autunno quando lo si invaserà con terriccio nuovo. A questo punto si esporrà il vaso nuovamente alla luce, in luogo fresco, bagnando il terreno quel tanto che basta.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

OGGI ALLA STAZIONE MARITTIMA IL CONFRONTO SUL PORTO DI TRIESTE

Punto Franco speciale ma soltanto sulla carta

Troppa burocrazia impedisce allo scalo di essere efficiente come dovrebbe

Mentre la grande viabilità in via di completamento e i lavori per il raddoppio della ferrovia Pontebbana stanno per aprire il porto di Trieste all'Europa, il punto franco del capoluogo giuliano resta chiuso in una camicia di forza di vincoli burocratici che ne rallentano l'operatività, allontanandolo di fatto dalla Cee e dai ritmi comunitari di movimentazione delle merci.

La ricerca di una via d'uscita da questa situazione è il senso del confronto che vedrà oggi pomeriggio (17.30) come protagonisti al Palacongressi i rappresentanti dell'utenza portuale, delle dogane e il presidente del comitato regionale dell'Associazione di diritto marittimo, prof. Enzio Volli.

Il nodo al pettine è innanzitutto doganale, un nodo che si complica e ramifica in vincoli normativi, di orario, di personale. Un nodo che va sciolto in concordia dalle varie categorie che operano quotidianamente all'interno del porto, e che quotidianamente devono trovare un punto di equilibrio fra le rispettive esigenze. Ma che devono anche, con franchezza, individuare — e denunciare — i punti d'attrito fra la normativa esistente e le necessità pratiche di un porto che — anche per la sua collocazione geografica strategica — non può più aspettare per rafforzare i suoi vincoli con l'Europa.

I vincoli normativi innanzitutto. Anche in base a direttive della Cee, il testo unico doganale prevede espressamente in un suo articolo che restino inalterate le migliori prerogative del punto franco di Trieste. In linea di principio, si riconosce cioè la «diversità» di quello triestino dagli altri, comuni punti franchi.

Nella pratica, questo riconoscimento, trova solo parziale attuazione, e il punto franco giuliano ridiventa un punto franco come tutti gli altri, anzi, un comune deposito franco. L'obbligo di tenere una continua registrazione dei carichi e degli scarichi, le doppie chiavi per i magazzini la cui merce viene comunque controllata in uscita, i vincoli sulla manipolazione delle merci, costituiscono alcuni esempi di limitazione di quella libertà d'azione all'interno dell'area franca che lo stesso testo unico doganale riconosce in teoria.

I controlli, oltretutto, sono inutili anche perché — come l'utenza non si stanca di ripetere — la vera chiave del punto franco è il varco doganale. Ma non basta: queste lunghe e laboriose verifiche burocratiche richiedono l'uso di personale doganale che molto più utilmente potrebbe essere usato per far funzionare in fretta ciò che è realmente necessario che funzioni. Per l'appunto i controlli in uscita.

Qualche spiraglio di prudente sburocratizzazione esiste; è stata la stessa dogana a consentire da qualche mese l'abolizione parziale delle doppie chiavi per ora in via sperimentale. Un'innovazione questa, che gli operatori portuali hanno accolto con largo favore, ma che aspetta ancora di essere regolarizzata ed estesa alla totalità dei magazzini

Gli orari. Il ritmo di funzionamento delle operazioni portuali è — tutti lo sanno — schizofrenico. È condizionato dalla netta sfasatura esistente fra gli orari di lavoro delle compagnie portuali, della guardia di finanza, della dogana, del centro meccanografico, dei dipendenti Eapt, ecc. Ne consegue che il porto funziona veramente per non più di quattro-cinque ore al giorno, tante sono le ore che vedono simultaneamente compresenti tutte le categorie.

Sul banco degli imputati è dunque sempre lui: l'orario unico degli statali che niente ha a che fare con i bioritmi del porto e che il ricorso allo straordinario riesce solo parzialmente a migliorare. Tra l'orario e il «fuori orario» esiste pur sempre un lungo intervallo di inoperosità che fa spesso slittare alla sera operazioni per le quali i trasportatori sono già pronti al mattino. Con dispendio di tempo e di risorse che si ripercuotono alla fin fine sul costo della merce.

Il problema, infine, del personale. La circoscrizione doganale lotta da tempo contro una situazione cronicamente deficitaria. Gli uomini a disposizione su tutto l'ambito territoriale sono 240 contro i 340 dell'organico necessario. Una coperta troppo stretta con la quale si tenta di coprire con la massima buona volontà un'area sempre troppo vasta di esigenze. Ne nasce una girandola di uomini da una dogana all'altra che certo non contribuisce alla speditezza dei controlli.

Il nome dei partecipanti al dibattito di oggi lascia sperare in un confronto aperto e senza ipocrisie. Sono: Enzo Morsellino, capo del compartimento doganale, Tullio Rodda, dirigente della circoscrizione doganale, Ernesto Marzari, presidente della locale associazione degli spedizionieri, e Alberto Hesse, presidente dell'Assocaffè di Trieste. Moderatore sarà il presidente della Corte d'appello, Giovanni Jucci. La tavola rotonda è organizzata dalla locale associazione di diritto marittimo e dal Rotary club.

P. R.

COORDINATO DALL'ASSESSORE FRANCESCUTTO

Primo incontro per la «Terni»

Affrontati anche i problemi della Meteor

Coordinata dall'assessore regionale all'industria Francescutto si è svolta ieri pomeriggio la prima riunione del gruppo di lavoro «attività industriali e relativo indotto», previsto nell'ambito della prosecuzione del confronto Iri-Regione-organizzazioni sindacali sulle partecipazioni statali nell'area giuliana.

Nell'ambito di questo tavolo trilaterale di trattativa, infatti, sono previsti quattro gruppi di lavoro: oltre a quello citato, quello relativo all'«informatica e ricerca», agli «interventi sul territorio» ed al «mercato del lavoro».

All'incontro erano presenti, oltre all'assessore Francescutto, l'assessore al Comune di Trieste Pacor, l'assessore provinciale di Gorizia Bevilacqua, i responsabili della Finmeccanica Monti, della Finsider Sacerdote, della Fincantieri Lippi, della Spi (società per promozione industriale creata dall'Iri) Zacchigna, ed i rappresentanti sindacali Pasqual e Caporra (Cgil), Terzar (Cisl), Bianchin e Badina (Uil).

Dopo aver accennato ai temi particolari che dovranno essere tra l'altro approfonditi negli ulteriori lavori del «gruppo», quali, ad esempio, le nuove ipotesi strategiche relative al titanio e lo stato di avanzamento degli studi sulle ferro-leghe per lo stabilimento «Terni» di Trieste, i programmi di ristrutturazione e potenziamento della «Meteor» di Ronchi dei Legionari, nonché le iniziative produttive realizzabili a Monfalcone, si è in generale convenuto che i singoli temi dovranno venir affrontati secondo una precisa metodologia di lavori che tengano conto sia delle reali prospettive che delle annesse attività indotte.

COME DISTRICARSI NELLA NUOVA SERIE DI NORME FISCALI

Impresa familiare e legge Visentini

Manca ancora una circolare del ministero che chiarisca i dubbi

I primi tentativi di dare concreta applicazione alle norme del decreto Visentini hanno già messo a nudo numerose difficoltà di interpretazione. E, in molti casi, lo stato di incertezza è accompagnato dall'ansia di prendere, in tempo, determinate decisioni in vista di scadenze che il decreto fissa.

Uno di questi nodi, di interesse e portata molto ampi, riguarda l'impresa familiare: quell'istituto cioè che, traendo origine da una norma del codice civile, rende possibili apprezzabili attenuazioni del carico tributario, attraverso una ripartizione del reddito di impresa in capo a uno o più collaboratori familiari.

La situazione più frequente è la seguente. Molti operatori si trovano già in impresa familiare, nel senso che hanno da tempo provveduto alla stesura di atto di determinazione delle quote di partecipazione dei collaboratori familiari, su basi percentuali liberamente individuate.

Con il decreto Visentini è stato, come noto, stabilito che la parte di reddito trasferibile in capo ai collaboratori non può superare il 49%. Come dire che sono liberamente determinabili rapporti percentuali di ripartizione fino al massimo del 51% in capo al titolare e del 49% in capo ad uno o più collaboratori.

Il problema che tutti si pongono è dunque questo: nel caso di «impresa» con diversi rapporti percentuali è necessario provvedere alla formazione di un nuovo atto di determinazione oppure no? Ed il dubbio ha un chiaro contenuto economico, atteso che l'atto che eventualmente debba essere prodotto richiede l'intervento del notaio.

Una soluzione «sicura» non può che pervenire da un esplicito chiarimento ministeriale (fino ad oggi non manifestato). In attesa non resta che l'interpretazione: quella di maggiore tranquillità (ma più onerosa) del rifacimento dell'atto e quella (più rischiosa) della utilizzazione dell'atto già formato. In assenza di specifiche istruzioni, si possono dunque esprimere semplici orientamenti personali, radicandoli, per quanto possibile, al pensiero ministeriale quale manifestato in precedenza in occasione di situazioni vicine a quella di esame.

A commento dell'art. 3 della legge 25 novembre 1983, il dicastero ebbe a chiarire come, in presenza di prestazioni di collaborazione inferiori a quelle preventivate ovvero in presenza di prestazioni non aventi il carattere della continuità o quello della prevalenza, le quote «perdute» in parte o in tutto dal collaboratore dovevano essere reintegrate nel reddito dell'imprenditore. Il tutto, ovviamente, senza toccare in alcun modo l'atto di determinazione delle quote originariamente posto in essere.

La soluzione ministeriale sembra adattabile alla situazione che oggi trova divisi gli interpreti: i rapporti percentuali non potranno pertanto essere forzati in aumento, né potranno superare in ogni caso i limiti del 51 e del 49 per cento. Essi dovranno invece essere ricondotti ai cennati livelli, ovvero ulteriormente modificati nel rispetto dei principi della qualità e quantità del lavoro prestato con continuità e prevalenza.

Questa l'interpretazione proposta. Una diversa soluzione non modificherebbe, del resto, la situazione di incertezza. Anche in presenza di una impresa familiare regolata dai citati rapporti del 51 e del 49 per cento, sarà comunque necessario sottoscrivere che le quote attribuite al collaboratore sono proporzionali al lavoro prestato.

Vi è infine da precisare che il decreto Visentini pone una ulteriore limitazione: il lavoro del collaboratore non può essere prestato, come in passato, anche nella famiglia, ma solo nell'impresa. E tale ulteriore condizione sembra debba essere comunque rispettata, ancorché non menzionata nell'atto di determinazione a suo tempo posto in essere.

Lorenzo Spigai

■ PETROLIO — Secondo fonti petrolifere europee l'Unione Sovietica ha concesso ad alcuni clienti sconti retroattivi fino a 75 cents a barile rispetto al prezzo ufficiale di 28 dollari per le forniture di greggio urali in gennaio. È un ulteriore segno della debolezza in cui continua a versare il mercato petrolifero mondiale. Ciononostante, l'Opec rimane decisa a resistere. In una dichiarazione il ministro del petrolio iracheno Qassim Taki Al Oraibi ha affermato che l'Opec «è decisa a difendere l'attuale struttura dei prezzi» e il prezzo di riferimento di 29 dollari a barile.

■ IBM — La Ibm ha annunciato che nel 1984 gli utili netti sono aumentati a 6,58 miliardi di dollari dai 5,48 del 1983 e le entrate lorde a 45,93 miliardi da 40,18. Nel quarto trimestre gli utili netti sono saliti a 2,17 miliardi.

POCHE NOVITÀ SUL FRONTE DELLA CRISI NELL'AREA GIULIANA E LA CGIL PROTESTA

Trattative a rilento per la cantieristica secondo i sindacati

Il coordinamento regionale Flm della navalmeccanica si è riunito a Trieste per verificare il rispetto dell'accordo sul rilancio dell'economia marittima firmato il 27 novembre scorso nella sede della presidenza del consiglio a Roma. In particolare è stato fatto il punto sull'acquisizione di commesse da parte della Fincantieri e sulla distribuzione delle stesse ai cantieri e degli apparati propulsivi alla Grandi Motori.

Il coordinamento regionale per la navalmeccanica ha rilevato che «le trattative tra Fincantieri e armamento procedono secondo una logica vecchia e stanca, che sconta palleggi di responsabilità, mancanza di coraggio e di iniziativa imprenditoriale».

A giudizio del coordinamento anche la trattativa per la costruzione speciale Micoperi, che dovrebbe essere realizzata a Monfalcone in integrazione con l'Arsenale triestino San Marco, «viene portata avanti con eccessiva timidezza che determina nei fatti una preoccupante condizione altalenante sulla prospettiva produttiva e sulla specializzazione dei cantieri del Friuli-Venezia Giulia».

L'organismo sindacale della navalmeccanica regionale ritiene quindi necessario riprendere l'iniziativa per ottenere il rispetto degli impegni già sottoscritti e promuoverà nei prossimi giorni un incontro con i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia per chiedere garanzie in merito all'utilizzo dei finanziamenti, resi disponibili dalle leggi di sostegno del settore, e un reale rilancio della cantieristica.

«Troppi tempi morti al tavolo con l'Iri»

Si è riunita la commissione esecutiva della Nuova camera del lavoro-Cgil di Trieste. Al termine dei lavori è stata emanata una nota con la quale il sindacato esprime una «forte preoccupazione» per la mancata convocazione, da parte del governo, dell'incontro con i sindacati e la Regione sui problemi delle aziende Iri nell'area giuliana.

La richiesta — ricorda la Cgil — era stata avanzata dal sindacato alla giunta regionale e agli enti locali di Trieste e Gorizia ancora il 14 luglio scorso. Da quella data la crisi delle industrie pubbliche dell'area giuliana si è acuita e tutti sono d'accordo — dice ancora la Cgil — nel rilevare che l'Iri non ha rispettato gli impegni sottoscritti nel luglio '84.

Tutto ciò ha fatto sì — dice ancora la nota sindacale — che nella riunione del 10 dicembre scorso, alla presenza dei parlamentari regionali, della giunta regionale e dei rappresentanti degli enti locali, venisse ribadita da tutti l'improrogabile necessità di arrivare all'incontro entro il 15 gennaio.

Ora, dice la Cgil provinciale, il fatto che anche questo termine sia trascorso senza alcun cenno di convocazione «suscita forti dubbi sulla reale volontà del governo di voler affrontare positivamente i problemi di fondo dell'economia e dell'occupazione a Trieste e Gorizia».

Sollecitando l'incontro («è illusorio pensare di risolvere i problemi a colpi di pacchetti e di disegni di legge»), la Cgil conclude criticando tanto la giunta regionale quanto gli enti locali di Trieste e Gorizia, accusandoli di svolgere un ruolo «insufficiente» e «passivo».

Intervento di Cuffaro sulla commessa Micoperi

Un'interrogazione al ministro della marina mercantile, Darida, è stata presentata dal deputato comunista Antonino Cuffaro a proposito della commessa della nave piattaforma affidata dalla Micoperi di Milano al cantiere di Monfalcone. Nell'interrogazione si chiede che il ministro si pronunci sul ritardo della firma del contratto, previsto per il 12 dicembre, e che intervenga presso la Micoperi per precisare le caratteristiche della commessa, il luogo della sua realizzazione e il suo costo effettivo.

L'intervento di Cuffaro si affianca a un comunicato emesso al termine di una recente riunione dei tecnici e degli impiegati comunisti della Fincantieri, nel quale si afferma che attualmente non esiste alcuna previsione concreta riguardo i cantieri pubblici di Monfalcone e di Sestri e per quello Breda di Venezia, mentre a quelli Sidemar di Ancona, Livorno, Palermo e Castellamare di Stabia, sarebbe già stata affidata la costruzione di portacontainers e di traghetti.

Nel comunicato si chiede, inoltre, che si dia definitiva approvazione della legge sulla cantieristica, attualmente bloccata al Senato, e di garantire l'erogabilità degli stanziamenti. Si chiede anche la creazione di un gruppo tecnico di lavoro per lo studio e la progettazione di impianti di costruzione speciale off-shore: «È necessario riprendere questa proposta per la creazione in tempi brevi di gruppi tecnici nei singoli scomparti affinché la ricerca divenga strumento per la competizione internazionale. È indispensabile anche una revisione profonda della responsabilità e della competenza degli attuali dirigenti».

■ GESTIRAS — Salirà da tre a quattro miliardi il capitale della Gestiras, la società che gestisce l'omonimo fondo.

In poche righe

Titoli ai dirigenti Iri

ROMA — Il collocamento, da parte dell'Iri, di titoli offerti ai propri dirigenti è al centro di una interrogazione che i deputati comunisti Macciotta, Castagnola e Gianni hanno rivolto al ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida. Gli interroganti chiedono «se questa operazione abbia comportato — come pare evidente — oneri per l'Iri; se questa operazione si inquadri in un nuovo indirizzo di politica del personale è quali ne siano i caratteri fiscali, visto l'immediato beneficio per gli acquirenti dei titoli; in base a quali autorizzazioni e con quali controlli le società "Sifa" e "Cofiri" effettuino operazioni speculative in borsa e se queste società finanziarie abbiano circa un anno fa effettuato operazioni sul titolo Sme». I deputati chiedono inoltre «se risponde a verità che il bilancio della società Cofiri non presenti il dettaglio dei titoli di proprietà, che formano oggetto di speculazione borsistica; se il ministro è a conoscenza di una inchiesta della magistratura sul complesso dei fatti».

Aziende forniture navali

GENOVA — E' calato di circa 500 miliardi di lire il fatturato delle aziende di provveditoria e di fornitura navale. Infatti, rispetto ai 1300 miliardi circa raggiunti dal settore nel 1982, in soli due anni si è scesi agli 800 miliardi del 1984. Lo si rileva a Genova in occasione della costituzione di un consorzio formato inizialmente da 35 aziende con quasi 100 miliardi di fatturato. L'organismo, chiamato «Con.Navi» che parteciperà al sistema di società portuali per la ristrutturazione dello scalo ligure, promuoverà una mostra della fornitura navale da inserirsi nel sistema di mostre navali di Oslo e di Posidonia.

Campagna zucchero '85

ROMA — E' stato firmato ieri mattina alla presenza del ministro dell'agricoltura Pandolfi l'accordo bieticolo-saccarifero per il 1985 che stabilisce i prezzi che le industrie saccarifere corrisponderanno ai produttori. Questi sono stati fissati — precisa il ministero dell'agricoltura in una nota — nell'ordine di 8100 lire per ogni quintale di barbabietola per le aree del Nord; di 8300 lire per quelle del centro e di 8700 lire per le aree meridionali. La conclusione dell'accordo — rileva il ministero — favorisce anche il processo di ristrutturazione del settore secondo le linee del piano bieticolo-saccarifero.

Mandelli «vede grigio»

ROMA — Per l'85 e l'86 la Confindustria «vede grigio». Il settimo rapporto sull'industria italiana curato dal centro studi Confindustria, guidato da Walter Mandelli, non lascia infatti molto spazio all'ottimismo. Nell'84, si legge nel rapporto, il Pil è cresciuto meno del 3%, gli investimenti si sono appena assestati dopo il crollo degli anni precedenti, la domanda resta fiacca, la disoccupazione è cresciuta ancora. Più gravi le prospettive per l'anno in corso: «Per l'85 — dice Mandelli — si attende un profilo di crescita ancora più contenuto, inflazione costante, se non in ripresa, probabile rallentamento delle esportazioni, deficit pubblico almeno triplo di quello dei paesi industrializzati, disoccupazione in ulteriore crescita». Ma ancor più che per l'85, la Confindustria mostra di temere l'86, quando l'onda lunga di una flessione dell'economia internazionale si rinfrangerà sulla debole congiuntura nazionale.

Programmi dell'Efim

ROMA — La discussione sui programmi pluriennali dell'Iri si svolgerà la prossima settimana. Nella seduta di mercoledì sera la commissione bicamerale ha, intanto, sviluppato l'esame dei programmi pluriennali dell'Efim. Il senatore comunista, Consoli, ha affermato che per quanto riguarda il settore dell'aeronautica e in particolare l'«Agusta» non è ancora ben precisa la strategia del gruppo per uscire dalla crisi. Il superamento della presente situazione di difficoltà — ha continuato Consoli — sembra inoltre ostacolato dalle sovrapposizioni produttive che si verificano tra Efim e Iri. Il democristiano Pumila ha condiviso le linee strategiche illustrate dal presidente dell'ente, Sandri, sottolineando che in campo alimentare la dismissione di alcune attività è imprenscindibile, considerato che la presenza pubblica in questo campo è nel nostro paese troppo elevata.

Augusto Trebbi nuovo presidente agenti commercio

L'ing. Augusto Trebbi è il nuovo presidente dell'associazione agenti e rappresentanti di commercio di Trieste. Lo ha eletto, all'unanimità, il nuovo consiglio direttivo scaturito dall'ultima assemblea generale dei soci, riconoscendogli l'importante impegno profuso, anche come presidente regionale dell'associazione agenti e rappresentanti, negli interessi della categoria e, soprattutto, negli ultimi mesi, che hanno visto l'associazione particolarmente impegnata, sia a livello locale che a livello nazionale, nella discussione del disegno di legge di riforma fiscale, comunemente conosciuto come decreto Visentini.

L'ing. Trebbi, nell'accettare il nuovo incarico, ha ringraziato particolarmente il presidente uscente, Sergio Fiandra, per il suo costante impegno ed il suo altissimo senso associativo, che lo vede consigliere nazionale della Fnaarc, e che continua ad essere componente del consiglio direttivo dell'associazione assieme a Licurgo Benvenuti, Tito Borghi, Lino Dobrilla, Aldo Furlan, Armando Gelletti, Gastone Maestro, Luciano Paiero, Giovanni Turco e Claudio Torrenti.

Vicepresidenti sono stati eletti Domenico Maggi e Luigi Mendes, mentre il collegio dei revisori dei conti risulta composto da Ennio Bartoli, Dario Berginz e Giorgio Stalizzi ed il collegio dei probiviri da Leonardo Lamia, Novella Marussi e Giovanni Zanco.

■ GENERAL ELECTRIC - La General Electric ha annunciato che nel 1984 gli utili netti sono aumentati a 2,28 miliardi di dollari dai 2,02 miliardi del 1983 e il fatturato a 27,95 miliardi da 26,80.

IL VICEPRESIDENTE REGIONALE ZANFAGNINI COMMENTA IL PIANO

L'autonomia del Lloyd garanzia per Trieste

In relazione alla presentazione alla Regione del piano per il riassetto e per il rilancio del Lloyd Triestino da parte dell'amministratore delegato della Finmare Alcide Rosina, il vicepresidente della giunta regionale Zanfagnini ha sottolineato la positività dell'incontro e l'importanza che anzitutto sia stata scongiurata la prospettiva di una perdita dell'autonomia societaria di una compagnia che da quasi 150 anni rappresenta per Trieste, per la sua economia e per la sua immagine in Italia e nel mondo, un connotato insostituibile.

Del resto, ha rilevato Zanfagnini, le grandi scelte urbanistiche e finanziarie della politica regionale, con il determinante apporto dello stato, per la realizzazione e per il rafforzamento della rete di grandi infrastrutture viarie, ferroviarie e di servizio sul territorio del Friuli-Venezia Giulia (autostrada e raccordi autostradali, raddoppio della ferrovia Pontebbana, traforo di Monte Croce Carnico, scalo ferroviario di Cervignano, aree doganali e autoporti), e che costituiscono il gigantesco programma in pieno corso degli anni Ottanta, oltre al costante, rilevantissimo impegno finanziario a favore del porto di Trieste, non possono prescindere anche dalla salvaguardia e dal rafforzamento operativo del vettore marittimo regionale, che è il Lloyd Triestino.

La Regione a statuto speciale, che ha come originale peculiarità quella di avere un sistema portuale costiero, e in modo preminente Trieste, a supporto di un bacino d'utenza di dimensione continentale, in funzione della sua irripetibile collocazione geoeconomica, sarà un attento interlocutore della Finmare e dell'Iri sui processi di razionalizzazione delle strutture societarie previsti dal piano.

Si richiede — conclude Zanfagnini — e ci si attende il massimo di equilibrio tra le realtà marinare di Genova e di Trieste, sia per quanto riguarda i ruoli che i servizi rispettivi.

Le prime avvisaglie, ha affermato Zanfagnini, sono senz'altro favorevoli, e di ciò va dato certamente atto alla Finmare, ai parlamentari regionali, agli enti e alle forze sociali ed economiche locali, ma certamente anche al positivo confronto che l'amministrazione regionale ha instaurato su queste grandi questioni col governo nazionale e con l'Iri.

Militello della Cgil alla presidenza dell'Inps

ROMA — Giacinto Militello, 48 anni, comunista, segretario confederale della Cgil, sarà il nuovo presidente dell'Inps. Il comitato direttivo della sua organizzazione ha approvato all'unanimità la designazione fatta dalla segreteria confederale. Prima che la candidatura Militello diventi ufficialmente quella di tutto il sindacato, occorrerà il parere di Cisl e Uil, che, comunque, hanno già espresso informalmente il loro assenso.

In base alla legge 639 del 30 aprile 1970 che ha fissato le nuove norme sull'Inps e ne ha affidato la gestione alle parti sociali (con maggioranza al sindacato), il ministro del lavoro, di concerto col ministro del tesoro, proporrà il nuovo consiglio di amministrazione, che sarà approvato con un apposito dpr. Primo atto del nuovo cda dell'Inps sarà quello di indicare una terna di nomi per la scelta del presidente, che avverrà anche questa con decreto presidenziale promosso sempre dal ministero del lavoro.

RICHIESTA DELLA PROVINCIA AL MINISTRO

Progetto di traghetti tra Trieste e la Grecia

L'istituzione di una linea di traghetti per la Grecia con partenza da Trieste: è quanto ha intenzione di chiedere il presidente della Provincia di Trieste Gianni Marchio al ministro della marina mercantile Gianuario Carta. La presa di posizione è stata assunta in seguito agli esiti di una riunione organizzata sull'argomento dall'assessore provinciale al turismo e tempo libero, Bruno Cavicchioli, alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'azienda di soggiorno, dell'Aci, della Camera di commercio, dell'Ente porto, dell'Ente fiera, del Commissariato del governo, del Lloyd Triestino e di altri operatori marittimi e turistici.

La necessità di affrontare l'argomento è emersa nel corso di recenti incontri avuti dagli amministratori provinciali a Vienna con gli operatori turistici austriaci. «A Vienna ritengono Trieste il punto di partenza naturale per una linea di traghetti diretta in Grecia — spiega Marchio — trovando gli austriaci, e ovviamente anche i turisti tedeschi, poco conveniente in termini di fatica di viaggio e consumo di carburante imbarcarsi ad Ancona o Brindisi, o il dover sostenere interminabili liste di attesa a Fiume».

È quanto emerge anche dai segnali pervenuti al presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison, favorevole senz'altro all'iniziativa, e pure al presidente dell'Aci, Sandro Moncini, il quale ha rilevato come bisogna sapere provvedere in anticipo e stimolare le correnti di traffico in modo da sfruttarne appieno le potenzialità; nel caso particolare, quelle che potrebbero indirizzarsi a Trieste una volta completata la rete autostradale che congiungerà il capoluogo regionale con Amburgo.

La convenienza di Trieste come scalo finale di una linea con la Grecia è stata riscontrata anche dalla stessa parte ellenica, ha fatto rilevare il vice console del governo di Atene a Trieste, Giorgio Vassillà. Convenienza verificata da parte degli armatori ellenici in occasione di uno sciopero nel porto di Venezia.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Bavaria» (germanica), ag. Paolo Scerni, sbarco caffè e varie, prov. Indonesia, orm. riva 62; «Topusko» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco caffè e varie, prov. Bombay, orm. riva 61; «Ljutomer» (jugoslava), ag. Mediterranea, sbarco cacao e rame, prov. Dakar, orm. riva 63.

Navi in partenza: «Rinia» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Tripcovich, dest. Alessandria; «Adria» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Port Said; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Durban; «Uni Fortune» (Taiwan), ag. Tripcovich, dest. Estremo Oriente; «Admiral Purisic» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. Montreal; «Hoss'm» (libanese), ag. Beirut.

Navi all'ormeggio: «Hoss'm» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. riva 25; «Rinia» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 6; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, lavori, orm. molo III; «George Junior» (cipriota), ag. Daddamar, imbarco carta, orm. riva 1A; «Duneck» (germanica), ag. Cosulich, attesa molo V; orm. riva 49; «Debaltsevo» (russa), ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Osteteam» (germanica), ag. Cepack, sbarco rinfusa magnesite, orm. molo V; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. riva 51; «El Podrero» (panamense), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 58; «Corina» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè e varie, orm. riva 64; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. riva 61; «Trepca» (jugoslava), ag. Agemar, imbarco carta, orm. riva 65; «Sambi» (panamense), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. silo; «Adria» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Admiral Purisic» (jugoslava), ag. Mediterranea, sbarco contenitori, orm. molo VII; «Uni Fortune» (Taiwan), ag. Tripcovich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Lyra» (italiana), ag. Tarabocchia attesa allibo carbone, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topic, allibo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Tripcovich, sbarco imbarco carrelli contenitori, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa partenza, orm. Gaslini; «Zambesi» (panamense), ag. Marlines, sbarco legname, orm. scalo legnami A; «Plitvice» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Vsevolod Pudovkin» (sovietica), ag. Martinoli, rottami di ferro, da Berdjansk; «Socarsei Vado» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Agia Thalassini» (panamense), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna; «Liana» (spagnola), ag. Costanzi, caolino, da Fowey; «Ghioula» (greca), ag. Costanzi, per imbarco mais; «Sinno Meiv» (libanese), ag. Costanzi, carrube, dalla Grecia; «Santa Fè II» (argentina), ag. Costanzi, soya, da Ravenna; «Ljutomer» (jugoslava), ag. Cattaruzza, legname, da Bar: «Socarcinque Voltri» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

Navi in partenza: «Kranj» (jugoslava), vuota, per Capodistria.

Navi all'ormeggio: «Kimolos III» (panamense), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, imbarco mais; «Sabirabad» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Kras» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Casablanca S.» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco cemento.

PORTO NOGARO

Navi all'ormeggio: «Banchina Vecchia»: «Ladoga 18» (russa), ag. Friulamare, scarica rottami di ferro; «Rita Tia» (cipriota) ag. Agrimar, scarica rottami di ferro; «Pula» (jugoslava), ag. Uniagent, imbarco merce varie; «Lozna» (jugoslava), ag. Friulmare, carica marmo; «Vasili Bozhenko» (russa), imbarco tondini di ferro; Bacino Margret: «Assia» (italiana), imbarco merce varia; «Farida» (egiziana) ag. Uniagent imbarco merce varia; «League» (panamense), ag. Friulmare, carico rete metallica; «Herend» (ungherese), ag. Uniagent, imbarco legname; Darsena di Torviscosa; «Candid» (cipriota), ag. Friulmare, imbarco sulfato d'ammonio; «Lidia» (greca), ag. Friulmare, imbarco sulfato d'ammonio.

Navi in partenza: nessuna.

Navi in arrivo: «Oruda» (jugoslava), ag. Uniagent, per caricare billette.

Livorno: record containers

LIVORNO — Il porto di Livorno ha confermato anche nel 1984 il suo primato nel Mediterraneo per i traffici specializzati dei «containers», davanti a Marsiglia-Fos e Genova, secondo i dati resi noti dalla locale camera di commercio.

Le cifre relative ai traffici portuali livornesi nei primi dieci mesi del 1984 parlano di un incremento del movimento generale delle merci del 12,1 per cento (15,7 per le merci varie, equivalente a mezzo milione di tonnellate in più, e 10,1 per le merci di massa).

Per quanto riguarda i «containers», l'aumento rispetto all'83 è stato di circa 90 mila pezzi, per un totale di oltre 456 mila

ECONOMIA E FINANZA

DAL VERTICE DI WASHINGTON NON SI ATTENDONO INTERVENTI VALUTARI

Nessuna contromisura Il dollaro ritorna alto

La spinta data dalla ripresa dell'economia Usa

ROMA — Con un repentino movimento al rialzo nella tarda seduta, il dollaro si è riportato pericolosamente vicino ai massimi storici, per chiudere la giornata valutaria a 1956,71 lire sulle piazze italiane. Mercoledì la valuta Usa valeva 1953 lire, mentre ieri mattina si rilevavano quotazioni di 1949,50 lire. Va tuttavia sottolineato che la chiusura odierna riporta le quotazioni del dollaro sui livelli registrati proprio mercoledì poco prima della chiusura del mercato di New York.

Un comportamento del tutto analogo si è verificato a Francoforte, dove il dollaro è stato quotato a 3,1816 marchi al fixing, contro i 3,1833 marchi mercoledì dopo un'apertura intorno ai 3,1722 marchi. La Bundesbank ha riversato sul mercato 9,85 milioni di dollari. Il mercato è risultato nervoso, in attesa dell'esito del vertice finanziario dei cinque grandi a Washington, anche se nessuno ritiene che da esso possano scaturire decisioni operative.

Com'è noto, la situazione valutaria, e soprattutto il vigore del dollaro e la debolezza della sterlina, sarebbero all'esame del vertice, i cui lavori sono però coperti dal più stretto riserbo.

Sul fronte economico, sono pervenuti alcuni dati che confermano il vigore dell'economia statunitense: il livello di utilizzo degli impianti è cresciuto, passano all'81,9%, mentre le giacenze presso le imprese sono aumentate del solo 0,1. Ieri sono stati resi noti i dati relativi all'attività edilizia che ha segnato un incremento. Inoltre, la Federal Reserve si appresta a render note le cifre relative alla liquidità Usa, per la quale gli economisti prevedono un incremento di 2 miliardi di dollari, dopo la flessione di 500 milioni rilevata nell'ottava precedente.

A fornire vigore al dollaro, oltre ad una serie di ordinativi commerciali che secondo gli operatori si sono verificati a fine seduta, operano infatti soprattutto le previsioni di un buon andamento dell'economia Usa. Henry Kaufman, della Salomon Brothers ritiene che la divisa Usa rimarrà sui valori elevati, grazie ad un riaccendersi della ripresa Usa, alimentata da tassi d'interesse e d'inflazione «competitivi». La debolezza del mercato petrolifero continua inoltre a fornire sostegno alla divisa Usa, mentre pesa, invece, sui corsi della sterlina.

Quanto al vertice dei cinque grandi, il ministro delle finanze britannico, Nigel Lawson, recandosi a Washington per partecipare all'assise, ha dichiarato che intende chiedere quali provvedimenti la Casa Bianca intenda adottare per ridurre il deficit di bilancio, considerato come il fattore principale che potrebbe scatenare un nuovo rialzo dei tassi statunitensi, e ritenuto la causa principale del carodollaro.

Mentre vi è molto scetticismo circa la possibilità che le cinque potenze economiche possano mettere a punto una politica concordata sui tassi e sulle valute, il vice presidente della Federal Reserve, Preston Martin, avrebbe affermato che gli elevati valori raggiunti dal dollaro non rispecchiano l'effettiva consistenza della ripresa statunitense e che ciò aumenta le possibilità di interventi valutari da parte dei maggiori paesi industrializzati.

Tuttavia, Martin sposa la tesi della Casa Bianca secondo cui gli interventi concertati sui mercati della valuta non hanno la forza sufficiente per mutare l'andamento di fondo dei mercati, anche se possono risultare efficaci in una situazione di disordine sul mercato.

Invariati i principali tassi tedeschi

FRANCOFORTE — Nonostante le attese di alcuni operatori, il consiglio direttivo della Bundesbank ha lasciato invariati i principali tassi tedeschi. Il tasso di sconto rimane così al 4,5 per cento, mentre il tasso sulle anticipazioni di borsa resta al 5,5 per cento.

Alcuni osservatori pronosticavano aumenti di mezzo punto percentuale per il tasso sulle anticipazioni, anche se una buona parte del mercato mostrava invece scetticismo: difficilmente la Bundesbank avrebbe agito autonomamente, proprio nel momento in cui è in corso a Washington il vertice finanziario dei cinque grandi. Il marco non può quindi attendersi, almeno per il momento, alcun sostegno sul fronte dei tassi.

La Bundesbank ha intanto reso noto che nella settimana terminata il 31 dicembre le riserve monetarie nette in suo possesso sono aumentate di 1,7 miliardi di marchi.

Inflazione rallentata nell'Ocse

PARIGI — Netto rallentamento dell'inflazione nei principali paesi industrializzati alla fine del 1984. Secondo dati resi noti dall'Ocse, nei ventiquattro paesi aderenti all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, i prezzi al consumo hanno segnato un incremento dello 0,2% a novembre rispetto ai livelli di ottobre, con un aumento del 5,1% sull'anno. Ad ottobre si era rilevato un aumento mensile dello 0,5%, mentre l'incremento sull'anno era pari al 5,1%.

Tale rallentamento medio, che viene attribuito a tutti i principali comparti, rispecchia in realtà un andamento assai differenziato tra i vari paesi dell'Ocse. Tra i sette maggiori paesi industrializzati, l'Italia rimane quello ad inflazione più elevata.

IN ITALIA IL COMMISSARIO ANDRIESSEN

Vertice Roma-Cee sulla siderurgia

Cornigliano: più vicine Flm e Finsider

BRUXELLES — Le prospettive della siderurgia europea per il 1985 saranno discusse oggi a Roma in un vertice tra la presidenza italiana della Cee e la commissione esecutiva di Bruxelles. Peter Sutherland, il nuovo commissario Cee che ha ereditato da Frans Andriessen il portafoglio della concorrenza, incontrerà, infatti, il ministro dell'industria Renato Altissimo, il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida ed il ministro del lavoro, Gianni De Michelis.

Irlandese, a soli trentotto anni già ministro della giustizia ed ora il più giovane tra i membri della nuova commissione, Sutherland affronterà il problema degli aiuti pubblici alla siderurgia che dovranno cessare alla fine del 1985 ed in particolare le possibilità di una proroga della scadenza per gli aiuti al funzionamento delle imprese.

Intanto Flm e Finsider dopo la prima ricognizione effettuata sui livelli occupazionali, hanno iniziato ieri la verifica sul futuro assetto impiantistico, produttivo ed industriale dell'area a caldo e di quella a freddo dello stabilimento siderurgico Italsider di Cornigliano. L'impressione è che, pur lentamente, le posizioni si siano avvicinate tanto che l'impianto genovese potrebbe riprendere l'attività produttiva a partire dalla metà del prossimo mese di febbraio.

Nel corso dell'incontro la Finsider ha confermato che l'area a caldo della nuova Cornigliano, vedrà impegnati non più di 1700 lavoratori.

LA PESANTE EREDITÀ DI BAGNASCO PRESTO AL VAGLIO DELLE CAMERE

È già aperta polemica fra i partiti sulla soluzione Europrogramme

ROMA — La commissione finanze e tesoro del Senato potrebbe già dalla fine della prossima settimana tornarsi ad occupare del disegno di legge che disciplina i fondi comuni immobiliari italiani, nell'ambito del quale è inserito l'emendamento governativo sull'italianizzazione del fondo Europrogramme. Ciò compatibilmente con gli impegni di aula sul decreto Visentini (che dovrebbe essere approvato entro mercoledì) e con quelli dell'esame del decreto sull'indeducibilità degli interessi passivi a fronte di redditi esenti di titoli pubblici in possesso di imprese e banche, che deve ancora ricevere il voto dalla Camera e che presenta tempi strettissimi di approvazione (entro il 27 gennaio), pena la scadenza.

Un nuovo interesse sui destini parlamentari del disegno di legge Berlanda è stato creato dalle decisioni di Bagnasco, che l'altro ieri ha annunciato la sua intenzione di lasciare la gestione del fondo ad una fiduciaria svizzera. Nell'intento, lasciato trasparire, di favorire una soluzione «italiana» alla vicenda e fornire così una via d'uscita soddisfacente ai 75 mila sottoscrittori italiani del fondo.

Il senatore Berlanda, promotore del disegno di legge, è convinto che l'annuncio di Bagnasco possa favorire l'approvazione del provvedimento, in particolare dell'emendamento governativo. Quella di Bagnasco — ha detto Berlanda — «è stata una mossa pacata e responsabile che permette un esame neutrale del disegno di legge. Anche se la figura del gestore — ha proseguito Berlanda — rimane fuori dalle misure proposte che riguardano invece solo il patrimonio che è dei sottoscrittori, pur tuttavia le polemiche su Bagnasco prendevano più difficile una discussione».

Secondo Berlanda quindi l'italianizzazione di Europrogramme diventa ora una ipotesi percorribile anche se non pochi sono gli ostacoli: l'obiettiva crisi del mercato immobiliare e soprattutto i tempi lunghi della soluzione legislativa. Le proroghe del blocco dei riscatti delle quote del fondo, che possono essere decise dall'autorità elvetiche anche più di una volta (l'ultima scade il 31 marzo) hanno però — ha spiegato — un limite temporale massimo di due anni, e quindi possono essere date fino al prossimo luglio.

Di parere opposto a quello di Berlanda è il senatore comunista Renzo Bonazzi, anche egli componente della commissione finanze e tesoro.

«La decisione di Bagnasco di affidare ad un organo neutrale la valutazione del patrimonio del fondo — ha detto Bonazzi — è una conferma che il fondo è già in pratica in liquidazione».

«Bagnasco ha cessato la vendita delle quote; ha in pratica liquidato la Gedeco che le collocava; si è preoccupato di fornire elementi di valutazione del patrimonio in vista della vendita e di offrire ai sottoscrittori, mediante l'affidamento della gestione ad una società specializzata svizzera estranea al gruppo, la garanzia di una vendita corretta: questi, mi sembra, sono atti di liquidazione».

UN VALORE MASSIMO DI 3,5 MILIONI DI DOLLARI

I debiti della Jugoslavia rifinanziati dalle banche

LONDRA — La Jugoslavia registra un passo avanti nel tentativo di normalizzare la sua situazione finanziaria. Il comitato di banche creditrici occidentali ha concordato con la Jugoslavia in linea di principio il rifinanziamento di debiti commerciali per un valore massimo di 3,5 miliardi di dollari a favore di questo paese. Si tratta di debiti contratti dalla Jugoslavia in scadenza nel periodo 1985-88.

L'intesa di massima è stata raggiunta al termine di due giornate di colloqui. Ulteriori riunioni tra le parti sono già in programma per definire le condizioni definitive per il rifinanziamento. L'accordo diverrà però operativo soltanto dopo la conclusione dei negoziati tra Jugoslavia e fondo monetario internazionale (Fmi), e dopo che sarà raggiunto un separato accordo di rifinanziamento dei debiti governativi con sedici governi creditori.

Anche l'Argentina ha ottenuto dai governi creditori il rifinanziamento del proprio debito. Lo ha annunciato il ministro dell'economia Bernardo Grinspun, precisando che un'intesa in questo senso è stata firmata dopo due giorni di trattative con il «Club di Parigi». L'accordo concede all'Argentina il rimborso in dieci anni, compreso un periodo di quiescenza di cinque anni, di prestiti ed interessi per 800 milioni di dollari, e copre anche rimborsi già scaduti al 31 dicembre 1984 per altri 1,3 miliardi di dollari.

Le condizioni accordate dal club di Parigi all'Argentina sono in linea con gli obbiettivi preannunciati da Grinspun a dicembre. Come è noto, l'Argentina, decisa risanare la sua situazione finanziaria, ha già ottenuto — in seguito a precisi impegni di risanamento dell'economia — nuovi crediti per 1,66 miliardi di dollari dal Fondo monetario internazionale, nonché il rinnovo di prestiti per 14 miliardi di dollari dalle banche commerciali, le quali hanno accordato anche nuovi prestiti per 4,2 miliardi di dollari.

Consob: incontro Piga sindacati

ROMA — Il presidente della Consob, Franco Piga, incontra i rappresentanti dei sindacati di categoria per fare il punto sull'iter di approvazione del regolamento della stessa Consob concordato sei mesi fa, che ha già ricevuto l'approvazione del Tesoro e della presidenza del Consiglio e che è all'esame del Consiglio di stato.

«Sono sei mesi — ha dichiarato Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della Cgil Bancari — che abbiamo concluso efficacemente un accordo in sede Consob per il regolamento.

Prossima emissione di traveller cheque in Ecu

ROMA — L'euroscudo, la moneta convenzionale della Cee istituita nel marzo del 1979, sta per perdere il suo alone di inutilizzabilità spiccia da parte dei cittadini e si accinge a diventare una moneta alla portata di tutti da impiegare non più solo per operazioni finanziarie ma anche per transazioni fra privati. Una serie di istituti finanziari europei ha infatti deciso di avviare l'emissione, nei prossimi mesi, di una serie di traveller cheque in Ecu.

Attualmente solo nel Lussemburgo, al di là delle operazioni finanziarie sinora previste nei paesi della Cee, i cittadini possono utilizzare una speciale carta di credito in Ecu per gli acquisti in esercizi commerciali convenzionati.

L'emissione degli assegni di viaggio in euroscudi sarà duplice. Accanto infatti alla serie che verrà diffusa dalla compagnia olandese Thomas Cook, consociata della Midland Bank, ce ne sarà un'altra curata dalla societè Francaise de Tavellers Cheque su iniziativa di quattro grandi banche francesi (Ccf, Bnp, Credito Lionese e Cassa nazionale del credito agricolo), dalla societè Francaise du Cheque de Voyage e dall'American Express.

Nella fase iniziale i travelles cheque in euroscudi potranno essere convertiti solo presso gli istituti di credito, ma è già allo studio l'allargamento degli enti autorizzati a trattarli. Il vantaggio di detenere questa valuta, soprattutto per quelle categorie di persone che effettuano frequenti viaggi all'estero, non è solo quello di poter usare un'unica moneta, di paese in paese, senza dover ricorrere alle solite onerose operazioni di riconversione, ma anche di possedere un titolo di credito monetario che ha una valuta molto più stabile di tutte le monete attualmente in corso, essendo il suo valore frutto della media ponderata dell'andamento di tutte le monete che lo costituiscono.

JOINT-VENTURE NELL'«UFFICIO CENTRALE VIAGGI»

Intesa Tripcovich-Aviatour nel settore del turismo

La società finanziaria Tripcovich Spa di Trieste, i cui titoli sono trattati in Borsa a Milano, e il gruppo Aviatour, di Roma, uno dei principali «tour-operators» italiani (80 miliardi di fatturato nel 1984), hanno raggiunto un accordo finanziario e gestionale per rilanciare l'attività della società Ufficio Centrale Viaggi (Ucv), di Trieste, che l'anno scorso ha collocato prodotti turistici per circa 15 miliardi di lire.

L'accordo di joint-venture ha visto in particolare l'ingresso dell'Aviatour nel capitale sociale dell'Ucv, con una quota del 45% cedutale dalla Tripcovich, che ne deteneva l'87%. La definizione dell'intesa è stata resa nota da Agostino Della Zonca, amministratore delegato della Tripcovich.

Con tale iniziativa, affermano i due partners, la prima agenzia di viaggi del Friuli-Venezia Giulia (fondata nel 1921) darà un considerevole impulso operativo alla propria attività e soprattutto a quella di tour-operator.

In seguito all'accordo, Vincenzo Poli, amministratore delegato dell'Aviatour, ha assunto alla carica di consigliere delegato dell'Ucv, società presieduta da Raffaello de Banfield-Tripcovich. L'Aviatour e la Tripcovich hanno già perfezionato una serie di programmi turistici ed è allo studio una serie di iniziative che, si afferma, grazie all'apporto tecnologico e alla capacità contrattuale della società romana, potranno godere di tariffe particolarmente vantaggiose.

PAREGGIO NELL'88 PER L'AZIENDA EFIM

Undici elicotteri Agusta venduti agli Stati Uniti

ROMA — Elicotteri italiani per gli Stati Uniti: il gruppo Agusta ha venduto, infatti, in questi giorni undici elicotteri «A 109» per usi civili agli Usa. Lo ha annunciato il presidente dell'Agusta, Raffaello Teti, in un'intervista all'Ansa nella quale ha affermato che il gruppo (che fa capo all'Efim) conta di tornare in pareggio tra due anni ed in utile nel 1988.

Sarà il punto d'arrivo di un processo di graduale riduzione dell'indebitamento in dollari che è stato fra le cause principali delle perdite segnate nel 1983 e che graverà anche quest'anno, seppure in misura lievemente inferiore, sui risultati di esercizio. «Nonostante le difficoltà del mercato mondiale — ha osservato Teti — l'Agusta è riuscita a migliorare sensibilmente, nel 1984, il suo margine operativo. Ci siamo riusciti aumentando la produttività, tagliando rami secchi, razionalizzando le produzioni e riducendo del 60 per cento il magazzino prodotti finiti.

«Siamo inoltre riusciti a mantenere sugli stessi livelli (850 miliardi di lire circa) il fatturato record — cresciuto del 30 per cento — registrato nel 1983. Purtroppo — afferma ancora Teti — gli oneri finanziari ed il rialzo del dollaro costituiscono pesanti eredità. L'indebitamento in dollari, (già ridotto al 40 per cento dei debiti complessivi del gruppo) rappresenta ancora un grosso peso. Prevediamo peraltro di ridurre progressivamente e sensibilmente nei prossimi anni il livello di indebitamento dell'Agusta».

Notizie in breve

Standa: vendite +14% nel 1984

MILANO — Nel 1984 le vendite del gruppo Standa hanno complessivamente raggiunto i 2357 miliardi di lire con un incremento del 14% sull'anno precedente, pur in presenza di un andamento riflessivo della domanda, in particolare nel secondo semestre dell'esercizio. L'incremento delle vendite del comparto alimentare — informa una nota della società — è risultato del 13,5% e quello del comparto tessile-casalinghi vari del 14,2%. I settori di maggiore sviluppo — è inoltre rilevato — sono stati quelli degli ipermercati e delle grandi superfici (+25) e quello dell'affiliazione (+24%).

Inceneritore Italimpianti

GENOVA — L'Italimpianti di Genova (gruppo Iri-Finsider) si è aggiudicata il primo lotto dei lavori di adeguamento dell'inceneritore di Bergamo per un importo di circa dieci miliardi di lire. La società genovese opererà in raggruppamento con le imprese locali Fabiani e Sace. L'impianto, parzialmente finanziato dalla Banca europea degli investimenti, prevede sofisticate soluzioni tecnologiche per il recupero energetico e il contenimento dell'inquinamento. L'inceneritore sarà collegato a una turbina della capacità di 5 megawatt in grado di fornire l'energia sufficiente al suo funzionamento e un surplus che verrà direttamente immesso nella rete Enel. Particolari accorgimenti permetteranno inoltre la drastica riduzione delle emissioni inquinanti, tipo diossina.

Convocato per oggi il Cipi

ROMA — L'esame di situazioni aziendali e occupazionali al fine di assumere provvedimenti di integrazione salariale; la concessione di contributi a imprese siderurgiche per lo smantellamento di impianti per il rivestimento; il varo di alcuni programmi di innovazione tecnologica. Sono questi alcuni degli argomenti all'ordine del giorno della riunione del Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) che si terrà oggi al ministero del bilancio sotto la presidenza del ministro Romita.

Fondi comuni: Eurogest

ROMA — Sono in arrivo altri due fondi comuni d'investimento: si tratta dei fondi Eurogest «fondopatrimonio» e «fondorendita» che saranno istituiti il 23 gennaio prossimo dall'assemblea degli azionisti della «Sogestim», la società dell'Eurogest che ha appunto il compito di gestire fondi comuni d'investimento mobiliare.

Mediobanca: audizioni

ROMA — I ministri Darida, Goria e Altissimo e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, saranno convocati dalle commissioni bilancio e finanze della Camera nell'ambito delle audizioni sul problema dell'introduzione in Italia del merchant-banking. I presidenti delle due commissioni parlamentari (il socialista Ruffolo e il democristiano Cirino Pomicino) si sono incontrati oggi per discutere sulle modalità di svolgimento di una «mini-indagine» parlamentare in merito alle prospettive di introduzione delle banche d'affari nel sistema economico italiano anche sulla base delle esperienze realizzate da Mediobanca. Il dibattito trae spunto proprio dalle ipotesi relative al riassetto azionario della Mediobanca.

Fincooper riduce i tassi

MILANO — Fincooper, la finanziaria della lega nazionale cooperative, ha deciso di ridurre i tassi nelle proprie concessioni di credito. La stessa finanziaria delle cooperative sottolinea che tale decisione asseconda le nuove tendenze del mercato e la recente manovra governativa. Inoltre, precisa un comunicato, essa ha lo scopo di sviluppare tra le cooperative associate l'impiego di finanziamenti per la capitalizzazione delle imprese, per l'innovazione e lo sviluppo delle attività. Alle cooperative che intraprendono ristrutturazioni e innovazioni vengono riservate da Fincooper condizioni di particolare favore e, comunque, i tassi che la finanziaria cooperativa praticherà andranno da un minimo del 14,5 per cento a un massimo del 17,5 per cento. Le riduzioni di Fincooper cominceranno a essere praticate da lunedì 21 gennaio.

BORSE E MERCATI

Acquisti sulle Olivetti

MILANO — Mercato irregolare con scambi sempre piuttosto animati. La seduta odierna ha vissuto fasi alterne: ad un avvio contrassegnato da generali flessioni dei prezzi causate da uno sfoltimento delle posizioni ha, infatti, fatto seguito un improvviso ed incisivo ritorno del denaro, che ha consentito all'indice Mib di chiudere la riunione con un progresso di circa lo 0,5%, contro un ribasso in apertura dell'1,2%.

Gli ordini di acquisto hanno fatto leva innanzitutto su Olivetti, Italmobiliare, Ciga e Gemina, mentre i valori del gruppo Fiat, in arretramento al listino, si sono nettamente ripresi nel dopochiusura.

Le Olivetti ord. sono salite del 2,1%, a 6295 lire (6430 nel dopolistino), mentre gli altri tre tipi quotati hanno messo a segno, dopo il rinvio per eccessivo rialzo, progressi del 5,6% (le priv.) del 3,1% (le risp.) e dell'1,6% (le risp. non conv.)

Nel reddito fisso irregolari Cct ed Enel indicizzate, così come le convertibili. Ben tenuti i Bt.

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sul listino.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	17/1	16/1
Alimentari e agricole		
Alivar	7600	7450
Bonifiche ferraresi	27200	27250
Eridania	8850	9000
Ibp	2720	2778
Ibp risp.	2345	2400
Mil. Agr. Vittoria	5880	5890
Perugina	2200	2100
Perugina risp.	1910	1890
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	28990	28990
Ass Ausonia	919	928
Comp. Ass. Milano	21550	21600
C. Ass. Milano risp.	11035	11500
Comp. Latina	662	690
Comp. Latina priv.	520	550
Firs	1200	1241
Firs risp.	734	734
Generali	36500	36950
Italia Assicurazioni	12880	12310
L'Abeille Italiana	32700	32700
La Fondiaria	55000	56000
Previdente	14600	14100
Ras	66000	65500
Sai	12110	12545
Sai priv.	12500	12500
Toro Assicurazioni	13450	13400
Toro priv.	10180	10200
Bancarie		
Banca agric.	4930	4975
Banca agric. priv.	3261	3250
Banca Comm. Ital.	17630	17600
Banca Catt. Veneto	5000	5095
Banco di Roma	16000	16380
Banco Lariano	3850	3940
Credito Italiano	2120	2149
Credito Varesino	4100	4200
Interbanca priv.	21820	22350
Mediobanca	72700	72500
Cartarie editoriali		
Burgo	5245	5160
Burgo priv.	4860	4810
De Medici	2290	2310
Espresso	5850	5850
Mondadori	4000	3950
Mondadori priv.	2490	2260
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1525	1525
Pozzi	109,25	106,50
Pozzi risp.	108	106
Italcementi	77800	78000
Italcementi risp.	67600	67000
Unicem	18000	18255
Unicem risp.	14060	14030
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4800	5000
Caffaro	872	849
Caffaro risp.	821	840
Farmit C. Erba	9500	9340
Fidenza Vetr.	4295	4250
Italgas	1435	1440
Mira Lanza	28450	28500
Montedison	1439	1440
Perlier	6585	6600
Pierrel	1465	1500
Pierrel risp.	799	805
Rol	1780	1795
Saffa	6080	6100
Saffa risp.	5960	6000
Siossigeno	18000	17750
Snia Bpd	2295	2325
Snia Bpd risp.	2300	2365
Recordati	5550	5410
Commercio		
La Rinascente	556	554
La Rinascente priv.	466	465
Silos di Genova	1271	1299
Standa	9405	9470
Standa risp.	9100	9300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	975	974
Ausiliare	7050	7350
Aut. Torino-Milano	3880	3919
Italcable	9165	9215
Italcable risp.	9165	9270
Nai	25	27,25
Nord Milano	6498	6498
Sip	2182	2182
Sip risp.	2210	2250
Tripcovich	6590	6565
Elettrotecniche		
Selm	3051	2950
Tecnomasio	775	780
Finanziarie		
Acqua Marcia	1600	1565
Agricola	15200	15150
Agricola risp.	13500	13350
Bastogi	165	175
Bon Siele	26150	26200
Borgosesia	10800	10600
Borgosesia risp.	2530	2510
Brioschi	849	880
Buton	2215	2209
Centrale	2560	2502
Centrale risp.	2240	2240

	17/1	16/1
Centrale risp. priv.	—	—
Cir	3805	3881
Cir risp.	3755	3810
Cir risp. n.c.	3190	3225
Eurogest	1420	1405
Eurogest risp.	1416	1430
Eurogest risp. n.c.	1305	1315
Euromobiliare	5300	5260
Fidis	5435	5480
Breda	4751	4900
Breda priv.	4550	4599
Finmare	—	—
Finrex	1260	1200
Finsider	53	51
Fiscambi	4000	3950
Gemina	830	803
Gemina risp.	815	815
Gim	4370	4399
Gim risp.	2691	2710
Ifi priv.	6110	6140
Ifil	6325	6380
Ifil risp.	4820	4835
Iniz. Edilizia	30550	31300
Invest	3250	3277
Invest risp.	3170	3170
Sopaf	1589	1549
Italmobiliare	75850	74600
Mittel	1371	1358
Part. Finan.	4850	4680
Pirelli Spa	2032	2080
Pirelli risp.	2085	2105
Pirelli Co.	3630	3655
Rejna	11400	11100
Rejna risp.	11700	11500
Riva	5950	5950
Serfi	2710	2658
Schiapparelli	338	343
Sme	945	920
Sme priv.	899	880
Smi	2780	2851
Smi risp.	2202	2220
Smi priv.	2685	2711
Stet	2380	2368
Stet risp.	2358	2400
Terme Acqui	1010	1010
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6970	6950
Attività imm.	3150	3150
Cogefar	2120	2149
Condotte d'Acqua	121,25	121,75
De Angeli Frua	1670	1735
Inv. Imm. It.	2199	2224
Inv. Imm. It. ris.	2198	2215
Isvim	15990	16000
La Milano Centrale	8240	8080
MI-Centrale risp.	8120	8120
Risanamento	7800	8000
Risanamento risp.	6800	7000
Sifa	4195	4149
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	5510	5530
Fiat	2260	2303
Fiat priv.	2175	2221
Gilardini	14999	14980
Franco Tosi	20000	21000
Magneti	1430	1434
Magneti risp.	1420	1405
Olivetti ord.	6295	6165
Olivetti priv.	5600	5299
Olivetti risp.	6225	6035
Olivetti risp. n.c.	5400	5310
Sasib	4715	4745
Sasib priv.	4640	4700
Westinghouse	23100	22850
Worthington	2250	2300
Saipem	4590	4571
Aturia	3580	3610
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	4380	4390
Dalmine	470,25	471
Falck	2868	2849
Falck risp.	2810	2835
Ilssa Viola	998	1000
Magona	5425	5410
Pertusola	460	465
Trafilerie	3301	3250
Tessili		
Cantoni	3520	3540
Cucirini	1780	1750
Cascami Seta	4310	4250
Eliolona	1262	1260
Fisac	3605	3600
Fisac risp.	3510	3500
Linificio Canapif.	1715	1705
Linificio risp.	1060	1076
Marzotto	2301	2260
Marzotto risp.	2311	2239
Olcese	69	72,25
Rotondi	12700	12690
Zucchi	3800	3940
Diverse		
Acq. De Ferrari	2000	2030
Acq. De Ferrari risp.	2000	2000
Condotte To	2500	2299
Ciga	5412	5100
Jolly Hotels	5500	5750
Pacchetti	55	60
Trenno	16300	18510

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1956,50	1950,—	1956,71
» USA TP	—,—	1925,—	—,—
Marco tedesco	614,50	609,50	614,50
Franco francese	200,77	200,—	200,72
Fiorino olandese	544,27	540,—	544,28
Franco belga	30,71	30,20	30,71
Lira sterlina	2193,—	2185,—	2191,85
Lira irlandese	1908,50	1900,—	1909,25
Corona danese	171,88	170,50	171,86
Ecu	1365,60	—,—	1366,10
Dollaro canadese	1477,—	1450,—	1477,—
Yen giapponese	7,69	7,50	7,69
Franco svizzero	731,85	724,—	731,60
Scellino austriaco	87,55	86,75	87,53
Corona norvegese	212,30	210,—	212,35
Corona svedese	214,37	211,—	214,36
Marco finlandese	293,70	290,—	293,70
Escudo portoghese	11,30	12,—	11,33
Peseta spagnola	11,12	11,—	11,12
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	7,—	—,—
» (Roma)	—,—	6,50	—,—
» (Trieste)	—,—	7-7,75	—,—
Dracma greca TG	15,09	12,25	15,07
» greca TP	—,—	13,50	15,03
Dollaro australiano	—,—	1530,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 70,31% (70,25); delle valute Cee 58,08% (58,02); di tutte le valute 63,01% (63,03).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19200-19400; argento 390000-400000; sterlina vc 139800-144000; sterlina nc (ante 73) 140000-145000; sterlina nc (post 73) 139000-145000; krugerrand 600000-630000; 50 pesos messicani 725000-735000; 20 dollari oro 700000-1100000; marengo italiano 110000-115000; marengo francese 110000-113000; marengo svizzero 111000-116000; marengo belga 115000-119000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	17 1	16 1
Generali*	36.750	36 750
Ras	67.500	65 000
Montedison*	1450	1432
Snia BPD*	2300	2305
Snia BPD risp.*	2310	2335
La Rinascente	556	550
La Rinascente priv	466	450
Gerolimich e Comp.	230	230
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1490	1490
Sip*	2175	2170
Sip risp.*	2235	2210
D. Tripcovich	6600	6600
Bastogi Irbs	165	180
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	50	50
Pirelli	2035	2080
Pirelli risp.	2085	2105
Sme	930	910
Sme god. 1-7-84	880	860
Stet*	2360	2335
Stet risp.*	2390	2320
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	2294	2273
Fiat priv.*	2195	2180
Dalmine	470	470
Lane Marzotto	2260	2270
Lane Marzotto priv.	2240	2240
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	6000	5900
Iccu	1000	1000
So.pro zoo	1600	1600
Banca del Friuli	16.000	16.000
Carnica Ass.	3600	3600
Tripcovich conv. 14%	97	96

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 86 sem. 8,25%	102,40
C.C.T. mar. 86 sem 8,25%	102,70
C.C.T. mag 86 sem. 8,35%	103,30
C.C.T. giu. 86 sem. 8,40%	104,20
C.C.T. lug 86 sem. 8,25%	102,50
C.C.T. ago. 86 sem 8,25%	102,60
C.C.T. set. 86 sem. 8,25%	102,10
C.C.T. ott. 86 sem. 8,30%	102,50
C.C.T. nov. 86 sem. 8,35%	102,50
C.C.T. dic. 86 sem. 8,40%	103,30
C.C.T. gen 87 sem 8 25%	103 25
C.C.T. feb. 87 sem. 8,25%	102,75
C.C.T. mar. 87 sem. 8,25%	102,50
C.C.T. apr. 87 sem. 8,30%	102,35
C.C.T. mag. 87 sem. 8,30%	102.50
C.C.T. giu. 87 sem. 8,40%	103.20
C.C.T. lug. 88 sem. 8,25%	103,40
C.C.T. ago. 88 sem. 8,25%	102,90
C.C.T. set. 88 sem. 8,25%	102,85
C.C.T. ott. 88 sem. 8,30%	102,70
C.C.T. nov. 90 sem. 8,35%	103,50
C.C.T. dic 90 sem. 8,40%	104,30
C.C.T. gen. 91 sem. 8,25%	103,75
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	109,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann 14,—	111,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50	105,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. mag 85 ann. 17%	100,75
B.T.P. lug. 85 ann 17%	101,40
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	102,20
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	101,—
B.T.P. lug 86 ann. 13,5%	101,10
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,70

Obbligazioni convertibili

S. Paolo /Italcable 12%	348,—
Generali 12%	290,50

Borse Estere

LONDRA: FLESSIONE

Valori azionari in flessione dai massimi, in sintonia con l'indebolimento del reddito fisso. Le obbligazioni governative hanno accusato perdite di 3/16 - 7/16 di punto.

FRANCOFORTE: FERMA

I principali titoli di mercato hanno chiuso più fermi, attraverso scambi abbastanza vivaci, di riflesso alla generale fiducia verso l'economia tedesca.

ZURIGO: ATTIVA

Mercato azionario molto attivo e fermo anche se sotto i massimi precedenti.

PARIGI: PIU' FERMA

Valori azionari più fermi attraverso scambi moderati. Le dichiarazioni del presidente Mitterand sulla ripresa dell'economia e sulla possibilità di concedere aiuti all'industria delle costruzioni hanno sostenuto la tendenza.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1940/1960; fr. svizzero 728/736; marco ted. 612/618; sterlina 2200/2240; franco fr. 200/202.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 17-1 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	8-1/2	8-3/4	9
Sterl. brit.	12-1/4	11-3/4	11-1/2
Marco ger.	5-3/4	5-3/4	5-3/4
Franco sv.	5-1/2	5-1/2	5-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,88	—
Interfund	»	12,19	—
Int. Sec. Fund.	»	8,83	—
Italfortune	»	10,84	11,49
Italunion	»	7.94	8,62
Multinvest	»	23,48	(Risc.)
Capital Italia	»	11,23	—
Mediolanum	»	13,07	14,18
Europrogr.	fsv.	167,18	—
Rominvest	doll.	13,96	15,08
Robeco	fior.	72,50	—
Rolinco	»	65,80	—
Rasfund	lire	16 551	—
Fondo Tre R	lire	21.570	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 163,27 +0,08% su base giornaliera, +20,93% rispetto all'anno precedente.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Genercomit	10.230
Gestiras	11.712
Imicapital	11.871
Imirend	11.111
Fondersel	11.795
Fondo Arca BB	11.219
Fondo Arca RR	10.651
Primecash	10.603
Primerend	11.156
Primecapital	11.742
Fondo Professionale	11.591

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni.

Francoforte	306,48	(+ 2,53)
Hong Kong	304,95	(+ 1,45)
New York	305,50	(+ 2,80)
Londra	305,50	(+ 2,80)
Milano	310,41	(+ 3,21)
Parigi	305,60	(+ 2,63)
Zurigo	304,85	(+ 2,20)

CRONACHE DELLO SPORT

Juventus ora più vicina alla Coppa dei Campioni

IL LIVERPOOL IN UMILTÀ RICONOSCE LA MAGGIOR FORZA ESPRESSA DAI BIANCONERI

Con Boniek e Platini tutti alla perfezione

TORINO — «Da noi si usa dire che i migliori sono quelli che vincono»: così il responsabile tecnico del Liverpool, Joe Fagan; ha tagliato corto a ogni tentativo di polemica, nell'immediato dopo-partita, sul successo che ha consentito alla Juventus di aggiudicarsi la «Supercoppa», e di iscrivere per la prima volta il nome di una squadra italiana nell'albo d'oro della competizione.

Da parte britannica ci si è aggrappati all'indisponibilità di Dalglish per trovare un'attenuante importante di una sconfitta che — conoscendo gli inglesi — sicuramente brucia; e anche lo stesso Fagan ha messo l'accento sull'assenza del suo giocatore, che certamente ha influenzato anche il rendimento di Rush. Ma, trattandosi di una indisponibilità della quale Dalglish deve cercare la responsabilità soltanto in se stesso (squalifica internazionale), Fagan non ha insistito troppo. E anzi, ha soggiunto di non aver «nulla da eccepire né sull'arbitraggio, né sul campo, né tanto meno sul risultato».

Il Liverpool, ma è cosa ovvia trattandosi di squadra inglese, è atleticamente molto ben preparato, è forte di una grande omogeneità di complesso, vanta una organizzazione di squadra e di gioco impeccabile (eccezionale l'esecuzione della tattica del fuorigioco); accusa però una mancanza di fantasia che a gioco lungo finisce con l'essere fatale. La manovra si dipana scorrendo lungo canoni fissi, per geometrie elementari e con scarse variazioni sul tema; la sua esecuzione è precisa, rapida (perché fatta «a memoria»), ma — una volta «prese le misure» — prevedibile e, quindi, vulnerabile.

Certamente più improvvisato (e in qualche momento persino raccogliticcio) il gioco della Juventus, in apparenza talora impacciato nella ricerca per linee laterali di un modo per evitare la trappola del fuorigioco (Trapattoni ha poi puntualizzato proprio questa precisa necessità, e le sue conseguenze «estetiche» sulla prestazione bianconera); ma, al tirar delle somme, più produttivo.

L'undici subalpino ha infatti prodotto, nei novanta minuti, una cospicua serie di occasioni da rete (cinque o sei nitidissime), contro una (al massimo un paio) dell'avversario: è quanto basta per dare veste di legittimità indiscutibile al risultato e al successo.

Grande protagonista della vittoria juventina è stato Boniek (Souness, venuto da Genova a salutare e sostenere i suoi ex compagni, l'ha definito «fantastico»), il quale ancora una volta ha subito una autentica metamorfosi rispetto a certe sue prestazioni in campionato: dimostrazione ulteriore delle possibilità e delle capacità del polacco di scatenare la sua potenza istintiva quando gli si lascia spazio.

Grandi protagonisti anche Cabrini e Platini, il primo sempre forte del suo ben noto puntiglio e della sua grande classe individuale, il secondo installato in cabina di regia a dirigere con la consueta intelligenza e genialità le operazioni sue e dei compagni (le azioni delle due reti e delle altre più nitide palle-gol sono partite da lui). Ma è stata anche (e forse soprattutto) la serata degli umili. Dei Brio, dei Favero, dei Bonini. Il lungo stopper non ha concesso al famoso centravanti una sola palla giocabile, sistematicamente anticipandolo (e senza commettere una sola scorrettezza); il terzino ha a sua volta annullato Walsh, giovane grande speranza del football d'oltre Manica.

E il centrocampista, il quale non si è concesso un attimo di pausa né di respiro (ha concluso quasi boccheggiante), si è aggiudicato il primato della distanza chilometrica coperta in campo nei 90 minuti.

Ancora una volta la Juventus è apparsa letteralmente trasformata, al cospetto di un importante e prestigioso confronto internazionale: le si offriva una ghiotta occasione, e non se l'è lasciata sfuggire. Ha giocato per se stessa e per i suoi sostenitori. Al di là di qualsiasi considerazione di carattere revanscistico (ogni etichettatura di «vendicatori della Roma» è stata respinta dai bianconeri). Ora, al club torinese manca soltanto la «Coppa dei campioni»: chissà che questa non sia la volta buona. Per una Juventus in edizione e in formato Supercoppa, è un obiettivo accessibile.



Torino — Boniek esultante dopo la doppietta al Liverpool

SELVAGGI E CATTANEO DOVREBBERO RENDERE MEGLIO DOPO LA RIPRESA

Vinicio contro il Milan pretende un'Udinese in crescendo di gioco

UDINE — *Niente partitella del giovedì per i bianconeri, ma forse la verifica non serviva neppure, per il semplice motivo che appare quasi scontato come ad affrontare il Milan domenica sarà chiamata la formazione del secondo tempo contro la Cremonese; quella, per intenderci, che ha cancellato un primo tempo davvero incolore per poi affermarsi in maniera sufficientemente probante.*

Non è stato comunque questo il motivo dell'annullamento del tradizionale miniconfronto infrasettimanale: semplicemente il terreno di gioco del Moretti, pur liberato dalla neve, non dava sufficienti garanzie di tenuta e soprattutto di sicurezza, per cui Vinicio ha preferito far disputare l'allenamento ai suoi giocatori ancora sotto le tribune.

Formazione ancora da decidere? buttiamo là al mister, tanto per precederlo in quello che è ormai il suo atteggiamento solito e del resto più che comprensibile: «Certo, manca ancora qualche giorno, quindi la decisione la devo ancora prendere».

— Comunque schieramento a due punte, come cioè quello del secondo tempo di domenica scorsa?

«Molto probabilmente sì, dal momento che mi aspetto di vedere all'opera un Selvaggi ancora migliore di quello contro la Cremonese, un Selvaggi cioè ancora in crescendo».

— Rinnoverà la soluzione tattica di domenica, schierando cioè Carnevale in posizione più centrale, come del resto lo stesso giocatore predilige?

«Questo è veramente da verificare: ho l'impressione che una delle due punte dovrà sacrificarsi, almeno nella prima parte della gara, giocando forse in posizione più arretrata; comunque tutto dipenderà dall'evolversi della gara e dalle soluzioni tattiche che la stessa partita suggerirà».

Vinicio, che appare finalmente un po' più tranquillo, non lo è comunque del tutto: intanto per gli ovvi motivi che si riferiscono al risultato, dal momento oltretutto che il Milan già di per se stesso non è certamente in cliente da prendere sottogamba, tanto più ora che cerca disperatamente la riscossa. Ma anche perché si attende di vedere la squadra muoversi possibilmente con maggiore sincronia e sicuramente con eguale, se non superiore, indice di rendimento da parte dei singoli giocatori.

«Quello che temo, se così si può dire — afferma il mister bianconero — è di assistere a una serie di alti e bassi da parte dei singoli giocatori. Per Cattaneo e Selvaggi che, dopo un rientro così perentorio, dovrebbero fare ancora meglio, non vorrei che qualche altro giocatore denunciasse invece qualche flessione».

Vinicio fa anche un riferimento preciso: Massimo Mauro. Dopo alcune gare disputate a livello quasi vertiginoso, Mauro infatti ha frenato in maniera abbastanza evidente non solo nella gara di Napoli

Giorgio Verbi

ORGANIZZATA DA COMUNE, CONI E CRT LA PRIMA CONFERENZA CITTADINA

Sport e politica a confronto su necessità e disponibilità

È stata presentata ieri in Municipio la prossima Conferenza cittadina dello sport che, organizzata dal Comune di Trieste in collaborazione con il Coni e la CrT, terrà impegnati per quattro giorni — dal 29 gennaio al 1.o febbraio — al Centro congressi della Stazione marittima pubblici amministratori, responsabili di associazioni e operatori sportivi dell'intera città, «con il proposito — così l'invito del sindaco Richetti — di individuare bisogni, potenzialità e priorità di intervento per l'avvio, a ogni livello, di una politica sportiva più rispondente alle esigenze dell'intera popolazione».



Nella conferenza di ieri, presenti assieme all'assessore allo sport Roberto De Gioia, il presidente provinciale del Coni, Felluga, e l'assessore alla sanità e igiene, De Favento, che hanno rivolto un indirizzo di saluto, il sindaco Richetti ha innanzitutto voluto inquadrare i termini e i limiti esatti di questa iniziativa: la prima conferenza cittadina dello sport, appuntamento certamente atteso non solo negli ambienti specialistici ma anche in più vasti strati della cittadinanza, non deve tuttavia concentrare aspettative «fuori tema».

Per cominciare finalmente a trattare a Trieste la materia in modo organico e adeguatamente programmato — ha detto Richetti — si tratta in primo luogo di portare a conoscenza il lungo e puntuale lavoro fin qui validamente svolto da quell'organo a più voci che è la Consulta comunale dello sport, per confrontarlo nei suoi dettagli con le effettive possibilità e capacità della pubblica amministrazione. Ciò in termini di disponibilità finanziaria, vincoli urbanistici, ecc. Solo dopo un'operazione di tal genere i progetti possono diventare strumenti effettivamente operativi.

Una sede per un generale e sufficientemente vasto confronto su tutti questi dati finora mancava: ecco quindi la funzione della Conferenza, che diventa anche fattore di stimolo per l'Amministrazione per ulteriormente impegnarsi sui temi dello sport.

I quali temi — ha concluso Richetti ricordando le singole commissioni in cui verranno ripartiti i lavori dell'assise — non riguardano solo il problema pur pressante degli impianti, ma prospettive anche più vaste, più «sociali», quali la salute e la scuola, dove l'autentico sport si misura con i valori più profondi e più umani dei bisogni di ognuno e della qualità della vita.

L'assessore De Gioia, pure ribadendo come la Conferenza costituisca la prima occasione di incontro di ampio respiro tra mondo dello sport e mondo politico locale, ha sottolineato come sia essa il frutto di due anni di lavoro della Consulta dello sport. Non quindi una iniziativa episodica o «di facciata», ma un'occasione di notevole livello costruita sulla base di dati certi che hanno permesso la stesura di un preciso Piano quadriennale di interventi nel settore. L'assessore De Gioia ha concluso illustrando l'articolazione — in quattro giornate — dei lavori della Conferenza.

MARTEDÌ 29 GENNAIO — ore 18.00
Apertura dei lavori
Saluto del Sindaco dott. Franco Richetti
Saluto delle autorità presenti
Relazione introduttiva dell'assessore allo sport Roberto De Gioia

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO — ore 17.30
Relazioni dei presidenti delle commissioni
Interventi e comunicazioni
Presentazione dei documenti

GIOVEDÌ 31 GENNAIO — ore 10.00
Tavola rotonda su: «Lo sport attraverso i ricreatori, una proposta per il futuro»

- ore 17.30
Riunione delle commissioni
Dibattito

VENERDÌ 1.o FEBBRAIO - ore 17.30
Conclusioni delle commissioni
Interventi delle parti sociali
Chiusura dei lavori e conclusioni del Coni e del Comune
Premiazione dei campioni triestini 1984

SARANNO MAGRI GLI INCASSI IN SERIE «A»

Freddo, neve e gelo così tanti spettatori non vanno allo stadio

ROMA — Causa il freddo, la neve e la pioggia, si prevede un'altra settimana di scarsa affluenza di spettatori e pubblico sui campi di calcio della serie «A». A eccezione fatta del San Paolo di Napoli dove arriva il Verona di Bagnoli e i biglietti vanno a ruba, la situazione non è brillante per tutte le altre società.

Secondo un sondaggio effettuato dall'Adnkronos tra i cassieri delle società che domenica giocano in casa, si prevede una buona quota di biglietti invenduti, proprio a causa del cattivo tempo. A Roma, a esempio, arriva l'Avellino dopo la vittoria col Torino e il rilancio dei giallorossi verso la zona alta della classifica. La Roma segnala una prevendita fiacca con un'affluenza di pubblico veramente scarso.

Anche a Milano per la gara Inter-Atalanta la prevendita è esigua: «E se non dovesse smettere di nevicare — dicono gli amministratori della società neroazzurra — si rischia di rinviare la gara per la troppa neve».

Anche a Udine si sono venduti fino a oggi pochi biglietti; eppure arriva il grande Milan e la società è rilanciata dalla vittoria conseguita domenica scorsa con la Cremonese. Stessa situazione a Firenze per l'arrivo della Lazio e a Torino per la gara Juve-Como.

Da segnalare infine che a causa del maltempo per la gara di Supercoppa dell'altra sera, sette mila tifosi della Juventus di diverse regioni d'Italia hanno dovuto rassegnarsi a vedere la gara in Tv, perdendo anche i soldi spesi per il biglietto.

Totopronostico

Ascoli-Torino	1 x
Cremonese-Sampdoria	1 x 2
Fiorentina-Lazio	1
Inter-Atalanta	1
Juventus-Como	1
Napoli-Verona	1 x
Roma-Avellino	1
Udinese-Milan	1 x
Bari-Catania	1 x 2
Cagliari-Lecce	1
Genoa-Pescara	1
Ancona-Pistoiese	x 2
Imperia-Prato	x

QUALCHE DISATTENZIONE DI TROPPO NEL PUR MIGLIORATO RENDIMENTO DELLA TRIESTINA

Giacomini: aggiusteremo anche la difesa

Vivace allenamento a due porte - Domani ultima rifinitura

Partitella di metà settimana all'ora di pranzo, o quasi, per la Triestina. Giacomini, allo scopo di risparmiare ai suoi giocatori un po' di freddo, ha anticipato ieri l'inizio dell'allenamento a due porte alle 13.30, alle ore più calde cioè. Due tempi di durata quasi regolamentare con due formazioni che non tenevano rigidamente conto dei ruoli occupati abitualmente dai singoli. Parecchie le reti messe a segno da una parte e dall'altra in questa partitella giocata ad un ottimo ritmo.

E' una Triestina in gran forma, una Triestina caricatissima e su di giri quella che si appresta a rendere visita al Monza. La compagine alabardata, come ha dimostrato a Lecce, continua a crescere a vista d'occhio. Qualche piccolo neo, sarebbe assurdo nasconderlo, c'è ancora soprattutto per quanto riguarda il pacchetto difensivo. La squadra, infatti, come è accaduto anche a Lecce, subisce gol che potrebbe facilmente evitare con un pizzico di maggior attenzione e concentrazione.

Giacomini accetta come sempre molto volentieri di parlare di qualsiasi argomento, anche di quelli che a prima vista potrebbero risultare un po' piccantini. Premette però che non deve trattarsi di un processo. «Non c'è nessuno oggi alla Triestina — dice — che si trovi nella condizione di essere considerato un imputato. Ci mancherebbe altro. Personalmente sono molto soddisfatto del reparto sia sotto l'aspetto generale che dei singoli. A Lecce — prosegue — contro una squadra aggressiva che spingeva al massimo e ad un ritmo forsenato, ci siamo trovati un po' in crisi nei primi venti minuti, d'accordo, ma il reparto ha retto molto bene riducendo al lumicino le occasioni da gol per gli avversari».

— Nelle azioni delle due reti del Lecce, comunque, qualche errore è stato commesso.

«Io parlerei di complicità, non proprio di errori. Non si può mai prescindere dall'avversario per cui nell'azione della seconda rete, parlerei di una prodezza di Miceli al quale, tra l'altro, sono riusciti alla perfezione due pallonetti, fatto se permettete piuttosto raro. Sull'azione del rigore c'è stato un po' di confusione e dopo il tiro dagli undici metri Vanoli è stato più lesto degli altri. Cose che accadono. Anche questo reparto, come tutti gli altri, continua a far registrare domenica dopo domenica dei progressi e questo è importante».

Giacomini non è abitutato a nascondersi dietro il classico dito. Parla sempre volentieri di qualsiasi problema che riguardi la squadra. Il fatto che sia disponibile al dialogo significa, come sostiene da tempo, che «c'è la volontà e il fermo proposito di migliorare. Ne parlavamo, del resto, anche quando le cose non andavano molto bene, in momenti cioè difficili. E' questa la dimostrazione più lampante che c'è in tutti noi il desiderio di esprimerci sempre al meglio. Era accaduto tempo addietro anche per il centrocampo e per l'attacco. Risolti questi due problemi stiamo cercando ora di dare maggior solidità alla difesa. Ci arriveremo, ne sono sicuro. Basta avere un po' di pazienza e tanta buona volontà e tutte le cose si aggiustano, per quanto, lo ribadisco, il rendimento del pacchetto difensivo mi soddisfa pienamente».

Oggi la Triestina rifinirà la preparazione che verrà messa a punto nella mattinata di domani allo stadio. La partenza per Monza avverrà nel primo pomeriggio. La trasferta, a seconda delle condizioni del tempo avverrà in pullman oppure in aereo.

Claudio Nordio

In arrivo le scarpette speciali

Da domenica, nel mondo del calcio, si parla molto, oltre che del maltempo, del gelo e dei centimetri di neve che ricoprono i campi del Nord, anche di scarpette. Il Como di Ottavio Bianchi, dopo il colpaccio di San Siro contro il Milan, fa scuola. L'allenatore dei lariani, subito dopo la gara di domenica ha detto: «Non fatemi ridere con la storiella delle scarpette. Il calcio, si gioca prevalentemente con i piedi, d'accordo, ma se i giocatori non usano il cervello, puoi calzare anche le scarpe più sofisticate che non vinci».

In linea generale tutti sono d'accordo con l'ex allenatore alabardato sul fatto che non esista magia. C'è da rilevare però che molte società, da lunedì in poi, hanno cercato di reperire sul mercato le scarpette più adatte per i tipi di terreni che si possono trovare in questi periodi.

Il Como fa scuola, abbiamo detto. Anche la Triestina, che non intende lasciare assolutamente nulla al caso, si è data da fare nell'intento di assicurarsi anche per i suoi giocatori i ferri del mestiere più adatti. La società, per interessamento dell'allenatore, attende di entrare in possesso di alcune paia di scarpette più adatte ai terreni duri e gelati, come quello sul quale è stata disputata la partita con il Catania.

Si tratta di una scarpetta normale con pelle molto morbida per quanto riguarda la parte superiore e con una suola zigrinata con una sessantina di piccoli tacchetti di gomma che agiscono in pratica come una ventosa e assicurano maggiore equilibrio e stabilità ai giocatori sui fondi duri o comunque ghiacciati dove i tacchetti d'alluminio risulterebbero inutili. Non rappresentano comunque una magia, come detto, anche perché sono da diverso tempo in commercio.

Neve a Monza: da stamane spalatori al lavoro

Com'è la situazione dello stadio di Monza dopo l'eccezionale nevicata dei giorni scorsi? Il punto lo abbiamo fatto nel pomeriggio di ieri al telefono con Gigi Piedimonte il cui ottimo lavoro svolto nei mesi estivi sta dando i suoi frutti anche in terra lombarda.

«Finalmente — ci ha detto il d.s. brianzolo — non nevica più dalle prime ore di questa mattina (ieri, ndr). La situazione comunque è tutt'altro che allegra. Sul campo, che è protetto dai teloni e il cui fondo dovrebbe essere in condizioni buone, considerato che non ci giochiamo sopra da una decina di giorni, si sono ammonticchiati oltre ottanta centimetri di coltre bianca».

— Avete già iniziato a spalare la neve?

«L'operazione sgombero — dice Piedimonte — avrà inizio domani mattina (oggi; ndr) ma non sarà un lavoro facile. Il nostro problema maggiore è costituito dal fatto che lo stadio non è dotato di una pista d'atletica per cui gli spalatori dovranno caricare tutta la neve sui camion per portarla fuori dallo stadio. Se pensate che dovranno trasportare circa seimila metri cubi di neve, fate un po' voi il calcolo di quante ore ci vorranno per liberare il terreno di gioco. Speriamo di non trovare ghiaccio sopra i teloni. La temperatura comunque è in aumento per cui, se non interverranno altre precipitazioni, si giocherà sicuramente».

Squalificato il campo di Pordenone ma nessuno lanciava palle di neve

PORDENONE — Tutti possono sbagliare, tanto più un arbitro tenuto ad applicare ferreamente il regolamento. Stavolta però nel compilare il referto della partita Pordenone-Mestre, l'arbitro Fiaschi di Pisa e non è un giro di parole, deve, come si suol dire, avere preso fischi per fiaschi. Solo così è spiegabile la giornata di squalifica inflitta al campo del Pordenone.

Nel referto si parla di ingiurie e minacce all'arbitro dopo la rete del Mestre; del lancio di circa 20 palle di neve contro un guardalinee. «Più tardi — prosegue il referto — i lanci di palle di neve venivano intensificati e uno colpiva alla gamba destra il guardalinee, che successivamente veniva colpito alla spalla sinistra anche da una mela. Dopo la conclusione della partita 30 persone sostavano nel recinto spogliatoi e rinnovavano ingiurie e minacce verso la terna arbitrale. Quindi uno scalmanato lanciava verso l'arbitro una manciata di piccoli sassi senza colpirlo e in seguito un guardalinee veniva circondato da un gruppo di tifosi mentre si accingeva a salire in macchina e veniva colpito con una manata al capo, che non gli arrecava danno fisico».

Solitamente la verità sta sempre nel mezzo, ma visto che eravamo presenti, alla partita e dopo il termine della stessa, nessuno ha visto piovere in campo tutte quelle palle di neve e tantomeno l'incriminata mela che avrebbe colpito il guardalinee.

E' vero che a termine partita c'erano alcune persone che sostavano nel recinto spogliatoi e che qualche «autentico scalmanato» ha inveito contro la terna arbitrale, ma nessuno, anche in questo caso, nemmeno il vice presidente Pighin, che ha accompagnato alla stazione l'arbitro e i suoi collaboratori, ha visto colpire con una manata un guardalinee.

Ora la società di viale Marconi presenterà ricorso nella speranza che prevalga veramente la giustizia sportiva.

R. C.

Gorizia: atleti e volontari per sgomberare il campo

GORIZIA — Un'insolita forma di allenamento attende stamane i giocatori del Gorizia calcio. Assieme a dei volontari e ai dirigenti della squadra, allenatore e calciatori daranno mano ai badili per cercare di rendere praticabile il terreno di gioco dello stadio goriziano, ancora ricoperto da oltre 40 centimetri di neve. Ieri la società ha lanciato un appello ai tifosi affinché stamattina, tra le 9.30 e le 10, vengano a dare una mano. Se il campo non sarà agibile entro domani, giorno dell'incontro con il Pro Patria, si profila la minaccia di una sconfitta

PREOCCUPAZIONI DI MEROI E BASSI

Dilettanti: anno nero

«Questa proprio non ci voleva». Così, assicurano alcuni suoi collaboratori diretti, avrebbe sbottato Meroi martedì, dopo aver scrutato per la millesima volta il cielo nella speranza di intravedere qualche schiarita e poco prima di prendere la decisione di bloccare nuovamente l'attività.

Una preoccupazione più che legittima quella del presidente del Comitato regionale alla quale si aggiungono, oltre a quelle dei suoi collaboratori, quella ancora maggiore probabilmente di Giancarlo Bassi, il commissario tecnico della rappresentativa regionale che dal 31 marzo all'8 aprile dovrà difendere sui campi della nostra regione lo scudetto tricolore conquistato nelle ultime due edizioni del Torneo Barassi. La sosta così lunga non potrà che avere ripercussioni sulle condizioni di forma dei suoi giocatori. Ecco un altro problema creato dal gelo.

Il Comitato regionale, in conseguenza delle due domeniche di sosta forzata, ha dovuto modificare il calendario del girone di ritorno dei tre maggiori campionati (Promozione, Prima e Seconda Categoria). Mai forse come quest'anno i tre tornei avranno una durata così lunga, si prolungheranno sino quasi a giugno. Se non interverranno altre interruzioni a causa del maltempo, i campionati infatti taglieranno il traguardo il 26 maggio, sempre che, naturalmente, non intervengano altre sospensioni e non si rendano necessarie alcune code per spareggi e qualificazioni. Un anno veramente nero, per il calcio dilettantistico regionale.

Ferma anche la Coppa Trieste

A causa del perdurare delle avverse condizioni climatiche e dell'impraticabilità dei campi di gioco, la ripresa della Coppa Trieste di calcio è stata rinviata alla prossima settimana.

ALLA RICERCA DEI CAMPI DI GIOCO

Barassi: il centro a Grado

Anche se manca ancora il crisma dell'ufficialità, siamo in grado di anticipare che sarà Grado la sede del quartier generale dell'edizione 1985 del Torneo delle Regioni valido per il trofeo Barassi. La manifestazione, che ritornerà nel Friuli-Venezia Giulia dopo diciannove anni, costituirà uno degli avvenimenti calcistici più importanti e interessanti di questa seconda parte della stagione. Nella settimana di Pasqua, dal 31 marzo all'8 aprile, la nostra regione assumerà il ruolo di capitale del calcio dilettantistico e sarà meta di moltissimi tecnici e direttori sportivi alla ricerca di nuovi talenti, come ne nascono molti dal calcio dilettantistico.

Grado sarà quindi la sede del complesso cervello/organizzativo di questa manifestazione che vede già da tempo impegnati il presidente regionale Meroi e i suoi collaboratori. Quanto prima verranno prescelti i campi di gioco che ospiteranno le ventotto partite di questo torneo.

Ricupero nell'Interregionale

Anche il campionato Interregionale dilettanti di calcio rimarrà fermo domenica a causa del maltempo. La decisione di sospendere il torneo, che come noto vede impegnate quattro squadre della nostra regione (Manzanese, Trivignano, Pro Cervignano e Pro Aviano), era stata presa già la settimana scorsa. L'Interregionale riprenderà il suo cammino il 27 gennaio con la disputa della prima giornata di ritorno. Domenica, comunque, non tutte le squadre rimarranno a riposo. Gli organizzatori, infatti, hanno deciso di recuperare, tempo permettendo, alcuni degli incontri non disputati nelle settimane scorse. Per quanto riguarda il girone in cui sono comprese le formazioni del Friuli-Venezia Giulia scenderanno in campo Monselice e Contarina.

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale di pallamano domani al palasport

SI SVOLGE A TRIESTE LA PREPARAZIONE PER I MONDIALI GRUPPO B

La rappresentativa di Fiume esamina i talenti azzurri scelti da Lo Duca

La neve caduta copiosamente in questi giorni non ha fermato la nazionale azzurra di pallamano che ha stabilito il suo quartier generale a Trieste, al Jolly hotel. Da lunedì infatti gli azzurri stanno svolgendo quotidianamente due allenamenti al palasport di Chiarbola, uno al mattino, che privilegia la parte tecnico/tattica, e uno alla sera, in cui viene principalmente curata la condizione atletica, il tutto sotto l'occhio vigile di Giuseppe Lo Duca, il quale smessi per il momento i panni di allenatore della Cividin ha indossato quelli di commissario tecnico della nazionale.

Come dire che l'operazione/mondiali, che per l'Italia cominceranno il 19 febbraio, è ormai scattata. Per raggiungere l'apice della forma nella seconda decade del prossimo mese, Lo Duca ha predisposto un piano di lavoro durissimo con razioni di allenamento abbondanti e un fitto calendario di amichevoli. L'Italia inaugurerà la lunga serie di incontri internazionali, udite udite, domani a Chiarbola (ore 17) contro l'agguerrita rappresentativa di Fiume in una partita che sembra avere tutti i crismi dell'ufficialità.

Gli sportivi triestini, e in particolare gli appassionati di pallamano, avranno così l'opportunità, una volta tanto, di ammirare dal vivo i migliori talenti dell'handball nazionale e nel contempo di assistere a un confronto dai contenuti tecnico/agonistici senza dubbio interessanti. Quest'amichevole servirà a Lo Duca per registrare i vari reparti di una squadra che giorno dopo giorno sta prendendo corpo ma va anche interpretato come un regalo che la nazionale ha voluto fare alla città, tanto più che l'incontro si disputerà «a porte aperte», ossia l'ingresso al palasport sarà gratuito.

Attualmente diciotto elementi compongono la rosa della formazione azzurra, ma il suo commissario tecnico dovrà depennarne due prima di partire per la Norvegia. I portieri sono Augello (Scafati), Jelich (Parimor), il giovane Loreti (Filomarket) e l'esperto Pfattner (Forst). In ala troviamo il nostro Scropetta, Gitzl (Forst) e Alliney (Acqua Fabia). Più nutrita invece la batteria di terzini con Chionchio (Wampum), Massotti e Bencivenni (Forze armate) e Saulle (Filomarket). I centrali sono il verdeblù Sivini, Cinagli (Scafati) e Scozzese (Acqua Fabia), mentre Schina e Oleari (Cottodomus) sono i pivot. Bozzola e Teofilo (Scafati) fungono infine da jolly. Lo staff tecnico, oltre che da Lo Duca, è composto dal direttore tecnico delle nazionali azzurre di pallamano, Malic, dall'allenatore in seconda Pino Langiano mentre il massaggiatore è il solito Beppe Manzoni.

Rispetto alla squadra che l'anno scorso ottenne la promozione al gruppo B non figurano Widmann, Todeschi, Angeli e Pischianz che ha rinunciato alla maglia azzurra per motivi personali. Lo Duca quindi si trova costretto a dare una ripassata a questa rinnovata nazionale che presenta alcuni giovani giocatori provenienti dalla rappresentativa juniores.

L'Italia si intratterrà a Trieste fino al 24 gennaio; dopo quattro giorni di libera uscita gli azzurri riprenderanno i lavori forzati a Cassano dove incontreranno una rappresentativa di Zagabria. Il 31 faranno capolino in Svizzera per disputare due incontri con la nazionale elvetica. L'Italia continuerà a viaggiare per raggiungere prima Rubano e poi S. Donà dove sono previste due partite, una con una selezione della Croazia e una con una rappresentativa della Slovenia.

Per il 13 febbraio è fissato un nuovo raduno a Cassano (sono in programma due incontri con compagini locali) e poi la troupe di Lo Duca partirà alla volta della Norvegia dove nell'arco di soli quattro giorno se la vedrà con la Cecoslovacchia, Spagna e la nazionale di quel paese.

Maurizio Cattaruzza

Riprende la serie A femminile

Dopo la lunga pausa, riprende domenica il campionato di serie A di pallamano femminile. Il Trieste sembra fermamente intenzionato a fare bottino pieno sul campo neutro di Enna, dove incontrerà un Tiger Palermo assai male in arnese, visto che finora ha racimolato solo tre punti.

In terra siciliana la squadra di Vuckovic presenterà una novità: sarà infatti della partita la nuova jugoslava Ernestina Galdo di 27 anni. Si tratta d'un terzino, ex nazionale, venuta a rilevare la poco convincente Starcevich.

DOMANI SERA AL CARNERA L'ANTICIPO PER LA A1 DI BASKET

Ultima spiaggia per l'Australian Deve battere la Scavolini o va giù

UDINE — Per continuare a sperare, l'Australian chiederà domani sera (in anticipo per la concomitanza con l'incontro casalingo dell'Udinese al vicino stadio Friuli) due punti alla Scavolini. A una Scavolini che appare per certi versi miracolata dopo le tante traversie che hanno colpito la vita dirigenziale, coinvolgendo in primis la panchina della società, a una Scavolini che certo ancora non ha dimenticato la sconfitta patita tra le mura amiche proprio dai biancogialli allora di Nikolic, ora di Cescutti.

La formazione friulana viene da una buona prova a Torino. Sul parquet della Berloni, l'Australian ha raccolto le simpatie di pubblico, avversari e stampa specializzata, ma ha dovuto lasciare i due punti. I biancogialli pur rimanendo costantemente in partita, e avendo anzi l'occasione di agganciare gli avversari a una manciata di minuti dal termine (occasione sprecata da Dalipagic, troppo precipitoso: croce e delizia dei friulani!), hanno palesato le difficoltà dovute a una panchina per certi versi non in grado di assicurare il necessario respiro ad alcuni senatori.

Rimane la constatazione che l'Australian continua a lottare senza badare a quanto dice la classifica che invece sembra condannare la formazione del presidente Fiorini. E senza guardare nemmeno quello che stanno combinando le altre concorrenti per la salvezza, capaci (ed è il caso della Yoga) di battere la Ciaocrem Varese, per non ricordare gli altri incredibili risultati verificatisi domenica.

E domani arriva la Scavolini di Silvester. La formazione pesarese, si è detto, appare in ripresa, ma i canguri sono ben intenzionati a cogliere la vittoria (una vittoria che darebbe ancora ossigeno per ben sperare) davanti al pubblico di casa.

Dopo i complimenti di domenica sera devono giungere i risultati e il colpo appare effettivamente alla portata dei friulani. Cescutti continua, con il suo solito ottimismo, a predicare fiducia: ha accolto di buon grado i complimenti della Berloni, ma avrebbe preferito i due punti. Ora comunque è certo di farcela contro la Scavolini.

Lo spostamento alla serata di domani si spera che non impedisca al pubblico (che unitamente ai giocatori continua a credere fermamente nelle possibilità di salvezza) di raggiungere il palazzetto. «Per raggiungere la tranquillità — dice Cescutti — sono necessari i due punti a ogni impegno casalingo. Di più: ora si impone la vittoria almeno nei tre prossimi turni consecutivi».

Dopo l'impegno con la Scavolini infatti i friulani dovranno andare a Fabriano per battere (è questo l'imperativo assoluto) l'Honky dell'ex Giampiero Savio e quindi riceveranno la visita dei cugini della Stefanel.

Guido Barella

DI FRONTE DOMENICA SERA I DOLPHINS MIAMI E I 49 ERS DI SAN FRANCISCO

Febbre Usa per il Superbowl Il football richiama le folle

SAN FRANCISCO — *Cresce la febbre sportiva per l'incontro di Super Bowl, la super-coppa del fooball americano che si disputa quest'anno tra il San Francisco 49ers (Frtyniners) e il Miami Dolphins. Sarà lo stesso presidente Ronald Reagan che domenica sera, a poche ore dalla cerimonia di insediamento per il suo secondo mandato alla Casa Bianca, lancerà in aria la monetina che dovrà decidere a quale delle due squadre sarà assegnato il calcio d'inizio.*

Severissime misure di sicurezza sono state approntate

Nelle due compagini gli apparati difensivi continuano a escogitare schemi di gioco capaci di bloccare Dan Marino e Joe Montana, i due registi della opposta formazione. Nello stesso tempo, gli strateghi di Dolphins e 40ers ricercano la messa a punto dell'arma segreta per mettere in ginocchio gli avversari.

I due direttori tecnici, Don Shula dei Dolphins e Bill Wash dei 49ers, dal canto loro sono impegnati nella elaborazione di tattiche capaci di irretire e bloccare i passing games diretti dai due attuali migliori quarterbacks della lega nazionale, Marino e Montana. Sia Walsh che Shula sanno benissimo che non possono non tener conto delle puntate offensive avversarie messe in atto dai due motori delle compagini. Ecco perché la loro principale preoccupazione è quella di bloccare Marino e Montana nel momento dell'avvio dell'azione di offesa.

Walsh, in particolare, tiene presente il fatto che i Dolphins, dopo aver perduto nella seconda giornata del campionato la loro miglior punta di attacco, Andras Franklin, riuscirono a sfondare nel corso della stagione con una media del 60 per cento delle azioni offensive.

I giocatori delle due formazioni sono impegnatissimi negli ultimi ritocchi di allenamento e preparazione per la finale di domenica, che si disputa allo Stanford Stadium, 35 miglia a sud di San Francisco.

Shula dei Dolphins ha detto che l'unico giocatore la cui presenza in formazione è dubbia è il difensore Paul Lankford che si è distorto un ginocchio nella finale vittoriosa del campionato della Football Conference sul Pittsburgh Steelers. L'unico assente delle file dei 49ers è il difensore di appoggio John Franck, che si è leso il gomito nella fase finale del campionato contro i Chicago Bears. Al suo posto Wash potrebbe inserire Ron Ferrari.

DOPO LA VITTORIA IN COPPACAMPIONI DI BASKET

I tiratori del Bancoroma hanno battuto il Cibona

ROMA — «Dopo tanti anni la Jugoslavia ha una squadra che merita la finale. Se stasera il Cska vincerà anche la seconda partita con il Maccabi, noi ce la dovremo giocare con Cibona e Real Madrid, dando per tagliate fuori Granarolo e Maccabi». Questa è la sintesi, anticipata, del quarto turno di coppa dei campioni fatta da Valerio Bianchini dopo Bancoroma-Cibona.

«Per arrivare ad Atene — continua il tecnico — dovremo poi vincere in casa con Maccabi e Real Madrid e magari, e io sono convinto, battere il Cska a Mosca». Ma l'altra sera il Banco ha vinto, con un finale che ha esaltato i due protagonisti della serata, Townsend e Tombolato, una partita che al 25' (60-49 per il Banco) sembrava già vinta. I campioni hanno però subito un parziale di 17-4 tra il 25' e il 27'30" che ha fatto pensare a Bologna (dove segnarono l'ultimo canestro a quasi tre minuti dalla fine per poi rischiare la sconfitta).

«A Bologna — spiega Bianchini — abbiamo sentito il fattore campo che ha esaltato Brunamonti, qui invece abbiamo giocato in un palazzo asettico. Il parziale lo abbiamo subito quando Solfrini è uscito per cinque falli e ho dovuto mettere dentro Iardella, un giovane molto bravo che però, venendo dal buio della serie B, si è perso non avendo l'esperienza di Solfrini e non sentendo dietro di sé il calore del pubblico.

«A noi — continua il tecnico del Bancoroma — è poi mancato Polesello, ma per fortuna abbiamo trovato in Tombolato il classico uomo di coppa». Polesello è stato l'ombra di sé stesso, ma ha una giustificazione: «Prima della partita — dice il pivot — ho avuto un blocco allo stomaco. Sembra incredibile, ma ho sentito moltissimo l'emozione». Chi non l'ha sentita è stato Townsend, quando ha infilato la palla rovente da tre punti: «E' vero — conferma Bianchini — Raymond ha giocato bene, si sta sforzando di capire che in coppa ci vuole un basket molto utilitaristico e poco americano. Gilardi, che è stato super nel triplice ruolo di assistant play, marcatore di Drazan Petrovic e autore di punti, lo aiuta molto».

La chiave del successo è stata — paradossalmente quando si affrontano squadre slave — la percentuale di tiro: 60,34 complessivo per il Banco, 51,72 per il Cibona. Il d.t. jugoslavo però si lamenta degli arbitri: «Negli ultimi tre attacchi — spiega — avremmo dovuto avere sette liberi e invece niente.

KING E BIAGGI SARANNO IN CAMPO

Problemi di formazione per la Segafredo di Asti

GORIZIA — I provvedimenti disciplinari adottati dal giudice a seguito della partita di domenica scorsa tra Segafredo e Latini, non avranno effetto per quanto riguarda le squalifiche per una giornata comminate a King e Biaggi. I due giocatori, infatti, potranno essere regolarmente in campo a Reggio Calabria per l'incontro con il Viola, essendo stata pagata la pena pecuniaria che sospende le squalifiche interiori a due giornate.

L'incasso extra della Federbasket per la partita di domencia è così salito in totale a 4 milioni (una multa di 1.600.000 lire è stata inflitta per il comportamento del pubblico durante e alla fine della gara). Una bella decortazione, quindi, all'incasso totale che era stato di 18 milioni.

La riqualificazione di King e di Biaggi non risolve che in parte i problemi di formazione che tuttora angustiano l'allenatore Asti. Bon si è sottoposto all'intervento, in anestesia locale, per la rimozione di due ematomi al ginocchio sinistro, e dovrà rimanere a riposo per una settimana, saltanto quindi la partita con il Viola. Ardessi invece continua a essere tormentato dall'infiammazione alla capsula articolare dell'alluce del piede destro, che ha condizionato le sue ultime prestazioni.

Le premesse per il delicatissimo confronto con i calabresi non sono quindi davvero incoraggianti.

Giancarlo Bulfoni

Gli incarichi per il tennis della regione

Il neoeletto consiglio direttivo del comitato regionale della Federtennis ha tenuto la prima seduta, quella dell'insediamento. A due settimane di distanza dell'elezione dei sei componenti il massimo organismo federale dello sport della racchetta nel Friuli-Venezia Giulia, è stato provveduto ieri alla distribuzione degli incarichi per il prossimo quadriennio. Presieduto da Ulcigrai, il direttivo della Fit di casa nostra non ha faticato molto a trovare un'intesa per quanto riguarda l'assegnazione delle varie poltroncine.

Alla vicepresidenza è stato nominato Luca Labozzetta di Udine al quale è stato affidato anche l'incarico di responsabile del settore promozionale under 10. La segreteria del comitato è stata affidata al triestino Claudio Giorgi al quale competerà anche l'incarico di curare i calendari dell'attività regionale e le classifiche di fine anno. Tullio Maestro, altro triestino, è il responsabile del settore amministrativo. Raffaele Affinito è stato nominato responsabile del settore agonistico giovanile, succedendo così nell'incarico a Labozzetta. Una scelta motivata anche da motivi pratici considerato che Affinito opera professionalmente nella zona di Cervignano dove è in funzione il Centro tecnico regionale. Cesare Della Gaspera di Pordenone curerà il settore regolamenti e il monfalconese Andrea Volpe curerà i rapporti con il comitato provinciale di Gorizia.

Il direttivo regionale ha quindi provveduto alla nomina di quattro fiduciari regionali. Si tratta di Gianfranco Tononi, fiduciario giudici arbitri; Mario Renosto per il settore veterani, Antonio Nuciari per il servizio medico sportivo; Tullio Zanetti giudice sportivo regionale.

Il nuovo quadriennio del tennis regionale è in pratica iniziato. L'augurio di quanti praticano questa disciplina sportiva è che anche da qui al 1988 il tennis regionale riesca a compiere tanti progressi.

In poche righe

BASKET COPPA CAMPIONI

Real Madrid-Granarolo 95-90 (51-44)

Dopo 1 t.s. (81-81)

REAL MADRID: Robinson 20, Del Corral 6, Romay 4, Martin F. 21, Corbalan 6, Iturriaga 11, Jackson 27. N.e.: Velasco, Rullan, Martin A.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 19, Valenti 2, Villanta 15, Rolle 26, Van Breda Kolff 14, Lanza 8, Binelli 6. N.e.: Bonamico, Trisciani, Righi.

ARBITRI: Jallon (Fra) e Leemann (Svi).

NOTE: tiri liberi, Real Madrid 15 su 24, Granarolo 18 su 23: usciti per cinque falli: 25'18" Binelli (53-57), 33'26" Romay (71-70).

Milano: palazzone inagibile

MILANO — Il palazzo dello sport di Milano ha ceduto al maltempo: il tetto non regge il peso della neve e del ghiaccio. Il palazzo dello sport è stato allora dichiarato inagibile ma l'attività sportiva non verrà pregiudicata.

Quasi nove anni di vita (fu inaugurato nel 1976), un'ardita struttura architettonica, gioiello fra gli impianti sportivi coperti con i suoi 14 mila posti, in grado di ospitare con rapidissime trasformazioni interne le più diverse manifestazioni sportive (dal basket al ciclismo, dall'atletica al tennis e all'equitazione), il palazzo dello sport di San Siro paga un duro prezzo per la colossale nevicata su Milano.

Sorteggio arbitrale anche nel basket

ROMA — «Non ho alcuna preclusione, qualora le società lo richiedano, ad adottare il sistema del sorteggio per le designazioni arbitrali, almeno per il campionato di A maschile. Questa l'affermazione del prof. Vinci, presidente della Fip, nel corso della riunione plenaria, già indetta da tempo, per un esame della situazione arbitrale.

Alla conclusione della riunione, Vinci, ricordando che poi della questione dovrà occuparsene il vertice del Cia alla sua ricostituzione, ha indicato una serie di proposte emerse dalla riunione: una serie di incontri di aggiornamento arbitri/allenatori per pervenire a una migliore omogeneità di giudizio e di comportamento richiesto del movimento; la Fip non è affatto contraria, a partire della prossima stagione, ad adottare almeno per la serie A maschile il sistema delle designazioni mediante sorteggio, con un meccanismo che dovrà essere definito con la stessa Lega; le creazioni di una normativa per favorire l'ingresso al settore arbitrale agli ex-giocatori; creare una nuova scuola permanente arbitrale e, per finire, avviare uno studio di una regolamentazione per operare annualmente promozioni e retrocessioni in una percentuale fissa.

Fermata la Parigi-Dakar

TICHT — Per la prima volta da quando è stato istituito il rally Parigi/Algeri/Dakar, cioè da sette anni, gli organizzatori sono stati costretti a interrompere la corsa. I concorrenti erano partiti da Nema in mattinata con il bel tempo ma dopo 137 chilometri verso il Nord, una pista nascosta tra le dune e una tempesta di sabbia che ha ridotto la visibilità, hanno consigliato i responsabili della competizione a fermare i primi concorrenti e a tentare di raggruppare gli altri per non correre il rischio che molti si perdessero, anche perché gli elicotteri addetti alla sicurezza e all'assistenza sanitaria hanno incontrato non poche difficoltà.

A Parigi i mondiali indoor

PARIGI — Si apre oggi al palazzo dello sport parigino di Bercy la prima edizione dei Giochi mondiali di atletica indoor. Alla manifestazione hanno aderito 75 paesi con quasi 400 atleti provenienti dai cinque continenti. La seconda edizione che ha già trovato collocazione nel calendario, si svolgerà il 6 e 7 marzo 1987, probabilmente a Indianapolis.

Grandissima la mobilitazione delle televisioni di tutto il mondo. Con Parigi saranno collegate l'intervisione (per i paesi dell'Europa orientale), la Nbc (per gli Stati Uniti), la Cbs (per il Canada), L'Asai (per il Giappone) e, naturalmente la Rai che si collegherà sulla rete 1 dalle 22.15 e sabato sulla Rete 2 dalle 22 alle 23.30.

TRIESTINA E GORIZIANA IN A2 LOTTANO PER LA SALVEZZA

Hockey su pista: Zoppas-Bassano incontro delle grandi occasioni

Sarà quella di Pordenone la pista più infuocata della serata hockeystica di sabato prossimo: la Zoppas, ospitando il Bassano darà vita infatti all'incontro più atteso. Pordenonesi e veneti richiameranno attorno al rettangolo di gioco il pubblico delle grandi occasioni, che potrà assistere a un confronto decisivo per le prime posizioni.

Il Bassano, attualmente secondo, è stato protagonista nel corso dell'estate di una accorta campagna di rafforzamento e sta godendo ora dei frutti di tale oculata programmazione; la Zoppas si è inserita nel discorso relativo ai play-off con una marcia non sempre costante, ma brillante, che ha entusiasmato i tifosi. Si tratta di una partita fra protagoniste dunque e con due punti importantissimi in palio. Silvani potrà schierare la rosa al completo, confidando ancora una volta nelle genialità dei due stranieri, Leste e Cairo, e nelle capacità di Parasucco, il portiere triestino che dopo la splendida avventura dei mondiali sta vivendo, in campionato, una stagione eccezionale.

IL resto del programma in A1 prevede trasferte sia per il battistrada Novara, a Giovinazzo, sia per l'immediato inseguitore Vercelli, impegnato a Viareggio.

In A2 le formazioni in lizza intraprenderanno la strada del ritorno, iniziando le rivincite del girone discendente. La Triestina, reduce dalla bruciante sconfitta interna con il Thiene, si appresta a scendere a Viareggio, in casa dell'Hockey Club. L'allenatore Flavio Perok, nonostante i recenti rovesci, è cautamente ottimista per quanto concerne la salvezza.

Al momento di assumere l'incarico, il nuovo tecnico ha trovato una formazione atleticamente giù di tono, ma le cose possono migliorare e i primi risultati, almeno sotto il profilo della chiarezza di intenti e di compatezza della squadra, si sono già avuti. Il programma di Perok è comunque a lunga scadenza: quest'anno si baderà necessariamente solo alla salvezza, ma subito dopo si inizierà a lavorare per il torneo 1985-86.

Tornando all'immediato, la gara alle porte è difficile, come lo saranno tutte le prossime partite per i rossoalabardati, ma l'Hockey Viareggio, già battuto all'andata, non è compagine trascendentale. Incontro aperto dunque anche se i campi toscani sono fra i più ostici.

Sarà in casa invece la Goriziana, attualmente un punto sotto la Triestina. Ospite sarà il Breganze, che all'andata inflisse agli isontini un pesante 6-1. La Goriziana però da allora è cambiata e si appresta, nonostante i mille problemi, a disputare un girone di ritorno che la riscatti e la porti alla salvezza.

Il Breganze in trasferta non ha mai impressionato, (una vittoria e quattro sconfitte) ma questi sono dati statistici da prendere con le molle per non incappare in cocenti delusioni.

Il cartellone della prima di ritorno prevede inoltre due derby di grande richiamo: A Modena fra Amatori e Tricolore, dove si giocherà per il primato, e a Grosseto, fra i locali Pattinatori e il Prato.

Ugo Salvini

I maratoneti già in attività

ROMA — Una serie di importanti impegni interesserà alcuni maratoneti italiani. Orlando Pizzolato, vincitore dell'ultima maratona di New York, prenderà parte domenica a Barcellona al trofeo Jean Bouin, che presenterà al via buoni specialisti tra i quali l'inglese Julian Goater. Il 27 gennaio Rita Marchisio sarà presente alla maratona di Osaka, la competizione che tre anni fa la vide magnifica dominatrice. Il 3 febbraio, infine, esperienza giapponese anche per Stefano Brunetti che, ad Oitai prenderà parte ad una delle più classiche maratone nipponiche, quella di Beppu.

Prove a Wengen per la libera

WENGEN — Lo svizzero Peter Mueller e l'austriaco Peter Wirnsberger sono stati i più veloci nelle prove cronometrate alla vigilia della prima discesa di Wengen, per la Coppa del mondo uomini, che rimpiazza quella di Bormio del 22 dicembre scorso. Michael Mair e Sbardellotto sono alle spalle dei migliori. Vi sono stati due incidenti: il canadese Scott Woolley si è fratturato una gamba e il danese Henrik Kongaholm si è lussato una spalla.

UNICA «INVADER» È LA NAPOLETANA LADY PRO

La corsa Tris a Palermo solo con cavalli del Sud

Il maltempo ha fermato gli invaders dimodoché nell'odierna Tris, accanto a 20 trottatori di stanza a Palermo, ci sarà un'unica esponente proveniente dalle piste della Penisola, l'estera Lady Pro.

Premio Città di Palermo, lire 20 miliardi corsa Tris.

Pronostico Totip

Trotto ROMA		
	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	x 2 1
Trotto ROMA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto MILANO		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Galoppo PISA		
	1.o arrivato	2 2 1
	2.o arrivato	1 x 2

A metri 2000: 1) Baldo (V. Di Meo); 2) Avventurina (G. Ferrigno); 3) Bond FC (G. La Gala); 4) Quarcus (F. Cinà); 5) Corrado Volpi (N. Lo Nano); 6) Bethel di Noè (S. D'Agostino); 7) Chadouf (G. Vassallo); 8) Arte Migliore (G. Giordano); 9) Adras (A. Porzio); 10) Lezionario (R. Priolo).

A metri 2020: 11) Calw (G. Monti); 12) Bardonecchia (F. Tranchina); 13) Albatenio (E. Serafini); 14 Almé (A. Grasso); 15) Anteo (G. Ruisi); 16) Anamosa (P. Melazzo); 17) Abiso Mo (V. Fasciana); 18) Lady Pro (S. Dell'Annunziata); 19) Decimo (S. La Gala); 20) Camelot Om (P. Leoni).

A metri 2040: 21) Liquigas (B. D'Angelo).

I nostri favoriti. Pronostico base: 8) ARTE MIGLIORE. 18) LADY PRO. 21) LIQUIGAS. Aggiunte sistemistiche: 5) CORRADO VOLPI. 13) ALBATENIO. 17) ABISO MO.

LO STRANO CASO DI UN ATLETA MITICO E DELL'AMERICA PURITANA

Edwin Moses è inciampato su una bella di notte

Gli sponsor non sanno che fare, il suo futuro di dirigente dell'atletica leggera Usa è in forse, la moglie deve aver provato umiliazione, lui deve essere stato sorpreso da cotanta pubblicità negativa. L'ingegner Edwin Moses è stato fermato l'altra notte dalla polizia di Los Angeles e portato al commissariato. Poi liberato sulla parola. Rischia la detenzione ma forse pagherà una multa.

È veramente accaduto che Moses abbia adescato la bella figliola vestita da donna di malaffare e dal cuore poliziotto? O non è piuttosto una montatura, come sostiene l'avvocato che lo difende?

Il fatto è più o meno noto. Moses esce da una discoteca di Los Angeles. Sono le 3 di notte. Una bella di notte chiede a Moses cosa stia facendo. «Cerco di divertirmi» — risponde il campione olimpico. «Hai soldi con te»? — s'informa la procace. «Certo. Ho con me 100 dollari» — sorride Moses. Pochi metri più avanti, la Mercedes viene fermata ma in macchina non c'è la piazzista d'amore che aveva dialogato con l'atleta. Moses era solo. Ma viene ugualmente fermato e gli viene contestata l'accusa di adescamento.

Chissà come, si trovano nella Mercedes anche un paio di grammi di marijuana: però per i poliziotti non ha importanza. Molto più abominevole il tentativo di aver tentato rapporti amorosi a pagamento con una donna di strada. L'America puritana, fiera delle antiche virtù dei padri fondatori ha tollerato che John Kennedy avesse amanti, che Gerald Ford avesse la moglie alcolizzata, che uomini del Dipartimento di stato siano corrotti o corruttori. Ma non tollera che un atleta tanto famoso possa desiderare qualche attimo di piacere comprato all'aperto. Il pistolotto moralistico per aggiungere il parere dell'avvocato che difende Edwin Moses: «La polizia ha cercato di incastrarlo. È tutta una montatura».



La Adidas cercherà di rescindere il sontuoso contratto con il Signore degli ostacoli, la federazione americana di atletica non lo coopterà tra i dirigenti, l'opinione pubblica lo disederarà dal piedistallo su cui lo ha posto allorquando lo elesse mitico e puro atleta, degno di giurare ai Giochi.

Ma dava tanto fastidio l'ingegner Edwin Moses? Evidentemente sì. L'uomo è affascinante, popolare, ricco, negro con moglie bianca, intelligente e libero pensatore. Molto diverso, come testa, da Carl Lewis (del quale si sussurra — e noi lo diffondiamo adesso — che sia omosessuale).

Suvvia, non sarà mica che nel 1985 anno di grazia, un passato eccellente e un futuro luminoso vengano mandati in frantumi per una marchetta. Oltretutto non consumata. Saranno affari del signor Moses se lui preferisce l'amplesso con un'amica di mezz'ora piuttosto che con la legittima consorte? Ed è poi vero che questa preferenza sia stata manifestata? Forse che Moses aveva avuto una discussione con la moglie e sia uscito solo per calmarsi?

Domande queste che non meriterebbe nemmeno porsele se il caso, un fatto che stimola sorrisi, non avesse avuto tanta risonanza nel mondo. La mamma degli imbecilli è sempre incinta.

Bruno Lubis

La Segafredo sponsor McLaren

GORIZIA — Massimo Zanetti, titolare della Segafredo che sponsorizza il basket goriziano, ha confermato a Gorizia l'avvenuto matrimonio tra la sua società e la McLaren. La scuderia campione del mondo di Formula 1 con Niki Lauda e che conta anche sul vice campione del mondo, il francese Alain Prost. La sponsorizzazione avrà la durata di tre anni per un costo che si aggira sul miliardo e mezzo all'anno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DUE MANIFESTAZIONI IN GIUGNO E IN OTTOBRE

A Udine i Globi d'oro e il «Premio Zurlini»

Previsto anche un convegno sul «Cinema italiano verso gli anni '90»

UDINE — Udine ospiterà quest'anno due manifestazioni cinematografiche ad alto livello: la consegna del «Globo d'oro» (riconoscimento assegnato al cinema italiano dall'Associazione della stampa estera) e la seconda edizione del premio intitolato al regista Valerio Zurlini.

I «Globi d'oro» vengono assegnati dopo una selezione che interessa soltanto le opere cinematografiche di autori e interpreti italiani, «e una particolare attenzione — è stato detto nel corso di una conferenza stampa di presentazione — viene dedicata alle realtà emergenti: attori al debutto e nuovi interpreti».

I riconoscimenti annualmente assegnati sono sei: al miglior film, per l'attore e l'attrice protagonisti, per il regista alla sua opera prima, per l'attore e per l'attrice rivelazione dell'anno.

Le ultime edizioni della manifestazione che da sette anni si svolgeva a Roma — è stato ricordato — hanno visti premiati personaggi quali Francesco Rosi, Alberto Sordi, Monica Vitti, Massimo Troisi, Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Francesco Nuti.

Accanto al «Globo d'oro», ritorna quest'anno anche il premio «Zurlini», che intende segnalare «quelle personalità dell'arte, della cultura, dello spettacolo, che hanno dimostrato — come si legge nel regolamento del riconoscimento — particolari doti di rigore, coerenza e indipendenza, così evidenti nella vita e nell'opera di Valerio Zurlini».

Sette saranno i premi che verranno consegnati dalla giuria presieduta da Alberto Bevilacqua nei settori del cinema, teatro, musica, televisione, arti visive, letteratura, giornalismo, mecenatismo, collezionismo d'arte e bibliofilo, editoria e arte della stampa.

La giuria si riunirà a Udine in aprile per segnalare la prima terna di candidati.

In occasione di entrambe le manifestazioni (la prima in programma dal 7 al 15 giugno; la seconda dall'11 al 19 ottobre) non mancheranno pure numerose manifestazioni di contorno con rassegne cinematografiche e convegni.

Nell'ambito della consegna dei «Globi d'oro» il convegno sarà dedicato a «Il cinema italiano verso gli anni '90», mentre in occasione del «Zurlini» si parlerà del cinema tedesco, al termine di un'antologica con opere inedite.

PER IL TEATRO RAGAZZI

Monfalcone s'infila tra Muggia e Trieste

Cinque spettacoli in un bel cartellone

MONFALCONE — Dopo Muggia e Trieste anche Monfalcone si è conquistata un posto di rilievo nei circuiti nazionali di Teatro Ragazzi. Inserita nei già importanti programmi del Teatro Comunale, una nuova Rassegna di Teatro Ragazzi è stata presentata ieri mattina nel corso di una breve conferenza stampa.

Cinque gli spettacoli in cartellone, con due repliche ciascuno: un bel passo avanti rispetto ai tre appuntamenti dello scorso anno.

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura e Istruzione del Comune di Monfalcone, dal Centro Culturale Pubblico Polivalente in collaborazione con le istituzioni scolastiche, la nuova stagione si inserisce, come ha sottolineato l'assessore Del Bello «in un programma di interventi sempre più qualificati rivolti al mondo della scuola, e nello stesso tempo vuole essere un mezzo per promuovere e sviluppare la cultura teatrale di base».

Delle due repliche previste per ogni spettacolo la prima sarà riservata ai ragazzi di Monfalcone e la seconda a quelli del circondario. Il costo complessivo dell'operazione si aggira attorno ai ventiquattro milioni, e si prevede cha a ogni replica il numero delle presenze si aggirerà attorno ai cinquecentocinquanta ragazzi. Tutte le rappresentazioni si svolgeranno di mattina al Teatro Comunale; il prezzo del biglietto sarà di duemilacinquecento lire.

Passiamo agli spettacoli. Il ruolo di apripista spetta alla Contrada, che sarà in scena con il nuovo «C'era due volte il barone Lamberto» di Rodari-Crismani, il 23 e 24 gennaio.

Da non perdere il secondo appuntamento: il 7 e l'8 febbraio sarà la volta di «Il castello della perseveranza», nuovo allestimento del Teatro Gioco Vita, che si avvale di un cast artistico di rilievo. La regia è di Egisto Marcucci, le scene di Andrea Rauch, le musiche di Franco Piersanti, la voce recitante di Paolo Poli.

Il 26 e 27 febbraio toccherà a «Biancaneve», presente anche nel cartellone ragazzi del Cristallo

Quarto appuntamento con il Teatro Viaggio di Bergamo in scena il 12 e il 13 marzo con il nuovo «Stregatta stregallo stregoca».

Se si trattasse di una composizione musicale, si potrebbe dire che la conclusione della Rassegna Ragazzi di Monfalcone non è certo «in levare». Le note finali spettano infatti a uno spettacolo imponente, «L'Histoire du soldati» tratto dalla fiaba di Afanasiev su musiche di Stravinskij, che verrà presentato il 15 e il 16 aprile dal Buratto di Milano.

Gli ingredienti ci sono tutti: cinque ottimi spettacoli, una presenza di pubblico che si prevede anche ottima, un teatro che continua a lavorare a tutto spiano. **Vi. Va.**

Il balletto di Ginevra da oggi al «Verdi»

Debutta oggi al teatro Verdi di Trieste (inizio alle ore 20 e in turno di abbonamento A/E) il ciclo di balletti sostenuto dal prestigioso complesso del Grand Théâtre di Ginevra.

Il ciclo di spettacoli è particolarmente impegnativo perché comprenderà, oltre ai nove normali turni in abbonamento nel quadro della stagione lirica, anche una serata straordinaria prioritariamente riservata al pubblico della Regione.

Nei primi due numeri, «La mer» di C. Debussy e «Notte trasfigurata» di A. Schönberg, suonerà l'orchestra del teatro Verdi sotto la direzione del maestro Jean Marie Auberson, mentre il terzo, intitolato «Tango», e basato su un'antologia di famosi tanghi argentini, verrà danzato dal complesso ginevrino su colonna sonora registrata.

A FIRENZE INSPERATO SUCCESSO DEL «MESSIA» DI HAENDEL

Tanto seguito dalla critica poco conosciuto dal vivo

Un'esecuzione asciutta e solida del direttore inglese McKerras

FIRENZE — E' davvero una fortuna riuscire a prendere l'ultima del «Messia» di Georg Friedrich Haendel, rappresentato al Teatro comunale di Firenze tra il freddo polare che purtroppo ha tolto molti spettatori previsti dagli abili organizzatori.

Era stato invitato a dirigere il capolavoro del genio di Halle il non troppo famoso tra noi sir Charles McKerras, baronetto per meriti di pentagramma, specialista in questi repertori barocchi, pestificati da numerose incisioni dell'oratorio stesso, reperibili anche in Italia.

Il «Messia» si svolge secondo una sequenza di interventi, arie, con recitativo secco o accompagnato, interpretate da solisti o dal coro: vi si narra l'avvento sulla terra del Figlio di Dio, commentato dalle voci dei profeti biblici e dei Salmi che la tradizione riporta sull'evento. Ma le voci solistiche, un soprano, un controllo, un contro-tenore, un tenore ed un basso, erano, per i fiorentini, rispettivamente i bravissimi Yvonne Kenny, Anne Collins, James Bowman, Zeger Vandersteener e Malcolm King.

E' stato, insperatamente, un gran successo, ripetuto addirittura per cinque sere, cosa insolita non solo per il teatro fiorentino, ma per un qualsiasi ente lirico italiano.

All'esecuzione asciutta e solida del bravo direttore inglese hanno aderito con giusta eleganza l'orchestra fiorentina e il coro perfettamente istruito da Roberto Gabbiani. Tutti sono stati festeggiati ad ognuna delle repliche, con inconsueto calore da parte del pubblico fiorentino di fronte ad un capolavoro barocco così tanto seguito dalla critica e così poco conosciuto dal vivo, nella squisita interezza della sua integralità propositiva.

G. P.

James Bond «sconfitto» dal produttore Broccoli

LOS ANGELES — I milioni di fans dell'agente segreto James Bond dovranno ricredersi sulla sua proverbiale infallibilità.

La corte federale di Los Angeles ha infatti per ora respinto l'ennesimo tentativo dell'attore Sean Connery, indimenticabile interprete delle rocambolesche avventure cinematografiche di 007, di ottenere dal produttore Albert Broccoli e da due compagnie distributrici del film un cospicuo aumento dei profitti derivati dall'interpretazione dei cinque film «Agente 007: dalla Russia con amore», «Goldfinger», «Operazione tuono», «Si vive solo due volte» e «Una cascata di diamanti».

Secondo le richieste di Sean Connery l'ammontare dei danni sarebbe stato di 225 milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire).

Il giudice Davis Kenyon di Los Angeles, ha stabilito invece in una lunga sentenza scritta che gran parte delle accuse mosse da Connery, soprattutto quelle in tema di violazione delle leggi federali sugli investimenti, risultano immotivate.

Secondo gli avvocati londinesi di Albert Broccoli «la sentenza del giudice in pratica chiude l'intera vicenda e sconfessa il signor Connery»; secondo invece gli avvocati del cinquantacinquenne attore inglese «la sentenza del giudice di Los Angeles riguarda soltanto parte della denuncia, lasciando aperta la questione a ulteriori appelli».

In distribuzione il film dell'ex Beatle McCartney

ROMA — È in distribuzione il film scritto, prodotto e interpretato dall'ex Beatle Paul McCartney.

Diretto dal regista televisivo inglese Peter Wobb si intitola «Give my regards to Broad Street», ed è costato a McCartney — che nel corso della sua carriera ha venduto 100 milioni di dischi a 45 giri e altrettanti a 33 — 10 milioni di dollari.

Vi si racconta di una superstar della canzone, intrappolata tra una serie di incubi notturni e la massacrante routine da globetrotter del pentagramma, che cerca le matrici dei suoi ultimi due dischi che gli sono state rubate.

Il film è interpretato anche dalla moglie dell'ex Beatle Linda, da Ringo Star e dalla moglie Barbara Bach, dal noto attore inglese sir Ralph Richardson.

SARÀ ACCANTO A LINO BANFI E EDWIGE FENECH

Anche Carmen Russo ha firmato il cartellino per «Risatissima»

ROMA — Carmen Russo, detta la «supersexy» e anche la «mangiatrice d'uomini», entrata nel mondo dello spettacolo dopo aver cinto la corona di «Miss Lido» nel '74 a Genova, città in cui è nata, ha firmato un accordo con Canale 5 per la partecipazione al varietà «Risatissima», in onda dalla fine di febbraio con la regia di Davide Rampello.

Il «partner» della popolare «soubrette» ligure sarà Enzo Paolo Turchi, lo stesso che le fu accanto in «Drive in», trasmissione di Italia 1, nel corso della quale la Russo ebbe modo di riaffermare le proprie qualità fisiche e un certo temperamento.

Il «cast» di «Risatissima» la vedrà così allineata insieme con il comico pugliese Lino Banfi, con Massimo Boldi e con Edwige Fenech.



Soddisfatta della compagnia, Carmen Russo, 26 anni, ha detto di aspirare a non essere apprezzata più soltanto come la «maggiorata degli anni Ottanta».

A proposito delle «incomprensioni» avute con Berlusconi all'epoca in cui abbandonò il campo durante «Drive in», Carmen Russo ha detto: «No comment».

Tutti e tre nel minestrone



Roma — Il regista Sergio Citti con gli attori Ninetto Davoli e Franco Citti sul set del film «Il minestrone», la cui terza parte sarà trasmessa domani su Raiuno *Ansa)*

«MONSIEUR ORNIFLE» SU RAITRE

Il piacere dell'amore sta nel cambiamento

ROMA — Raitre, per rendere familiare il teatro ai più, trasmetterà questa sera alle 20.30 una commedia di Jean Anouilh, «Monsieur Ornifle», tradotta da Tullio Kezich, diretta in teatro da Luigi Squarzina, affidata alla regia televisiva di Nicola De Rinaldo, protagonista Alberto Lionello.

Scritta nel 1955, la «pièce» di Anouilh ha ottenuto molti consensi, almeno da parte di un certo pubblico, nella scorsa stagione, anche per merito di Lionello che ha disegnato una specie di Don Giovanni crepuscolare. Il protagonista, Ornifle, nato poeta, diventa paroliere alla moda per i consensi rivolti ai suoi «couplets», scritti per bisogno di denaro e anche per sfiducia in se stesso.

Va ricordato che l'esordio letterario di Ornifle era stato brillante, ma che su di esso era prevalso un bisogno inesausto e inesauribile di collezionare donne da amare-prendere-lasciare. Parole di Ornifle: «Tutto il piacere dell'amore consiste nel cambiamento».

In un gioco brillante si intrecciano il piacere della ricerca e la vacuità del piacere, che non mancano di provocare risate ma anche di indurre a meditazioni amare, sia pure brevi. L'obiettivo di Lionello consiste nel coinvolgere lo spettatore nelle vicende che lo vedono di volta in volta beffardo e cinico, appassionato e ironico.

In una lettera pubblicata molti anni fa Anouilh scriveva: «Siamo nati su questa terra per ingannare la morte».

Ornifle pare, appunto, dare forma a questa affermazione, personaggio di una favola iridescente di un effimero non effimero. L'idea di un pianoforte in palcoscenico, a cui è affidata la funzione di commentare, risulta spiritosa e pertinente, grazie alle musiche di Annechino. In sintonia la scena di Alberto Verso.

Quanto ad Alberto Lionello, riesce a dare al personaggio tutte le sue sfaccettature, mostrando di aver trovato con Ornifle una eccellente convivenza.

Nel cast: Erica Blanc, Vittorio Congia, Nestor Garay e, nei panni di una stupenda segretaria, Angiolina Quinterno.

Oggi a «Clap clap» Andy Luotto canta

ROMA — «Clap clap», la trasmissione pomeridiana condotta da Barbara Boncompagni, in onda oggi, alle 17.50 su Raiuno, ospita in studio Andy Luotto nell'insolita veste di cantante.

L'ex «muto» dell'«Altra domenica» presenterà in anteprima un brano di break dance tratto dal suo primo 33 giri «Lp», che sta a significare «Luotto parla» di prossima pubblicazione.

Il secondo ospite musicale è Franco Fabbri, ex componente degli «Stormy Six» che proporrà alcuni pezzi creati con l'aiuto del computer.

■ CONCERTI RINVIATI — Il perdurare della crisi di liquidità ha costretto l'Ente lirico di Cagliari a rinviare i previsti concerti del ciclo dedicato a Bach, Haendel e Scarlatti per l'«Anno europeo della musica».

RAPIDA INTERVISTA CON L'ATTORE ATTUALMENTE IMPEGNATO AL POLITEAMA DI TRIESTE

Anche per Stoppa gli esami non finiscono mai

«Canuto senno e cor vigile ascondi», come avrebbe scritto il Tasso, sotto le rugose pieghe di un volto sul quale il tempo ha annotato storie di amicizie intense, di personaggi interpretati, di incontri importanti, con un pennino intinto sempre nel fluido inchiostro del teatro. Per il resto, Paolo Stoppa ha ben poco della maschera del burbero e dello scontroso che qualcuno sostiene di avergli visto indossare nella vita. Al contrario, è un uomo affabile e cortese. Affabile con il pubblico, che gli rimane sempre fedele, e cortese con il giornalista, al quale affida frammenti della sua vita con paziente, essenziale, a volte persino commossa sincerità.

«Amo molto Trieste, questa città che ha una tradizione culturale, che ha fatto parte di un grande impero», ci dice l'attore.

— La sera della prima una signora del pubblico ha esclamato: «Finalmente un vero attore!». Cosa distingue un vero attore?

«La modestia e il rigore verso se stessi e verso gli altri».

— Secondo Freud, un attore che interpreta con eguale maestria ruoli diversi, ha una vita psichica molto intensa...

«Dev'essere così, altrimenti non vale la pena fare l'attore».

— Si recita più con il cuore o con il cervello?

«Col cervello prima di tutto, e poi con l'anima».

— Quali sono stati i suoi maestri?

«Gandusio e la Galli. Quando ho iniziato a lavorare, un mio compagno eccezionale è stato Visconti».

— E lei a chi ha fatto scuola?

«A tanti giovani importanti: la Falk, De Lullo, Mastroianni, Tedeschi, Pani. E tutti dicono di aver imparato il rigore e il pudore che bisogna avere in questa professione».

— E dell'ultima generazione di attori cosa pensa?

«Qualcuno di loro verrà fuori, se cercherà di fare delle cose nuove. Ma in questo momento non hanno nemmeno l'intelligenza di leggere il teatro. S'attaccano a quello che



hanno sentito dire».

— Cosa prova quando si alza il sipario?

«È una prova! Eduardo disse: "Gli esami non finiscono mai". E purtroppo è vero. Un po' ogni sera (non evidentemente come la sera di un nuovo spettacolo) è un esame. C'è sempre la gente che critica e osserva: questo va bene, questo no...».

— E quando cala?

«Una liberazione!».

— Lei ha vissuto sempre per il teatro. Ma il teatro le ha lasciato il tempo di vivere?

«No, in questo periodo specialmente. Questo è uno spettacolo molto pesante, difficile, a prepararlo c'è voluto del tempo. Le mie conversazioni con Ciampa sono durate due anni e mezzo».

— È più facile raggiungere il successo o mantenerlo?

«È più facile non raggiungerlo!».

— Cosa vorrebbe che fosse ancora scritto su di lei?

«Hanno scritto tutto ormai. Adesso arrivano anche al pettegolezzo, inutili storielle senza senso. Lei mi dà l'impressione di chiedere delle cose serie, importanti. Ma quanti, quanti insistono sempre sulle stesse domande, e sapesse quant'è difficile rispondere! È una cosa ossessiva, tremenda».

— Sarebbe curioso di sapere cosa c'è dietro le quinte della vita?

«La curiosità, sì, è forte. Non lo so cosa siamo. Forse delle rose: una volta che ci tagliano, non esistiamo più. Non è che io sia un ateo o un religioso, ma la mia è la paura dell'età. Perché non è possibile pensare che non ci sia mai un segno, mai niente, niente... nemmeno dalle persone a cui ho voluto tanto bene. La mia non è neanche curiosità, è un terrore».

— Si considera ottimista o pessimista?

«Non sono mai stato ottimista, e ora sono pessimista più che mai. Non so più che faremo, quale sarà la fine del nostro paese, cosa succederà. Non so più niente, è tremendo!».

— Cosa apprezza e cosa la irrita di più nei suoi simili?

«Mi irrita normalmente l'imbecillità e apprezzo la sincerità».

— Quale testo sta preparando con Strehler?

«Con Giorgio Strehler, di cui sono molto amico e che io stimo come il più grande regista del mondo, affronterò "L'Ultimo nastro di Krapp" di Beckett. Lo porteremo prima a Spoleto, poi al Piccolo di Milano e a Parigi».

Maria Cristina Vilardo

DA OGGI A MONFALCONE

Cinema alla grande firmato Tavernier

MONFALCONE — Riprende alla grande il programma cinematografico del Teatro Comunale di Monfalcone con un'altra serie di film premiatissimi.

Da oggi a domenica viene presentato «Una domenica in campagna» di Bertrand Tavernier, primo premio al festival di Cannes per la regia, mentre la settimana successiva, il 24, 25 e 27 gennaio, sarà la volta di «Mai gridare al lupo», la divertentissima commedia ecologica che rivelò il regista Carrol Ballard a Venezia '83.

Da non perdere, nel primo week-end di febbraio, il vincitore dell'ultima Mostra del cinema di Venezia, «L'anno del sole quieto» del maestro polacco Krzystof Zanussi.

Dall'8 al 10 febbraio il cartellone del Teatro Comunale propone tre film di Eric Rohmer, il «filosofo» della Nouvelle vague; «Il bel matrimonio», «Pauline alla spiaggia» e il nuovissimo «Le notti di Luna piena» del quale è protagonista Pascale Ogier, attrice premiata a Venezia per questa sua interpretazione e prematuramente scomparsa qualche mese fa.

Per il Carnevale a Monfalcone annunciano un film a sorpresa mentre nell'ultimo week-end del mese è in calendario «I favoriti della luna» di Otar Ioseliani, uno dei più interessanti registi russi.

Dall'1 al 3 marzo è in programma «L'amour à mort» di Alain Resnais, altra celebrità del cinema francese, un film che al festival di Venezia non ha lasciato indifferente nessuno.

Il cinema italiano sarà rappresentato da una delle sue nuove leve più prolifiche, Carlo Vanzina, con «Mystère», interpretato dalla bellissima Carole Bouquet (8, 9 e 10/3).

La settimana seguente, dal 16 al 18 marzo, sarà di scena invece il nuovo cinema americano, con «Stranger than Paradise» di Jim Yarmush, primo premio a Locarno '84.

Concludono gli appuntamenti di marzo «Vive la vie» di Claude Lelouche, un kolossal con cast di «all stars», da Charlotte Rampling a Michel Piccoli e Charles Aznavour (22, 23 e 24) e, dal 29 al 31, «Il gregge» di Ylmaz Guney il grande regista turco improvvisamente scomparso nell'autunno scorso.

La stagione cinematografica del Teatro Comunale si concluderà ad aprile, presentando in anteprima (salvo qualche «bizza» imprevedibile dei distributori) l'attesissimo «Amadeus» di Milos Forman.

S. Ra.

Pane, amore e fantasia



Roma — Gina Lollobrigida in una scena del film di Luigi Comencini «Pane, amore e fantasia» che andrà in onda questa sera alle ore 22.30 sull'emittente privata Retequattro *(Ansa)*

Prime visioni

«Fotografando Patrizia»

«Fotografando Patrizia». Regia: Salvatore Samperi. Attori: Monica Guerritore, Lorenzo Lena, Gianfranco Manfredi, Gilla Novak, Saverio Vallone. Fotografia: Dante Spinotti. Musica: Fred Bongusto. Durata: 90 minuti. Vietato ai minori di 18 anni.

Siamo a Chioggia in una casa di gente ricca, dove abitano soltanto un ragazzo e la sua governante. La governante muore. Se ne celebrano i funerali, cui partecipa anche Patrizia, la sorella maggiore del ragazzo. Patrizia vive a Venezia, dove si è già affermata come stilista. Ma non è a Chioggia di passaggio: ha venduto tutto per ristabilirsi nella casa avita e occuparsi del fratellino.

Il fratellino è un malato immaginario che vive rintanato in casa, a persiane chiuse, con la sola compagnia della televisione. Non va nemmeno a scuola, accontentandosi delle lezioni private che gli dà un laureato in filosofia.

Patrizia apre le persiane, lo porta a spasso, ma subisce la personalità morbosa del fratello, per cui l'educazione che gli impartisce è soprattutto sessuale.

L'intesa tra fratello e sorella diviene sempre più di ordine fisico e, quando Patrizia riprenderà i contatti con il mondo esterno, in particolare con il suo antico «boy friend», il fratello reclamerà i suoi diritti.

Nel 1971, prima di impegnarsi con Franca Faldini nella «Storia minima» del cinema italiano, costruita sulle testimonianze dirette, Goffredo Fofi diede alle stampe un pamphlet, in cui questo stesso cinema veniva colpito a morte da una raffica di mitra che non risparmiava nessuno, nè grandi nè piccoli, se si eccettua Bellocchio e qualche giovane profeta di quell'araba fenice che allora rispondeva al nome di «cinema alternativo».

Fofi dedicava un capitoletto a quelli che egli chiamava «i figli di "Man"», cioè ai cultori di quel cinema sexy allora molto redditizio, in mancanza delle «luci rosse» e del «hard core».

Nella sua furia calvinista e memore del detto che la pornografia non si arresta al sesso, ma esiste anche la «pornografia della violenza», Fofi aveva imbarcato anche i cultori del western e del giallo all'italiana, registi castigati come Franco Giraldi, considerandoli tutti allievi invidiosi di Salvatore Samperi, che egli metteva un gradino più in su, diffidente com'era, ma nello stesso tempo incuriosito dalle sue prime prove: quelle di «Grazie zia» e di «Cuore di mamma».

L'ultimo film di Samperi è un cocktail di «Grazie zia» e di «Malizia». Ci si domanda quale destinazione possano avere oggi, dopo l'«hard core» e le «luci rosse», questi film tanto soft e tanto finalizzati, dove l'amore diventa il soggetto stesso della vicenda e il rimanente è soltanto contorno e pretesto; dove l'amore diviene oggetto di scoperta.

Callisto Cosulich

OTTAVA PUNTATA SABATO SU RAIUNO

Si conclude l'inchiesta sulla «febbre dell'oro»

ROMA — Con l'ottava puntata, dal titolo «La febbre continua», si conclude sabato, alle ore 23 circa, su Raiuno il viaggio nel mondo dell'oro proposto da Stefano Ubezio.

L'ultima puntata dell'inchiesta si snoda intorno a tre problemi: 1) l'oro ha ancora una funzione nell'economia mondiale? 2) quali sono i motivi delle forti oscillazioni che hanno caratterizzato il prezzo dell'oro negli ultimi anni? 3) l'oro è ancora un bene rifugio?

Alle risposte contribuiscono tre economisti: John Kenneth Galbraith, Alberto Quadrio Curzio dell'Università Cattolica di Milano, considerato il maggiore esperto in Italia di oro, e Tom Main, consulente economico dei produttori d'oro sudafricani.

La prima risposta è affermativa. L'oro ha ancora una funzione; ma piuttosto singolare. Serve — dice Quadrio Curzio — a starci seduti sopra. Tutte le banche centrali hanno le loro riserve d'oro. Complessivamente ne detengono 40.000 tonnellate.

Al primo posto gli Stati Uniti con 7000 tonnellate, al quinto posto l'Italia con oltre 2000. Cosa ne fanno le banche centrali? Nulla. Ci stanno sedute sopra. Lo tengono come riserva di valore. Costituisce una garanzia in caso di prestiti, per esempio. Quindi ha una funzione precisa.

La seconda risposta è più complessa. Sul prezzo dell'oro hanno influito le vicende politiche, la crisi petrolifera, le vendite sovietiche in passato. Oggi soprattutto gli alti tassi di interesse americani e la corsa del dollaro. Ma sul prezzo influisce anche la speculazione.

A Lugano e nel tempio della speculazione sull'oro, il Commodity Exchange di New York, è possibile seguire le incredibili vicende del mercato. Basti dire che al Commodity Exchange si comprano e si vendono ogni anno, in forma nominale, oltre 50.000 tonnellate d'oro, mentre la produzione mondiale annua è di poco superiore alle 1000 tonnellate.

Morta l'ex attrice Jetta Goudal

LOS ANGELES — Jetta Goudal, attrice francese che fu protagonista di molti film al tempo del «muto», interpretando ruoli di «donna fatale», è morta a Los Angeles. Era nata a Versailles 86 anni or sono.

La Goudal iniziò la sua attività nel mondo dello spettacolo in Francia; poi, dopo la seconda guerra mondiale, si trasferì negli Stati Uniti, dove proseguì la propria carriera sulle scene di Broadway.

Si ritirò dalle scene poco dopo l'avvento del cinema «parlato».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative.*
11.55 *Che tempo fa.*
12.00 *Tg 1 - Flash.*
12.05 *Pronto... Raffaella? - Spettacolo di mezzogiorno.*
13.30 *Telegiornale.*
13.55 *Tg 1 - Tre minuti di...*
14.00 *Pronto... Raffaella? - L'ultima telefonata.*
14.05 *Antologia di Quark.*
15.00 *Primissima - Attualità culturali del Tg 1.*
15.30 *Dse: Vita degli animali.*
16.00 *Il gran teatro del West - Telefilm.*
16.25 *L'opera selvaggia: «All'inizio fu musica».*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *Sandybell - Cartone animato.*
17.50 *Clap clap.*
18.40 *Il fiuto di Sherlock Holmes.*
18.50 *Italia sera.*
19.35 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Lord Brummel - Film.*
22.20 *Telegiornale.*
22.30 *Eurovisione. Atletica leggera: Giochi mondiali indoor.*
24.00 *Tg 1 - Notte.*
— *Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
00.10 *Dse: Il segreto di Gustave Flaubert.*

RAIDUE

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative.*
11.55 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.25 *Tg 2 - Chip appuntamento con l'informatica.*
13.30 *Capitol - 188.a puntata.*
14.30 *Tg 2 - Flash.*
14.35 *Tandem.*
14.45 *Contiamo - Gioco a premi.*
16.00 *Esteban e le misteriose città d'oro.*
16.25 *Dse: Follow me.*
16.55 *Due e simpatia.*
17.30 *Tg 2 - Flash.*
17.35 *Dal Parlamento.*
17.40 *Vediamoci sul due.*
18.20 *Tg 2 - Sportsera.*
18.30 *L'ispettore Derrick - Telefilm.*
— *Meteo 2 - Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.20 *Tg 2 - Lo sport.*
20.30 *Aboccaperta.*
21.50 *Hill Street giorno e notte - Telefilm.*
22.40 *Tg 2 - Stasera.*
22.50 *Primo piano.*
23.40 *Tuttocavalli.*
23.55 *Tg 2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

11.45 *Televideo - Pagine dimostrative.*
15.45 *Dse: Chimica e agricoltura.*
16.15 *Dse: Crescere danzando.*
16.45 *Galleria di Dadaumpa.*
18.15 *L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica.*
19.00 *Tg 3.*
19.35 *Da dove vieni?*
20.05 *Dse: Com'è tuo figlio?*
20.30 *Monsieur Ornifle.*
22.30 *Tg 3.*
23.05 *L'utopia urbana.*

Telequattro

8.30: Telefilm La grande vallata: «Uno straniero»; 9.30: film: «I terribili sette», con Stefano Conti, Patrizia Canevari, Antonio Piretti, regia Raffaello Matarazzo (Italia 1963); 11.30: Telefilm Sanford and Son; 12.00: Telefilm Agenzia Rockford: «La casa di Willis Avenue» (2.a parte); 13.00: Telefilm Chips: «Il ladro del pollice verde»; 14.00: Dee Jay Television, a cura di Claudio Cecchetto; 14.40: Telefilm La famiglia Bradford: «Irruzione in casa»; Bim bum bam con Paolo, Licia e Uan; 16.00: Cartoni animati; 17.40: Telefilm La donna bionica: «Agente Sommers: a rapporto» (2.a parte); 19.00: Aeroporto, arrivi e partenze negli studi di Telequattro; 19.30: Fatti e commenti; 20.30: Film: «Sfida a White Buffalo», con Charles Bronson, Jack Warden, Will Sampson, regia Jack Lee Thompson (Usa 1977); 22.30: I servizi speciali di Italia 1; 23.00: Film: «E' troppo facile», con Bill Bixby, Olivia De Havilland, Timothy Wess, regia Claude Whatham (Usa 1982); 0.45: Fatti e commenti (replica).

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: «Il complesso del sesso»; 10.00: Telenovela: Doctors; 10.30: Telefilm: Papà caro papà; 11.15: Telefilm: Arrivano le spose; 12.00: Telefilm: L'incredibile Hulk; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Marcia nuziale con Ofelia Guimain e Blanca Sanchez; 14.30: Telenovela: Mama Linda con Alicia Bruzzo e Osvaldo Brandi; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: Fire house; 17.00: Cartoni animati; 19.20: Telenovela: Illusione d'amore con Veronica Castro; 19.50: Telenovela: Marcia nuziale con Ofelia Guilmain e Blanca Sanchez; 20.20: Sceneggiato: Quell'antico amore con Alida Valli e G. Pambieri; 21.20: Telefilm: La grande lotteria con Edd Byrnes; 22.20: Eurocalcio. Trasmissione sportiva condotta da Sandro Mazzola; 23.30: Film: «Il bacio del bandito».

Teleantenna-Tmc

14.00: Presentazione modelli Roberta pelle; 15.00: Film: «Un uomo, un cavallo, una pistola»; 16.30: Cartoni animati; 17.00: Musicale: Gianni Morandi in Urss. 1.a parte; 17.40: Telefilm Gente di Hollywood: «L'ultimo ciak»; 18.40: Teleantenna notizie - Telemenù - Oroscopo di domani - Notizie flash Tmc - Bollettino meteo; 19.30: Telefilm: Visite a dimicilio. 1.a puntata; 20.00: Cartone animato: Addio Giuseppina; 20.30: Telefilm: Le strade di San Francisco: «La cappella dei dannati» con Karl Malden, Michael Douglas, David Soul; 21.30: Film: «Hanno ucciso Vicky», poliziesco. Al termine: Notizie flash Tmc - Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

Ibc Trieste

17.00: Cartoons; 19.25: Echomondo Notizie; 19.35: Telefilm, genere poliziesco; 20.00: Videomusic; 20.25: Echomondo Europa; 20.30: «Gli eroi di ieri, oggi, domani», film; 22.00: Ibc Trieste, musicale; 22.10: Attualità cinema; 22.20: Echomondo Notizie (r); 22.30: Skipass, rubrica di sci; 23.00: Oroscopo «Tu e le stelle».

Telecapodistria

17.55: Tg Notizie; 18.00: Sci nordico. Campionati mondiali: da Seefeld fondo 30 km maschile; 19.00: Documentario; 19.25: Zigzag; 19.30: Tg punto d'incontro; 19.50: Con noi... in studio; 20.25: «Il dovere di uccidere» (film drammatico) con T. Howard, R. Foxworth, M. Rourke, reg. J. Taylor; 22.00: Tg Tuttoggi; 22.10: Alta pressione, musica, notizie e anteprime dal mondo musicale; 23.05: I visitatori (telefilm) repl.

Canale 5

8.30: Telefilm Quella casa nella prateria: «La gara»; 9.30: Film: «Strani amori», con Lana Turner, Cliff Robertson. Regia di Alexander Singer (Usa 1965); 11.30: Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi; 12.10: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Teleromanzo Sentieri; 14.25: Teleromanzo General Hospital; 15.25: Teleromanzo Una vita da vivere; 16.30: Telefilm Buck Rogers: «Il custode di Gorac»; 17.30: Telefilm Tarzan: «Caccia nella giungla»; 18.30: Help, gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carminati; 19.00: Telefilm I Jefferson; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.30: Telefilm Dynasty (15.a puntata); 22.30: «Superecord», settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa con Rino Tommasi, Paola Perego; 23.00: La grande boxe; 24.00: Film: «L'alibi dell'ultima ora», con Michael Redgrave, Peter Cushing. Regia di Joseph Losey. (Gran Bretagna 1957).

Retequattro

15.10: Cartoni animati; 16.20: Telefilm: «I giorni di Brian»; 17.15: Telefilm: In casa Lawrence; 18.05: Sceneggiato: Febbre d'amore; 18.55: Telenovela: Samba d'amore. Con Sonia Braga, Tony Ramos. 92.a puntata; 19.25: M'ama non m'ama. Gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin. Regia di Lella Artesi; 20.30: Spettacolo: «W le donne». Varietà condotto da Andrea e Amanda Lear. Regia di Giancarlo Nicotra; 22.30: Film: «Pane amore e fantasia». Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Marisa Merlini. Regia di Luigi Comencini (1953); 0.20: Telefilm: Haway squadra 5-0.

Telefriuli

13.30: «Polvere di stelle», telefilm; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.20: «Solimano il conquistatore», film; 16.50: Jenny and Jeremy, cartoni animati; 17.15: Cinema flash; 17.30: Rassegna di tappeti orientali; 18.30: Il selvaggio mondo degli animali, documentario; 19.00: «Veronica», telenovela; 19.30: Friuli sera; 20.00: «Veronica», telenovela; 20.30: Fogolar tre, varietà. Telefriuli notte; 22.45: «L'ora del topo», telefilm.

Telepordenone

13.20: «Lassie», telefilm; 13.50: «Lancillotto 008», telefilm; 14.20: «Cronos», telefilm; 15.20: «La principessa delle Canarie», film; 16.50: «Squadra speciale», telefilm; 17.15: «Lancillotto 008», telefilm; 17.40: «Selvaggio West», telefilm; 18.30: «Lucy e gli altri», telefilm; 19.00: «Disperatamente tua», telenovela; 19.30: TPN cronache; 20.00: «Squadra speciale», telefilm; 20.30: «Venditore di morte», film; 22.25: TPN cronache; 22.30: «Wallace style», film; 23.30: «Erotissimo», film.

Telebarbara

9.30: Barbara allo specchio; 13.00: «Provaci ancora Lenny», telefilm; 13.30: «Bill Cosby show», telefilm; 14.00: «Pacific international airport», telefilm; 14.30: Film; 16.00: «Shane», telefilm; 17.00: Pomeriggio con Barbara; 19.00: «Pacific international airport», telefilm; 19.30: «Gli invasori», telefilm; 20.30: «Nonno va a Washington», telefilm; 21.30: «West side medical», telefilm; 22.30: Vetrina in tv. La notte con Barbara.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 11, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 8.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.03: La combinazione musicale; 7.30: quotidiano del Gr1; 9-10.15: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: La casa sull'estuario, di D. Du Maurier (10), regia di D. Raiteri; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Via Asiago tenda, con Stefano Satta Flores e Ivana Monti; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.59: Onda verde Europa; 14.30: Dse: dieci storie probabili; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Homo sapiens; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: un mito, io, Toscanini; 19.15: Gr1 sport mondo motori. 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox special; 20: «Canzoni di casa nostra» (discoteca Fonit Centra): «I cantautori»; 20.30: Torna Maigret, con Alberto Lionello (1), sceneggiatura e regia di Umberto Chappelli; 21.03: da Torino concerto sinfonico pubblico 84-85, dirige Gary Bertini; 22.35: Intervallo musicale; 22.44: Autoradio flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05 - 23.58: La telefonata di Pietro Cimatti. Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve, onda verde notizie; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19.25 - 22.35: Superstereuno; 21.03: Da Torino stagione sinfonica pubblica 84-85; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Aldo Falivena; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» (8), di C. Wittig, regia di D. Raiteri; 9.10: Discogame; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali Gr2 Onda verde regionale; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di Pirandello: «Il dovere del medico» (3) regia di G. Rocca: al termine «La voce del fonografo»; 15.30: Gr2 economia, medie delle valute e bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 17.32: «Teodora» regia di Mario Parodi; 18.32 - 19.57: Le ore della musica; 21: Radiosera jazz; 21.30 - 23.28: Radiodue 3131 notte; 22.30: Ultime notizie, bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.20: Gr2 radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Il disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.45: Bollettino del mare; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: «L'odissea di Omero» (quinta lettura); 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spazio tre; 19: Festival di musica contemporanea «Musica '84» dirige Farmad Meckat; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Anno europeo della musica, III centenario della nascita di Bach; 22.05: Spazio tre opinione; 22.35: L'odissea di Omero (1 lettura); 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Notizie e musiche per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come, dove, quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli taliani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Musica popolare; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Canzoni slovene; 9: Programma antimeridiano; Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot pouri musicale; 12: Appuntamento alle 12: I pesci del nostro mare; 12.20: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Diciamolo dal vivo; 15: Nel mondo del cinema; 16: Dal patrimonio internazionale della narrativa; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica: Musica religiosa; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

Tvm

17.35: Telefilm della serie Cowboy in Africa; 18.25: Telefilm della serie La famiglia Smith; 18.50: Telefilm della serie Kodiak; 19.15: Telefilm della serie Sos polizia; 19.40: Cartoni animati; 20.05: Speciale regione; 20.15: Cartoni animati della serie Tamagon; 20.30: Telefilm della serie La amiglia Smith; 21.00: Telefilm della serie Orson Welles; 21.20: Telefilm della serie Sos polizia; 21.50: Film: «La gatta»; 23.20: Telefilm Il ciclone della serie La grande barriera; 23.45: Telefilm.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione (turni A/E) del Balletto del Grand Théâtre di Ginevra. Coreografie di Oscar Araiz. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Domani alle ore 20 seconda rappresentazione (turni B/B) del Balletto del Grand Théâtre di Ginevra. Coreografie di Oscar Araiz.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 turno II venerdì, Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «Il berretto a sonagli» di L. Pirandello, regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagl. 5. Prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 22 gennaio il Teatro di Roma presenta «Caligola» di Albert Camus, con Pino Micol e Claudia Giannotti, regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

PICCOLO TEATRO, via San Francesco 5, diretto da Pio Toffoletto. Domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 riprenderanno le repliche della brillante commedia dialettale «Tra moglie e mari no ste' meterme mi!». Tre atti di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 10, III Stagione ragazzi «A teatro in compagnia». La Contrada presenta: «C'era due volte il barone Lamberto» di Gianni Rodari, riduzione e regia di Luisa Crismani. Prezzo d'ingresso lire 2.500, autobus convenzionato lire 400. Prenotazioni e informazioni tel. 741475.

TEATRO CRISTALLO — LA CONTRADA. Domenica 20 gennaio 1985 alle ore 20.30 l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta dal maestro Severino Zannerini presenta «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi violino solista Giuliano Carmignola. IV spettacolo in abbonamento. Prevendita e prenotazioni c/o Utat Galleria Protti 2 (tel. 65700).

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16.30, 19, 21.30:** «Paris, Texas» di Wim Wenders, con Nastassia Kinski, Harry Dean Stanton e Aurore Clément. Palma d'oro per il miglior film al Festival di Cannes 1984.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Seduzioni porno erotiche». Eccezionale prima con Candida Royalle. Il gusto piccante e sublime dell'avventura e del piacere in uno spettacolo a luce rossa che non dimenticherete! Severam. v.m. 18.

EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Nei secoli fedeli sempre sull'attenti arrivano: «I due carabinieri» con E. Montesano, C. Verdone, M. Boldi.

SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il ragazzo di campagna», il contadino Pozzetto e il cittadino Boldi nel caos della metropoli.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Per la prima volta nella storia del cinema un film osa essere provocatorio come provocatori sono i suoi interpreti: Bo Derek in «Bolero Extasy». V.m. 14 a.

MIGNON. 17, ult. **22.15:** «Fotografando Patrizia». Fotografarla era il suo modo di possederla. Il capolavoro del maestro dell'erotismo Salvatore Samperi con l'eccezionale interpretazione di Monica Guerritore. V.m. 18 anni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22: «La storia infinita» in SuperDolby Stereo. Un film straordinario come probabilmente non ne avete mai visti!

NAZIONALE 2. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Gremlins». Steven Spielberg, il regista di «E.T.» presenta il fenomeno cinematografico dell'anno! Il film per tutti più atteso! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.45, ult. **22.15.** «Tentazioni di una moglie infedele». Hannete Haven e John Leslie in un fortissimo film a luce rossa. Severam. v.m. 18.

AURORA. 17. In diretto proseguimento della prima visione e nella migliore tradizione delle grandi produzioni americane di puro divertimento: «La signora in rosso» di G. Wilder con G. Wilder. Technicolor.

CAPITOL. 16.30. A richiesta ancora oggi, Paul Newman nella sua ultima straordiaria interpretazione «Harry e Son». Technicolor. Domani il colossale «Dune».

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16: «Telefonate erotiche di una matrigna». Porno-erotic-film adults only 100%. V.m. 18 anni.

ALCIONE. Tel. 796162. 16, 18, 20, 22: «Monsignore» con Christopher Reeve. Perdonami, Padre, perché ho peccato. Ho ucciso per la mia Patria, ho rubato per la mia Chiesa, ho amato una donna..., sono un prete. V.m. 14. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** In prima visione per Trieste: «Moonlighting» (lavoro nero) di J. Skolimowski con Jeremy Irons, E. Lipinski e J. Stanislav, premiato a Cannes '84. E' un film «maudit» stimolante e provocatorio girato a botta calda come reazione ai fatti di Solidarnosc a Varsavia. Versione italiana.

RADIO. 15.30, 21.30: Luce rossa numero un! Barabum! Zibum! Zibum! «Alice la porno ragazza» questa bimba vi strapazza! Barabum! Zibum! Zibum! Viet. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «I ragazzi di campagna» con Renato Pozzetto.
CORSO. 18, 22: «Non ci resta che piangere» con D. Troisi e R. Benigni. Colori.
VITTORIA. «Porno sexy baby». A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Una domenica in campagna» di Bertrand Tavernier con Louis Ducreux, Sabine Azèma, Michel Aumont, Genevieve Mnich. Inizio spettacoli ore 18-20-22.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22: «Le avventure di Bianca e Bernie». Cartoni animati di Walt Disney.
PRINCIPE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Taboo». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «American love». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Riposo.

Oggi sul piccolo schermo

«Lord Brummel»

«Lord Brummel» (Raiuno, ore 20.30) — Film del 1954 diretto da Curtis Bernhardt, con Stewart Granger, Elizabeth Taylor, Peter Ustinov, Robert Morley, James Donald, James Hayter. Siamo agli inizi dell'Ottocento, nella Londra dei nobili, dove si distingue per l'eleganza nel vestire e i modi altezzosi il giovane e attraente Lord George Brummel. Invitato a corte, viene redarguito per la sua licenziosità e per le feroci critiche nei confronti della nobiltà. Ma la sua schiettezza gli procura l'amicizia del Principe di Galles, erede al trono d'Inghilterra...

* * *

«Sport» — Su Raiuno alle 22.30 in Eurovisione da Parigi, atletica leggera: giochi mondiali indoor. Su Raidue alle 23.40 Tuttocavalli.

* * *

«Aboccaperta» (Raidue, ore 20.30) — In diretta dal Tv2 di Milano consueto appuntamento col programma di Gianfranco Funari in collegamento con tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire. Regia di Ermanno Corbella.

* * *

«Monsieur Ornifle» (Raitre, ore 20.30) — Di Jean Anouilh. La commedia è interpretata da Alberto Lionello con la regia di Luigi Squarzina. Racconta di Ornifle, che, nato poeta, si trasforma in paroliere alla moda di couplets per amore di denaro e sfiducia in se stesso.

REBUS (Frase: 8, 2, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
CUO cervi; V Ande = cuocer vivande

Andy Capp



Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (21-3 / 20-4) — Chi tende al flirt e all'avventura vive un momento estremamente interessante e può trovare tutti i diversivi che desidera, chi ama l'ordine e la pace si prepari invece a conflitti e seccature che scombineranno anche i programmi e il ménage più organizzato.

TORO (21-4 / 20-5) — Se avete uno scopo da raggiungere dovete mostrarvi decisi a agire senza tentennamenti; curate ogni aspetto delle vostre attività e non disperdetevi in troppe direzioni, inseguendo fantasie o affari troppo audaci: testa sul collo e guadagni e successi non mancheranno.

GEMELLI (21-5 / 20-6) — Non sarà facile dare un taglio a una situazione che, oltre a non interessarvi più, vi procura dei grattacapi, ma avete l'appoggio di diversi astri per far fronte alle cose con energia e spirito pratico. Non fatevi cattivo sangue se qualcuno vi delude... passerà.

CANCRO (21-6 / 21-7) — Molti di voi attraversano una fase piuttosto importante e diversi aspetti della vita vanno rivisti: prendete tempo se potete e pensateci bene... ma non aspettate troppo. Possibilità di incontri, di ritorni di fiamma, di rapporti intensi, forse un po' particolari.

LEONE (22-7 / 22-8) — Non tutte le buone occasioni si rivelano alla fine veramente tali e non tutte le avventure sono destinate a finire bene: tenete conto di questo e, anche se vi sentite molto sicuri delle vostre opinioni, fate attenzione ai temporali a ciel sereno.

VERGINE (23-8 / 22-9) — Chi è a caccia di successo, denaro, gratificazione varie, miglioramenti sostanziali o semplicemente dell'amore ha tutto a portata di mano; se le cose non vanno secondo i vostri desideri pazienza, forse avete commesso un errore... o siete degli scontenti nati.

BILANCIA (23-9 / 22-10) — Un po' di tensione, di malinconia o di malumore può essere superato con qualche cambiamento, con un'attività distensiva o insolita. Non sarete per caso stanchi della solita routine, della monotonia? Frequentate ambienti diversi dai soliti, veder facce nuove vi farà bene.

SCORPIONE (23-10 / 21-11) — Troppi interessi in gioco, troppe situazioni concomitanti per chi ha pianeti nella prima e terza decade e quindi il rischio di perdere di vista qualcosa, di non valutare bene ogni occasione, certi eventi inusuali. Cautela nelle questioni economiche più o meno tutti.

SAGITTARIO (22-11 / 21-12) — Molti possono sentirsi spinti a troncare situazioni frustranti, fatte di abitudine o convenienza, a mostrarsi meno tolleranti e remissivi tanto nell'ambito della professione quanto in un rapporto affettivo. Se si hanno le idee chiare può essere il momento giusto.

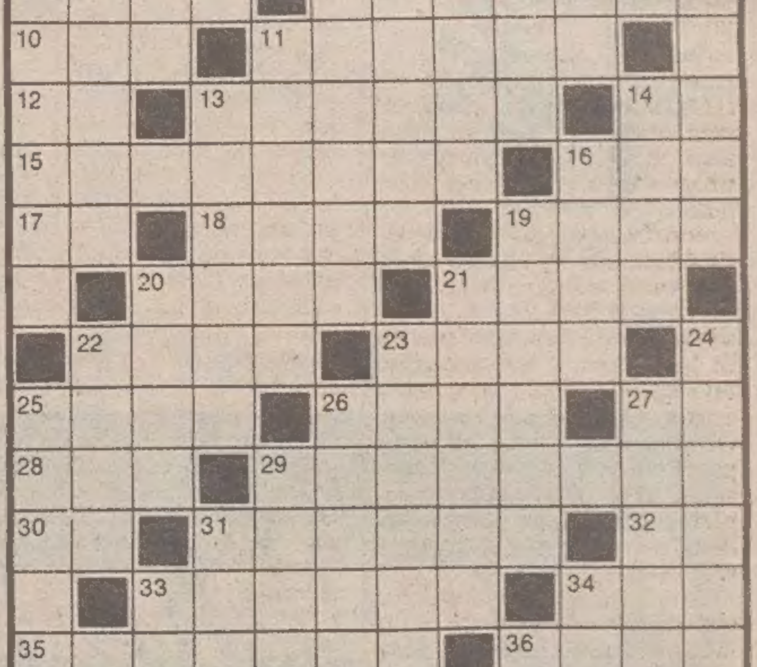
CAPRICORNO (22-12 / 20-1) — Vi trovate in un momento di trasformazioni e «mutamenti» tanto materiali quanto spirituali: approfittate delle vostre doti intellettive e creative, impegnatevi al massimo per progredire e ampliare le vostre risorse, ma attenti a non provocare invidie, intrighi.

ACQUARIO (21-1 / 20-2) — Un'osservazione o una frase potranno risvegliare la suscettibilità di qualcuno, ma basterà un po' di autocontrollo per evitare discussioni. Alcuni rischiano di sognare cose irrealizzabili e contemporaneamente di lasciarsi sfuggire quanto hanno in mano: attenzione.

PESCI (21-2 / 20-3) — Un paio di pianeti possono portare qualche contrarietà o rendervi un po' nervosi o fragili di salute, ma si tratta di cose passeggere. Non tiratevi indietro se vi viene proposta un'attività da svolgersi in équipe o un trasferimento, giocate bene le vostre carte.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: **1 Abito con le falde** - 4 Disegnare sulla pelle a colpi di spilli - **10 Fa binomio** con Tv - 11 Mobile da salotto - **12 Edward per gli amici** - **13** Elemento della stadera - 14 A noi - **15 Mese di trentun giorni** - **16** Preposizione articolata - 17 **La prima nota** - **18 Competizione** - 19 Anche - 20 Piccolo uomo - **21 In quantità insufficiente** - **22 Riparano** i porti - 23 Un peccato **capitale** - **25 Lo tappa la toppa** - **26 Quelli** dell'alcool inebriano - **27 Le vocali in crisi** - **28 Misure terriere** - 29 L'impero di Hirohito - **30 Sigla di Modena** - 31 Carlo, celebre naturalista svedese - 32 Gemelle di latte - 33 Il nome di Mussolini - 34 Preposizione semplice - 35 Più che noiosi - 36 Un truffatore al gioco.

VERTICALI: 1 Si fa sentire d'inverno - 2 Si sente se è **accesa** - 3 Preposizione articolata - 4 Si bagna nel tampone - 5 **Stretta**... di mano - 6 Rifugi di belve - 7 Si conta sul pollice - 8 Iniziali della Oxa - 9 Sottile e delicato - 11 Giorno che verrà - 13 Dono, omaggio - 14 Si accende per devozione - 16 Titolo nobiliare - 19 Ha lunghi tentacoli - 20 Frutto che si schiaccia - 21 Fu triumviro con Cesare e Crasso - 22 Barriera di mattoni - 23 Si comprano a paia - 24 Il nome di Mennea - 25 Una pregiata canna - 26 Lo annunciava il bidello al termine delle lezioni - 27 La squadra di Collovati - 29 Il nome di Bramieri - 31 Con lui... e l'altro - 33 Sigla di Bergamo - 34 Iniziali di Annigoni.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1TSF; 3 carta; 6 PE; 8 ra; 9 Po; 10 FM; 12 albergatrice; 17 piantagioni; 18 pescivendolo; 19 insolentire; 20 stilettata; 22 tè; 23 tiretti; 25 brio; 27 ora; 28 biennale; 31 ir; 32 gol; 33 realisti; 35 abeti; 36 rancio.

VERTICALI: 1 trappista; 2 saliente; 3 cortile; 4 reagenti; 5 Afrodite; 7 ere; 9 pencolare; 11 minorato; 13 bassi; 14 gavettone; 15 tintarella; 16 Cile; 21 diario; 24 triti; 25 bile; 26 Inri; 28 Bob; 29 Aar; 30 ein; 32 GA; 34 SC.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

IMPORTANTE società per potenziamento della forza vendita ricerca agenti per vendita spazi pubblicitari su quotidiani. Inquadramento Enasarco. Si richiede volontà, presidposizione ai contatti umani, cultura mediosuperiore. Manoscrivere curriculum a Publied, cassetta 5/B 34100 Trieste. 1234/4

INTERNISTA mezz'età cerca caffè San Marco Battisti 18. 50833/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE società per potenziamento della forza vendita ricerca agenti per vendita spazi pubblicitari su quotidiani. Inquadramento Enasarco. Si richiede volontà, predisposizione ai contatti umani, cultura mediosuperiore. Manoscrivere curriculum a Publied cassetta 5/B 34100 Trieste. 1234/5

10 Acquisti d'occasione

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12. Tel. 68242. 22/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili tutti stili, pianoforti orologi tappeti soprammobili biancheria sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657, 571526. 247/11

IL GIARDINO ANTIQUARIATO via Mazzini 12. Acquista mobili soprammobili orologi lampade e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 189/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 280/12

ACQUISTASI oro monete a PREZZO REALE oreficeria Lambda (Dazzara) Spiridione 6. Tel. 64355. 140/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

OREFICERIA Ghega via Ghega 8/D compera oro telefono 60044. 271/12

ORO ACQUISTANSI a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 180/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 50772/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 267/14

AFFARISSIMO climatizzata 132 bleu 1978 servosterzo, mensilmente 80.000. Tel. 62590. 288/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14. Tel. 727069 Rekord diesel Ascona 12 Kadett, Corsa 1000 3 porte. 300/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14 Fiat 127 Panda 30-45, Ritmo 75S, 132, R5 TL, R4 Furgonetta. 300/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65. Tel. 54089 senza anticipi e cambiali: 126 77, 127 3p 80, 128 coupé 73, 131 77, Ritmo diesel 81, Uno 45 83, Renault 4 GTL 82, Renault 5 81, Giulietta 1.8 81, Giulietta 1.6 79, 80, Alfetta 2000 80, Alfetta 1.8 74, A 112 El 79. 245/14

AUTOROTOR via Raffaello Sanzio 11 dispone vasto assortimento autovetture usate tutte marche, possibilità permute e facilitazioni. Telefono 51400. 239/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 750 83, Suzuki 1100, BMW 528i, A 112 70 HP 82, Fiesta, Golf 1.1, 2 CV, Volvo 66 aut., R9 TCE, 126, 127, Ritmo 65, Panda 45, Sunbeam 1.0, 1.6 TI, Horizon, Solara, Peugeot 104, 305, 504, 505 TD 82, 205 GLD 84, 205 GT 84, furgone canguro. 186/14

FIESTA 950 uniproprietario 1978 65.000 km mensilmente 49.000. Tel. 62590. 288/14

GARAGE Regina Sas BMW esposizione vendita assistenza specializzata ricambi originali soluzioni mensili leasing permute. Raffineria 6. Tel. 040/725345. 273/14

LOVE-CAR O.n.c. Concessionaria Volvo Str. della Rosandra n. 50. Tel. 040/830308 Volvo 245 D6SW, Volvo 240 GLE, Mercedes 240D, Opel Ascona D, A.R. Alfetta 1.6 83, Porsche 924, Fiat 131 S 5 D, Pan 82, Golf GTD 82, Golf GLS 1.3. Usato garantito, Permute aperto sabato mattina. 281/14

VENDESI furgone Bedford 10 q.li seminuovo ottime condizioni concessionaria Serri via Ginnastica 56. Tel. 724211. 295/14

15 Roulotte nautica, sport

COMET 850 1979 Faryman 9, rullagenoa VHF pilota, Metamare 0421-81957. 14/15

MOTORSAILER 10.30 vetroresina 1980, cabina poppa con servizio, completo dotazioni. Metamare 0421-81957. 14/15

MOTOSCAFO day 6.50 due cuccette, diesel 130 perfetto, lire 15.000.000. Metamare 0421-81957. 15/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 2-3 persone con comodo cucina, bagno. Tel. 65951. 264/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento USO UFFICIO pressi STAZIONE. I piano 5 vani, servizio, centralriscaldamento 450.000. ESPERIA, Battisti, 4 tel. 750777. 241/19

CAR 631192 affitta zona Revoltella soggiorno cottura matrimoniale bagno 320.000 contratto a termine non residenti. T.A. 25/19

20 Capitali Aziende

CEDESI discoteca trattative riservate scrivere cassetta Publied n. 40/A 34100 Trieste. 50639/20

MONFALCONE agenzia ALFA avviato negozio fiori. Ottima posizione 41807. 1/20

PANETTERIA zona giardino pubblico-uffici regione vendesi con muri adatto anche altre attività 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO privatamente appartamento 90 mq esclusivamente zone San Vito Franca Romagna 422824. 22/21

STABILE in blocco minimo 6 enti anche occupati acquisto privatamente pagamento contanti telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ACIT 734866 VICOLO SCAGLIONI vendesi panoramico salone bistanze stanzetta cucina servizi cantina box giardino condominiale rifiniture extra. 202/22

AGENZIA Meridiana 733275 VALMAURA recente due stanze cucina bagno poggiolo rifinitissimo. 284/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GARIBALDI epoca due stanze stanzetta cucina servizio; altro via BRUNNER 3 stanze cucina servizi separati da ristrutturare. 284/22

ALABARDA 768821 D'Annunzio recente soggiorno 2 stanze cucina servizi separati 2 poggioli comfort 69.000.000. 275/22

APPARTAMENTI prontingresso zone Servola S. Luigi Commerciale Besenghi Università di varie grandezze con tutti comfort moderni vendesi telefonare 730344. 200/22

BIBIONE frontemare 29.500.000 dilazionabili mutuabili vendesi appartamentini 4 posti letto. Consegna giugno. Acenter Costruzioni via Lattea 6. Tel. 0431/430391 - 57002. 9/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Begliano **appartamento** 100 mq **abitabili garage** cantina **65.000.000 41807.** 1/22

MONFALCONE appartamento semicentrale **mansardato** recente **2 camere soggiorno** cucina bagno **ripostiglio garage** 65.000.000. **ELLEBI** 0481/73139. 1/22

MONFALCONE vendesi villa da riattare zona tennis, disposta su 3 livelli due camere salone cucina doppi servizi mansarda giardino 100.000.000. ELLEBI 0481/73139. 1/22

RONCHI rustico ristrutturabile con terreno 33 milioni vende Immobiliare Isontina 0481/777478. 1/22

RONCHI appartamenti centrali 45-50 milioni vende Immobiliare Isontina 0481/777478. 1/22

RUSTICO con terreno località Dobbia 33 milioni vende Immobiliare Isontina 0481/777478. 1/22

UNIVERSITÀ nuova appartamento panoramico tranquillo recente signorile saloncino 2 stanze stanzino cucina bagno poggioli vendesi 766676. 19/22

VENDESI appartamento indipendente in Valbruna 70 mq circa ottima posizione. Telefonare 0432/400509. 3/22

VENDESI appartamento tristanze servizi prontingresso mutuo facilitazioni max tel. 814311. 262/22

VENDESI appartamento 60 mq ultimo piano libero mutuo tel. 814311. 262/22

VENDONSI boxes accessoriati da lire 13.000.000 in poi. Tel. 814311. 262/22

17.000.000 Tibullo 2 stanze cucina servizio poggiolo cantina ammezzato luminoso vendesi affittato minimo contanti 5.000.000 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

CAMPOROSSO 7 giorni sulla neve pensione completa 175.000 informazioni 630119. 50846/23

26 Matrimoniali

GENITORI di giovanotto ventiquattrenne buona presenza discreta condizione economica cultura media con difficoltà relazioni cercano contatto con genitori ragazza per favorire incontro serio scopo matrimonio massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. 50826/26